

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924 Unita



A CHI

è in Ansia per Noi

Gianni Vattimo

L e dimissioni - o uivolzio cominisuale, o licenziamento - del minie dimissioni - o divorzio consen-

stro degli esteri Ruggiero hanno dato

una nuova opportunità all'opposizione di centro sinistra di presentarsi co-

me la sola voce autentica dell'europei-

smo italiano. Dal canto suo, il governo

sostiene che le dimissioni di Ruggiero

non sono per nulla quel dramma che

la sinistra ha descritto, giacché l'impegno europeista dell'Italia non cambia. E forse è vero. La politica europea del

governo italiano non cambia con il riti-

ro di Ruggiero semplicemente perché,

finora, una tale politica non è esistita. Basta leggere le domande che pone il

Corriere della Sera di martedì 8 genna-

io, secondo cui Berlusconi dovrebbe

affrontare «le questioni poste dall'allargamento dell'Unione, dall'estensione

del voto a maggioranza in Consiglio,

dal tipo di Costituzione europea che

vogliamo, dai poteri della Commissione e dall'eventuale elezione popolare

del suo presidente, dai diversi modi in

cui possono essere difesi interessi e

sovranità nazionali». Su tutti questi

punti assolutamente essenziali non ci

sono finora risposte precise del gover-

no; che anzi esprime, nelle voci dei diversi ministri, anche dopo il ritiro di

Ruggiero, posizioni molto diverse tra

di loro (si pensi per esempio alle diffe-

SEGUE A PAGINA 27

renze tra Fini e Bossi).



anno 79 n.11

sabato 12 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

«Ruggiero ha dato rispettabilità a un governo un po' losco. Ma adesso,



mentre aumenta il baccano eurofobico, quel governo toglie l'ancora dall'Europa

e vaga in acque infide». Editoriale, The Economist, 12 gennaio, pagina 14

Il Procuratore generale: rispettate la giustizia

La Cassazione inaugura l'anno giudiziario e raccomanda: accettare le sentenze e abbassare i toni Berlusconi dice ok. Poi ricomincia la guerra ai giudici di Milano e cancella il falso in bilancio

IL DIBATTITO SULLE BUONE Maniere

Antonio Padellaro

on l'allontanamento del ministro Ruggiero è come se Berlusconi avesse detto: non abbiamo più bisogno di tutori, né in Europa e tantomeno in Italia; d'ora in avanti faremo come meglio ci pare. Del resto, la frase attribuita al presidente del Consiglio, in visita ai nuovi possedimenti della Farnesina, «i poteri forti siamo noi», che cos'è se non una baldanzosa affermazione di autosufficienza? All'inizio, per la verità, i garanti del secondo governo Berlusconi formavano una sorta di quadrilatero istituzionale. Il capo dello Stato, naturalmente. Poi, Ruggiero, personaggio di spessore internazionale, voluto fortemente agli Esteri da Ciampi, gradito all'avvocato Agnelli e al capitalismo che parla le lingue. Infine,i presidenti delle Camere, Pera e Casini, votati dalla Casa delle libertà, ma che nei loro discorsi d'insediamento si erano ripromessi un ruolo super partes. Trascorsi otto mesi questa rete di protezione è già ridotta in brandelli. Ruggiero non c'è più e D'Amato, presidente di una Confindustria mai così collaterale rispetto al governo ne ha subito approfittato per tornare a insolentire Agnelli. Pera ha guidato da uomo di parte il dibattito al Senato sulle rogatorie perdendo credibilità. Casini esercita a Montecitorio la sua funzione con equilibrio, ma proprio per questo deve guardarsi le spalle dai pasdaran del Polo che lo accusano di intelligenza con il nemico. Il presidente Ciampi lo ha detto: più che dare consigli non può. E adesso dal Quirinale si contempla in silenzio un triste panorama.

Anche a sinistra l'armatura istituzionale a protezione dell'anomalia Berlusconi aveva acceso forti speranze. Anomalia. Il termine era stato coniato in campagna elettorale dal centrosinistra per segnalare un candidato premier zavorrato da un clamoroso conflitto d'interessi oltre che da imbarazzanti pendenze con la magistratura.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Il Polo potrà aggrapparsi a ben poco per tirare dalla sua parte una rela-zione che il presidente della Repubblica, con parole meditate, definisce «chiara e serena». Confrontando le analisi e le ricette del procuratore generale presso la Cassazione, con la mozione imposta al Senato da Forza Italia per far dimenticare la botta subita con le dimissioni di Taormina, si ha chiara la percezione della distanza siderale che separa le tesi di Francesco Favara dalla filosofia anti-giudici che anima Silvio Berlusconi e il suo ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Non a caso l'ex avvocato-sottosegretario agli Interni - con la lievità di sempre - ha paragonato ieri la cerimonia per l'apertura dell'anno giudiziario ad una «seduta spiritica».

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Il sorriso - appena accennato - di Ciampi e quello a tutta bocca di Silvio Berlusconi poco o nulla imbarazzato tra candidi ermellini e sfavillanti greche. I carabinieri a cavallo e la quadriga in bronzo che sovrasta il Palazzaccio a rappresentare «Il trionfo della legge e del diritto», la cui tetra severità mette subito di cattivo umore l'ing. Roberto Castelli, il Guardasigilli che i maligni hanno già ribattezzato Guarda-processo-Sme. I pensieri cupi dei magistrati tutti stampati sul volto di Giuseppe Gennaro, il presidente della associazione delle toghe italiane. E poi le voci che da Palermo rimbalzano fino a Trento sulle proteste che questa mattina segneranno le inaugurazioni degli anni giudiziari nei vari distretti.

SEGUE A PAGINA 4

...COME DIRE: ECCO PERCHÉ GISCARD A BERLUSCONI: DEVO INCONTRAR SENZA ITALIA MI ANCHE CON NON C'E' EUROPA.

Gae Aulenti

«Il conformismo ci sta soffocando»

MILANO «Stiamo perdendo, giorno dopo giorno, un po' della nostra democrazia. L'immagine scintillante di Berlusconi non attiene al sistema democratico». Ecco l'Italia del centro-destra secondo l'architetto Gae Aulenti. In un'intervista a "l'Unità", parla di giustizia, Europa, immigrazione e arte. «Gli attacchi all'integrazione europea - dice fra l'altro - ci fanno tornare indietro di

GIANOLA A PAGINA 6

Moratti bocciata se ne vuole andare

Stop del Consiglio dei ministri alla legge di controriforma della scuola: «Va approfondita»

ROMA Bocciata. La controriforma di Letizia Moratti non è riuscita a superare neanche l'esame del Consiglio dei ministri. C'erano già state le lotte degli studenti, le proteste dei docenti, le critiche dei sindacati, ma un esito così catastrofico lei non l'aveva in conto. E durante la lunga discussione con i suoi colleghi di governo Letizia Moratti ha più volte minacciato le dimissioni. Cosa succederà? Il ministro riscriverà il suo progetto o alla fine farà le valigie?

ALLE PAGINE 8-9

Governo

Sulle strade di Lunardi dovete correre (150 all'ora)

SOLANI A PAGINA 10

Enron, il ministro della Giustizia Usa si astiene per conflitto



MAROLO A PAGINA 11

Lanterne Rosse in Laguna

\intercal l sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi è uno dei ■ pochi membri del governo che si occupa di cose che conosce e gelosamente ama. Per esempio, nei giorni scorsi si è pronunciato contro la restituzione dell'obelisco di Axum all'Etiopia, con la scusa che 'Axum è zona di guerra'. Ma poi in Afghanistan, paese notoriamente in guerra, ha stretto un accordo con il ministro alla cultura Sayed Raheen per la ricostruzione di opere d'arte, musei e tv. L'Italia, si sa, ha il patrimonio artistico più vasto del mondo, anche se non sempre lo sa difendere dagli italiani e dal troppo amore dei palazzinari arruolati in massa in Forza Italia. Strano è però che venga assegnato al nostro Paese anche il compito di riaccendere, diciamo così, Telekabul, dato che in campo televisivo deteniamo il primato del più scandaloso conflitto d'interessi del mondo (Thailandia compresa). Ma è stato lo stesso Berlusconi a farsi avanti, con l'idea generosa di esportare la nostra superiore civiltà televisiva. Si apre così per gli afghani l'opportunità storica di conoscere il catechismo berlusconiano di Émilio Fede, quello commerciale di 'Ok il prezzo è giusto', e quello giudiziario di 'Forum'. Il tutto sotto l'alta autori-

tà morale di Iva Zanicchi, zia dei due mondi.

OGGI

fronte del video Maria Novella Oppo

Telekabul

T ra la Zip - zona d'insedia-menti produttivi - e la Zai zona artigianale e industriale - a Venezia stanno per nascere quattro Zie: «Zone informali d'espansione». Espansione di che? Delle «Sex workers», ultimo termine politically correct per indicare le prostitute. Con tanto di coinvolgimento dei quartieri per individuare le aree, e di protocollo d'intesa - nome in codice: «Zoning» - fresco di firma tra l'assessorato comunale alle politiche sociali ed il comando della polizia urbana. Fra tre giorni il Parlamento comincia a discutere le proposte di legge per riaprire le case chiuse, sulla spinta di Berlusconi («Bisogna pulire le strade»). Venezia gioca d'anticipo. La sua ricetta è un'

altra: «Né case chiuse, né quartieri

Michele Sartori

del sesso», garantisce l'assessore Beppe Caccia. E allora cosa? La prosecuzione, la formalizzazione di un progetto, «Città e prostituzione», avviato sei anni fa dal prosindaco verde Gianfranco Bettin,

Scorte

Ecco come aderire all'appello per il fondo

non suscitassero troppe proteste dei residenti, cercando di indurle a denunciare il racket e ad entrare in un circuito protetto: ospiti, sotto falsa identità, di alcune famiglie e di una rete di appartamenti comunali «clandestini».

A PAGINA **5**

Calcio violento

e già riuscito a dimezzare la prosti-

tuzione di strada, a scalzarla dalle

zone più intensamente abitate, a

riportare ad una vita normale qua-

si 300 «sex workers» extracomuni-

Protagonisti: venti operatori di

strada ed un camper attrezzato.

Per anni i «mediatori» comunali

hanno avvicinato le ragazze, of-

frendo assistenza, conquistando a

gran fatica la loro fiducia, convin-

cendole ad operare in zone che

SEGUE A PAGINA 7



Mancini lascia la panchina viola dopo le minacce degli ultras

BUCCIANTINI A PAGINA 19

SEGUE A PAGINA 15

LIBRI a pagina 29

DOMANI

tarie.

GIOCHI e ARTE

Colore: Composite

PENSIONI A RISCHIO OGGI E DOMANI

Livia Turco Cesare Damiano

Q uando Sergio Cofferati afferma che la riforma previdenziale proposta dal governo "mette a repentaglio la pensione attuale o futura di milioni di persone" coglie nel segno ed evidenzia la portata di tale riforma. D'altra parte questa è la ragione alla base del giudizio negativo espresso unitaria-mente da CGIL-CISL-UIL.

Infatti, tagliare dal 3 al 5% i contributi per i nuovi assunti significa certamente ridurre il costo del lavoro per le imprese, ma significa altresì ridurre le entrate all'INPS rischiando di creare un buco nei conti e di mettere a repentaglio la stabilità del sistema previdenziale pub-

Questo crea incertezza per il presente ed il futuro delle pensioni, quelle dei giovani e quelle di coloro che stanno per andarci o lo sono già.

Non a caso il cuore della riforma Dini, e quelle successivamente portate avanti dal centrosinistra e dai sindacati, è stato quello di dare stabilità al sistema, di metterne a posto i conti attraverso meccanismi capaci di ridurre i costi e di contenere le spese. Infatti, la stabilità finanziaria è ciò che può consentire la certezza dei diritti e dunque l'equità so-

I successi in tal senso conseguiti dalla riforma dei governi Dini e Prodi nel 95 e nel 97, sono confermati nella relazione della Commissione Brambilla, voluta da questo governo, la quale afferma che "la dinamica della spesa complessiva registra nel periodo considerato (1990-2000) un tendenziale rallenta-

che giorno

- È il giorno dell'inaugurazio-ne dell'anno giudiziario. Il procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara, dice che per risolvere la crisi della giustizia deve prevalere il «buonsenso istituzionale». E bisogna soprattutto « accettare le regole della giurisdizione e consentire il normale corso dei giudizi». Senza delegittimare i magistrati o rifiutare le loro decisioni. Una relazione, quella del procuratore generale della Cassazione, che il presidente Ciampi elogia, perché «chiara e serena».
- È il giorno in cui Berlusconi dichiara di condividere le parole di Favara, ma è anche il giorno in cui i legali del premier, a Milano, continuano la guerra contro i giudici del processo Sme. E Roma il governo brucia i tempi per cancellare definitivamente il falso in bilancio.
- È anche il giorno di Letizia Moratti. Ha ricevuto molti complimenti durante il Consiglio dei ministri. Così assicura il ministro Buttiglione. Ma la sua controriforma della scuola non è passata. Bocciata da studenti, insegnanti, personale della scuola, Letizia Moratti ha dovuto incassare anche la bocciatura dei suoi colleghi ministri. Un vero capolavoro, non c'è che dire.. Troppi nemici per una riforma che stravolge l'istruzione pubblica. Arrivare così in Parlamento sarebbe stato rischioso anche per una colazione che in Parlamento ha una comoda maggioranza. E già si prepara un colpo di mano. Il governo avrebbe intenzione di modificare la «scuola Moratti», cambiare qualcosa, ma senza correre rischi in Parlamento. E come per le pensioni ai deputati e ai senatori verrà chiesta una delega in bianco..
- È anche il giorno di Lunardi. Il ministro delle autostrade ottiene invece il via libera del governo sul nuovo codice della strada. Sulle autostrade si potrà correre libera-mente (il limite è portato a 150 km orari), sara obbligatorio tenere i fari sempre accesi (giorno e notte); sui motorini si potrà viaggiare in due: la patente sarà a punti. Un provvedimento, quello di Lunardi, criticato da molte associazioni preoccupate per un possibile aumento degli incidenti stradali. Ma il ministro delle autostrade non sente ragione, anzi giura che il suo è un piano per aumentare la sicurezza.
- È un altro giorno difficile per l'amministrazione Bush. Lo scandalo Enron rivela sempre nuove sorprese. Tanto che il ministro della giustizia John Ashcroft ha dovuto annunciare l'apertura di un'inchiesta sulla bancarotta del gigante dell'energia. Ma ha anche deciso che conflitto di interessi e si fa da parte: durante la campagna elettorale ha ricevuto oltre 50 mila dollari dalla En-

oggi

Il Presidente Ciampi a colloquio, ieri, con Valery Giscard d'Estaing e Giuliano Amato rispettivamente, Presidente e Vice Presidente della Convenzione sulle Riforme della UE

«Ammore, ammore mio...» Il premier canta a cena

ROMA «Ammore, ammore mio, mon amour, 'o sai nun t'aspettavo proprio cchiù...»: è bastato questo primo verso e, sulla terrazza del ristorante Caruso, vista impareggiabile sul golfo di Napoli, è scoppiato un colpo di fulmine. A cantare era Mariano Apicella, figlio d'arte e ospite fisso dell'hotel Vesuvio, e Silvio Berlusconi, in una sera di primavera, si è innamorato di questa storia lieve di un amore estivo tra un ischitano ed una turista francese. Tanto da chiedere a Mariano di modificarla «per renderla comprensibile ovunque, anche a Torino o a Milano». Così è nata la versione riveduta e corretta dal premier, della canzone che ieri sera Berlusconi ha fatto ascoltare ai capigruppo della maggioranza, ospiti a Palazzo Grazioli. Una composizione musicata dallo stesso Mariano Apicella, con parole di Rino Giglio, alla quale solo ieri è stato dato un titolo, su suggerimento di Ignazio La Russa: «Meglio 'na canzone». «Ora la canzone è di Berlusconi-Giglio e Apicella. Sia-

mo stati tutti e tre d'accordo su questo titolo - racconta Mariano Apicella -. Si era anche pensato a qualcosa in francese ma la storia è tutta napoletana».

Lo scolaro B. non supera l'esame Giscard

Il presidente della Convenzione diffida dell'europeismo conclamato del premier

Marcella Ciarnelli re nel tempo.

ROMA Come uno scolaretto diligente Silvio Berlusconi si è presentato all'esame di europeismo avendo come esaminatori il presidente della Convenzione, Valery Giscard d'Estaing e il suo vice Giuliano Amato. Dopo le dimissioni di Renato Ruggiero e le dichiarazioni euroscettiche di alcuni ministri, da Bossi a Tremonti, il presidente del Consiglio ha cercato di spazzare via ogni dubbio affermando che l'impegno dell'Italia nella costruzione europea è «indiscutibile». D'altra parte a chi gli chiedeva se non era stanco di dover sempre fornire nuove prove di europeismo ha risposto «c'est la politique, c'est la vie» sfoggiando davanti all'ospite d'Oltralpe la conoscenza del francese che è un suo vanto. Ma lo è anche del vicepremier Fini che non ha mancato di fare analoga esibizione ripetendo in italiano e poi in francese il concetto che Giscard voleva sentire, e cioè che «il governo italiano è compatto nella visione europeista». Gli e stato assicura to, gli è stato confermato. Ma Gi-scard d'Estaing ha preferito insistere sul concetto ricordando che se «non può ci può essere un'Europa senza

Quella di ieri è stata una lunga giornata per Silvio Berlusconi. È saltato da un posto all'altro. Ora come presidente del Consiglio, ora come ministro degli Esteri. Con la giornata che era cominciata, non si sa in quale veste, con un incontro con Gianni Agnelli per chiarire la questione non botanica della differenza tra le banane e i fichi d'india

Il doppio ruolo si sta rivelando pesante. D'altra parte il ministro degli Esteri spagnolo, Josep Piquè, che è stato l'ultimo ad essere ricevuto a Palazzo Chigi per una cena di lavoro ha già detto, e lo ha ripetuto all'ospite, che «sarebbe logico ed auspicabile» che la questione dell'interim venga risolta al più presto.

Per cercare di dimostrare il suo europeismo convinto Berlusconi ha fatto allestire un'antologia dei passaggi più significativi dei discorsi da lui tenuti sul tema dal 1994 ad oggi. Una raccolta che, a suo parere, dovrebbe spazzar via dubbi e perplessità dei partner. Che invece permangono anche perche la rincorsa alla Farnesina avviata dal vicepremier Fini e stoppata da Berlusconi non serve certo a rassicurare sull'unità di intenti dell'esecutivo nella cui fila comunque hanno ruoli di primo piano uomini che con l'Europa hanno un rapporto difficile, a cominciare da Giulio Tremonti e Umberto Bossi, anche se quest'ultimo ha proprio ieri fatto un'esibizione di fede nell'Europa unita che Berlusconi stesso si è affrettato a tradurre a Giscard d'Estaing.

Il governo italiano, comunque, a

sentire chi lo guida farà tutto il possibile per contribuire positivamente ai lavori della Convenzione che dovrà tracciare il profilo istituzionale della «grande Europa unificata», un'Europa che dovrà essere un soggetto politico forte con una sola politica estera e un solo esercito. Ma nella costruzione della quale, ha ammonito il sempre scettico Giscard, non dovrebbero oesare «le vicende di politica interna di un singolo paese». În altre parole, se volete litigare tra di voli che non ne risenta il lavoro che la Convenzione sta affrontando.

Sorridente e compiacente Berlusconi ha assicurato che nessuna turbativa arriverà dall'Italia anche perché lui ci terrebbe molto a che la conclusione della Convenzione avvenisse nel periodo di presidenza italiana, cioè nel secondo semestre del 2003. Darebbe qualsiasi cosa perché anche una città italiana, mentre lui è al governo, potesse entrare nella geografia politica dell'Europa. Firenze o Roma come Maastricht? Un sogno che si avvera. Per arrivarci bisognerà che però riesca a tenere a bada gli appetiti dei suoi sodali di governo e che il prossimo rimpasto non si trasformi in una rissa.

Giuliano Amato, da par suo, si è chiamato fuori. Ed ha precisato che il suo ruolo di vice ha insito in sé la non dipendenza dal governo italiano. Lui è stato designato dai Quindici. Se la sbrighi Berlusconi a trovarsi la persona che lo rappresenta. E su cui fare pressioni.



lui non si occuperà della viri che ha fatto tappa ieri a Roma per Josè Maria Aznar ha infatti ben chiacenda. Riconosce che c'è un esaminare con Silvio Berlusconi le

Piquè, un golden boy agli Esteri Simbolo principe della Spagna moderna

che vede nella presidenza di turno dell'Ue una ghiotta occasione per affermare le sue aspirazioni di leadership in Europa: Josep Piquè, il brillante 46enne ministro degli estepriorità di lavoro del semestre, né è il golden boy ed il primo ambasciatore, la voce di un paese che vuole contare di più ed è convinto di avere i titoli per rivendicarlo. Mas Euro-

Italia è anche vero che non ci posso-

no essere molte possibilità di un futu-

ro per l'Italia senza il successo del-

l'Europa». Il ragionamento vale, ov-

viamente per tutti i Quindici. Ma ri-

badito dopo gli avvenimenti di que-

sti giorni che hanno messo sotto ac-

cusa l'europeismo dell'Italia rivela la

necessità di rassicurazioni da verifica-

ROMA Una Spagna senza complessi, pa (Più Europa) è lo slogan scelto da Madrid per il suo turno alla guida dell'Unione: ma è tutt'altro che un generico appello ad un'onnipresenza delle istituzioni comunitarie nella vita degli europei. Il premier ri i confini fra i suoi interessi nazionali - per difendere i quali si è già costruito in seno al Consiglio europeo una fama di duro negoziatore ed i settori in cui è necessario accele-

Ieri l'autorevole quotidiano francese riportava tre articoli dedicati al nostro Paese. Uno scritto da Dario Fo, uno da Berlusconi. L'ultimo da Caselli

Speciale «Porta a Porta»

Rivediamo rapidamente tre serate di «Porta a Porta» nelle settima-na che sta per concludersi. È un sacrificio necessario per capire il senso di questa speciale trasmissione. Non è nascosto, anzi è sbandierato. Ma, come succede con il gioco delle tre carte e altri tipi di trattenimento con il coinvolgimento del pubblico, c'è sempre qualcuno che continua a cascarci e a pensare che «andrà a discutere di politica confrontando diversi punti di vista».

7 GENNAIO

LE DIMISSIONI DI RUGGIERO La telecamera muove verso lo schermo gigante in cui appare il ministro Tremonti. È in alto e domina la scena in tre successive sequenze.

La trasmissione, infatti, è dedicata a lui, alle sue battute, alle sue riflessioni, ai suoi monologhi. Noi spettatori e coloro che intervengono in studio siamo chiamati a discutere delle dimissioni di Ruggiero.

Di lui resta solo la definizione di Tremonti: grottesco.

È molto simpatica l'atmosfera di scherzi e intese che lega l'uomo sul trono elettronico e l'intrattenitore in studio, Bruno Vespa. Fra ammicchi e sorrisi, si sentono queste frasi dell'intrattenitore: «Ma come mai non hanno brindato come tutti gli altri? (il riferimento era all'arrivo dell'euro) Sono stati freddini...» «Ah, ma è la prima volta che l'opposizione scende in piazza contro le dimissioni di un ministro...»

Poi c'è una scheda, che sarebbe un modo di presentare il protagonista assente, Ruggiero, da un punto di vista puramente giornalistico. Eccola: «Il suo curriculum sembrava perfetto. Da allora però i problemi non hanno fatto che moltiplicarsi. Bossi lo disse subito: non è del nostro mondo. E infatti i problemi si accumularono».

C'è un invitato che dovrebbe equilibrare il senso del programma. È Enrico Letta, deputato della Margherita. Sta su schermo laterale e in ogni caso il comportamento motorio dell'intrattenitore ci riporta continuamente allo schermo centrale, che diventa l'altare del programma. L'uomo-icona dice:

- Ruggiero (il ministro degli Esteri dimissionario da poche ore) si è comportato come nel film "Merry Christmas" (protagonisti Christian De Sica e Massimo Boldi)

- Non interessa più tanto agli italia ni sapere che cosa avviene nel palazzo delle politica in una trasmissione di servizio come questa.

Una costituzione (d'Europa) non si fa nelle segrete stanze, in luoghi occulti e poi imposta (affermazione che implica una segretezza massonica che l'uscita finalmente ha dissolto).

Vespa: «Allora non cambia niente (con le dimissioni di Ruggiero). Sentiamo ora la posizione leggermente diversa di Fassino. La frasetta un po' sarcastica identifica bene la vena del programma. E' tutta acqua del mulino della casa. Ogni tributo torna all'ospite d'ono-

8 GENNAIO, SERATA SULLA **PROSTITUZIONE**

Come sempre il programma ha tre aperture, nel TG 1 delle 20, nel segmento che precede il TG della sera e nell'inizio vero e proprio.

Per tre volte il pubblico sa che «Il presidente Berlusconi ha detto ...», seguono le frasi sulla sua indignazione di padre per lo spettacolo della prostituzione stradale.

Il programma è presidiato da due vestali del sunnominato presidente, la signora Prestigiacomo, e la signora Mussolini. Entrambe sono molto attente alla nuova consegna. Ogni frase di tutto ciò che dicono (verificare sulle registrazioni) si apre con queste frasi (testuali): «Ritengo che il presidente Berlusconi ha il merito... Come ha osservato il presidente Berlusconi... Il presidente Berlusconi ha il merito... Ringrazio il presidente Berlusconi... Io cre-

) Beriusconi addia stigmatizzato...>

Il clima è quello di un nuovo «berlusconismo-maoismo» in cui l'universo (almeno l'universo televisivo) ruota intorno a un punto, un nome, un'idea fissa. Ed ecco come l'intrattenitore introduce l'ospite-ostaggio Livia Turco: «Livia Turco è insorta. Ha detto subito: non si può fare (significa che si oppone a porre mano al problema della prostituzione di strada). L'altra ospite-ostaggio, Patrizia Toia, ha il pregio della parlata stretta, non interrompibile. Ma il punto centrale della trasmissione (Ber-Îusconi ha visto, ha detto, ha indicato) può solo amplificarsi ad ogni intervento e il ruolo degli ospiti è esclusivamente di dare una mano alla gloria visionaria e lungimirante del presidente.

9 GENNAIO, PARTONO I NO-STRI SOLDATI

La serata è dedicata ai soldati italiani che vanno in Afghanistan. In realtà è dedicata alla pacata figura di Antonio Martino, ministro della Difesa. È su un trono in controluce nel primo, nel secondo e nel terzo annuncio. E poi non ci resta che ascoltarne la saggezza, a cui torna a riferirsi il nostro intrattenitore mentre all'ospite, l'ex sottosegretario Ranieri, viene riservata questa alternativa. O parla in luogo di e accanto a Martino. O parla contro. Ma contro è impossibile. Volete che guasti la festa? Dunque in questo programma è più naturale che in altri che l'intrattenitore torni a Martino: per chiedere, per sapere, per ascoltare.

Vespa lo nomina e ottiene applau-. Vespa suggerisce rapido e fa dire la battuta: è stato lei, vero (lui è Martino) a fare andare Ruggiero al WTO? Allude all'Ufficio internazionale del Commercio, di cui Ruggiero è stato direttore con grandissimo prestigio e successo. Si tratta di una posizione mondiale che richiede negoziazioni lunghe e delicate in cui alcuni dei più influenti personaggi del mondo hanno potuto e dovuto dire la loro, e inoltre governo e blocchi di Paesi secondo i continenti e gli inte-

Ma una sola battuta ha indicato in Antonio Martino il vero padrino di

Restano al centro del dibattito frasi come questa: «Noi vogliamo la pace, obiettivi alti, non le uova di quaglia». Vespa però non resta a guardare.

Ecco una delle frasi chiave delle serata: «Ruggiero era rassegnato ai Paesi forti. Voi vi siete ribellati per contare di più». Il gioco è fatto.

Comunicator

rare l'integrazione. L'incontro di Berlusconi con Valery Giscard d'Estaing

Una giornata italiana sulle pagine di "Le Monde"

DALL'INVIATO

PARIGI Metti uno dei quattrocentomila e passa lettori che ieri nel primo pomeriggio hanno comprato "Le Monde" fresco di stampa (mantiene l'originalissimo vezzo di uscire all'ora di pranzo e porta la data del giorno dopo). Come ogni giorno, si è immerso nelle colonne di quel prestigioso quotidiano con una certa golosità: su "Le Monde" si cercano le notizie (poche, ma in genere quelle che gli altri giornali e soprattutto i telegiornali non hanno) e in particolare gli approfondimenti, le analisi, i grandi reportages. In genere si rialza la testa sapendo qualcosa di più: non solo su cosa è successo, ma anche sul perché, e magari su quanto potrebbe accadere in futuro. L'Italia – si sa – da qualche tempo fa notizia. Quel lettore - in media alquanto colto, quindi interessato a quanto accade al di là delle Alpi – da ieri si sta però grattando pensosamente la testa, al minimo sconcertato.

Il fatto è che sulla prima pagina si bevuto d'un fiato un articolo firmato Dario Fo e con un titolo che è tutto un programma: "Italia: il nuovo fascismo è arrivato". Ne ha dedotto che la democrazia italiana, più che in pericolo, è un ricordo del passato. E che ne sono responsabili in egual misura tanto Berlusconi quanto il centrosinistra. Tirato il fiato, il nostro amico francese si è accorto che la seguitissima pagina dei dibattiti si apriva con un articolo firmato... Silvio Berlusconi. Naturalmente l'ha letto cercando conferma delle taglienti parole di Dario Fo, ma il suo sconcerto è aumentato a dismisura. Ha trovato un presidente del Consiglio italiano dai toni pacati e concilianti, che si proclama europeista convinto e che rende omaggio alla Francia citando Jacques Chirac e il suo discorso al Bundestag sull'unità del continente. Se quell'articolo avesse portato la firma di Jacques Delors, per esempio, il nostro lettore transalpino l'avrebbe trovato un po' sfuggente e privo di contenuti concreti, ma l'avrebbe digerito senza difficoltà.

Riassumendo, il nostro innocente amico è ora tra Fo e Berlusconi come si è tra una doccia gelida e una bollente: alquanto scosso, sta già archiviando l'inattesa esperienza in quel cassetto mentale così diffuso all'estero ("mah, strano paese: rinuncio a capire") quando l'occhio gli cade sulla metà inferiore della pagina, occupata da un terzo contributo a firma di Gian Carlo Caselli. E' tentato di non leggerlo: per oggi basta con l'Italia, al massimo nelle pagine sportive. Però il nome di Caselli gli dice qualcosa. Cerca sotto la firma e vede scritto "magistrato, ex procuratore antimafia di Palermo". Memore di Falcone e Borsellino e di tante tragedie tinte di fosco esotismo, non resiste alla

tentazione offertagli dal giudice Caselli e dalla sua denuncia su come vanno le cose della giustizia in Italia, così malmenata dal premier e dai suoi amici avvocati-parlamentari. Legge tutto, avverte l'odore di verità che promana dall'articolo e solo alla fine prova un barlume di sollievo: "Questi esempi – scrive Caselli per concludere un impressionante elenco di soprusi compiuti ai danni della magistratura italiana – li considero sintomatici: non autorizzano ancora a trarre conclusioni definitive...possiamo respingere la tentazione di un pessimismo irrimediabile". Il lettore - è già passata una mezz'oretta abbondante - passa finalmente ad alROMA Centoquattro pagine di relazio-

ta dalla Costituzione.

aspettative dei cittadini. Gravi le conseguenze: un danno di immagine an-

che internazionale e un deficit di consenso. Le colpe: organici inadeguati, uffici disorganizzati. Particolarmente ingolfati i processi penali, troppi i casi di prescrizione in corso di giudizio. Tra i segnali positivi la lieve diminuzione delle pendenze civili e delle so-

pravvenienze penali. Promosse anche le riforme (giusto processo, giudice di

rimessa mano al codice. Obiettivi: efficienza e decongestionamento (ad es. strumenti compositivi extragiudiziali,

ampliamento del patteggiamento). Negativo il giudizio dell'Europa: nel 2001, 276 le condanne della Corte di

Strasburgo al nostro Paese, con un

costo di oltre 17 milioni di euro. Possi-

bile la separazione delle funzioni giu-

dicante e requirente, ma solo mante-

nendo l'unitarietà della magistratura

(stesso concorso di accesso e forma-

zione comune per giudici e pm). In

aumento i divorzi fra le giovani cop-

pie; in calo gli abbandoni di minori

I NUMERI: Nel 2001 erano 641.125 i processi dinnanzi al giudice di pace

civile: 1/3 di quelli complessivi. In aumento la durata media del processo:

1491 giorni rispetto ai 1451 del 2000. Leggera flessione dei tempi per la fase

in Corte d'Appello: 503 giorni anziché 585.In aumento i processi esauriti, ma il numero resta inferiore a quelli sopravvenienti. I processi pendenti no 3.633.000 civili e 4 milioni pena li. Cassazione sovraccarica: in un an-

COMPORTAMENTI RESPONSABILI:

Occorre «accettare le regole della giu-

risdizione e consentire il normale cor-

so del giudizio». Necessario «abbassa-

re i toni e ristabilire la cultura del

processo» e questo «senza delegittima-

zione dei magistrati e rifiuto delle lo-

ro decisioni». No all'uso «strumentale

delle regole di garanzia» da parte de-

gli avvocati «per ritardare le decisioni

che si preannunciano sfavorevoli».

No a «formalismi privi di contenuto»

che ritardano i tempi di definizione

senza in concreto tutelare diritti ga-

rantiti. Ma un altolà anche a «rinvii

PROFILI ORGANIZZATIVI E CONTROL-

LI: C'è l'esigenza di dotare anche il pg

della Cassazione, titolare dell'azione

estorsioni, gli omicidi

e le rapine. Dilagano

le violenze sessuali e

i maltrattamenti in

Aumentano le

famiglia

ingiustificati» da parte dei giudici.

ma anche le adozioni.

no 67.239 le sentenze.

Numeri di un sistema che non va. Il procuratore chiede a tutti di abbassare i toni delle polemiche



Il procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara ieri durante la cerimonia di apertura dell' anno giudiziario 2002

«Difesa dello Stato di diritto». Ancora adesioni alla manifestazione del 2 febbraio

ROMA «La legge è uguale per tutti. Difendiamo lo Stato di diritto». Questo è lo slogan scelto dall'Ulivo per la manifestazione sulla giustizia che si terrà il 2 febbraio a Roma, in piazza Farnese. L'iniziativa, promossa da un gruppo di parlamentari dell'Ulivo, da intellettuali e da larghe fasce di società civile, ha preso le mosse da un riflessione che Nando Dalla Chiesa aveva presentato culla calcura da l'Unità di luncali scarca. Al presentato sulle colonne de l'Unità di lunedì scorso. Al momento, oltre al senatore Dalla Chiesa, hanno dato la propria adesione i senatori Alessandro Battisti, Albertina Soliani e Patrizia Toia e gli onorevoli Giuseppe Fanfani, Paolo Gentiloni, Luigi Mantini e Maurizio Fistarol (Margherita); i senatori Giuseppe Ayala, Elvio Fassone e Tana De Zulueta e gli onorevoli Roberta Pinotti, Francesco Bonito, Giovanni Kessler (Ds); i senatori Giampaolo Zancan, Loredana De Petris e Anna Donati (Verdi). Hanno inoltre aderito Diego Novelli, Alfredo Galasso, Franco Rusiti e Carlo Smuraglia. Per informazioni è possibile telefonare ai numeri 06-696881 (Ulivo) e 02-8392338 (Itallia Democratica), o contattare via e-mail i senatori Dalla Chiesa (f.dallachiesa@senato.it), De Zulueta (t.dezulueta@senato.it), Battisti (a.battisti@ senato.it) e Zancan (g.zancan@senato.it).

Giustizia in ginocchio, troppi ostacoli ai processi

Il Pg Favara invita il governo ad agire: «Rispettare l'indipendenza dei magistrati» pace, tribunale monocratico) ma va



disciplinare insieme al Guardasigilli, di «autonomi poteri di inchiesta e dei relativi strumenti di controllo della deontologia dei magistrati». Va poi precisato il rapporto fra le inchieste disciplinari del pg e quelle del Csm sui trasferimenti d'ufficio per evitare duplicazioni. Sulla deontologia, rilievo è stato dato ai doveri di riserbo, di laboriosità e di professionalità. Poteri ai capi degli uffici di controllare gli standard di aggiornamento e produttività dei loro sottoposti.

TIPOLOGIA DEI REATI: Aumentano omicidi, estorsioni e rapine. Con un uso della violenza spesso «esuberante» e non necessario. Dilagano violen- ratori di giustizia. Plauso alla Direzioze sessuali (+52,99%) e maltrattamenti in famiglia e verso i bambini (+129%). În diminuzione sequestri di persona e reati per droga. Altissimo il numero di reati commessi da ignoti. Allarmante la diffusione della baby-criminalità:un'area dove l'eccessiva clemenza dei giudici rischia di provocare fenomeni imitativi. Ancora pericolosa la criminalità organizzata, pur agendo a bassa visibilità: a quella italiana si sono aggiunti nuclei stranieri (albanesi, nigeriani, cinesi, ex sovietici). Ridotto il numero, ma ancora essenziale il contributo dei collabo- nella protesta contro la globalizzazio-

ne Nazionale Antimafia, soprattutto nel settore appalti, e alle forze di poli-

zia giudiziaria. RISCHIO TERRORISMO: L'Italia è «certamente esposta alla minaccia del terrorismo integralista di matrice islamica» per la sua «centralità geografica e strategica» nel Mediterraneo. Le recenti indagini hanno mostrato «i contorni di una rete di cellule» con compiti soprattutto di supporto logistico. Da registrare iniziative terroristiche interne riconducibili all'«area brigatista». Preoccupante la radicalizzazione

SCARSA EFFETTIVITA' DELLA PENA: Alla radice della crisi c'è anche la mancanza di effettività della sanzione nella fase dell'applicazione e dell'esecuzione della pena. Motivi: l'abuso della condizionale e della concessione delle attenuanti spesso in base alla sola incensuratezza dell'imputato. Dilagano le misure alternative alla detenzione, ma i cento magistrati di sorveglianza sono insufficienti. Sovraffollate le carceri (+3,37%). Il 30% dei detenuti sono extracomunitari, il 27% tossicodipendenti di cui è difficile il recupe-

Sguardi d'intesa e sorrisi: la relazione del pg della Cassazione incontra il consenso del capo dello Stato

Ciampi apprezza: parole chiare e serene

Vincenzo Vasile

ROMA In certi casi basta la mimica. All' inizio un po' corrucciato, all'uscita dal Palazzacció prodigo, invece, di sorrisi smaglianti, Carlo Azeglio Ciampi ha seguito attento e concentrato la relazione del Procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. E pubblicamente ha apprezzato: «È stata una relazione chiara e serena». In altre parole, Ciampi, che - secondo fonti della magistratura - non aveva lesinato consigli durante la redazione del documento letto ieri dall'alto magistrato, si è riconosciuto sia nella sostanza, sia nella forma. L'ha fatto capire durante la cerimonia, rivolgendosi spesso con cenni d'intesa al suo predecessore, Oscar Luigi Scalfaro, che gli sedeva accanto, e poi ha voluto rilevare il suo pieno consenso attraverso un'inusuale dichiarazione davanti alle telecamere. Il presidente avverte con sempre maggiore drammaticità un'urgenza cui ha già fatto esplicito riferimento nel discorso di Capodanno e ancor prima a inizio dicembre a Novara, e nel saluto di fine anno alle alte cariche dello Stato: che nel confronto tra i diversi e «separati» poteri dello Stato siano fissati e rispettati principi e regole comuni - la «chiarezza», per l'appunto - e

prevalga il dialogo sul clima di aggressione e di rissa, vale a dire «serenità». E la «chiarezza» che nella relazione è piaciuta a Ciampi riguarda la puntuale difesa dell' autonomia e dell'indipendenza della magistratura fatta dal Procuratore generale. Mentre la «serenità» dei toni era affidata a un espediente retorico cui Favara ha fatto ricorso due o tre volte per evitare il pericolo (assai sentito da Ciampi) di evocare troppo esplicitamente alla presenza di Berlusconi e di Castelli in prima fila nell'Aula magna, l'aggressione governativa in corso ai magistrati di Milano del processo Sme. E il Pg ha tenuto a chiarire che lui intendeva parlare del «futuro», non del passato né del presente. Senza per questo concedere nulla alla nettezza del ragionamento. «Riferendosi alla giustizia che noi tutti auspichiamo - diceva, così,

La relazione si è chiusa con un sobrio monito su temi toccati del presidente nel discorso di fine anno

Favara e Ciampi annuiva - si dovrà, in futuro, evitare l'uso strumentale delle regole di garanzia per ritardare le decisioni che si preannunciano sfavorevoli, perché questo significa operare contro la giustizia». E ancora: «Occorre accettare le regole della giurisdizione e consentire il normale corso dei giudizi. Occorre abbassare i toni e ristabilire la cultura del processo come luogo di verifica e di confronto tra tesi contrapposte, senza delegittimazione dei magistrati e rifiuto delle loro decisioni. In questo momento noi tutti auspichiamo che abbiano termine dispute, polemiche e accuse e che alla fine prevalga il buonsenso istituzionale». E nonostante tutti questi artifizi espositivi, il riferimento del Procuratore generale al presente e al recente passato in cui il «buonsenso» non ha affatto prevalso, era ben evidente. In qualche modo, si può dire che la relazione ha rispecchiato lo stile-Ciampi, chiudendosi con un sobrio, ma netto monito che rispecchia molti dei temi affrontati dal presidente nel suo discorso a reti unificate la sera del 31 dicembre 2001: «La separazione dei poteri, il giudizio della Corte costituzionale sulla costituzionalità delle leggi, la soggezione dei giudici esclusivamente alla legge, la neutralità e l'imparzialità delle Pubbliche amministrazioni, garantiscono la libertà di tutti i cittadini», aveva scandito Ciampi in quell'occasione. Del

resto, lo stesso Ciampi era stato salutato in apertura con parole non formali da Favara proprio per avere «voluto in tante occasioni riaffermare i valori intoccabili dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura». E il capo dello Stato, alla fine, s'è compiaciuto per questa sintonia. Sì, una buona relazione, «chiara e serena», svolta «con stile attento e preciso, facendo un rendiconto concreto, senza fare ricorso ad espressioni particolarmente sonore o fiorite». Anche nel merito, poi, c'è comunanza di vedute. Perché il Pg ha affrontato il tema della giustizia c ome servizio, che è caro a Ciampi. Nella cerimonia per lo scambio di auguri con le «magistrature della Repubblica», il 19 dicembre al palazzo del Quirinale, era stato tranciante: «È un problema che fin dall'inizio del mio mandato sta in cima ai miei pensieri. Il funzionamento della giustizia, la tempestività della risposta che lo Stato dà ai cittadini che chiedono giustizia costituisce l'indice del grado di civiltà di un ordinamento giuridico». E ieri la relazione di Favara raccoglieva quel suggerimento, segnalando - come ha notato lo stesso Ciampi all'uscita - «un'inversione di tendenza positiva per quanto riguarda il processo civile, quanto alla durata dei processi e soprattutto per la durata del carico, che è diminuito perché è più quel che è uscito dai ruoli rispetto a quel che è entrato».

segue dalla prima

Nessuna sponda

A lui, come agli altri esponenti della maggioranza e del governo che in questi mesi hanno preso di mira giudici e pm, non deve essere piaciuto troppo il richiamo alla Costituzione che «assicura alla magistratura una precisa collocazione quale ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» che il Pg presso la Cassazione ha inserito nella premessa alle cento cartelle lette nell'Aula magna del "palazzaccio". Certo, Berlusconi si è detto d'accordo con Favara augurandosi che le polemiche sulla giustizia «si stemperino». Ma si è guardato bene dal commentare uno dei passaggi più significativi

della relazione. Quello dietro il quale tutti hanno visto in controluce il processo Sme, lo stesso che i difensori del premier e di Cesare Previti stanno cercando di far saltare usando tutte le armi possibili. «Si dovrà in futuro evitare l'uso strumentale delle regole di garanzia per ritardare le decisioni che si preannunciano sfavorevoli perché questo significa operare contro la giustizia - afferma Favara - Occorre accettare le regole della giurisdizione e consentire il normale corso dei giudizi. Occorre abbassare i toni e ristabilire la cultura del processo come luogo di verifica e di confronto tra tesi contrapposte, senza delegittimazione dei magistrati e rifiuto delle loro decisio-

Favara non nasconde i limiti

della magistratura o gli errori che ha potuto commettere. «I magistrati - afferma - nella stragrande maggioranza svolgono con scru-polo e impegno lodevole il proprio lavoro ma devono avere sempre presente che dietro le carte processuali ci sono persone che attendono una risposta pronta di giustizia. Quando, perciò, si concedono rinvii ingiustificati, quando si fa un uso scorretto dei propri poteri, o si svolgono indagini con zelo eccessivo o con scarso discernimento, si produce discredito per l'ordine giudiziario». Un passaggio che costituisce la premessa per introdurre il tema della valutazione della produttività di giudici e pm. Anche qui la ricetta di Favara è diametralmente opposta rispetto a quella del leghista

Castelli. Se il ministro della Giustizia vuole assegnare ad una sconosciuta società brianzola il compito di dare i voti ai magistrati italiani, il Pg presso la Cassazione ammette che «il magistrato non può continuare a restare arbitro di ogni scelta che riguardi il suo livello di impegno» ma spiega poi che devo-no essere i capi degli uffici giudiziari - e non quindi i professionisti specializzati nella ricerca di manager per le imprese - a «controlla-re» gli «standard» di produttività di giudici e pm. Ma la distanza dalle tesi del centrodestra si registra anche a proposito delle carriere. Alla tesi della «separazione», fatta balenare anche ieri da Berlusconi, Favara oppone quella della «più accentuata distinzione delle funzioni». In magistratura, osser-

va il Pg presso la Cassazione, si dovrà accedere con un medesimo concorso, prevedendo una formazione comune e «una fase iniziale di esercizio di funzioni giudicanti». La giustizia in Italia? «È ancora oggi troppo lenta, troppo macchinosa, troppo lontana dalle aspettative» dei cittadini. Per questo servono «ulteriori riforme». Ma non si comincia dall'anno zero. E qui altre parole e altre cifre che smentiscono le catastrofi che il centrodestra imputa alla stagione dell'Ulivo. Anche quest'anno, spiega Favara, si registra «una lieve riduzione delle pendenze» in particolare nel civile. Mentre nel Penale «occorre porre mano ad una radicale riforma del Codice» prendendo le mosse dal lavoro della Commissione insediata dall'al-

lora ministro Diliberto e presieduta da Carlo Federico Grosso. Nel civile la riduzione dell'arretrato era stata verificata già l'anno scorso. L'istituzione del giudice unico, il varo del giudice di pace, l'introduzione delle sezioni stralcio e dei giudici onorari aggregati - frutto dei governi del centrosinistra producono i loro effetti anno dopo anno. Ma la stagione delle riforme continuerà? O proseguirà il metodo di guardare alla giustizia soltanto in funzione dei problemi di Berlusconi e dei suoi amici più stretti? «Le polemiche di questi giorni non sono state originate dalle riforme ma dal fatto che c'è qualcuno che cerca di impedire un processo - commenta il segretario Ds, Piero Fassino - Mi pare che il Procuratore generale abbia

sottolineato con molta forza l'assoluta necessità di non mettere in discussione l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e la necessità che i giusti diritti della difesa degli imputati non si traducano in una pretestuosa paralisi dei processi». Un chiaro riferimento al caso Sme Berlusconi-Previti che ha rovinato l'ultimo dell'anno al ministro della Giustizia precipitatosi in via Arenula per dar corso al trasferimento del giudice Brambilla. Sarà capace Castelli di dimostrare la stessa solerzia nel dare risposte alle richieste di giustizia dei cittadini "semplici"? O queste valgono di meno delle pretese d'impunità dell'entourage del premier? Alla prossima inaugurazione dell'anno giudiziario la risposta.

Ninni Andriolo

Colore: Composite ---- Stampata: 11/01/02 22.09 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 12/01/02



ROMA Suscita apprezzamento diffuso l'invito a rasserenare il clima della giustizia italiana pronunciato dal procuratore generale della Cor-

te di Cassazione. Positivo il commento del premier Berlusconi: «Mi unisco all'auspicio per un rapporto più sereno ed equilibrato fra i poteri dello Stato e in particolare fra magistrati e avvocati». Piero Fassino sottolinea due punti del discorso di Favara: tutelare «l'indipendenza e l'autonomia della magistratura» ed evitare che «i giusti diritti della difesa degli imputati si traducano in una pretestuosa paralisi dei processi». E al Guardasigilli risponde: «Le polemiche di questi giorni non nascono dalle riforme, ma dal fatto che qualcuno cerca di impedire un processo». L'ex componente dell'Antimafia Giuseppe Lumia: «Non sottovalutare le denunce sulla pericolosità di Cosa Nostra». Anna Finocchiaro, responsabile giustiza dei Ds: «Relazione non prona, bene l'invito a scegliere tra sistema accusatorio e inquisitorio». pierluigi Mantini della Margherita: «Dai dati emerge l'inversione di tendenza fra le riforme dell'Ulivo e il nulla di Berlusconi e Castelli. Il centrosinistra promuoverà una manifestazione nazionale sulla giustizia». Pecoraro Scanio (Verdi): «La maggioranza si occupi della criminalità organizzata anziché guardarsi l'ombelico». Indignato Antonio Di Pietro: «Bella faccia tosta Berlusconi, se davvero condivide l'appello smetta di attaccarsi ai cavilli e di presentare una ricusazione al giorno...»

Berlusconi non ci pensa affatto. All'uscita dal Palazzo di Giustizia aveva dichiarato: «In Parlamento verranno fatte delle riforme sull'ordinamento giudiziario. Auspico che servano a recuperare le carenze esposte dal pg». Intanto, proprio ieri sera, sono state varate dal Consiglio dei ministri le norme ap-



ROMA La notizia arriva proprio mentre si sta celebrando la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. E non è certo di quelle che servono a rasserenare il clima. Mauro Ronco, consigliere laico del Csm nominato dal centrodestra, ha chiesto l'apertura di una pratica di trasferimento d'ufficio per Giuseppe Gennaro, procuratore aggiunto a Catania e Presidente L'acquisto di una dell'Associazione nazionale magi-

«Incompatibilità ambientale» è la motivazione, gravissima, scaturita dalle accuse mosse dai magistrati Nicolò Marino e Giovanbattista Scidà. Lo scorso dicembre, davanti al Csm, il pm Marino, parlò dell'acquisto da parte di Gennaro

Varato dal consiglio dei ministri il provvedimento attuativo per la legge già votata in Parlamento



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio con il Procuratore Generale Francesco Favara



Il governo accelera sul falso in bilancio

Berlusconi risponde a modo suo al Pg Favara, con un colpo di spugna sui reati

falso in bilancio. Lo ha annunciato il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione, precisando che si tratta «della prima parte, l'art.11» e che non ci sono novità nei contenuti.

Lo schema di decreto legislati-

plicative della riforma sul reato di vo è stato predisposto in tempi re- immediatamente applicabili anche cord dalla Commissione giustizia della Camera presideduta dal sottosegretario-avvocato penalista Michele Vietti. Nonostante il mandato governativo scadesse a ottobre del 2002, prima di Natale il testo era già pronto. L'obiettivo: rendere



Il corteo per la cerimonia di apertura dell' anno giudiziario 2002 Monteforte/Ansa

villa da un presunto mafioso è all'origine della richiesta motivata con accuse gravissime

di una villa da un presunto mafioso. A Palazzo dei Marescialli, comunque, prima ancora che la procura di Messina avviasse un'inchiesta era stata chiusa una pratica a tutela di Gennaro in cui veniva sottolineato il suo corretto comportamento relativamente a quanto invece denunciato da Marino e Scidà in commissione antimafia.

ai processi in corso le nuove e più miti regole su questo reato societa-

Spiega il Guardasigilli Roberto Castelli che con la legge delega, la 366 del 3 ottobre 2001, la fattispecie ha «mutato faccia». E dunque, aggiunge, «non ha più senso tenere in piedi inchieste o dibattimenti che ormai rispondono a regole del tutto modificate o addirittura can-

Tra i procedimenti in questio-

ne, tre vedono imputato il Presi- ancora conclusa la fase preliminadente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si tratta della vicenda All Iberian 2 (fondi neri versati sul conto svizzero di Craxi e provenienti da una società del gruppo Fininvest), dell'acquisto del calciatore Lentini (falsificazione di scritture contabili per far apparire un importo diverso da quello effettivamente pagato) e dei bilanci consolidati della Fininvest nel periodo '90-'96. Nei primi due casi, è in corso il processo di

re. Tutti rischiano di finire nel cestino della carta straccia. Cancellati da un colpo di spugna giudiziario.

Prevedibile che le norme di applicazione non differiscano di molto dai dodici articoli della legge delega, già abbastanza minuziosa. Confermata la trasformazione da reato di pericolo nel meno grave reato di danno. In assenza di un danno patrimoniale ai soci o ai creditori, scatta l'ulteriore trasformaprimo grado; nel terzo, non si è zione da delitto in contravvenzio-

ne punibile con arresto o ammen-

In caso di società non quotata in Borsa, sarà possibile procedere solo a querela di parte e non più anche d'ufficio. Se la società è quotata, la soglia massima di reclusione scende da cinque a quattro anni. Dimezzata la prescrizione: da 15 anni a 7 e mezzo. Introdotta anche un'ipotesi di non punibilità subordinata alla riparazione del danno priam dell'inizio del proces-

Al Csm la destra chiede il suo trasferimento. Lui risponde: attendo sereno le decisioni del Consiglio

La nostra non è protesta Stiamo cercando il dialogo»

Da parte sua, il presidente dell'Anm ha commentato con tranquillità la notizia. «Attendo con assoluta serenità le determinazioni del Csm che continuo a rispettare in tutte le sue componenti». Nient'altro. Gennaro, ieri impegnato alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario, non ha voluto aggiungere altro. Si è parlato di giustizia e della relazione del Procuratore Generale.

Come giudica la relazione? «Condivisibile e molto equilibrata, molto attenta ai temi delle riforme. Un buon punto di partenza per

le future discussioni». Però domani (oggi per chi legge, ndr) i magistrati protesteranno in tutti i distretti italiani. Perché?

«Domani cercheremo solo di richiamare l'attenzione sulla situazione della giustizia: la giustizia ha bisogno di fiducia e i cittadini hanno bisogno di credere in una giustizia che funzioni. La nostra sarà una manifestazione simbolica per attirare attenzione e chiedere rispetto verso i magistrati».

rispettati da tutti nel gover-

«È veramente difficile dire che tutti in questi mesi abbiano rispettato i magistrati. Noi non ci sottraiamo certo alla critica, ma l'aggressione proprio no, quella non ci piace».

Quindi lei raccoglie l'invito del Procuratore generale ad

abbassare i toni della polemi-

«Abbiamo tutto l'interesse a tenere bassi i toni e a confrontarci sui problemi reali: per questo la nostra non è una protesta, ma un invito al

Giudici e pubblici ministeri

Siete proprio sicuri di essere Stiamo vivendo un grande travaglio Ma mi rifiuto di credere che siamo al crepuscolo della democrazia

«Ñulla in contrario sulla separazione delle funzioni, che è cosa ben diversa dalla separazione delle carriere. Il concorso, per intenderci, deve

> Dopo le iniziative assunte dal ministro Castelli e riguardanu 11 processo 5me, 11 procura torre D'Ambrosio ha parlato di «notte della democrazia». È d'accordo?

«È una frase indubbiamente di grande effetto, ma non credo, mi rifiuto di credere, che siamo al crepuscolo della democrazia. Stiamo vivendo un grande travaglio, certo, ma per questo dico che se ne potrà uscire se tutti dimostreranno un grande senso di responsabilità».

> Processo Sme: è destinato a saltare?

«Tanto rumore per nulla, per dirla con Shakespeare. Perché qualunque provvedimento emesso finora non ha alcuna validità sugli atti del processo».

Un'ultima domanda: la legge è ancora uguale per tutti?

«Per noi magistrati questo principio è ancora una stella polare. Per noi è ancora valido e credo che non sia stato ancora abolito».

segue dalla prima

Chi resiste nel Palazzaccio

it-in nel capoluogo siciliano dei colle-Shi di Falcone e Borsellino, giudici con la toga nera addosso e il capo chino in segno di lutto a Roma e a Perugia, l'allarme del pg di Napoli sull'indipendenza dei magistrati a rischio, il discorso che farà Francesco Saverio Borrelli a Milano davanti al capo degli ispettori di via Arenula.

Ma che cerimonia è stata quella che ieri, come da tradizione ormai stanca nella sua inutile ripetitività, ha inaugurato l'Anno Giudiziario dell'era Berlusconi- Previti? «Una seduta spiritica», come dice Carlo Taormina, l'ex sottosegretario che voleva i giudici in manette e per questo fu rimosso, oppure un «funerale», come sussurrano a mezza bocca alcuni magistrati? Che hanno pure voglia di scherzare e vanno alla ricerca del *caro estinto* - la legge? il diritto? l'indipendenza dei giudici? - seguendo il tappeto rosso che segna la strada verso l'aula magna della Corte di Cassazione. Certo, anche il luogo non aiuta ad avere buoni e positivi pensieri. Palazzaccio, «tempio della giustizia trasformato in covo di ladroni». Tuonò l'onorevole Daneo nel 1913, all'indomani della conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sugli sprechi e le ruberie che segnarono la costru-

zione del palazzo progettato dall'architetto Guglielmo Calderini. Ideato nel 1887 i lavori finirono trent'anni dopo, in uno scandalo che vide coinvolti quattro deputati, due ex deputati, un avvocato, diversi funzionari ministeriali, grossi e facoltosi imprenditori. Gli imprenditori furono processati, i deputati si dimisero, l'architetto - travolto dalle critiche - si suicidò. La giustizia, alla fine, fece tutto intero il suo doloroso corso. Ma questa è una storia di tanto tempo fa.

«No, non è un funerale, e neppure una seduta spiritica», Giuseppe Gennaro è ancora fiducioso. Nonostante tutto. «Si può aprire una stagione di riforme». Ma il presidente dell'Anm si riferisce alla relazione del procuratore generale Francesco Favara. Che parla di rispetto verso i magistrati, di autonomia e pronuncia un netto no ad attacchi e polemiche. Eppure, solo poche ore dopo che il pg ha letto la sua relazione, nel consiglio dei ministri vengono presentate le norme attuative della legge sul falso in bilancio. A tempo di record, appena tre mesi, segno di un efficientismo veramente apprezzabile se non si trattasse di una delle «leggi-vergogna». «Forse è solo una coincidenza non voluta. A noi interessano quelle riforme che accelerino i processi», chiosa Gennaro. Già i processi! Pier Luigi Vigna, capo della superprocura antimafia, è in magistratura da anni e ne ha viste veramente tante. Toscano tra i denti -

spento ché nei corridoi della Cassazione è vietato fumare e la legge è legge - non distoglie l'occhio dalla realtà. «Le garanzie processuali devono essere svolte all'interno del processo che ha una sola finalità: quella di accertare la verità dei fatti. Le garanzie processuali devono quindi essere funzionali a questo, non ad evitare, con un loro uso strumentale, il processo». Il procuratore non fa riferimenti specifici, ma parla delle «continue ricusazioni e delle impugnazioni che in molti casi servono semplicemente a non fare il processo». Parole che non varcano la soglia del Palazzaccio e meno che mai arrivano a Milano, nelle stanze dello studio Ghedini, avvocato (di Berlusconi) e parlamentare (di Berlusconi), quello che non ha «fiducia nella magistratura», anzi, non l'ha «mai avuta», e che proprio ieri annunciava che «il caso Brambilla non è chiuso». Ricorrerà al Tar, l'avvocato-onorevole, si batterà perché il processo Sme venga spostato da Milano, «sede non più idonea». Ricuserà, si appellerà, cavillerà, impugnerà. Farà tutto perché il suo assistito sfugga al processo (unico luogo di accertamento della verità). No, non è stato un funerale, né una seduta

spiritica quella svolta nel palazzo che Orson Welles scelse nel 1962 per ambientare alcune scene del suo «Processo». Tra le statue, gli interminabili scaloni d'onore, gli stucchi e gli olii che raffigurano i procuratori generali

che nel corso degli anni hanno retto il peso della giustizia, si è celebrata, e alla grande, l'ambiguità. Tutti d'accordo ad abbassare i toni. Ma Castelli, aggiuntandosi l'inseparabile fazzoletto verde padano nel taschino, precisa: «Il dialogo? Difficile ristabilirlo se ogni volta che il ministro parla viene coperto da insulti, contumelie e minacce». E si dicono d'accordo anche sul passaggio della relazione Favara che parla delle necessità di separare le «funzioni giudicanti e requirenti». «Certo dice Berlusconi - è necessaria una formazione comune dei magistrati inquirenti e giudicanti, ma poi occorre procedere su binari separati». Da una parte i giudici, dall'altra i pubblici ministeri. Ma il Procuratore generale non aveva sottolineato la necessità di «conservare la unitarietà della magistratura»? Fa lo stesso: l'importante, nel giorno della Grande Cerimonia, è essere tutti d'accordo. Poi si

Arrivederci all'anno prossimo, quindi. Quando si celebrerà il primo vero Anno Giudiziario dell'era Berlusconi-Previti. Quello che avrà visto già approvate e funzionanti leggi come la riforma del Consiglio superiore della magistratura, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, l'obbligatorietà dell'azione penale, la dipendenza dei pm dal ministro...E forse quello sarà davvero l'anno del funerale.

Enrico Fierro

Oggi parlano i leader dell'Ulivo D'Alema a Roma, Fassino a Milano

ROMA Con un'operazione studiata a tavolino per creare un effetto domino, i leader dell'Ulivo oggi prenderanno la parola nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario celebrate nelle varie città d'Italia.

Un'iniziativa inedita, decisa nel corso dell'ultima riunione del coordinamento nazionale dell'Ulivo. Tutti i deputati dell'Ulivo sono stati infatti invitati a prendere la parola: Francesco Rutelli sarà a Trento (tappa della trasferta verso Moena dove interverrà alla festa dei Ds), Piero Fassino prenderà parte alla cerimonia che si svolgerà a Milano; Massimo D'Alema prenderà la parola alla Corte d'Appello di Roma. Arturo Parisi sarà a Bologna, Willer Bordon parlerà

Alla cerimonia di Milano ha assicurato la sua presenza anche Antonio Di Pietro, «per difendere i dieci anni di Mani Pulite» - ha detto in un'intervista rilasciata a SeiMilano durante la pausa di un processo per diffamazione contro Giuliano Ferrara che si è celebrato a Monza - con quell'inchiesta tutte le istituzioni dovevano capire che bisognava cambiare modo di fare politica e di gestire gli affari pubblici. Mi sembra che alla fine si voglia far capire alla gente che i magistrati non hanno fatto il loro dovere».

A Palermo, dove saranno presenti il ministro la Loggia e Nello Rossi, componente laico del Csm, il Pg Salvatore Celesti renderà noti i dati del distretto giudiziario: più di 85.000 le indagini pendenti e quasi 12000 i processi celebrati. Mentre a Napoli è aumentato in maniera lieve il numero delle denunce per estorsione e gli omicidi volontari segnano una piccola flessione attestandosi a 119 contro i 136 registrati per il 1999-2000. Questi sono i dati illustrati ieri dal procuratore generale Renato De Tullio che ha sottolineato come la situazione dell'amministrazione della giustizia nel napoletano possa definirsi «stazionaria» rispetto l'anno appena trascorso.

MILANO Le difese di Previti e Berlusconi si sono prese una pausa di riflessione e ieri, almeno per un giorno, hanno permesso che il processo Sme-Ariosto si celebrasse. Dopo aver preso atto che malgrado tutto, il giudice Guido Brambilla restava al suo posto, hanno provato ad eccepire l'irregolare composizione del collegio. Respinta. Poi hanno rinnovato la richiesta di astensione del giudice stesso. Respinta. A quel punto si sono rassegnati e incredibilmente l'udienza si è svolta in un clima di normalità. Hanno cambiato strategia? Hanno deciso che forse è meglio tentare di dimostrare in aula l'innocenza degli imputati? Sicuramente sono in un momento di impasse. Vorrebbero ricorrere al Tar per il caso Brambilla, ma non sanno se sono legittimati a farlo. Vorrebbero la legittima suspicione, ma chissà se ci sarà una sezione della Cassazione disposta ad accoglierla.

Una novità è arrivata in serata da Roma, a margine della conferenza stampa di Silvio Berlusconi con il ministro degli Esteri spagnolo. «Qualcun altro dovrebbe essere imputato al mio posto. Sono sereno - ha dichiarato il premier riguardo al processo - perché per quel fat-to dovrei avere una medaglia al valore civile e non essere imputato».

Ma torniamo al procedimento. In aula ha deposto Francesco Ambrosio, imprenditore oggi agli arresti domiciliari, ma un tempo conosciuto come il re del grano (inteso come cereale). Ha raccontato la storia di una mazzetta di sette miliardi e mezzo, pagata dal defunto Pietro Barilla a Psi, Dc e andreottiani, per aggiudicarsi il 49% dell'Alivar, una controllata della Sme. Ha spiegato che Barilla era assolutamente organico al sistema delle tangenti e che per acquisire aziende di Stato era necessario pagare i partiti della prima Repubblica: quei partiti che secondo Berlusconi sarebbero stati distrutti dalla guerra civile scatenata da un manipolo di magistrati giacobini che oggi lo processa. Dicembre 1989, Ambrosio si incontrò col vecchio Barilla al Grand Hotel di Roma, lo stesso albergo frequantato da Previti per concordare le strategie giudiziarie con la lobby di magistrati che faceva capo a lui. Barilla, gli chiese un prestito di 600 milioni in contanti e Ambrosio acconsentì. Ma un mese dopo le richieste dei partiti erano diventate più pressanti, Barilla doveva versare 7 miliardi e mezzo e aveva bisogno che riguarda il contesto, dalla deposiziodi appoggiarsi ai conti esteri di AmbroL'imprenditore Ambrosio ha raccontato di una mazzetta da sette miliardi pagata dal defunto Barilla



Sme, il premier: altri dovrebbero essere al mio posto

La difesa ha tentato di bloccare l'udienza, assalto respinto

sio. Così fu e i soldi furono tutti recapitati ai destinatari: a Severino Citaristi per la Dc, a Vincenzo Balzamo per il Psi e a Cirino Pomicino per gli andreottiani. In questo processo, l'accusa sostiene che la vendita di Sme a De Benedetti andò in fumo perché una cordata di disturbo, di cui facevano parte Barilla, Ferrero, Berlusconi e le Coop bianche, scese in campo per fare un favore a Craxi. Sostiene anche che una mazzetta da un miliardo uscì dalle casse della Barilla e finì in buona parte (850 milioni) in tasca a Previti e (100 milioni) a Squillante, l'ex capo dei gip Romani che si occupava della «gestione» dei giudici che dovevano emettere le sentenze che stavano a cuore a Berlusconi. E sostiene che il giudice Filippo Verde, che emise la sentenza che privò De Benedetti della Sme, intascò per questo 200 milioni targati Fininvest. Un quadro che sembra confermato, almeno per ciò ne di Ambrosio.

Prima era stato sentito l'ex pm romano Luciano Infelisi, che condusse una prima inchiesta sulla vendita di Sme a De Benedetti, ipotizzando un reato di aggiotaggio. Infelisi ha spiegato bene come funzionava il Porto delle nebbie della procura di Roma e come di fatto quell'inchiesta naufragò e lui fu costretto, nell'88, a chiedere l'archiviazione. Ma in quel caso non era sotto accusa la cordata rivale, ma la vendita a De Benedetti e questo ovviamente incrina la tesi accusa-

Esilarante, ma priva di valore processuale la deposizione di tal Gargiulo Immacolata che nel '96, accuratamente manovrata, sostenne che Stefania Ariosto, principale teste dell'accusa, era legata ai servizi. La pm Ilda Boccassini ha infine depositato gli atti della rogatoria col Liechtenstein, che dimostra dove è finito il tesoro di Squillante e Pacifico: 40 miliardi trovati nei caveau di Vaduz ed ora sequestrati.

l'appello

Un fondo per le scorte, ecco come fare

ROMA Antonino Caponnetto, Rita Borsellino, Franca Rame, Dario Fo e Alfredo Galasso sono tra i firmatari di un «appello alla società civile per non lasciare soli e senza scorta i magistrati ed i testimoni di giustizia». E per rendere più concreta la loro iniziativa hanno creato anche un fondo straordinario di sostegno che verrà messo a disposizione del capo dello Stato.

«Uno dei problemi più gravi del governo Berlusconi -dicono- è sicuramente quello del mancato rinnovo delle scorte a tutela di magistrati impegnati in inchieste contro il crimine organizzato, da Milano alla Sicilia. Alcuni di loro sono stati fotografati da

giornalisti mentre affrontano il traffico cittadino privi di scorta. È una situazione non più tollerabile in un paese che si dice civile e della quale riteniamo si debba far carico la società tutta, addossandosi le responsabilità relative alle spese delle rispettive scor-

Di qui l'idea del fondo e l'invito «a tutti gli italiani che hanno a cuore il problema di garantire sicurezza ai magistrati e ai testimoni di giustizia che rischiano la vita per noi» a versare «uno, dieci, cento, mille euro» sul «fondo straordinario di sostegno», presso la banca popolare etica di Padova (c/c n.511511, abi 5018, cab 12100).

la nuova classe

Jovanotti è il bollito dell'undici settembre e il no global la sua salsa verde. Se è vero che in un mondo davvero libero qualsiasi tesi anche la più estrema, anche la più paradossale - è sostenibile e che la sola discriminante sia il "chi" la sostiene e, soprattutto, il "come" questa convinzione viene articolata nel dibattito delle idee, allora non sembra proprio il caso di perdere troppo tempo con le polemiche prodotte dalla sua nuova canzone "Salvami".

A Jovanotti non bisogna rimproverare, come hanno fatto Platinette al "Costanzo Show" e Sgarbi a "Porta a porta", un rap che lancia dure critiche ai bombardamenti americani in Afghanistan e un'offesa personale a Oriana Fallaci («giornalista che ama la guerra perché le ricorda quando era giovane e bella»), ma il fatto di non possedere alcun titolo per intervenire su qualsiasi ar-

Diego Minonzio, LIBERO, 11 gennaio,

Il quotidiano «l'Unità», fondato da Antonio Gramsci e diretto da Furio Colombo (chi ha detto che il tempo è galantuomo?), nonostante il movimentismo grafico e i titoli avventuristici non riesce mai a cogliere di sorpresa il lettore. Dà sempre la sensazione del déjà vu, si sa con largo anticipo come presenterà le notizie, quali saranno i bersa-gli della sua ira inesauribile, quali slogan campeggeranno sulla sua prima pagina vanamente incitatoria. Ogni numero del giornale, pur fresco di stampa, è un rinvio a innumerevoli edizioni che l'hanno preceduto, tutte più o meno lamentose, declamatorie, rigidamente propagandistiche. L'Unità ha il direttore quasi amerikano e usa inchiostri di tanti colori, ma non riesce a liberarsi da un ideale fondo plumbeo, che vagamente ricorda la «Pravda» di cui Molotov era caporedattore. Gran collega, non lo nego, forse un po' carente di senso dell'umorismo e di autoironia.

Può anche darsi che l'autore di quel titolo ridicolo sia un cretino di ingegno, la cui sortita segnerebbe una nuova strategia del quotidiano. Forse «l'Unità» si prepara a una campagna tesa a strumentalizzare ogni forma di religiosità nazional-popolare; con le intelligenze spregiudicate di cui dispone si accinge forse a collegare il miracolo di San Gennaro - rinnovato o mancato - a particolari vicende politiche. Non è escluso che il futuro ci riservi titoli del tipo: «La statua del santo piange a Sgurgola contro la riforma delle pensioni». Tutto è possibile

dopo l'annullamento del gemellaggio belga. Salvatore Scarpino, IL GIORNALE, 11 gennaio, pag. 1



Rinaldo Gianola

Gae Aulenti

architetto

MILANO Si va nello studio di Gae Aulenti a parlare di politica, anche se verrebbe voglia di curiosare sul museo dell'Arte asiatica che l'architetto sta costruendo a San Francisco. Ma ci tocca discutere di Berlusconi e di questo governo, di come ci vedono all'estero, con una personalità forte e conosciuta del mondo della cultura.

Iniziamo: Berlusconi...

«Mi mette l'angoscia. Ogni mattina prima di leggere i giornali mi chiedo se avrà attaccato qualche magistrato, denunciato un altro complotto comunista o confermato di essere l'uomo della provvidenza. Di solito trovo tutte queste cose e, se posso dirlo, non mi piace».

Berlusconi, invece, piace agli italiani, lo hanno votato in

«Questo è sicuro. Ma non mi piace lo stesso. L'ho visto in televisione, diceva: "Sono un imprenditore, un bravo organizzatore, sono l'uomo giusto per fare il ministro degli Esteri". Non ho mai sentito niente di simile in giro per il mondo. Le sembra normale che in Francia, in America un candidato a guidare la politica estera si presenti in questo modo? Nemmeno per sogno. L'altro giorno, a Parigi, un mio collega mi ha chiesto: "Com'è possibile che



Campagna elettorale delle politiche del 2001 a Roma Andrea Sabbadini oggi

«Berlusconi non mi piace, non sento proprio il bisogno di uomini della provvidenza»

«Italia senza memoria La democrazia deperisce»

mico sia diventato capo del gover-no? Perchè gli italiani hanno eletto un imprenditore che ha molte questioni non chiare con la giustizia?" Il nostro Paese viene visto oggi come un'anomalia, c'è qualche cosa che non va»

Il professor Salvadori parla di "emergenza democratica" in relazione alle decisioni del governo Berlusconi. E' un'esagerazione? E' d'accordo?

«Altrochè. Sono pienamente d'accordo. Noi stiamo perdendo, giorno dopo giorno, un po' della nostra democrazia. L'immagine scintillante di Berlusconi - il salvatore della patria, l'uomo dai poteri taumaturgici, il bravo imprenditore che fa tutto - non attiene al sistema democratico. Non ho nostalgia degli uomini della provvidenza. In un Paese democratico il capo del governo ha rispetto per le istituzioni e per le diversità politiche, non utilizza il

Io vado spesso in Spagna, c'è un governo di destra, ma Aznar non si fa gli affari suoi

il proprietario di un impero econo- potere per tutelare i suoi interessi personali. Io vado spesso in Spagna, c'è un governo di destra, ma Aznar non denuncia i magistrati, non vede complotti da tutte le parti, non si fa gli affari suoi»

E in Italia che cosa vede?

«Mi limito a constatare. Da qualche mese vengono messi in discussione la separazione dei poteri, l'indipendenza della magistratura, i mezzi di informazione sono omologati, cioè il Dna di un sistema democratico. C'è una contiguità evidente e, per me, pericolosa tra il Berlusconi presidente del Consiglio e il Berlusconi imprenditore, editore, finanziere. Dobbiamo valutare bene quello che succede, non bisogna sottovalutare le parole e gli atti, nemmeno quando possono essere estremizzati dalla propaganda».

A che cosa si riferisce?

«All'Europa e alla questione dell'immigrazione o meglio della società multietnica. Gli attacchi di alcuni ministri del governo Berlusconi al processo di integrazione europea fanno rabbrividire, ci fanno tornare indietro di decenni. L'Europa è la nostra casa, la nostra cultura, lì ci sono le nostre radici. In Europa abbiamo risolto gran parte dei nostri problemi e adesso si vorrebbe frenare, mettere qualche paletto. Queste resistenze mi sorprendono, è come se noi italiani avessimo smarrito la **anche per l'immigrazione.** «Ancora di più. Milioni di italia-

ni sono andati in giro per il mondo a cercare un lavoro, hanno sofferto, sono stati discriminati prima di affermarsi. Possibile che non ci ricordiamo di niente? C'è una grande ipocrisia attorno alla questione immigrati. Conosco industriali e imprenditori agricoli che se non avessero a disposizione lavoratori stranieri chiuderebbero il giorno dopo. La qualità di una democrazia si manifesta nel rispetto delle diversità, nell'accoglienza e nella comprensione di chi, meno fortunato di noi, vaga per il mondo in cerca di un lavoro. La difesa della polenta e la discrimazione del cous cous è, nello stesso tempo, un fatto ridicolo e tragico. Nel nostro Paese sentiamo espressioni xenofobe, volgari, che denotano una profonda mancanza di cultura e di intelligenza».

Se il Paese ha perso la memoria qualche responsabilità forse l'hanno gli intellettuali, le persone della cultura e delle professioni.

«Sono d'accordo. Io mi sono ritrovata a parlare di politica, come stiamo facendo adesso, solo da qualche mese. Erano anni che non parlavo di politica. Forse è merito, o colpa, di Berlusconi. In America, dove vado spesso per lavoro, succede lo stesso. Si discuteva solo di lavoro.

E' un'analisi che può valere Tra noi, nel solito giro di architetti, si parlava del nostro lavoro. Ci siamo crogiolati nel nostro individualismo. E' stato un errore. Spero che possiamo tornare a discutere di politica, a scambiarci idee ed esperienze magari a litigare sull'Unità che, per me, è un sostegno quotidiano».

Conosce Berlusconi? «Non l'ho mai incontrato».

Qualche altro politico? «Mi ha chiamato il sindaco di Milano Albertini per un lavoro. Gli ho detto: "Voi sapete come la penso, possiamo lavorare assieme, liberamente, coi vostri tecnici?". E' andata bene. Ho incontrato a Roma il ministro Urbani, mi ha detto che voleva lavorare con me».

E a sinistra?

«Ho conosciuto Giovanna Melandri, quand'era ministro. Una persona efficiente, concreta. Anche Fassino lo conosco, è serio, perbene. Secondo me Guido Rossi potrebbe dare un bel contributo in politica».

Gli intellettuali hanno peccato di indivualismo bisogna tornare a parlare di politica

Tre i temi all'ordine del giorno: Europa, questioni sociali e giustizia. Convegni, dibattiti e manifestazioni

Ds, parte la campagna d'inverno contro Berlusconi

milano

Penati (Ds): questa destra si può battere, l'ho già fatto

Carlo Brambilla

MILANO Piero Fassino dichiarò all'indomani della sua elezione alla guida dei Ds: «Bisogna riconquistare Milano». E il fassiniano e riformista Filippo Penati ci prova. Le carte del neosegretario della Quercia milanese sembrano in regola. Lui il Polo delle destre lo ha già battuto due volte a Sesto San Giovanni: nelle amministrative 1994 diventò sindaco contro ogni pronostico e nel 1998 fu riconferma-

Allora Penati, dopo quasi dieci anni di crisi e di sconfitte elettorali a catena da dove si ricomincia?

«Intanto scrollandoci di dosso i complessi di inferiorità: il Polo, le destre sono battibili. E la conferma arriva non solo da Sesto ma anche da molte altre realtà della provincia. Inoltre a Milano si può vincere anche grazie ai pessimi risultati del sindaco Gabriele Albertini. Ormai i milanesi sanno che la loro città assomiglia sempre più a una realtà di provincia e sempre meno a una grande metropoli europea. Questo non lo può smentire nessuno: in tutti questi anni non c'è stata una sola realizzazione d'eccellenza. Manca il pensiero lungo, tradizionale patrimonio dei milanesi».

Che cosa deve fare il centrosinistra per sfruttare l'occasione?

«Intanto deve ritrovare la sua unità. Bisogna assolutamente riunificare le forze della migliore tradizione riformista riprendendo in mano il bandolo della matassa di un governo capace di dare euroslancio alla città. Oggi Milano non solo non è più paragonabile alle grandi capitali europee, Roma compresa, ma addirittura fa fatica a reggere il passo con realtà in grande sviluppo. Un esempio per tutti: oggi Bilbao batte Milano. Questa è la veri-

Non è un po' esagerato? Finanza, moda, nuove tecnologie: i fiori all'occhiello di Milano, tutti appassiti?

«No, non sono appassiti del tutto. Sono risorse importanti ma ormai immerse in una città senza profilo. Anche culturale. La Scala è l'eccezione nel deserto. Certo le ragioni della depressione sono tante, alcune inevitabili, come gli effetti sulla vita politica derivati da tangentopoli, ma la morta gora ormai dura da troppo. Non è più un alibi per nessuno. E non vedo nella strategia della Casa delle libertà e del sindaco Albertini alcuna voglia di rialzare la testa».

E qual è la terapia giusta per

guarire il centrosinistra? «Insisto: il punto di partenza è la riunificazione delle forze che si riconoscono nel centrosinistra. Mai più deve accadere che si affrontino le elezioni con due candidati sindaco. Basta con risse e divisioni, anche perchè c'è una Milano laica e riformista che in questi anni può aver votato per il Polo e che va riconquistata. Insomma due percorsi da compiere: riunificazione interna e presentazione di un programma coerente da offrire a quei settori della società che vogliono il rilancio di Milano».

Sicurezza e immigrazione clandestina, problemi spinosi cavalcati dalla destra. Penati come la pensa?

«Dico subito la mia idea in materia: intanto la sicurezza non è solo legata alla presenza degli extracomunitari, tuttavia questa presenza è sicuramente una delle fonti dell'insicurezza. Quindi il problema è creare situazioni favorevoli a chi è qui per lavorare e stabilizzarsi. Però io non parlerei più di accoglienza, di centri per immigrati e cose così. Ora si deve fare di tutto per favorire la normalizzazione dei residenti. Per il resto io sono davvero per la tolleranza zero...».

«Ad esempio è ora di dar battaglia contro le demagogie del centrodestra che sbandiera la tolleranza zero, ma poi chiude entrambi gli occhi, ad esempio, di fronte al commercio illegale. Le regole valgono per tutti. Non si può scambiare solidarietà con forme di illegalità diffuse sul territorio. Questa deve essere la nostra stella Polare: niente scambi fra solidarietà e illegalità come fa il centrodestra».

ROMA La prima riunione del nuovo anno del direttivo DS ha varato il programma della «campagna d'inverno» voluta fortemente dal segretario Piero Fassino a sostegno di un rilancio dell'Ulivo e della battaglia di opposizione. Tre i punti sui quali la discussione si è incentrata: Europa, questioni sociali e giustizia. Per quanto riguarda l'Europa e la politica internazionale è stata confermata la data della manifestazione del 16 gennaio a Bologna. Si terranno inoltre manifestazioni in altre città italiane. Per il 22 gennaio è previsto a Bruxelles un incontro di Fassino con la commissione UE guidata da Romano Prodi. Il 5 febbraio il segretario dei DS sarà a Strasburgo per un incontro con l'assemblea del gruppo socialista al parla-

mento europeo. Per fine febbraio a Roma è previsto invece un convegno dal titolo «dalla moneta alla costituzione europea». È confermata inoltre la manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente fissata per il 26 gennaio a Firenze mentre una delegazione della Quercia a fine gennaio parteciperà al forum di Porto Alegre. Nel corso della discussione del direttivo, naturalmente, si è parlato anche del caso Ruggiero ed è stata espressa «la preoccupazione - ha spiegato Fassino per uno spostamento dell'asse politico che rischia di cambiare la collocazione dell'Italia che fin dalla nascita dell'UE ha contribuito in mo-



costruzione». Per i DS «ora l'Italia sembra aver assunto un ruolo di freno» e l'augurio è che lunedì in parlamento si chiarisca quale sia

la politica estera italiana». Passando al tema della giustizia Fassino ha annunciato che il 29 gennaio a Roma saranno presentate le proposte di riforma dei DS che «vogliono essere un contributo» di discussione per una iniziativa dell'Ulivo. Tra febbraio e marzo queste proposte saranno presentate a livelo locale. Naturalmente sullo sfondo resta «la preoccupazione e l'allarme - ha sottolineato Fassino - per come sulla vicenda Sme-Ariosto si è determinata un'azione del ministro Castelli e del governo che si configura come un ostacolo a quel processo». Venendo alle questioni sociali la prima iniziativa sarà queldo decisivo e determinante alla sua

la sull'immigrazione con tre giornate di mobilitazione in programma per il 24, il 25 e il 26 gennaio, quindi, la manifestazione nazionale a Roma del 14 febbraio. Il 9 febbraio a Roma è in programma un'assemblea nazionale dei DS. In tema di lavoro, contro il «tentativo del governo di accelerare l'approvazione delle proposte su fisco, lavoro e pensioni», i DS metteranno in campo un'ampia iniziativa che culminerà con due iniziative nazionali a Genova, la prima nell'anniversario di Guido Rossa il 24 gennaio, la seconda il 2 marzo con un'assemblea nazionale sui diritti del lavoro. Passando al Sud per il 25 gennaio è fissata un'assemblea dei dirigenti e amministratori DS del Mezzogiorno con manifestazione nazionale a Reggio

l'angolo degli amici

L'UNITÀ STOMACHEVOLE GARA FRA PERDENTI

Lo sconfitto che seguita a credersi un dio in terra è una figura più che tragica, ridicola. Poi non bisogna cadere nella trappola del settarismo interno. Lo ha spiegato Claudio Petruccioli sull'Unità dell'8 gennaio. Ovvero sul giornale che ha il merito di far emergere una stomachevole, vecchia gara fra i perdenti: io sono di sinistra, tu non lo sei più, io merito di stare nei Ds mentre tu dovresti essere cacciato. Siate più sereni e meno minchioni, amici della Quercia.

Giampaolo Pansa, L'ESPRESSO, 11 gennaio, pag. 47

L'UNITÀ È UN GIORNALE SENZA EDITORE La società privata di Dalai ha in affitto dal partito la testata e dovrebbe essere quella la società, l'editore. Ma nella gerenza, piccolo piccolo, con la lente di ingrandimento, leggiamo «Quotidiano dei gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra-Ulivo». Insomma con chi viene discussa la linea editoriale che poi il direttore, con la massima autonomia, è chiamato ad esprimere? (...) Diciamo questo anche perché Fassino notava che la gente ritiene che quel che scrive l'Unità è la politica dei Ds. E invece non è così. Com'è? E' un giornale senza editore e senza un riferimento politico, se non genericamente la sinistra? Un chiarimento serve a tutti, ai Ds, ai direttori, ai redattori e anche a chi polemizza col giornale. Comunque vadano le cose, è un bene che ci sia l'Unità: lunga vita all'Unità cui vogliamo tanto

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO, mensile diretto da Emanuele Macaluso, n. 66, pag. 13

Secondo giorno dell'iniziativa invernale a Moena. Ieri dibattito con il condirettore Antonio Padellaro. Oggi ci sarà Francesco Rutelli

Soriero: cresce il legame tra giornale e il popolo delle Feste dell'Unità

to le Feste dell'Unità senza l'Unità. Quest'anno ci ritroviamo alla Festa dell'Unità sulla neve... senza la neve». Apre con una battuta Pino Soriero, responsabile nazionale delle feste, l'incontro dedicato al tema "L'Unità nel mondo dell'informazione", a cui ieri, alla festa di Moena, hanno partecipato il condirettore dell'Unità Antonio Padellaro e il responsabile informazione dei Ds Fabrizio Morri.

Le centinaia di persone presenti nella sala del Consiglio comunale seguono con viva partecipazione il dibattito. Fanno domande, danno consigli. C'è chi chiede come stiano

ROMA «L'anno scorso abbiamo fat- andando le vendite del giornale, chi lamenta che non sempre riesce a trovarlo nelle edicole, chi chiede articoli più brevi. Quello che comunque emerge dagli interventi è che si è instaurato un forte legame tra il giornale e il popolo della festa. «Appare del tutto superata la diffidenza e i timori che si erano addensati sull'Unità nei mesi passati - dice dopo il dibattito Soriero -. Quando ci ritrovammo ad Andalo, l'anno scorso, il giornale era ancora chiuso. Ad ogni stand mi chiedevano sempre la stessa cosa: ma riaprirà? e quando? Poi è tornato nelle edicole. Tutti lo abbiamo accolto con felicità, ma in molti avevano

paura che si trattasse di un'operazione di corto respiro o, come insinuavano i nostri avversari politici, che sarebbe rimasto aperto solo per il periodo della campagna elettorale. Ora tutti questi timori sono superati. Tutti si rendono conto che il giornale ha una linea forte, combattiva, di vera opposizione e tutti sono pronti a sostenerlo sempre di

Molta attesa tra i presenti anche per i prossimi appuntamenti. A partire, ovviamente, dall'incontro che ci sarà questo pomeriggio con Francesco Rutelli. «È importante che Rutelli venga - dice Soriero dando voce all'idea di molti presenti

alla festa -. La sua presenza non è un fatto di pura routine. Noi ci tenevamo ad averlo tra noi e lui ci teneva a venire, nonostante tutti gli altri impegni». In molti alla festa si aspettano che l'arrivo di Rutelli sia utile per fare chiarezza circa i rapporti interni all'Ulivo e, sopiti gli elementi di diffidenza che a tratti sono emersi nelle scorse settimane, per rilanciare un'opposizione unitaria ed efficace al governo.

Altro appuntamento molto atteso è l'incontro con Piero Fassino, previsto per sabato 18, ma molte aspettative ci sono anche per altri dibattiti in programma nei prossimi giorni. Lunedì Livia Turco, il

capogruppo dei Ds alla Commissione Sanità al Senato Giorgio Tonini e il presidente dell'Ordine dei medici del Trentino Paolo Barbacovi interverranno sul tema "Stato sociale: le riforme dell'Ulivo e le controriforme della destra". Martedì sarà invece la volta di un dibattito sulla giustizia a cui parteciperanno la responsabile dei Ds sulla Giustizia Anna Finocchiaro, il professore di Diritto penale all'Università di Torino Carlo Federico Grosso, e il deputato ds alla Commissione Giustizia Giovanni Kessler. Per giovedì è invece previsto un incontro con Pietro Folena.

BERGAMO In sei nelle mani di sei banditi, in una villa presa d'assalto. Le minacce, le botte, e addirittura le scosse con una pistola elettrica, forse di quelle usate negli allevamenti di bestiame. Un incubo durato un'ora ma che è sembrato infinito, quello vissuto giovedì sera da una famiglia di Gorlago, nella Bergamasca.

«Sono stati momenti angoscianti, che non auguro proprio a nessuno. Ero preoccupata soprattutto per la mia nipotina Jessica, che ha 6 anni, per la moglie e per la fidanzata dei miei due figli. Ma non mi sono persa d'animo». Bruna Morotti, una donna solida e concreta, rivive le fasi dell'aggressione subita nella sua palazzina di Gorlago, dimostrando la stessa determinazione con la quale ha affrontato l'emergenza e la sofferenza. È stato il figlio Claudio, 35 anni, a subire le dure percosse e la tortura delle scariche da parte dei banditi, che cercavano denaro e ne hanno trovato ben poco.

hanno preso in ostaggio per un'ora la capofamiglia, i due figli Claudio e Andrea Frattini di 35 e 22 anni, le due nuore e la nipotina Jessica.

«Non mi sono mai persa d'aniuno dei banditi ha afferrato un col- Jessica e la fidanzata di Andrea».

Una famiglia di sei persone a Bergamo prigioniera per una notte dei banditi. Ancora l'incubo delle rapine in villa

Sequestrati e torturati con le scosse elettriche

tello minacciando di tagliarmi un dito se non gli avessi detto dove teneva-

Ma noi in casa denaro non ne avevamo, e tanto meno abbiamo la cassaforte. Ho continuato a ripeterlo, ma non mi credevano».

E allora Bruna Morotti ha gridato al rapinatore: «Eccoti la mano, fai quello che vuoi». Dopo il coltello è stata la volta delle minacce con un tritacarne, e quindi dell'apparecchio per le scariche elettriche sul figlio Claudio. «Hanno cercato dappertutto. Ci hanno minacciato e maltrattato, e quando sono rientrati i miei due figli si sono scatenati su di loro».

La Morotti era stata bloccata in I rapinatori, pare nordafricani, taverna: «Mi hanno presa alle spalle, tappandomi la bocca con una mano e ingiungendomi di non fiatare. Sono stata spintonata al piano superiore dove c'erano altre due malviventi che tenevano a bada mia nuora, Momo - racconta - neppure quando nica, moglie di Claudio, la piccola



La moglie di Claudio Frattini parla con un carabiniere

«Ho visto uno dei banditi che impugnava uno strano oggetto col quale dava delle scosse elettriche a mio figlio Claudio». Forse era un attrezzo che viene usato anche negli allevamenti di bestiame, ma ve ne sono in circolazione tipo diverso, anche per difesa personale.

«Mi auguro che i carabinieri riescano a catturare la banda, perché quel che è successo a noi è veramente grave e sta destando allarme in tutta la zona», ha commentato la donna, aggiungendo che «uno parlava correttamente l'italiano, gli altri hanno pronunciato poche parole: secondo la fidanzata di mio figlio parlavano in arabo». Del resto tutti e sei gli autori dell'aggressione vengono indicati come nordafricani: stando alle risultanze delle indagini condotte dai carabinieri, la banda non deve avere agito sulla base di un piano preordinato, ma ha scelto la palazzina della famiglia Frattini soltanto perché si trova in una zona fuori

I fratelli Claudio e Andrea hanno ricostruito per gli investigatori ogni particolare dei momenti dell'ag-

Claudio, appena arrivato in casa, è stato catturato, sottoposto alla tortura delle scariche elettriche e picchiato duramente, tanto da rendere necessarie medicazioni al pronto soc-

Quanto ad Andrea, rientrato in auto dalla cava di Palosco, dove lavora, è stato bloccato sulla porta d'ingresso: «Mi hanno minacciato di tagliarmi un orecchio se non avessi consegnato il denaro». Ad eccezione della mamma e della piccola Jessica, gli ostaggi sono stati rinchiusi in bagno. «Siamo riusciti ad avvertire i carabinieri - ha detto Andrea - perché la mia fidanzata aveva nascosto il suo cellulare sotto i vestiti. I banditi oltre a strappare i cavi del telefono, avevano reso inutilizzabili i cellu-

lari di famiglia». La Golf di Andrea Frattini, che i banditi hanno usato per scappare, abbandonandola poi ad un chilometro dalla palazzina, stamattina è stata sottoposta ad un rigoroso controllo per individuare le impronte digitali. Le indagini sono state estese alle province di Brescia e Milano.

A Venezia le prime zone a luci rosse

Il comune vota il progetto Zoning. Il Parlamento ridiscute la legge sulla prostituzione

Segue dalla prima

Oggi sta accogliendo 75 ragazze, e con la garanzia, in caso di piena collaborazione con le forze dell'ordine, del permesso di soggiorno (reso possibile dalla legge Turco-Napolitano, che su questo punto si è fondata proprio sull'esperienza di Venezia) e di un lavoro.

«Il tutto», sottolinea Caccia, «con la fondamentale collaborazione della polizia, senza retate e senza la persecuzione dei clienti». Il bilanció dei primi sei anni lo stende l'artefice del progetto, Gianfranco Bettin: «Noi consideriamo che una giovane si a definitivamente fuori dal giro dopo un anno di reinserimento senza ripensamenti. In queste condizioni ci sono 300 ragazze: metà sono rimaste in Italia, hanno il permesso ai soggiorno, iavorano, vivono noi mali rapporti umani ed affettivi; l'altra metà h a preferito tornare a casa. In gran parte hanno denunciato i loro sfruttatori, ne sono nate inchieste importanti, anche il primo processo d'Italia per il reato di 'riduzione in schiavitù'». Molte di più sono quelle entrate nel «percorso protetto», ma senza completarlo.

Non è una via facile, quella scelta da Venezia: «La difficoltà maggiore sta nel ricambio continuo delle prostitute. Bisogna sempre ricominciare da capo; ma ormai funziona anche il passaparola», dice Bettin. La città è un porto d'arrivo, vi passano 1.200 «sex workers» all'anno, la presenza media è di un centinaio (sei anni fa erano il doppio), i conti del turn-over sono presto fatti.

In questi anni le prostitute hanno già progressivamente abbandonato le strade più centrali, concentrandosi in alcuni limbi tra zone abitate ed area industriale: in via Fratelli Bandiera che separa Marghera dalle fabbriche, sul Terraglio verso Treviso, a Cà Emiliani. Ci sono ancora, però, momenti di frizione con nuclei di residenti: le lucciole tendono comunque ad addossarsi alle zone abitate, per ragioni di sicurezza. «Dipendono tutte da racket mafiosi nigeriani, dell'est ed italiani, che non hanno un interesse diretto a proteg-

dibattito

Case chiuse, da martedì all'esame la nuova legge

ROMA Lucciole, si cambia. Dopo la proposta di una revisione della legislazione sulla prostituzione da parte del Presidente del Consiglio, che ha incassato alcuni consensi e molte critiche, la Camera avvia dalla prossima settimana l'esame di alcuni dei molti testi presentati da maggioranza e opposizione per combattere il fenomeno e le sue tristi conseguenze.

Da martedi la commissione Giustizia di Montecitorio affronterà l'argomento, esaminando le proposte di legge presentate in questi mesi da Widman (Svp), Burani Procaccini (Fi), Volontè (Ĉcd-Cdu), Mussolini e Foti (An), Soda (Ds). Assente tra quelle indicate come oggetto di esame quella di Buontempo (An), che da sempre si batte per la riapertura delle case chiuse. Ma lo stesso Buontempo aveva annunciato una ripresentazione della sua proposta a giorni.

I testi presentati e dalla prossima settimana all'esame dei deputati coprono un ampio spettro di proposte, da punire i clienti a riaprire le case chiuse, abrogando di fatto la legge Merlin, che resiste dal '58. Sulla linea più vicina a Berlusconi, oltre a Buontempo, Georg Widmann, della Svp, che prevede la riapertura di «case di tolleranza» con registri pubblici e visite sanitarie obbligatorie, redditi tassabili e assicu-

gere le ragazze. Loro si trovano sulla strada senza protezione, spesso vengono aggredite o rapinate, hanno paura», spiega Beppe Caccia.

Ed ecco il protocollo «Zoning». Per prima cosa individua le «zone out», quelle dalle quali le prostitute andranno spostate «con dispositivi morbidi di persuasione». Per andare dove? «In altre aree vicine, ma razione previdenziale. Sul fronte opposto Maria Burani Procaccini, di Forza Italia, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia. La sua proposta prevede un unico articolo, sulla scia di una legge svedese: i clienti delle prostitute sono perseguibili e puniti con la reclusione fino a sei mesi e una multa da uno a tre milioni di lire. Burani Procaccini afferma che l'unica iorma di contrasto alla prostituzione e colpire «i 9 milioni di clienti» che ogni anno in Italia frequentano prostitute e non isolarle in ghetti «lontano dagli occhi dei benpensanti». In una posizione intermedia Antonio Soda, diessino, e Alessandra Mussolini, di An. Per loro si deve soprattutto incentivare l'abbandono della professione e combattere lo sfruttamento criminale delle donne, spesso costrette alla strada. Fatto questo si deve riconoscere il diritto alla prostituzione esercitata in casa, se fatto da consenzienti e magari organizzate in forme simili alle cooperative. Alessandra Mussolini prevede anche visite sanitarie obbligatorie e retribuzione tassata. Più duro Tommaso Foti, di An, per il quale la prostituzione è vietata in luogo pubblico, le zone urbane attualmente interessate devono essere risanate e lo Stato deve tentare il recupero di chi dimostra di voler smettere di prostituirsi.

non a diretto contatto con i residenti», tre o quattro in tutto: le Zie, appunto, dove la sicurezza sarà comunque garantita da discrete presenze degli operatori comunali, dei vigili, della polizia. «Si tratta di evitare l'impatto peggiore con gli abitanti, ma allo stesso tempo senza marginalizzare l e donne. Non gli proponiamo di andare in tanta malora,

Una giovane in una strada del nord Maurizio Di Loreti

sarebbe ingiusto; né loro lo accetterebbero», dice Bettin. Le zone di «espansione» improduttiva non sono ancora individuate con esattezza: il comune le delimiterà assieme

ai consigli di quartiere. Quanto costa, questo particolare ramo di servizi comunali? «Seicento milioni l'anno», calcola Caccia: «Fino all'anno scorso il ministero degli affari sociali ce ne garantiva 400, il governo Berlusconi ha dimezzato i fondi, ma noi continueremo ad espander e il nostro intervento, è una scelta di civiltà, ed è obbligata dalla realtà: le case chiuse di fatto ci sono già, dove operano le italiane, con un loro target, il mercato della

strada è tutta un'altra realtà».

Michele Sartori

SCOPERTO E ARRESTATO

Ruba durante la partita carabinieri-magistrati

Si era intrufolato negli spogliatoi di un centro sportivo per rubare tra gli indumenti dei calciatori impegnati in una gara di calcetto, ma non immaginava che i giocatori erano carabinieri e magistrati che hanno concluso anzitempo l'incontro per «manifesta» differenza tecnica: i carabinieri vincevano 10-0. Il rientro anticipato ha consentito di scoprire con le «mani nel sacco» il giovane, risultato un albanese clandestino. Îl ladro - Mirian Kovaci, 25 anni - è stato immobilizzato e arrestato con l'accusa di furto aggravato. Kovaci era riuscito ad entrare nel centro sportivo approfittando della momentanea assenza di custodi e aveva cominciato ad arraffare denaro dagli indumenti dei giocatori.

SIRACUSA

Dieci mesi di galera per un bacio rubato

Baciare sulla bocca una coetanea senza il suo consenso ricade nella fattispecie dell' abuso sessuale. Lo ha stabilito il gip di Siracusa Stafania Scarlata, che ha condannato a dieci mesi di reclusione Maurizio Bafumi, 20 anni. I fatti, hanno come sfondo il lungomare aretuseo in un giorno estivo. Il giovanotto adocchia la bella figliola e con un banale pretesto riesce a intrattenerla in amabile conversario, trampolino di lancio magari per una futura, affettuosa amicizia. Convinto di avere fatto breccia, stampa le proprie sulle altrui labbra e si allontana sullo scooter. La sua interlocutrice non gradisce, annota il numero di targa, e lo denuncia.

Dopo l'ultimo omicidio

Benzinai a lutto un'ora di sciopero

Lunedì prossimo i benzinai aderenti a confcommercio, confesercenti e cisl chiuderanno gli impianti per un'ora al termine del turno antimeridiano per ricordare il collega gestore ucciso in provincia di Oristano. Lo rende noto un comunicato delle organizzazioni in cui si sottolinea come le stesse abbiano chiesto un incontro sulla sicurezza al ministro degli interni, Claudio Scajola.

Il ministro nasconde il progetto, la polemica esplode. Il presidente dell'Avis: è inammissibile. I donatori: ci opporremo in tutti i modi Freddo, ma aria ferma: da Milano a Brescia a Firenze domenica blocco del traffico

Trasfusioni di sangue, Sirchia apre ai privati | Troppo smog, stop alle auto al Nord

ROMA «Privatizzare i centri trasfusionali? È una delle possibilità: il privato non è il demonio e la collaborazione fra pubblico e privato rientra nella logica di governo». Il ministro della Salute Girolamo Sirchia risponde così alle «enormi preoccupazioni» delle associazioni dei donatori di sangue per la nuova legge trasfusionale su cui ha quasi finito di lavorare una commissione ministeriale. L'ennesimo «caso» aperto da un ministro dell'attuale governo.

Nessuno ha ancora visto il testo della riforma e, d'altra parte, Sirchia si è ben guardato dall'anticiparne i punti, ma la sua risposta è stata ben chiara: la riforma seguirà l'orientamento del governo. Ovvie le conclusioni. Le associazioni dei donatori stentano a credere ad una tale "assurdità", e al momento non

Anna Maria De Luca hanno alcun documento in mano per capire quale sarà la sorte del settore trasfusionale. E certo, la risposta del ministro non tranquillizza i presidenti delle associazioni: «Mi preoccupo eccome - risponde il presidente provinciale dell'Avis, Renzo Briganti - è inammissibile nel modo più categorico. I centri trasfusionali devono essere pubblici e gestiti dal servizio sanitario nazionale».

«Se il progetto è quello che pensiamo - ha commentato il professor Cravero, a nome delle associazioni che riuniscono un milione e duecento mila donatori di sangue della Fratres, dell'Avis, della Cri e della Fidas - il ministro ci troverà all'opposizione: è una proposta contraria ad ogni logica volontaria e anonima e scompliglierebbe l'attuale sistema italiano. Come per il sistema dei trapianti, la raccolta del sangue è e deve rimanere totalmente pubblica e la donazione deve essere gratuita, volontaria e anonima. Tutte le nove proposte di legge di tutti i partiti vanno in questo senso».

Il presidente nazionale dell'Avis, Pasquale Colamartino, sostiene che c'è poco da commentare: «La commissione nazionale per il servizio trasfusionale non è stata consultata per la predisposizione del disegno di legge, e questo è un dato che registriamo con preoccupazione. Non era mai successo prima d'ora. Noi abbiamo sollecitato più volte, ma inutilmente, incontri con il ministro. Ora chiediamo che Sirchia convochi al più presto la Regione, le associazioni di donatori e le società scientifiche per chiarire il progetto di legge. Bisogna capire in che modo il ministro intende il privato. L'Avis è contro tutte le forme di privatizzazione che in altri Paesi hanno generato gravi problemi ai cittadini. Di certo, se il ministro confermasse la via della privatizzazione, si delineerebbe una prospettiva molto preoccupante».

molte città italiane. Domenica 13 a Firenze e in 89 comuni lombardi, Milano compresa, sarà attuato un blocco del traffico contro lo smog. «Si tratta di un provvedimento straordinario ha spiegato il sindaco di Firenze Leonardo Domenici - motivato da condizioni climatiche particolarmente singolari, che non si verificavano da anni e che hanno prodotto un aumento delle concentrazioni delle sostanze inquinanti nell'aria». Secondo i tecnici dell' Arpat (Agenzia per la protezione ambientale della Toscana) la principale fonte di produzione del biossido di azoto sono gli impianti di riscaldamento domestico. Lo stop alla circolazione

ROMA Emergenza inquinamento in scatterà alle 10,30 per terminare alle 17,30 e riguarderà tutta Firenze. I veicoli privati a motore (motorini compresi) dovranno quindi rimanere in garage. Potranno invece circolare i mezzi normalmente esonerati durante l'ecodomenica ovvero veicoli elettrici e bus turistici, quelli della polizia, forze armate, vigili del fuoco, mezzi di soccorso e del Quadrifoglio oltre agli autobus del trasporto pubblico. Ma il blocco totale della circolazione coinvolgerà anche alcuni comuni lombardi. Il sindaco di Brescia ha emesso, infatti, un'ordinanza con cui istituisce il divieto di circolazione su tutto il territorio comunale dalle 8 alle 20. La circolazione sarà libera soltanto lungo

alcune strade principali e per l'occasione saranno disponibili 20 auto elettriche «Spinotta» presso il parcheggio della stazione. L'amministrazione comunale ha inoltre attivato un numero verde al quale ci si può rivolgere per ottenere informazioni, dalle 8 alle 20 di domenica: 800401104. Stesso orario per Milano, Como e Sempione. «Questo inquinamento favorito anche dal clima - ha sottolineato il ministro all'Ambiente Altero Mattioli - ci impone di spingere sull' acceleratore per cambiare il modo di muoversi in città». La ricetta del ministro? Meno gomma e più rotaia per i trasporti pubblici. Ma anche un' alimentazione ad idrogeno dei veicoli.

affari di governo Intervista all'ex ministro: si sono appropriati di una specifica competenza delle Regioni

Italia

Maristella Iervasi

ľUnità

ROMA Luigi Berlinguer, ex ministro della pubblica istruzione, scende a fianco delle Regioni. «Trovo gravissimo - spiega che lo Stato si sia appropriato di una competenza regionale, qual è la formazione e l'istruzione professionale. Noi sosterremo le Regioni in qualunque sede, sia politica che giurisdizionale». E ancora: «Il governo vuole cancellare l'obbligo di andare a scuola. Salutiamo invece l'idea che la scuola secondaria superiore non sarà ridotta a quattro anni. È un successo della nostra battaglia. Ma finche la cosa non sara ben chiarita non ci fidiamo».

Otto articoli per seppellire la riforma Berlinguer?

«Più per sciupare che per sepplirla. E con quale speranza visto i guai che ha proprio in casa sua il governo!».

Andiamo per punti. Competenze regionali, la Moratti ne ha fatto «cartastraccia».

«Noi riteniamo essenziale per il paese la riforma della formazione professionale. Il progetto del governo non ci convince soprattutto perchè questa è una materia che la Costituzione passata e quella riformata assegna alle Regioni. Trovo gravissimo che lo Stato si sia appropriato di una competenza regionale. Siamo molto fermi nella volontà di fare applicare la nuova Costituzione. E siamo convinti che le Regioni possano già da ora legiferare in materia prescindendo dall'indirizzo antiregionalista del governo. La formazione professionale deve avere piena dignità culturale, ma deve essere svolta in stretta collegamento con le imprese. Si tratta di un obiettivo assai ambizioso che richiede non la separazione tra cultura e formazione, presente nel progetto di governo, ma l'integrazione tra istruzione e formazione pro-

Obbligo scolastico, nel testo Moratti sembra quasi che ci sia l'«eliminazione» di questo diritto.

«Una delle grandi conquiste del quinquennio precedente è stata l'estenzione dell'obbligo scolastico. 40 mila ragazzini all'anno, prima esclusi dell'istruzione post scuola media, in questi anni sono andati a scuola. Questo fatto cancellava una arretratezza storica che collocava l'Italia in coda all'Europa. Non si può accettare che

«Maturità: le commissioni interne trasformeranno le scuole private in fabbriche di diplomi»



Un insegnante durante un'ora di lezione; sotto una scuola occupata a Roma nel mese di novembre

I presidi saranno a tempo e potranno esser licenziati

sabato 12 gennaio 2002

Colore: Composite ---- Stampata: 11/01/02 22.40 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 12/01/02

ROMA Incarico temporaneo (da 2 a massimo 7 anni); licenziamento per scarso rendimento; attività da verificare ogni anno; addio all'anzianità e all'auto-matismo della carriera. Questi alcuni dei punti «essenziali» del primo contratto dei dirigenti scolastici firmato ieri all'Aran sottolineati dal sottosegretario Valentina Aprea Un contratto - riferisce lo stesso sottosegretario - che vede un investimento di 48,03 milioni di euro. Il governo ha investito 48,03 milioni di euro rispetto alla disponibilità (103 milioni di euro) del precedente esecutivo; i capi di istituto entrano nella dirigenza pubblica dopo essere stati «espulsi» nel 1972; il loro stipendio base sarà ora di 36.150 euro annui lordi; è stata cancellata l'anzianità; nessun dirigente - fatta salva la retribuzione individuale maturata nella vecchia carriera - avrà più la progressione autonomatica della carriera; viene inserito l'istituto del licenziamento (revoca dell'incarico) per giusta causa e giustificato motivo (come scarso rendimento o valutazione negativa), così cessa l'attività della commissione di disciplina presso il Consiglio Nazionale della Pubblica istruzione.

la critica letteraria di Palazzo Chigi

Il ciclone Fallaci («La rabbia e l'orgoglio», Riz-

zoli) continua la sua marcia. Domina le classifiche

dei libri più venduti, sei edizioni, 5 ristampe,

700mila copie) è ormai un fenomeno tanto sor-

prendente quanto poco indagato dall'establish-

da scomoda: perché in sole quattro settimane il

libro definito dall'Unità «radicalmente di destra»,

«reazionario», addirittura «una specie di manife-

sto del nuovo razzismo» brucia 700mila copie,

entrando come un rinoceronte infuriato nella son-

2- UN'ECO STONATA AL COMPLEANNO

Richiamone in prima pagina e due intere pagi

ne in Cultura su «La Repubblica». Copertina e 8

pagine sul «Venerdì», Non si può dire che il com-

pleanno di Umberto Eco sia passato inosservato al

quotidiano di Piazza Indipendenza che al suo pre-

stigioso collaboratore ha dedicato un monumento

ricco di curiosità e di elogi. Il 5 gennaio l'autore de «Il nome della rosa» ha festeggiato le 70 primavere

forte anche del successo, in Italia e all'estero, dell'ultimo romanzo, «Baudolino» (Bompiani). Con-

trocorrente, Giuseppe Bonura, su «L'Avvenire», qualche giorno prima, nel bilancio di fine anno, ha inserito il libro fra i peggiori, «un solenne fallimen-

PÂNORAMA (Mondadori) 12 gennaio,

to dal punto di vista artistico».

nolenta canonica del nostro mercato editoriale?

Certo davanti al silenzio rimbalza una doman-

1- BEST SELLER CONTROCORRENTE

ment culturale.

DEL MAESTRO

«Vogliono cancellare l'obbligo scolastico»

Luigi Berlinguer: gravissimo anticipare la formazione professionale dopo le medie

questo risultato venga messo da parte». Perché?

«Anticipare la formazione professionale subito dopo la scuola media è un ritorno al passato di inaudita gravità. Mi auguro che il Paese non resti solo a guardare. Si mobiliti per non farlo passare. Non si può chiamare riforma una misura che restituisce il passato

In concreto, cosa succederebbe? Istituire una filierea di formazione

professionale che il governo accampa volee qualificato per cui dopo la terza media si può scegliere questo canale e non la scuola, significa cancellare l'obbligo di andare a scuola. Noi abbiamo approvato l'obbligo formativo, cioè l'obbligo per lo Stato di fornire a tutti una formazione professionale prima di andare a lavorare se i ragazzi non dovessero raggiungere il diploma di scuola professionale. Che in Italia purtroppo non c'è ancora. C'è la legge ma non la realtà. Abbiamo fondato il percorso di preparazione professionale bligo scolastico, dopo due anni di scuola superiore. Il governo li pone invece in

> Ma in che modo viene cancellato l'obbligo scolastico?

«Per riformare la formazione professionale occorrerà del tempo perchè la nostra tradizione è molto povera sull'argomento. Che succederà a questi ragazzini nel frattempo? Dovranno tornare alla vecchia formazione professionale in attesa che si rinnovi. Ecco perchè viene cancellato l'obbligo scolastico: lo cancellano agli anni succevivi alle medie e lo confondono con un generico obbligo formativo».

Scuola dell'infanzia ed elementare.

Trovo molto divertente la trovata del governo delle frazioni di anno. Le possibili soluzioni sono due: o fanno nascere tutti a marzo di cui solo il Messia che ci governa può essere capace. Oppure cambiano il calendario gregoriano in base al quale le scuole cominciano il primo settembre. Oggi i bambini che hanno un po' meno di 6 anni possono iscriversi ugual-

«La scomparsa dell'esame di quinta elementare è già prevista nella legge attuale»

mente senza bisogno di Berlusconi. Spero di non aver capito la proposta. Avevo letto nelle proposte precedenti che si ricominciava a fare esami in tutti i momenti e poi ho visto come è stato trattato l'esame di maturita che è l'inizio della rovina della nostra scuola. Non c'è molto da aggiungere nella scionaria dell'esame di quinta, perchè c'è già nella legge attuale. Invece è molto interessante che il governo abbia ammesso la continuità fra l'elementare e la media, che poi è la sostanza del nostro

Ultimo punto, l'esame stato. «Questa brutta cosa delle commissioni tutte interne cancella sostanzialmente il traguardo dell'esame. I ragazzi devono sentirlo come il momento più impegnativo, di conclusione dell'anno scolastico. E questo vale anche per i docenti. L'esame valuta sia la preparazione dei ragazzi sia l'efficacia dell'attività dei loro docenti. Guai se questo stimolo venisse a cessare attraverso un meccanismo tutto fatto in casa. Io non penso ai fenomeni più negativi, che sono pochi: microcorruzione nell'aiutare i candidati. Penso soprattutto a quelle scuole che per far bella figura largheggeranno nei voti discriminando gravemente quelle altre scuole più serie e rigorose con i loro alunni. La commissione mista aiutava in senso giusto. Quella tutta interna apre delle cataratte. E poi non tacciamo che ci sono i diplomifici, che vendono i titoli a chi paga tasse profumate! Queste, si faranno tutto in casa. Che bella trovata».



La denuncia di due consiglieri piemontesi e del preside del liceo Avogadro di Torino

Piemonte: i 13 miliardi della scuola alle associazioni di Forza Italia

TORINO Un fiume di denaro, 6.972.168,14 di euro (13,5 miliardi), destinati alla scuola che in Piemonte finiranno, invece, soltanto in minima parte ai legittimi destinatari. La denuncia di questa ennesima «anomalia» legata alla gestione del sistema scolastico regionale e dei fondi connessi, arriva da una decina di presidi di istituti tecnici statali della provincia di Torino e da due consiglieri regionali, Mario Contu (Rifondazione) e Roberto Placido (DS).

La polemica fa seguito a quella sui buoni scuola che avevano impegnato maggioranza di centrodestra ed opposizione nell'ultima parte del 2001 e riguarda lo stanziamento sui P.O. F. (Piani dell'Offerta Formativa) che soltanto per 562.171,90 euro (1,08 miliardi) arriveranno agli istituti privati in gran parte e in percentuale minore a quelli statali mentre i rimanenti 6.409.996,14 euro (12,411 miliardi) andranno a enti, associazioni, università, l'ex provveditorato agli studi, liberi professionisti e altre entità incluse alcune parrocchie. Ma non solo, le scuole non sarebbero state, avvertono i presidi coordinati dal professor Giulio Cesare Rattazzi dell'Itis Avogadro, messe in condizione di

Massimo Burzio fondi. E cioè, i Dirigenti Scolastici non sarebbero stati avvertiti, non si sa se per errori, intoppi procedurali o scelte precise, delle nuove disponibilità finanziarie erogate dall'assessore regionale piemontese alla cultura, Giampiero Leo. Quindi, a beneficiare del denaro saranno associazioni che vanno da quella del «Buon Governo» (vicina all'onorevole forzista Dell'Utri) che riceverà 165.000 euro (320 milioni) per una mostra foto-

grafica sui «crimini contro l'umanità» (ovviamente commessi da regimi social-comunisti) ad una ditta di Casale Monferrato per la realizzazione, nell'ambito di un non meglio precisato «Omaggio al Piemonte», di un buffet per 80 persone dal costo di 1772,48 euro (3.432.000 lire).

O, ancora, scorrendo le pagine di un dossier presentato dal consigliere Contu che annuncia: «Chiederemo il ritiro di tut-

te le determine di spesa» ed a spese contestate: «Prevedevano cui fa eco il DS Roberto Placido che afferma: «In questo modo è a rischio il diritto allo studio», ecco e tanto per fare un esempio, i denari per il comitato del Big Torino 2002 (circa 620 milioni di euro, 1,2 miliardi) o l'orchestra Suzuki che di euro ne prenderà 258.000 (50 milioni di lire).

L'assessore Leo si è difeso nei giorni scorsi dicendo che i criteri di approvazione delle

anche iniziative che con proposte di qualità sono in grado di integrare i programmi scolastici. I tempi erano molto stretti e non c'era tempo di inviare una circolare. L'alternativa era perdere quei fondi o utilizzarli con qualche margine di rischio». Rattazzi, però, con i colleghi Sandrone, Maccagno, Boggio, Campetti, Cassata, Cassio, Cogno, Mastropaolo e tanti altri, contrattacca e afferma: «Biso-

gna passare dalle accuse unidirezionali e dai monologhi incrociati ai dialoghi concreti». Serve, insomma, a giudizio dei presidi un discorso aperto, chiaro e che come spiega Rattazzi: «Eviti che la futura legge regionale sugli eventuali buoni scuola si confonda con distribuzioni selvagge e discriminatorie di finanziamenti esclusivi per particolari ambienti, quali che essi siano. Se, poi, fossero ambienti cattolici - conclude Rattazzi -

pag.21-22

saremmo al cospetto di un'immagine di cattolicesimo che prende soldi e perde anime». La questione, insomma, non è soltanto politica nel senso degli schieramenti contrapposti o addirittura ideologica. Il «caso scuola» in Piemonte va sicuramente oltre le erogazioni, seppur munifiche, ad associazioni tipo quella del «Buon Governo». Anzi, è un problema di buon governo: quello vero, pe-

Panini Cgil: il progetto della Moratti allontana l'Italia dall'Europa della cultura

Sindacati contro: ecco la riforma del '900

ROMA Il disegno di legge del governo sulla scuola, «peggiora l'attuale sistema scolastico che si dice di voler riformare» e riporta indietro ad un passato nel quale «l'istruzione era un privilegio per pochi». E' l'opinione di Enrico Panini, segretario generale della Cgil-scuola, secondo cui la nuova riforma della scuola «allontana l'Italia dall'Europa».

Secondo il sindacato Unicobas, invece, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti «ha accantonato Bertagna come un giocattolo» ed ha presentato un nuovo testo della riforma che contiene «aspetti ancora inaccettabili». Stefano d'Errico, segretario nazionale Unicobas Scuola, ha sottolineato infatti che il nuovo testo è profondamente diverso da quello che era stato elaborato inizialmente dalla commissione presieduta dal professor Bertagna. Secondo D'Errico nel nuovo testo «abbondano ancora progetti inqualificabili», specialmente quello relativo al doppio percorso che ipotizza un ritorno al vecchio avviamento per quanto riguarda partecipare alla spartizione dei | gli istituti tecnici e professionali «ridotti a scuola di serie B

e senza un diploma vero, e in più sottoposti alle incognite di appetiti e clientele degli enti locali e a disparità per l'allestimento di supporti scolari tra regioni ricche e povere». Il segretario dell'Unicobas scuola, inoltre, ha puntato il dito anche contro i nuovi limiti imposti dalla Finanziaria, che «regala esami farsa alle scuole paritarie e penalizza gli insegnanti delle commissioni interne, taglia opportunità di lavoro per i precari trasformando i docenti di ruolo in tappabuchi per le supplenze, destina meno di 50mila lire lorde di aumento al rinnovo contrattuale».

Critica con il progetto di riforma varato dal Consiglio dei ministri anche la Cisl Scuola che, attraverso il proprio segretario Daniela Colturali, ha fatto sapere di non poter «accettare che, in nome della flessibilità, prospettano soluzioni pasticciate che stridono fortemente con le acquisizioni più consolidate del pensiero e della ricerca psicopedagogica, patrimonio riconosciuto ed apprezzato della nostra scuola dell'infanzia ed elementare».

Per la pubblicità su l'Unita

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.1 **NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 **BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA. viale Roma 5. Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.623051 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.421095 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANRÉMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 **CUNEO,** c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 **SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.70911 **VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I Democratici di Sinistra piangono la scomparsa di

ENZO FAIOLA

generoso e combattivo militante del Pci e dei Ds e si stringono con affetto al figlio e ai familiari. Roma, 12 gennaio 2002

La moglie Lorenza, la figlia Lolla con Alberto, i nipoti Giovanni, Matteo con Alessandra, Roberto, Rita e Rosanna, la cognata Nerina con il marito annunciano con tanto dolore la scomparsa del

PROFESSOR UGO CAVALIERI

di cui ricordano l'impegno profes-

L'ultimo saluto avverrà presso l'Istituto Golgi di Abbiategrasso, sabato 12 gennaio 2002, alle ore 9,30. Nova Milanese, 12 gennaio 2002

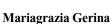
Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Era tutto pronto: stampa avvisata, obiettivi puntati, microfoni accesi. La ministra Letizia Moratti e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi avrebbero illustrato il disegno di legge di riforma della scuola. Il premier in persona sarebbe sceso al fianco della lady di ferro, per mostrare l'unità del governo e il suo appoggio pieno ad uno dei travagli più lunghi e dolorosi del suo secondo governo. Invece no. L'«unita compagine di governo» si è scollata: ha iniziato a litigare anche sulla scuola. Non sono bastati né il grafico con i lucidi, né la bacchetta con la quale il premier illustrava i punti di forza della rivoluzione post-berlingueriana. Ma B. e la Moratti vogliono la scuola azienda ed ecco allora profilarsi un'altra soluzione: il governo chiederà una delega al Parlamento per poter legiferare sull'istruzione senza dover dare conto più a nessuno.

Iscrizione anticipata alle scuole materne e alle scuole elementari, rapporti con le Regioni chiamate a gestire, con competenza esclusiva, formazione e istruzione professionale e copertura finanziaria del disegno di legge (su questo punto il ministro Tremonti ha invitato la collega a ulteriori approfondimenti) hanno provocato un fronte di opposizione interna alla stessa maggioranza che ha fatto slittare la lancetta dell'orologio ben oltre le previsioni. Cinquantacinque minuti per illustrare il progetto, oltre due ore di discussione non risolutiva che alla fine hanno costretto la Ministra Moratti a fare un passo indietro. Malgrado avesse tentato una forzatura inserendo all'ultimo momento la discussione della sua riforma in sede di Consiglio dei ministri. Tutto rimandato alla prossima seduta. Dopo aver incontrato le Regioni. Dopo aver corret-

E così se n'è andata in fumo la conferenza stampa congiunta del

Aperti dissensi anche sull'ipotesi di competenza delle Regioni in materia di istruzione professionale



ROMA La riforma delle contestazioni, che ha portato in piazza studenti e insegnanti, che ha creato malumori anche dentro la maggioranza di governo ed esposto alla crisi lo stesso ministero Moratti, con un'improvvisa accelerazione, è approdata ieri in Consiglio dei Ministri. Nove paginette, otto articoli e quattro punti cardine, controversi e molto contestati. Un vago concetto di diritto/ dovere alla formazione sostituisce il concetto di obbligo scolastico, che era stato innalzato a 15 anni durante la scorsa legislatura e costituisce un vero e proprio perno del sistema scolastico nazionale così come è concepito nella Costituzione, motore del processo di scolarizzazione del paese. L'addio all'obbligo scolastico è premessa fondamentale alla costruzione del sistema: includere la formazione professionale e l'apprendistato nel percorso dell'istruzione. Si riducono così gli anni di scuola uguale per



La contestazione di alcuni studenti durante il discorso di Berlusconi agli Stati generali della scuola

in Consiglio dei ministri», se ne

parlerà ancora durante la prossi-

ma seduta. Hanno snocciolano nu-

meri: 250 persone ascoltate dopo

gli stati generali (altra pagina nera

della stessa storia che stiamo rac-

contando), 150 ore di lavoro sol-

tanto in questa settimana. Insom-

ma, il governo azienda lavora so-

do, produce. «Ma fate poche do-

mande e brevi perché dobbiamo

tornare su». E sono arrivate le do-

mande. Tutte sullo stesso punto:

tutti. Alla fine della terza media per gli studenti dell'era Moratti si apre il bivio, il cosiddetto doppio canale: da una parte la strada dei licei e dall'altra quella della formazione e istruzione professionale. Rispetto ai licei, la proposta Moratti è molto chiara: indirizzi e sottoindirizzi, articolazione in bienni con un quinto anno aggiunto rispetto alla proposta Bertagna. Ancora molto nebulosa è l'articolazione del canale dell'istruzione e della formazione professionale. Il nodo più complesso da sciogliere in tutto il piano disegnato dalla Moratti. La modi-

premier e di lady Moratti. Dopo

molti «adesso scendono» «fra po-

co scenderanno», sempre più «ma

scenderanno?», alla fine ad affron-

tare taccuini microfoni e telecame-

re sono arrivati, pochi minuti pri-

ma delle otto di sera, Roberto Pe-

senti, e Paolo Glisenti, rispettiva-

mente portavoce e consigliere del

ministro. Con un cartellina stam-

pa in mano. Poi distribuita ai pre-

senti, con poche frasi buttate là al

posto della famosa e mai arrivata

conferenza stampa. Accompagnati

dal qualche mormorio di fondo,

assessori regionali dell'Istruzione alla vigilia della presentazione in Consiglio dei ministri, la Moratti convocherà le

fica del titolo V della Costituzione stabilisce che questo settore della formazione è competenza esclusiva delle Regioni. La proposta Moratti prende atto. Ma la strada verso un accordo sembra ancora molto lunga. Prima di tornare a sentire il parere dei suoi colleghi nel prossimo Consiglio, la Moratti dovrà sentire di nuovo il parere delle Regioni. Dopo un incontro insoddisfacente e fuori tempo massimo, «concesso» agli

perché il disegno di legge non è

può entra e vuole metterci del suo. I comunicati governativi, quelli per rassicurare che tutto è andato bene, anzi che meglio non poteva andare, arriveranno dopo un po'. Tocca a Rocco Buttiglione dire che tutto si «concluderà in una o due settimane». Dice: «Capite anche voi che non potevano decidere una riforma storica come questa su due piedi. Moratti ha illustrato il testo ottenendo unanimi riconoscimenti. Tuttavia ci sono delle coci, vorrebbero comunque una riforma più attenta «alla formazione morale e spirituale del giovane», si dovrebbe sottolineare il ruolo del- Moratti.

entrare». E spiega ancora che ci

sarà da lavorare, che è un cantiere

aperto. Così tanto aperto che chi

za alla comunità europea». Non sono state toccate questioni fondamentali, dice Buttiglione. La Lega poi ha dovuto riconoscere «che uno dei pregi di questa riforma è la chiave federalista». Ma dato che il federalismo ancora non è legge, la riforma dovrà accordarsi a que-Giri di parole, per cercare di non portare fuori la spaccatura

Il 15 febbraio in piazza sciopera l'Unicobas

ROMA Uno sciopero generale è stato promosso dall' Unicobas per il 15 Febbraio per protestare contro il nuovo testo della riforma Moratti, giudicato inaccettabili. Tra le previsioni più contestate, ci sono il ripristino dell'avviamento e l'affidamento degli studenti alle imprese per effettuare stage. Ciò togliereb-be alla scuola, secondo l'Unicobas, la sua funzione formativa, ponendola in posizione di semplice spettatrice. Altri motivi di malessere sono, per quanto riguarda la scuola di base, il ritorno al maestro unico, ed una finanziaria che prevede la riduzione delle possibilità di lavoro per i precari poichè - sempre secondo l' Unicobas - i docenti di ruolo diventerebbero supplenti a pagamento. A ciò si aggiunge una riforma degli organi collegiali della scuola in base a criteri che il sindacato giudica più propri ad una

Il sindacato, però, vuol difendere anche gli studenti e per questo boccia senza appello il nuovo testo della Moratti, che riconosce essere profondamente diverso dai precedenti ma nel quale, sottolinea la nota, «abbondano ancora progetti inqualificabili».

Scuola, anche il governo ferma la Moratti

Il Consiglio dei ministri non approva la riforma, ma si prepara al blitz, come per le pensioni. Il ministro minaccia di dimettersi

scuola. «La discussione prosegue raccontando che di aver visto «il la coscienza storica e l'appartenenpresidente del Consiglio in persona chiedere il cartellone per mostrare i lucidi del progetto insieme al ministro Moratti», poi cambia registro. È stato costretto a concludere dicendo che non sa cosa sia accaduto dentro, durante la discussione, «perché non mi hanno fatto

> che c'è dentro, anche sulla scuola. E così arriva il secondo comunciato governativo: le famose fonti ministeriale raccontano della soddisfazione della Moratti «per l'apprezzamento dell'intero complesso della riforma da parte del premier e del vicepremier Fini». E nessuno, nessuno, oggi aspettava l'approvazione del disegno di legge. E nessuno durante il Consiglio avrebbe ventilato l'ipotesi di una delega al Parlamento per la Kilor se da approfondire». Loro, i cattoli- ma. Še ne sarebbe parlato soltanto a margine. Nessuno ha spiegato come mai era stata annunciata la conferenza congiunta di Berlusconi e

i punti contestati

I punti contestati:

IL SISTEMA DUALE La riforma prevede una rigida separazione tra istruzione e formazione. Nell'articolo 1 si delineano i caratteri del nuovo Sistema educativo di istruzione e formazione, «finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona». Il «diritto-dovere» all'istruzione e alla formazione è assicurato «per almeno 12 anni, ovvero sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età».

ELEMENTARI A 5 ANNI Alla scuola elementare si iscrivono i bambini che compiono i 6 anni di età entro il 31agosto, ma possono iscriversi anche quelli che li compiono entro il 31 marzo dell'anno scolastico di riferimento. Secondo la Cgil non c'è «senza alcuna attenzione ai tempi e ai diritti dell'infanzia».

OBBLIGO SCOLASTICO L'«eliminazione» del diritto per i ragazzi rappresentato dall'obbligo scolastico, «così come sancito dalla Costituzione». Al suo posto si parla di obbligo di formazione finalizzata - è implicito - all'azienda.

SCUOLA E LAVORO La riforma moratti prevede che i corsi del secondo ciclo, per gli studenti che hanno compiuto 15 anni di eta, possono essere realizzati anche in alternanz scuola-lavoro. Tali percorsi in alternanza comprendono periodi di tirocinio e stage presso le imprese.

Secondo la Cgil gli stage aziendali portano solo «ad un lavoro non garantito».

Contestati l'ingresso a scuola con un anno d'anticipo, fondi e competenza delle Regioni sulla formazione

La maggioranza si divide sulle elementari a 5 anni

Regioni mercoledì prossimo. E non sarà un confronto facile. L'ultimo punto controverso è una

novità assoluta rispetto al progetto illustrato durante gli Stati Generali: al governo, la Moratti si è presentata con la proposta di anticipare di sei mesi l'ingresso alla scuola elementare. Un mezzo passo indietro, che è un compromesso rispetto alla durata dei cicli. L'obiettivo Berlinguer di far uscire gli studenti una anno prima dalla scuola, come gli altri colleghi europei è uno dei pochi punti condivisi anche dalla Moratti. Sfuma con la decisione di riportare il liceo a cinque anni, mantenendo medie ed elementari così come sono adesso. E quel mezzo anno rappresenta un estremo tentativo di recupero, che sconten-

ta però le scuole materne e anche i nidi. «Una scuola per crescere» è il nome immagine dato al disegno di legge. Ma che questa proposta riuscirà ad innalzare i livelli di istruzione nel paese è molto dubbio visto che sacrificherà una larga fetta di studenti per avviarli verso il lavoro. Si parla di «alternanza scuola lavoro» nell'articolo 5 della proposta di legge. A partire dal quindicesimo anno di età i ragazzi possono essere già avviati al lavoro, ma con quali garanzie non è chiaro. Si parla di borse di studio date dall'aziende alle scuole. Anche questo

punto è molto controverso. Per quanto riguarda i cicli, la scuola secondo la Moratti si articola così. Materna a 3 anni, o a 2 anni e mezzo se si vuole. Elementari a sei anni, o a cinque e mezzo se si vuole (iscrizione possibile per i nati entro il 30 aprile). Tra i cinque anni delle elementari e i tre delle medie non c'è più l'esame a segnare il

passaggio. Mentre resta l'esame di terza media. La scuola di base costituisce di fatto un unico ciclo al termine del quale parte la biforcazione: diplomi per chi frequenta il liceo, qualifiche e titoli regionali per chi frequenta il canale professionale. Intanto con la riforma dell'esame di maturità approvata in finanziaria già scade il valore del titolo di studio anche per chi frequenta i licei. Il secondo ciclo si articola in 5 anni per chi frequenta uno degli otto indirizzi dei licei e in 4 per chi sceglie l'istruzione/ formazione professionale, con un anno integrativo per chi vuole iscriversi all'università pur non provenendo dai licei. Ma quale sarà l'offerta formativa specie in questo secondo canale non si capisce leggendo il testo presentato dalla Moratti. Novità per gli insegnanti: tutti, dalla materna alle superiori, do-vranno conseguire laurea specialistica per avere l'abilitazione, seguita da un contratto di formazione lavoro. Il testo di legge presentato oggi dovrà seguire un iter molto rapido se vorrà arrivare come annunciato a settembre sui banchi di scuola.

In Emilia Romagna si applica da vent'anni. E la Moratti non parla di contratti. «I tirocini? Utili solo per periodi brevi. Altrimenti diventano manodopera gratis per le aziende»

Alternanza studio-lavoro: ma dove sono le garanzie?

ROMA Si parla di «alternanza scuola-lavoro» nel testo di riforma della legge 30 presentato ieri in Consiglio dei ministri. Ma il concetto non è nuovo. «Anzi, è un termine di sinistra, piegato oggi alle ragioni del-la destra», spiega Maria Brigida, insegnan-te e sindacalista, autrice di un libro dal titolo «L'alternanza studio-lavoro». «Sono una sostenitrice di questa strada. Ma non capisco dove ci porti la proposta della Moratti. L'apprendistato c'è già. Ed è un contratto a tutti gli effetti. Con delle garanzie e con una quota di ore dedicate alla formazione, che certamente va potenziata. Ma cosa prospetta la riforma? Lavoro per tre anni senza garanzie contrattuali? Qualcosa che assomigli agli attuali tirocini? Utili, ma per un periodo breve: attualmente

non durano mai più di un anno. Tre anni di tirocinio sono manodopera regalata alle imprese». Non si parla di contratto, nel testo di legge. Ma esplicitamente di borse di studio. Con quale garanzie gli studenti entrano nelle aziende? Di avvio precoce a un lavoro garantito parla esplicitamente anche la Cgil.

Non sono praterie vuote quelle spazzate dall'articolo 5 del testo Moratti. C'è stato il pacchetto Treu nel 1997 che in parte ha regolato questo campo. Attualmente esiste il Contratto di formazione lavoro. Esiste l'apprendistato, che è un contratto di lavoro a tutti gli effetti. «Ora si aggiunge un terzo percorso in alternanza», osserva la Brigida. «Si tratta di lavoro senza contratto?». Suscita perplessità in un'inse-

gnante con una lunga esperienza alle spalle sul campo della formazione in alternanza. Con Franco Lombardo e Alessandro Degli Esposti ha scritto un libro per raccontarla. «L'alternanza studio-lavoro: progettazione e gestione di un percorso didattico», pubblicato nel 1992, era il racconto di un percorso cominciato più di dieci anni prima.

In Emilia Romagna le prime esperienze di alternanza scuola lavoro risalgono alla fine degli anni Ottanta. Era il 1979 quando si iniziò a parlare di tirocini nelle imprese. L'iniziativa partì dai consigli di fabbrica della Bolognina, che studiarono un progetto con l'Istituto Tecnico Commerciale Aldini Valerei. I primi ragazzi in quesgli anni cominciarono a frequentare le aziende, soprattutto durante l'estate. E negli anni Ottanta l'esperienza si estese a tutte le scuole di Bologna, licei compresi. E parecchie generazioni di studenti sono cresciuti con questa opportunità in più.

Non sono pochi però i problemi che si devono affrontare, quando si tenta di far incontrare il mondo della scuola con quello del lavoro, racconta Maria Brigida. Per esempio come evitare che tra scuola e impresa si instauri un rapporto diretto, che inevitabilmente porterebbe delle distorsio-ni. «Si rischia di costruire una scuola a servizio delle imprese del territorio». E poi se nasci un paese dove fabbricano solo scarpe? Sei condannato anche tu a fabbricare scarpe, fin dalla scuola.

Le disparità territoriali rischiano di ap-

profondirsi e diventare enormi già sui banchi di scuola, specie se le aule lasciano il posto alle fabbriche o alle aziende. Come si sa, l'offerta di lavoro non omogenamente distribuita sul territorio.

«È per questa ragione», spiega Brigida, «che l'apprendistato fa fatica ad affermarsi al Sud, mentre è abbastanza applicato al Nord». Gli studenti che scelgono la strada dell'alternanza dovranno scontrarsi prima con la disparità. Gli studenti meridionali non hanno le stesse possibilità dello studente di Bolzano e Milano.

E poi c'è un ragionamento da fare sulla qualità delle aziende. Portare avanti la formazione in alternanza studio-lavoro significa fare una bella scommessa: che le aziende possano essere dei luoghi di for-

mazione.

Difficile da sostenere, specie in certi casi. Se un'azienda inquina e non rispetta l'ambiente che luogo di formazione è? E ancora se è un'azienda collusa con la mafia che cosa può insegnare agli studenti che la frequentano? Non è particolarmente formativo nemmeno frequentare una fabbrica dove i processi di produzioni sono arretrati e obsoleti.

«Cosa si impara in luoghi del genere? Molte aziende possono essere fortemente diseducative». I no global sottoscriverebbero e non solo loro. Perché in Italia c'è una diffidenza radicata e non del tutto ingiustificata. «Perciò è importante lavorare con intelligenza e con attenzione».

l'intervista

Amos Luzzatto

presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche

Umberto De Giovannangeli

Preoccupazione, amarezza. E una serie d'interrogativi che attendono ancora una risposta dal governo italiano. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, riflette con l'Unità sui perché della colpevole sottovalutazione del «giorno della Memoria», che il 27 gennaio prossimo sarà celebrato per la seconda volta in Italia.

Il «giorno della Memoria» è stato già cancellato dal governo Berlusconi?

«Cancellato direi di no. Quello che ho rilevato è una sottovalutazione dell'evento e della ricorrenza, tanto che le manifestazioni che si svolgono nel Paese sono in gran parte spontanee, e pur essendoci la in molte di queste delle maggiori cariche dello Stato, non si nota una particolare iniziativa, per esempio, nei confronti delle scuole. So bene che esiste un'autonomia scolastica, pur tuttavia delle sollecitazioni e delle iniziative rivolte in questa occasione ai giovani studenti che stanno formando la loro coscienza civica, avrebbero potuto essere più vigororose e generalizzate».

Ha avuto modo di parlare con la ministra Moratti?

«Diciamo che non sono riuscito a mettermi in contatto. Di certo, il ministero dell'Istruzione non ha brillato in interesse o coinvolgimento. E, per quello che mi risulta, non direi proprio che il governo nel suo insieme stia facendo molto in questo

Quali spiegazioni si è dato per questa sottovalutazione? «Potrei avere due risposte: una

«Forse hanno ritenuto che l'appuntamento riguardasse esclusivamente gli Ebrei. Il che è molto grave»



Il museo dell'Olocausto a New York e a lato quello di Berlino

Italia

È evidente la sottovalutazione dell'evento. Xenofobia? Di certo c'è una politica ostile verso chi parla altre lingue

«Il silenzio del governo nel giorno della Memoria»

giornata della Memoria appartenesse sopratutto agli Ebrei e che si aspettassero da loro organizzazione e iniziative. La seconda risposta è che nella scala delle priorità, una serie di eventi internazionali abbiano i vertici politici a tal punto da far sbiadire l'immagine di questa ricorrenza. Non so quale delle due abbia prevalso, forse entrambe. Naturalmente esprimo la mia amarezza in tutti e due i casi».

In un momento in cui si parla spesso di «scontri di civiltà» e di chiusure verso i diversi, non crede che questa sottovalutazione sia ancora più gra-

«Sulla gravità sono pienamente d'accordo. Il problema è che mentre noi insistiamo sulla specificità della Shoah, che in quanto tale ha un posto unico nella Storia, non abbiamo mai inteso fare della Shoah stessa un problema che riguardasse esclusiva-

«Il centrodestra non ha certo mostrato interesse, a partire dalla totale assenza di iniziative nella scuola»

sterminio delle nostre generazioni che si possa collocare sullo stesso piano, è quello degli zingari, e con analogia un po' più debole perché non necessariamente connessa col razzismo, quello degli omosessuali e dei malati di mente, è altrettanto vero che una società che perseguita e stermina una sua componente, è una società malata e, pertanto, una minaccia anche per quelle componenti che non vengono coinvolte fin dal principio nella discriminazione».

Questa sottovalutazione non è sfuggita ad alcuni tra i più autorevoli quotidiani internazionali, come l'Herald Tribune. Non crede che la presenza nell'attuale maggioranza di governo di forze quali la Lega e, per altri versi, An, contribuisca a questa preoccupata attenzione?

«A questa domanda farebbe melio a rispondere il governo e non chi ne è fuori. Normalmente tutte le componenti, singolarmente interpellate, rifiutano sdegnosamente di poter essere considerate responsabili o promotrici di una politica xenofobica. Mentre io non so se posso affermare che questa politica esista, ritengo di poter affermare, con grande inquietudine, che serpeggia nel Paese un indubbio atteggiamento di diffidenza e di ostilità per coloro che cercano rifugio in Italia, parlando al-

ni e appartenendo ad altre tradizioni storiche e culturali. In questa situazione non è sufficiente, a mio avviso, astenersi dal promuovere una politica discriminatoria o xenofobica, ma bisogna impegnarsi attivamente per favorire l'accoglienza, offrendo garanzie sia ai nuovi che ai vecchi arrivati. Le diversità, infatti, sono un arricchimento e non una zavorra per l'insieme della comunità nazionale e francamente dovrebbe far paura ad ogni sincero democratico il riferimento a presunte superiorità culturali o di razza».

> La memoria storica è da più parti vissuta con un peso, come un ostacolo da superare per gaurdare «liberi» al futu-

«La memoria è quasi sempre vissuta con un certo fastidio e a dimostrazione di questo sta il fatto che non sappiamo mai fino a quale data e a quali eventi spingere i nostri ricordi, perché si tratta, molte volte, di rievocare responsabilità di azioni o omissioni che disturbano i presenti. Secondo me, se vogliamo ottenere dei risultati, dobbiamo fare della stessa ricerca di questi termini, soprattutto temporali, l'oggetto della nostra celebrazione. Dove cominciarono le cause del razzismo? Nel 1938? Nella conquista dell'Etiopia? Molto più indietro? Dobbiamo essere capaci di scavare nella nostra sto-

prima, è che si sia ritenuto che la mente gli Ebrei. Se è vero che l'unico tre lingue, professando altre religio-ria, nella nostra cultura, nella nostra coscienza civile del passato, perché potremmo trovare con nostra amara sorpresa, che le cause di quello che è successo due generazioni fa, erano profonde e critiche, e potreb-

bero essere ancora presenti». Qual è la sorpresa più amara che una severa ricognizione sul presente potrebbe compor-

«È lo scoprire che la xenofobia e razzismo non sono solo ancora presenti ma possono mietere consensi e, peggio ancora, essere utilizzati per stabilizzare o promuovere strutture di potere politico».

A cosa si riferisce in particolare, professor Luzzatto?

«Penso, ad esempio, alla delicata questione dell'immigrazione e delle leggi che la dovrebbero regolare. L'alternativa, oggi, è fra il promuovere le fobie, anche a fini di consenso elettorale, o perseguire una intelligente politica di accoglienza».

Un atteggiamento registrato dai giornali stranieri, come 1'Herald Tribune Iniziative sì, ma solo spontanee



la storia e gli appuntamenti

Il Capo dello Stato a Roma al Museo della Liberazione

Francesca De Sanctis

I superstiti dei lager nazisti portano ancora i segni della prigionia, ma, secondo Primo Levi, l'indiffernza e l'oblio della gente lascia segni altrettanto profondi. Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'armata Rossa entrarono ad Auschwitz e il mondo si trovò davanti l'Olocausto. In realtà, quando furono abbattuti i cancelli del più noto campo di sterminio nazista i prigionieri erano già stati evacuati, trasferiti forzatamente, in una lunga marcia sotto la neve, all'interno del territorio tedesco. Solo pochi reclusi, quelli che riuscirono a nascondersi, furono liberati dai soldati tedeschi. Ma l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz simboleggia

senza dubbio la «fine della fine». Shoah significa distruzione, catastrofe. La parola ebraica è sempre più utilizzata per definire ciò che accadde agli ebrei sparsi in Europa tra il 1930 e il 1945. Negli ultimi quattro anni, in particolare, il progetto di sterminio varato dal Terzo Reich provocò l'uccisione di milioni di ebrei. Per ricordare queste vittime, ma anche i deportati militari e politici nei campi nazisti, il Parlamento italiano, seguendo l'esempio di altri Paesi europei (Germania, Francia, Inghilterra), con la legge del 20 luglio 2000 (n. 211) ha istituito il «Giorno della memoria».

Lo scorso anno, in occasione della prima celebrazione dopo l'istituzione della legge, l'Italia ha organizzato cerimonie, iniziative, incontri. Dalla politica allo sport, il ricordo dello sterminio e delle persecuzioni si è risvegliato all'unisono. A partire dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, una serie di iniziative coinvolsero soprattutto le scuole. Gli allievi del liceo Kant di Roma ricordano bene la ce-

rimonia presieduta da Ciampi e dal presidente della Camera Luciano Violante, che lo stesso giorno è intervenuto a Verona sul tema Stato democratico e memoria della Shoah assieme a Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare per la restituzione dei beni ebraici. Lo stesso giorno il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri, inaugurò al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma una nuova sala dedicata alla Shoah, dove è stato presentato per la prima volta l'audiovisivo Ebrei a Roma 1938-1944. E sempre su iniziativa della Melandri, con ampia approvazione del Coni, a Lecce e in diversi altri campi di calcio è stato osservato un minuto di silenzio. Applausi anche dai giocatori di basket, pallanuoto, ragby e pallavolo. Grande successo ha riscosso il

corteo milanese: numerosissimi gonfaloni, con in testa quello del comune di Milano e della Provincia seguiti da quelli di altri 35 comuni della Lombardia, hanno attraversato la città. Durante la celebrazione il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha ricordato che «l'esercizio della memoria è un dovere morale».

Bologna, sempre l'anno scorso, ha dedicato due giorni alla memoria dello sterminio: le celebrazioni sono iniziate con la deposizione di una corona di fiori in piazza Nettuno e si sono concluse con una solenne seduta congiunta dei consigli comunali e provinciali. Anche Torino ha dedicato più di una giornata alla memoria del 27 gennaio. Dopo i convegni e i seminari è stata allestita la mostra Le porte dell'orrore e della pietà. Altre città sono state coinvolte: Genova, Siena, Venezia. Perfino la televisione ha fatto la sua parte. Il programma di Mimmo Lombezzi, *Link*, ha dedicato la sua tredicesima puntata alla «rete della memoria» in Internet, mentre Rai Educational ha inaugurato un progetto incentrato sulle testimonianze dai lager, che quest'anno ha ripreso e ampliato.

Quest'anno invece, Rai a parte, sono soprattutto gli enti locali e i centri culturali ad organizzare gli eventi per la seconda celebrazione del Giorno della memoria, anche se non manca qualche iniziativa istituzionale. Carlo Azeglio Ciampi sarà al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma e alla Casa Madre del Mutilato di guerra, mentre il presidente del Senato Marcello Pera an-

Shoah e cultura della pace. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha già detto che trascorrerà il prossimo 27 gennaio alla Risiera di San Sabba. Ĭ Figli della Shoah organizzano a Milano (Palazzo Reale) una mostra sulle leggi antiebraiché e a Venezia bandiscono un concorso tra i ragazzi della scuola dell'obbligo alla memoria di Alda Sinigaglia. Il 28 gennaio, invece, si terrà a Roma (ore 16) un convegno nella sala dell'Enciclopedia: Deportazioni e Shoah tra storiografia e coscienza civile. L'Università Roma Tre si organizza con una serie di incontri e dibattiti: Etty Hillesum, diario 1941-1943, un mondo «altro» è possibile. Altre iniziative si svolgeranno a Reggio Emila, Torino, Palermo e in Toscana.

drà a Pisa per inaugurare la mostra

Il testo, approvato dal Consiglio dei ministri, entrerà in vigore il primo gennaio del 2003: limite di velocità a 150 km/h, patentini per i minorenni e targhe personalizzate

Passa il codice della strada targato Lunardi. Critiche da Ds e Verdi

ROMA Codice stradale, anno zero. Potrebbe essere questo il titolo del decreto delegato approvato ieri dal Consiglio dei ministri che, di fatto, rivoluziona l'intero complesso delle norme che regolano la circolazione stradale. Un documento controverso, criticato, che appena nato suscita già polemiche. Il documento, fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi, entrà in vigore il primo gennaio del 2003, ma contiene una serie di "innovazioni" destinate a far molto discutere. Trovate che vanno dall'innalzamento della veloci-

Massimo Solani tà nei tratti a tre corsie delle autostrade all'istituzione della nuova patente a punti, dalle nuove targhe personalizzate al patentino per la guida dei motorini. «La decisione di consentire l'innalzamento del limte di velocità - hanno commentato Anna Donati dei Verdi e Paolo Brutti dei Ds - è gravissima. Il Governo, con la sua decisione, si dimostra totalmente incurante dei sette mila morti sulle strade ogni anno». Ma vediamo nel dettaglio le novità del codice stradale.

LIMITE DI VELOCITA'

: il nuovo decreto aumentà a 150km/h la velocità massima consentita nelle autostrade. Il nuovo limite, però, ri-

per il resto della rete rimane in vigore la vecchia norma. I 150 all'ora, però, potranno essere raggiunti solo in presenza di condizioni di visibilità e viabi-

PATENTE A PUNTI: al momento del rilascio della patente, ma il provvedimento riguarda anche quelle già emesse e valide, viene attribuito un punteggio di 20 punti. Ogni infrazione al codice comporterà una sottrazione di punti proporzionale alla gravità della violazione, fatti salvi i casi in cui è previsto il ritiro del documento di guida. Un eccesso di velocità superiore ai 40 chilometri orari costerà 10 punti,

guarda solo i tratti a tre corsie, mentre mentre quattro punti saranno scalati per un semaforo rosso "bruciato". Tre punti, invece, saranno la penale per coloro che verranno sorpresi a parlare al cellulare mentre stanno guidando, mentre due punti saranno detratti per il mancato uso delle cinture di sicurezza o del casco. Paradossalmente, fuggire dal luogo di un incidente con danni alle persone costerà solo 10 punti, quanto la circolazione sulle corsie 'emergenza delle autostrade;

> PATENTE PER I MOTORINI: i ragazzi fra i 14 ed i 18 anni, per poter guidare un motorino o una mini-autoomologata come un ciclomotore, dovranno essere in possesso di un apposito patenti

no da conseguire dopo il superamento di un esame. Corsi di scuola guida ideati per il nuovo patentino potranno essere organizzate anche nelle scuole medie secondarie.

TARGHE PERSONALIZZATE: Sul modello degli Stati Uniti e di altri stati europei come il Belgio, nascono anche in Italia le targhe personalizzate. Al momento dell'immatricolazione di un nuovo veicolo, l'intestatario potrà chiedere il rilascio di una targa con una combinazione di lettere e numeri a sua scelta. Unico limite alla fantasia degli automobilisti sarà l'obbligo di scegliere una combinazione che non sia già stata utilizzata da qualcun altro;

IN DUE IN MOTORINO: A partire dal primo gennaio del 2003 andare in due in sella ad un motociclo sarà perfettamente legale, a patto che il guidatore sia un maggiorenne con patente o patentino e che il motociclo sia omologato per il trasporto di due passeggeri;

PENE PIU' SEVERE: Il nuovo codice stradale assicura pene più severe per le infrazioni più gravi, come la guida mentre si è al telefono o l'omissione di soccorso. In quest'ultimo caso, il "pirata" potrebbe anche essere arresta-

PASSAGGI DI PROPRIETA': Nuove norme per i trasferimenti di proprietà

dei mezzi. Se da un lato vengono snellite le pratiche e le spese per i passaggi delle vetture, dall'altro il nuovo codice stabilisce che sarà necessario un passaggio di proprietà anche quando si acquisti un motociclo usato. Ad ogni cambio di titolare, verrà rilasciato un nuovo libretto di circolazione;

LUCI ACCESE ANCHE DI GIORNO: Il

ministro Lunardi sembra aver fatto suo il vecchio adagio di Nico Cereghini, e nel nuovo codice stradale ha stabilito che a partire dal prossimo anno i motocicli dovranno viaggiare con le luci sempre accese. Questo obbligo si estende anche alle vetture nel caso transitino sulle autostrade.

Nella vicenda compare il presidente della Fed. Funzionari del ministero e Procura federale del Texas «incompetenti» ad indagare

Crack Enron: il capo telefonò anche a Greenspan

Il ministro della Giustizia ammette il conflitto d'interessi: presi soldi per la campagna elettorale. Documenti bruciati

WASHINGTON Si salvi chi può. Dalla bancarotta dell'Enron si leva un gran puzzo di bruciato. Di documenti bruciati. Politici e magistrati fuggono davanti allo scandalo come animali incalzati dall'incendio di una foresta. Le fiamme lambiscono la Casa Bianca. Il ministro della giustizia, John Ashcroft, ha ricusato se stesso. Ha ammesso di avere ricevuto dalla Enron 75 mila dollari per le sue campagne elettorali: un mastodontico conflitto di interessi gli impedisce di occuparsi dell'inchiesta penale. Nelle stesse condizioni si trovano il suo capo di gabinetto, vari alti funzionari del ministero, e l'intera procura federale del Texas.

di amici e parenti sistemati nei posti di comando, di contabili disposti a

que, di voti procurati e cortesie ricambiate, una rete inestricabile di complicità e protezioni avvolge il presidente dell'Enron Ken Lay e le autorità che dovrebbero fare luce sul crak della sua azienda. Le ultime rivelazioni riguardano i contatti con il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan e con il sottosegretario al tesoro Peter Fischer, che passò una quantità insolita di tempo al telefono con i suoi collaboratori in un periodo critico. Il presidente George Bush, che fa di tutto per mantenere le distanze da Ken Lay, fino a tre mesi fa lo chiamava «Kenny Boy». Viaggiava sul suo aereo privato. Prendeva il suo denaro, ascoltava i suoi consigli. Non ha trovato nulla da ridire quando, alla vigilia Un groviglio di soldi, di favori, del disastro finanziario, i massimi dirigenti della Enron si sono liberati delle azioni che possedevano e han-

lari ciascuno, mentre gli impiegati assistevano impotenti alla perdita delle loro pensioni investite nell'azienda.

Sulla campagna elettorale del partito di Bush, che conta sulla popolarità del presidente in tempo di guerra per riconquistare a novembre la maggioranza al senato, cadono bombe devastanti come quelle sganciate sull'Afghanistan. L'ultima è stata fatta esplodere dallo studio contabile Arthur Andersen, che certificava i bilanci dell'Enron. Il suo direttore esecutivo, Joseph Berardino, ha annunciato che un numero «significativo ma indeterminato» di documenti contabili è stato distrut-

Il 12 dicembre, Berardino era stato sentito come testimone dalla commissione d'inchiesta del Congresso, ma aveva taciuto la scompar-

giustifica adesso – ma le mie informazioni di allora erano incomplete». Forse sarebbe stato il caso di documentarsi con cura, prima di una deposizione giurata. Nemmeno adesso lo studio Andersen è in grado di precisare se i documenti sono stati cancellati dai computer prima o dopo l'inizio delle indagini sulle società di comodo in cui la Enron trasferiva i risultati che voleva nascondere agli azionisti.

Lo studio Andersen ha 85 mila impiegati e opera in 84 paesi. Le sue recenti disavventure gettano una luce inquietante sui metodi di lavoro degli esperti che dovrebbero difendere i piccoli risparmiatori dagli abusi dei giganti della finanza. Gli azionisti di grandi compagnie, tra cui le fabbriche di elettrodomestici Sunbeam, hanno ottenuto risarcimenti di decine di milioni di dollari

giurare che due più due faceva cin- no intascato decine di milioni di dol- sa dei documenti. «Ero sincero – si dallo studio Anderson, che ha certifi- le indagini è stata affidata a un sottocato bilanci sospetti. Ma questi infortuni stanno al crak della Enron come una barca a remi sta al Tita-

> John Ashcroft, il ministro della Giustizia che ha riempito le carceri di immigrati in nome della lotta al terrorismo, questa volta non potrà dare la caccia ai responsabili della bancarotta con lo stesso zelo. Si è dichiarato incompetente per conflitto di interesse. Tra il 1999 e il 2000 la Enron versò 50 mila dollari, il massimo consentito dalla legge, per finanziare il suo vano tentativo di farsi rieleggere senatore nel Missouri. Altri 25 mila dollari vennero dati a un comitato di comodo per lo stesso obiettivo.

La stessa incompatibilità incombe sul capo di gabinetto del ministero, David Ayres, che dirigeva la raccolta dei fondi. La supervisione del-

segretario, Larry Thompson. Sarà lui a decidere l'eventuale nomina di un procuratore d'accusa indipendente dal governo. Un portavoce ha assicurato che ai vertici del ministero «nessun altro è coinvolto nel caso Enron». Tutto è relativo. David Israelite, capo di gabinetto aggiunto, e Barbara Comstock, direttrice delle comunicazioni, sono stati assunti dal governo per premiarli nel lavoro svolto nella commissione nazionale del partito repubblicano, che sotto la loro gestione ha ricevuto 700 mila dollari dall'Enron. A Houston la procura federale ha rispedito al ministero gli atti dell'istruttoria. Tutti i magistrati che ne fanno parte hanno almeno un parente coinvolto nella bancarotta e nessuno si considera

imparziale. Alla lista dei potenti di Washington e New York che nei giorni neri della crisi ricevettero affannose telefonate dal presidente dell'Enron Ken Lay si è aggiunto il nome del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Quale sia stato il suo ruolo non si sa. Il 29 ottobre Ken Lay aveva implorato il ministro del commercio, Donald Evans, di intervenire sugli esperti dell'agenzia finanziaria Moody's perché si astenessero dal dichiarare azioni e obbligazioni dell'Enron «junk bonds», titoli da gettare nella spazzatura. All'inizio di novembre nella sede centrale dell'azienda a Houston, dove lavoravano 7 mila persone, si sparse una voce: «Forse siamo salvi, Greenspan in persona è intervenuto su Moody's». Era una voce fra tante, forse era infondata. I titoli Enron vennero dichiarati «junk bonds» soltanto il 28 novembre, quando ormai valevano pochi centesimi di dol-

laro e nessuno li voleva più.

la cronologia

I quarantotto giorni del collasso

Prima, per sette anni di fila, nella classifica delle imprese più innovative della rivista Forbes. Settima nella lista delle 500 aziende più grandi del mondo di Fortune. La Enron era il fiore all'occhiello del capitalismo americano, ma in meno di due mesi è finita nella polvere. Ecco la cronologia di 48 giorni di fuoco.

Ottobre

15 – Il presidente dell'Enron, Ken Lay, chiama sul cellulare il ministro del commercio Donald Evans, in visita ufficiale in Russia. Deve parlargli con urgenza

16 – L'Enron annuncia perdite per 638 milioni di dollari nel bilancio del ter-

22 - La Sec, commissione di controllo di Wall Street, apre una inchiesta per conilitto al interesse. Anarew Fastow, alrettore finanziario dell'Enron, ha smistato i fondi della ditta in società di comodo di cui

24- Fastow si dimette

28 - Ken lay telefona al ministro del tesoro Paul O'Neill e lo avverte che un collasso dell'Enron sconvolgerebbe le bor-

29 – L'Enron è assediata dai creditori. Ken Lay telefona al ministro del commercio Donald Evans e gli chiede di aiutarlo a impedire che l'agenzia Moody la dichiari insolvibile

Novembre

8 - L'Enron ammette di aver dichiarato profitti inesistenti per 586 milioni di dollari in 5 anni. Nuova concitata telefonata tra Ken Lay e il ministro O'Neill

9 - Tentativo di soluzione. Una piccola concorrente dell'Enron, la Dynegy, è disposta a comprarla per 8 miliardi di dol-

19 – L'Enron annuncia che non può pagare cambiali per 690 milioni di dollari che scadono il 27 novembre

28 – L'Enron è dichiarata insolvibile. La Dynegy ritira l'offerta. Le azioni Enron, che l'anno prima costavano 85 dollari, si vendono a meno di un dollaro e il prezzo continua a scendere.

Dicembre 2 – L'Enron dichiara bancarotta, fa causa alla Dynegy, licenzia il 60 per cento del personale e continua l'attività di alcuni settori in amministrazione controllata.



Il presidente Bush al suo arrivo alla Casa Bianca, in alto il ministro Ashcroft

Usa

La stampa indaga e chiede: nessuna ingerenza politica

WASHINGTON È stata una valanga. La stampa americana, che aveva affrontato con cautela le implicazioni politiche dello scandalo Enron, si è scatenata quando giovedì la Casa Bianca ha ammesso che vi erano stati contatti tra il governo e il vertice dell'azienda nella fase più acuta della crisi. Tutti i giornali hanno dedicato ieri alla notizia grossi titoli in prima pagina, e diverse pagine all'interno. La popolarità del presidente Bush non li ha dissuasi dal dare risalto a una inchiesta che potrebbe far scoprire qualche scheletro nel suo armadio.

«La saga della Enron perseguita Bush nell'anno delle elezioni», è il titolo con cui il Washington Post apre la prima pagina. Domenica, un editoriale del giornale aveva difeso il presidente e sottolineato come la Enron distribuisse denaro anche ai suoi avversari politici. Anche ora prevale la linea cauta: «il caso Enron ha il potenziale per far scoppiare uno scandalo o per esaurirsi in una serie di illazioni senza prove». I cronisti del giornale però sono sguinzagliati sulla pista della Enron con lo stesso impegno con cui seguivano gli scandali di Bill Clinton.

L editoriale dei New York Times invita bush ad «accertarsi che non ci siano ingerenze politiche nelle indagini». E non basta. Il presidente «dovrebbe ordinare al suo vice Dick Cheney di rivelare i particolari della collaborazione tra i dirigenti della Enron e la task force sull'energia che egli presiedeva». Nelle pagine dell'economia vengono ricostruiti minuziosamente i retroscena della bancarotta.



La stessa scelta hanno fatto Los Angeles Times, Chicago Tribune e gli altri maggiori quotidiani. Il presidente degli Stati Uniti sarà pure l'uomo più potente del mondo, ma non ha alcun controllo sull'informazione. Se tentasse di nascondere una notizia sgradita, verrebbe fatto a pezzi. In altri paesi, non è così.

b.m.



La rivelazione su un presunto piano per attentare alla vita del fratello del presidente viene da un detenuto. Gli investigatori sono scettici: è alla ricerca di uno sconto di pena

«Jeb Bush nel mirino di terroristi islamici». L'Fbi al lavoro

Roberto Rezzo

NEW YORK Un furgone imbottito di esplosivo pronto per far saltare in aria Jeb Bush, governatore della Florida e fratello minore del presidente degli Stati Uniti. Un complotto dei terroristi islamici. C'è un'inchiesta dell'Fbi in corso, ma questa storia non convince gli investigatori. Un informatore della polizia, detenuto nel carcere di Broward County, ha raccontato che un gruppo di arabi, almeno quattro, stava cercando qualcuno disposto a guidare un furgone bomba sino a Tallahassee, capitale della Florida.

La soffiata arriva a dicembre. Le forze dell'ordine della Florida non sanno che peso dare a queste informazioni. Il detenuto

Un test dopo l'altro, il tracciato dice che l'uomo sta mentendo. Gli investigatori sono convinti che stia bluffando per cercare uno sconto di pena. È in attesa di processo e pensa di poter venire a patti con il pubblico ministero. L'informatore però ha messo gli agenti sulle tracce di un veicolo, parcheggiato nei dintorni di Broward County. Le analisi sul furgone rivelano tracce di esplosi-

«Eravamo sul punto di non dare più ascolto a questo individuo, quando abbiamo trovato una nocciolina». Il caso è finito nelle mani dell'Fbi e attorno a Jeb Bush sono scattate le misure di massima sicurezza. Il governatore è rientrato venerdì in elicottero dalla Pennsylvania, dove era andato

viene attaccato alla macchina della verità. a batter cassa da facoltosi supporter del partito repubblicano. Mercoledì aveva fatto lo stesso a Washington, al fianco del fratello presidente George W. Bush.

Il mandato è in scadenza e quest'anno si vota in Florida. Le elezioni arrivano quando ancora è fresco lo scandalo delle presidenziali. Macchinette che non funzionavano, schede che sembravano fatte apposta per trarre in inganno, voti annullati e voti non contati. Katherine Harris, segretario di Stato incaricato della supervisione degli scrutini, è attualmente sotto inchiesta per favoreggiamento. Il suo computer portatile è stato affidato a una società californiana perché cerchi di recuperare dall'hard disk la corrispondenza con il governatore. I files sono stati cancellati e potrebbero provare

che Harris si è adoperata per aiutare il fratello del governatore ad arrivare alla Casa Bianca. Il Congresso della California ha votato lo scorso hanno uno stanziamento straordinario di 2,6 miliardi di dollari per mi-

gliorare il sistema elettorale. Jeb Bush non ha concorrenti nel partito repubblicano per la rielezione. Per i democratici sono in lizza tre avvocati, due dei quali sono donne, e solo dopo le primarie si saprà chi correrà per il posto di governatore. La sfida è tra Janet Reno, ex segretario alla Giustizia durante l'amministrazione Clinton, Lois Frank, un avvocato di West Palm Beach, e Bill McBride, un legale piuttoso in vista a Tampa. I rapporti di parentela stretta con il presidente Usa, ai vertici della popolarità grazie alla guerra in Afghanistan, sembrano destinati a giocare a favore di Bush. Reno, che ha di gran lunga le migliori chances fra i democratici, ha commosso l'opinione pubblica per il coraggio della sua personale battaglia contro il morbo di Parkinson. Contro Reno pesa il risentimento degli esuli cubani per la vicenda del piccolo Elian Gonzales. Le immagini del bambino prelevato con un blitz di agenti armati per restituirlo al padre, le hanno alienato le simpatie anche dei pochi democratici che si contano nella numerosa comunità ispanica. La sproporzione nei mezzi a disposizione per la campagna elettorale è favorevole in modo schiacciante per Bush. Il governatore uscente, nonostante gli eventi dell'11 settembre lo abbiano costretto a cancellare molte iniziative con i sostenitori,

ha sinora raccolto oltre due milioni di dollari. Janet Reno dall'estate scorsa ha messo insieme circa mezzo milione, meno persino di McBride, che a oggi ha in cassa 744mila dollari. La possibilità di un attentato dinamitardo contro Jeb Bush ha trovato ampio spazio solo sui giornali della Florida. Il nome dei Bush in questi giorni occupa le pagine della stampa americana soprattutto per il crack della Enron, la società texana che è stato uno dei più generosi contribuenti per l'elezione di George W. Bush e di esponenti del suo gabinetto. «Quell'uomo sta chiaramente cercando di fare un favore a sé stesso ha detto dell'informatore il capo della polizia di Miami Dade – Ma dopo l'11 settembre dobbiamo prestare attenzione a

Banco Nación, di Avenida Corrien-

tes. Ha due grosse occhiaie. «Sono

due giorni che dormo meno di due

ore per notte. Ieri sono stata al cacerolazo della Piazza di Maggio, me

ne sono andata via alle tre. Sono

infuriata, il governo sta confiscan-

do i risparmi di una vita intera». È

una delle 5-6.000 persone scese in

strada giovedì notte in quaranta

punti distinti della capitale argenti-

na. Una protesta, la loro, contro il

congelamento dei depositi annun-

ciato dal ministro dell'economia

Jorge Remes Lenicov; tutti i conti

correnti superiori a tremila dollari

vengono trasformati in «plazos

fijos», depositi a termine ritirabili

solo a partire dal gennaio del 2003.

Un colpo di mano deciso alla fine

di una lunga negoziato tra il gover-

no e i banchieri. Il cacerolazo si è

concluso, come sempre, a metà stra-

da tra la Casa Rosada e il Palazzo

del Congresso che distano meno di

due chilometri l'uno dall'altro. Co-

ľUnità

pianeta

sabato 12 gennaio 2002

BUENOS AIRES Caccia libera e selvag-

gia al dollaro, ieri, nelle strade di

Buenos Aires. Il primo giorno di

devaluación, la svalutazione del pe-

so dopo quasi undici anni di parità

verde. Il cambio ufficiale fissato dal

le importazioni commerciali e per

alcune transazioni bancarie. Quello

libero e fluttuante, invece, deve ri-

spondere solo alla più banale delle

leggi del mercato, la domanda e l'of-

ferta. Molta la prima, poca, e per

questo pagata a peso d'oro, la secon-

da. Nelle agenzie di cambio della

city, il rettangolo di strade dove si

concentra tutta l'attività finanziaria

argentina, si vendevano ieri dollari

a un peso e settanta - ottanta cente-

simi. Con scene da film, come capannelli di gente nascosti dietro un

angolo per comprare alla corte de-

gli arbolitos, gli alberelli, come ven-

gono chiamati i bagarini del cam-

bio nero. Ressa anche davanti alle

porte delle agenzie di cambio, pro-

tette da polizia e agenti di sicurezza

privata col compito di far entrare i

clienti uno alla volta, senza spinge-

In Argentina dopo 13 giorni riaprono i cambi ed è caccia al dollaro. Lacrimogeni contro le migliaia di persone che manifestavano a Buenos Aires

Tornano i pesos svalutati. Scontri in Plaza de Mayo

fissa, ĥa scatenato una forte corsa al re. Mischiati alla folla, gli operatori delle televisioni di mezzo mondo rialzo nella quotazione del biglietto venuti a riprendere il «primo giorgoverno è di 1,40 ma vale solo per no di una nuova epoca», come l'ha pomposamente definito un giornali-

a argentino. Stesse scene davanti alle banche, assediate dopo quattro giorni di chiusura parziale. In una filiale del BBVA, banca spagnola trapiantata in Argentina, duecento risparmiatori hanno minacciato di rompere tutto se non gli lasciavano ritirare soldi contanti dai propri conti correnti. Sono riusciti a portarsi a casa ognuno 250 dollari, una piccola fortuna da tenere ben stretta di questi tempi. Ma è un'eccezione. Negli altri istituti di credito i dollari sono spariti dalla circolazione. Ritorneranno, forse, fra qualche giorno, quando la quotazione sarà salita ulteriormente. Anche le banche vogliono guadagnarci con la svaluta-

Graciela fa la coda davanti a un



Un poliziotto disperde un manifestante sparandogli contro un candelotto lacrimogeno

me al solito, nel ventre di una maggioranza arrabbiata ma pacifica si sono infiltrati un centinaio di giovani che hanno distrutto negozi, banche, posti di telefono pubblico, per poi scontrarsi con i gas lacrimogeni della polizia. Potrebbero essere gli stessi agitatori protagonisti dell'as-salto al Parlamento di fine anno e della due giorni di fuoco del 19-20 dicembre. Provocatori pagati per creare disturbi anche se nessuno può dire esattamente da chi.

Poche ore prima il presidente Eduardo Duhalde aveva lanciato l'allarme. «Ascolterete voci impazzite annunciando mie imminenti dimissioni. Non dategli retta. Ci sono persone interessate a far cadere questo governo, a destabilizzare l'ordine pubblico». Un riferimento velato rivolto a Carlos Menem. Dopo aver definito lo stesso Duhalde un inetto incapace di governare l'ex presidente è tornato ieri a sparare contro l'esecutivo, attraverso una pagina a pagamento sul quotidiano economico «Ambito Financiero». «La svalutazione del peso è un errore gravissimo, un colpo mortale per l'economia argentina. Il peronismo - ha aggiunto Menem - si deve preparare per cambiare rotta e scegliere un nuovo programma».

Le ruspe israeliane demoliscono l'aeroporto di Gaza

Powell difende la ritorsione di Sharon. Nave carica di armi: l'Anp arresta 3 palestinesi

Umberto De Giovannangeli

La sofferenza di un popolo si rispecchia in quella delle centinaia di uomini, donne e bambini di Rafah che vagano in mezzo alle macerie delle loro case spianate dai bulldozer israeliani. Centinaia di persone all'addiaccio, un uomo di 62 anni morto d'infarto. Ma Israele non frena la sua reazione all'attentato di Hamas costato la vita a quattro militari. L'altra notte reparti speciali di Tsahal, l'esercito dello Stato ebraico, sono entrati in azione all'aeroporto Dahanye, unico scalo internazionale palestinese a Gaza, distruggendo 3,5 chilometri di pista di atterraggio, costruita nel 1999 con fondi tedeschi e spagnoli. Le stesse ruspe avevano raso al suolo, nella notte di mercoledì, decine di case nel «Blocco O» del campo profughi di Rafah. Le case servivano da postazioni per i militanti palestinesi o da punto di transito per il contrabbando di armi, ribadisce un portavoce militare israeliano: «L'azione serve a mostrare cosa possiamo fare e faremo se la situazione peggiorerà», avverte il colonnello Imad Farris. Ma la repressione nei Territori è apparsa sproporzionata anche in Israele. L'ex parlamentare e leader storica della sinistra pacifista, Shulamit Aloni, non usa mezzi termini nel definire «un crimine di guerra» l'abbattimento delle case e, più in generale, le punizioni collettive a cui è sottoposta, da oltre un anno, la popolazione civile palestinese. Il ministro per le questione arabe Sallah Tarif (laburista) ha condannato il comportamento dell'esercito e ha anticipato che domani chiederà al governo di inviare case prefabbricate ai senza-tetto palestinesi. Una condanna della demolizione dell'aeroprto di Gaza è giunta anche dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Ad innescare la nuova spirale di violenze è stato l'attacco sferrato mercoledì da un commando di Hamas contro una postazione israeliana. Ieri il colonnello palestinese Mohammed Dahlan, comandante della sicurezza preventiva a Gaza, è tornato sull'episodio, condannandolo e ribadendo che l'Anp non può consentire ad alcuna fazione palestinese di ignorare i «supremi interessi nazionali palestinesi». Ma ad attirare l'attenzione di Israele e degli



Un manifestante palestinese scaglia pietre contro un blindato israeliano, in alto la pista dell'aeroporto di Gaza distrutta



osservatori diplomatici di stanza a Tel Aviv, è il passaggio del discorso in cui Dahlan - uno dei papabili alla successione di Arafat - accusa Hamas di non curarsi della demolizione di case a Rafah né delle sofferenze del popolo palestinese. Si dimostra invece sensibile, insinua Dahlan, agli ordini impartitigli da Paesi stranieri alo scopo - rileva il capo della sicurezza a Gaza in un'intervista al quotidiano Al-Ayyam - di abbattere l'Anp e il futuro del popolo palestinese. Non è la prima volta che Mohammed Dahlan accusa gli integralisti palestinesi di essere eterodiretti. E di ingerenze straniere ha parlato ieri, in tono alquanto allarmato, anche Ariel Sharon. «L'Iran - afferma il premier israeliano al quotidiano Maariv - rischia di portarci alla guerra». Per anni la questione iraniana è stata considerata dagli strateghi israeliani come un pericolo remoto, legato agli sviluppi dei missili e dei programmi nucleari di Teheran. Ma adesso la situazione è cambiata, e in peggio, spiega Sharon agli israeliani. La presenza degli iraniani, secondo Sharon, viene avvertita a nord di Israele, su cui incombono «ottomila razzi Hezbollah» di varia gittata. La vicenda della nave «Karine Å», aggiunge il premier, ha avicinato la minaccia iraniana al resto del territorio israeliano. Nell'imbarcazione - sequestrata una settimana fa nel Mar Rosso - c'erano 50 tonnellate di armi iraniane «destinate all'Autorità palestinese di Yasser Arafat» secondo le autorità di Gerusalemme.

E proprio la «nave dei veleni» ad aver portato Israele a congelare le relazioni con l'Anp, che non saranno riprese finché Arafat non farà arrestare coloro che sono implicati nella vicenda. Ma da Ramallah, Arafat ha respinto seccamente l'accusa. Per i palestinesi, la vicenda della «Karine A» resta solo «pura propaganda israeliana, il cui scopo è far fallire la missione di Anthony Zinni (l'emissario Usa, ndr.) relativa al cessate il fuoco». Gli stessi americani, annota Ahmed Abdel Rahman, un alto funzio-

nario dell'Anp, «non credono affatto

che il presidente Arafat sia coinvolto nella vicenda». E tuttavia, in serata, fonti vicine ad Arafat hanno annunciato l'arresto di tre palestinesi accusati dalle autorità israeliane di aver avuto un ruolo di primo piano nella vicenda della «Karine A».

E a sostegno di Israele è sceso in campo Colin Powell. Il segretario di Stato Usa - ritenuto una «colomba» nell'Amministrazione Bush - ha difeso ieri operazioni militari israeliane contro obiettivi palestinesi nella Striscia di Gaza definendole «azioni difensive» tese a impedire il traffico di armi di contrabbando. «È una risposta degli israeliani all'ultima provocazione», dichiara Powell, con riferimento alla «nave dei

Secondo il capo della diplomazia americana, nelle ultime 24 ore le attività militari israeliane si sono concentrate essenzialmente nella «distruzione delle strade che servono a trasportare le armi dalla parte meridionale della Striscia di

Nella corsa alla cancelleria tedesca la presidente dei cristiano democratici della Cdu cede il passo al premier della Baviera e leader della gemella bavarese Csu

Angela Merkel rinuncia, sarà Stoiber a sfidare Schröder

L'uomo cattolico del sud ha spodestato la donna protestante dell'est. Da ieri è ufficiale: Edmund Stoiber, ministro presidente della Baviera e leader della Csu, la gemella bavarese della Cdu, ha ottenuto l'investitura ufficiale come candidato dell'opposizione nelle elezioni federali del 22 settembre prossimo. Dopo settimane di tentennamenti e faide interne all'Unione Cdu-Csu su chi dovesse essere lo sfidante del cancelliere Gerhard Schröder nella corsa alla cancelleria, Angela Merkel, leader dei cristiano-democratici della Cdu, ha dovuto fare un passo indietro. «Ne abbiamo parlato con Stoiber e il candidato a sfidare Schröder sarà lui», ha detto Frau Angie, parlando ai giornalisti da

Cinzia Zambrano Magdeburgo, la città capoluogo del Land orientale Sassonia Anhalt, dove si è aperta ieri al riunione del direttivo della Cdu.

La decisione ha sgombrato il campo dalle voci e dalle illazioni degli ultimi giorni, consentendo fin d'ora a Cdu e Csu di concentrare le proprie energie nella preparazione dello scontro politico con i partiti di governo. I comportamenti dell'Unione, d'ora innanzi, saranno caratterizzati dalla massima «compattezza», ha precisato infatti la Merkel. E ha aggiunto: «Intendo dare a Stoiber tutto il mio appoggio e tutta la mia collaborazione» per realizzare l'obiettivo di riconquistare il potere. Del resto, che la partita tra i due fosse già chiusa, lo avevano già lasciato intendere i dirigenti della Csu, quando mercoledì scorso, dalle montagne dell'Alta Baviera dove si erano riuniti in conclave, avevano chiesto alla loro sorella maggiore Cdu di appoggiare la candidatura del «leone della Baviera», fortemente favorito nei

Alla «Mädchen» dell'Est, così come la chiamava in tono paternalistico il suo mentore Helmut Kohl, non è restato altro che prendere atto dei fatti, farsi da parte e lasciare il passo al più popolare Stoiber. «Ho sempre detto che il candidato alla cancelleria per il campo conservatore dovrà essere colui che ha le maggiori possibilità di vittoria», sui socialdemocratici, ha commentato a caldo la presidente della Cdu. Un'amara sconfitta per la ragazzona dell'ex Ddr, a cui nell'aprile di due anni fa era toccato il gravoso compito, peraltro riuscito, di mettere insieme i cocci della Cdu frantumata dallo scandalo dei fondi neri di Kohl. Già allora, quando fu eletta alla leadership dei cristiano democratici si era «ampiamente posta la domanda di una candidatura della cancelleria». Ma nonostante la sua tenacia, nel duello con il prussiano Stoiber la Merkel non ha avuto dalla sua parte né l'intero appoggio della sua classe politica, né quello dei sondaggio. Negli ultimi giorni, infatti, quasi tutti i membri della Cdu si erano schierati in favore di Stoiber, considerato il candidato ideale per porre fine «all'esperimento rosso verde». A pensarla così anche buona parte dell'opinione pubblica, che in uno degli ultimi sondaggi si era espressa il 33 % a favore di Stoiber, lasciando alla Merkel solo il 29 % dei voti.

Premier del Land più ricco e potente della Germania e con minor tasso di disoccupazione, c'è da giurare, che Stoiber darà del filo da

torcere a Schröder, messo in difficoltà dall'attuale crisi economica tedesca e dal tasso di disoccupazione, che contrariamente alle sue promesse in campagna elettorale, ha quasi toccato il 10 per cento. Se da un lato Stoiber impersona un Land cattolico, fortemente legato alla tradizione, ostile all'immigrazione e alla società multietnica, è anche vero che il delfino del populista Franz Josef Strauss ha da tempo ammorbidito i suoi toni caldi. Il «Bayern Handicap», l'appellativo con cui in Germania si fa riferimento all'isolamento bavarese rispetto ai problemi federali, quasi non esiste più. Nel suo «regno» il prussiano Stoiber ha dato prova di buongoverno. Già da tempo sono finiti nell'armadio i suoi Läderhosen, i pantaloncini tipici bavaresi, e il suo euroscetticismo rimane poco più di un confuso ricordo.

Messa a tacere l'ultima tv libera della Russia

Viktor Gaiduk

MOSCA Il Cremlino fa tacere l'ultima tivù indipendente russa. La mossa sarebbe un ennesimo tentativo del presidente Vladimir Putin per controllare i media indipendenti in Russia. L'azionista principale del canale TV6 è il tycoon e l'ex membro della famiglia di Eltsin Boris Berezovsky che è caduto in disgrazia con Putin e ora vive all'estero per evadere il mandato di cattura per corruzione aggravata addebitatagli. Fino a poco tempo fa Berezovsky ha avuto il 49% delle azioni dell'Ort, canale controllato dallo Stato, la cui antenna ha la portata più larga della Russia. I favori resi a Putin dall'Ort sono considerati come fattore decisivo nell'ascesa di un oscuro colonnello del Kgb all'incarico del Presidente di tutte

Evgeny Kiselyov, il direttore del TV6 è uno dei giornalisti più importanti della Russia. İl suo talk show settimanale di analisi di notizie «Itogi» (Bilancio) è stato fortemente critico di Putin e del suo regime. Il TV6 occupa un posto di rilievo fra i leader sul mercato della televisione russa e vanta dei profitti profumatissimi. secondo standard di contabilità Occidentali. Oltre al commento politico indipendente e talk show satirici pungenti, il TV6 ha lanciato la «real TV» in Russia ed ha avuto un successo commerciale strepitoso con uno show della realty TV nazional-popolare di produzione propria «Al di là del vetro», oscurando il successo del «Grande Fratello» d'importazione. La corte di Mosca ubbidientissima agli ordini del Cremlino ha ordinato la chiusura

dell'ultima TV indipendente ricevibile su tutto il territorio nazionale. La querela ha avuto come pretesto il fallimento è stata esposta da un oscuro ondo-pensioni LUKoil-Garant della compagnia petrolifera gigante Lukoil. Il fondo dice che il canale TV6 con una rete di 150 stazioni TV locali starebbe perdendo soldi e dovrebbe essere liquidata. Il TV6 dichiara di essere reddittizia e di lavorare con profitto e disputa che, secondo una legge nuova che entrata in vigore nel dicembre scorso, gli azionisti minoritari non potrebbero inoltrare procedimenti del fallimento contro una compagnia che opera con profitto. La Ĉorte Suprema di Arbitraggio di Mosca ha ricevuto il caso in seguito alla protesta del suo stesso presidente contro la decisione di una corte più bassa che accordava una proroga alla compagnia TV6. In effetti, quella decisione ha annullato la prima sentenza volta a liquidare la compagnia.

Il caso TV6 ha molte somiglianze

con la chiusura in aprile del 2001

della televisione indipendente

NTV nonostante le proteste in

successivo trasferimento della

idrocarburi di Stato Gazprom.

piazza dei moscoviti ed il

proprietà al gigante degli

Gabriel Bertinetto

L'unica piega rassicurante nel tessuto dialettico sciorinato ieri di fronte alla stampa internazionale dal capo delle forze armate indiane è quel «quasi impensabile», con cui ha liquidato l'ipotesi di una degenerazione nucleare del conflitto con il Pakistan. Ma è un inciso, un accenno, un'osservazione lasciata cadere quasi di sfuggita, nel pieno di un discorso incentrato purtroppo sull'imminenza bellica. Siamo pronti alla guerra, e abbiamo la capacità di colpire i miliziani anti-indiani in territorio pakistano: questo premeva al generale Sunderajan Padmanabhan far sapere al mondo, e soprattutto alle autorità di Islamabad, alla vigilia del preannunciato discorso televisivo, che il presidente Pervez Musharraf terrà oggi alla nazione. Padmanabhan ha definito «gra-

ve» la situazione al confine indo-pakistano, e «concettualmente» possibile un conflitto nelle presenti circostanze. Il generale indiano ha ammonito che il suo esercito è «pronto ad ogni eventualità», inclusa quella di attaccchi «mirati» da condurre contro obiettivi in territorio pakistano. Ed ha precisato che «nel Kashmir occupato (cioè la parte controllata dal Pakistan) non ci sono solo le basi dei terroristi, ci sono anche quelle del servizio segre-

to militare pakistano». In altre parole, si profila il rischio altissimo di uno scontro diretto fra le due potenze nucleari asiatiche, e non quello, già di per sé allarmante, di un attacco indiano oltre confine, ma circoscritto ai gruppi separatisti kashmiri. Sarebbe, almeno nei progetti che trapelano dalle parole del capo di stato maggiore indiano, un'offensiva di tipo con- mir ed al suo personale coinvolgi-



Un poliziotto indiano controlla dei manifestanti del Kashmir davanti al parlamento indiano

Rafig Magbool/Ap

New Delhi «pronta alla guerra»

L'India avverte il Pakistan: al nucleare pronti a rispondere con il nucleare

all'artiglieria e all'aviazione, senza re in rilievo che non si tratta di necessariamente estendersi ad un'invasione di truppe di terra. Un'operazione «limitata», ha affermato Padmanabhan, per la quale comunque le truppe sono «pienamente mobilitate». Riferendosi al massiccio afflusso di forze in Kashvenzionale, probabilmente affidata mento, il generale ha voluto mette-

«un'esercitazione», ma di una mobilitazione «per essere pronto alla guerra, a difendere il mio paese». A questo punto, solo a questo punto, è arrivato l'unico messaggio tranquillizzante, quando Padmanabhan, appellandosi alla nota strategia atomica indiana che rifiuta l'uso preventivo della bomba, ma

prevede un'immediata risposta nel caso altri, cioè il Pakistan, usi per primo l'arma nucleare, ha detto sì che il suo esercito è pronto al cosiddetto «secondo colpo», ma ha aggiunto di ritenere improbabile un simile sviluppo della contesa.

Su quest'ultimo tipo di argomentazioni si è poi dilungato in miche, reagiremmo allo stesso mouna dichiarazione chiarificatrice, il do, come qualunque altro paese fa- le al muro. O otteniamo quelle ga-

ministro della Difesa George Fernandes: «Auspico che ciascuno lasci perdere tutto questo parlare a proposito di armi nucleari». L'uso di simili ordigni «è questione troppo seria per essere brandita con stile da cavalieri combattenti». «Certo se fossimo attacccati con armi ato-

La conferenza stampa del capo delle forze armate aveva volutamente un carattere di forte ufficialità. E la scelta dei tempi, alla vigilia del previsto discorso di Musharraf, non è casuale. Evidentemente il governo di New Delhi vuole mettere le autorità di Islamabad con le spal-

ranzie che finora ci sono state date in maniera insufficiente, riguardo all'impegno pakistano nella lotta al terrorismo anti-indiano, oppure saremo costretti ad agire. Ecco per-ché l'allocuzione televisiva del generale-presidente, questa sera, acquista un rilievo ancora superiore a quello che forse lo stesso Musharraf inizialmente prevedeva. Avrebbe dovuto essere l'occasione per spiegare ai concittadini una nuova svolta (dopo quella con cui abbandonò i Taleban al loro destino), e far digerire agli ambienti ultranazionalisti un ulteriore giro di vite contro l'integralismo islamico irredentista, che considera il Kashmir musulmano vittima dell'occupazione indiana. Invece, oltre a questo, sarà lo strumento per allontanare dal suo capo la mazza che il premier indiano Vajpayee già tiene solleva-ta in aria, aspettando di trovare nel-le parole di Musharraf quell'incertezza, quella vaghezza, quella confusione di intenti che lo autorizzi a vibrare il colpo.

Quanto la situazione sia prossima ad un esito catastrofico, lo dimostrano le preoccupate dichiarazioni che il capo della Casa Bianca, Goerge Bush, ha affidato ieri ad un portavoce: «Il presidente continua a esortare tutte le parti a riconosce-re l'importanza della lotta al terrorismo. Il presidente rimane preoccupato sugli sviluppi nella regione. India e Pakistan hanno il rispettivo nemico nei terroristi, e non l'una nell'altro». Ieri intanto dal Kashmir è arrivato l'ennesimo macabro elenco di attentati e scontri di confine. A sera il conto dei morti era arrivato a quindici.

clicca su www.kashmirtimes.com/

www.pak.gov.pk/public/kashmir/ www.nation.com.pk/daily/today/

Singapore, sventati piani di Al Qaeda contro Usa

Al Qaeda era pronta per una massiccia offensiva contro obiettivi statunitensi a Singapore. Lo hanno rivelato le autorità locali illustrando le fasi dell'indagin che hanno portato all'arresto di tredici persone coinvolte nei progetti di attentati «pronti per l'attivazione». Si tratta di membri dell'organizzazione islamica clandestina «Jemaah Islamiyah», che fa parte di un'ampia rete terroristica con cellule anche in Malesia e Indonesia, catturati tra il 9 e il 24 dicembre dell' anno scorso. Secondo gli inquirenti, i terroristi erano pronti a far saltare in aria un autobus che trasporta personale americano da una base navale dell'isola a una stazione della metropolitana e ad attaccare navi statunitensi alla fonda in un tratto di mare a nordest di Singapore. Tra i materiali sequestrati c'è anche una lista di società americane con sede nello stato, tre delle quali erano evidenziate come possibili obiettivi perché dirette da persone considerate elementi di spicco della comunità americana nell'isola

La maggior parte degli arrestati sono originari di Singapore e otto di loro hanno ammesso di essere stati addestrati all'uso di kalashnikov e mortai, oltre che alle tecniche di guerriglia, in campi di al Qaeda in Afghanistan.

diministration statement in

Massimo Cavallini

Donald Rumsfeld - il ruvido segretario alla Difesa che gli imprevedibili effetti della «prima guerra del XXI secolo» hanno di recente trasformato in uno dei più familiari volti televisivi l'ha di recente definita la «meno peggio» tra le scelte possibili. Ed in termini tecnici è difficile dargli torto. La base navale di Guantánamo - GTMO o "gitmo" come viene chiamata in gergo dai militari – ha infatti tutto quello che serve per accogliere ospiti sicuramente non graditi (e che tali, per ordini superiori e per plebiscitaria volontà popolare, devono sentirsi in ogni istante della loro permanenza): uno splendido clima tropicale che facilita la costruzione in tempi rapidi di strutture temporanee di detenzione all'aperto gabbie metalliche di due metri per tre, nel caso specifico - un'altrettanto splendida vista su una delle più belle baie dell'isola di Cuba; e, quel che più

conta, spazio a disposizione: tanto ed inaccessibile, perché protetto su tre lati dal mare e, alle spalle, dai campi minati che – nello squallore d'una terra di nessuno profonda tre chilometri - separano la base dal resto della terraferma.

Molti ricorderanno. Fu proprio qui che, sul finire dell'estate del 1994, vennero dirottati i balseros cubani che «liberati» da Fidel Castro - venivano filtrati dalle navi da guerra americane

Impossibile la fuga dal carcere duro con vista sui tropici La base ha ospitato per anni migliaia di esuli

nello stretto della Florida. Arrivarono, quando ormai era quasi Natale, ad essere oltre 25mila, raccolti in un'immensa tendopoli che, delimitata da filo spinato, friggeva sotto il sole implacabile dei tropici. E che, nella sua desolazione, era per qualche tempo diventata il simbolo d'un sogno di libertà evaporato nel calore di quella terra stupenda, la rappresentazione d'una «promessa tradita». Perché, partiti da Cuba, a Cuba quei «balseros» erano infine ritornati, liberi finalmente dai ceppi del comunismo, ma costretti a condividere - dannati della terra tra i dannati della terra - una vita da prigionieri con i 14mila clandestini haitiani che su quell'isola erano giunti con più silenziosa rassegnazione, vittime d'un gioco che da sempre li condanna. Qualcuno aveva cominciato a fuggire verso il paese dal quale era fuggito. Ed il 24 novembre di quell'anno, le telecamere dei grandi network americani, s'erano posate – in diretta, per 34 lunghissimi minuti, tanto quanto era durata quella che, non per caso, si chiama la «Cala dell'uomo morto» - sulla piccola sagoma d'un uomo che, nuotando a rana, compiva il tragitto tra le sponde di due terre che appartengono alla stessa terra. E che per lui erano

ormai, entrambe, «non promesse». Quell'uomo, si seppe poi, si chiamava Mario Faramiñan, faceva di professione l'elettricista ed a Guantánamo era arrivato dopo che l'avevano raccolto, mezzo morto, abbrancato al pneumatico d'un camion, ultimo residuo di quella che, originalmente, doveva essere una balsa, una zattera. Raggiunta finalmente l'altra riva, Faramiñan aveva salutato le telecamere dicendo: «Me voy para la casa. Voy a ver a mis niños». Ed era scomparso nel nulla, senza chiarire se la sua fosse una storia a lieto fine, o soltanto l'ultimo capitolo d'una tragedia senza fine...

Poi tutto si era «normalizzato». Grazie alle pressioni della lobby di Miami, i cubani erano stati gradualmente accolti in territorio statunitense. Gli haitiani erano stati invece, tutti, rispediti al mittente.

Dunque, nessun problema. Se quella base militare è stata in grado, in anni non lontani, di contenere quasi quarantamila anime in pena, non avrà oggi alcuna difficoltà ad accogliere 371 prigionieri ai quali - come ha dichiarato ieri il generale di brigata Michael Lehnert, responsabile dell'accoglienza - gli Usa non hanno alcuna intenzione di «rendere la vita confortevole». E non è, del resto, la sola logistica ciò che fa di questo lembo dei Caraibi il luogo «meno peggio». A favore della scelta di Guantánamo gioca, infatti, soprattutto la sua storia. O meglio: gioca il suo rappresentare - nel bene e nel male - una quasi perfetta metafora della politica estera dell'impero americano.

Tutti sanno, infatti, che quella base è il residuo d'un atto di prepotenza imperiale: quello che, al termine della guerra con la Spagna, gli Usa imposero al nuovo governo cubano attraverso il cosiddetto emendamento Platt. Una norma costituzionale con la quale gli Stati Uniti garantivano a se stessi, non solo pezzi del territorio d'una nazione ora formalmente sovrana (la base di Guantánamo, per l'appunto), ma un pressoché incontrastato diritto d'intervento nella politica interna di Cuba. Il tutto nel nome, non dei propri (non tutti limpidissimi) interessi di nascente potenza mondiale, ma citiamo dall'emendamento - allo sco-

I prigionieri catturati in Afghanistan staranno in celle di rete metallica da due metri per tre

po di «salvaguardare la libertà e la proprietà» del nuovo stato. Nel 1934, l'emendamento Platt venne abolito. Ma la base – affittata per una somma pari a poco più di 2mila dollari all'anno – rimase. Rimase e sopravvisse come un ultimo, breve, ma intatto segmento della cortina di ferro - tanto alla rivoluzione socialista cubana, quanto al crollo dell'Unione sovietica. Quale sia l'America che oggi - an-

cora una volta nel nome della «libertà e della proprietà» di tutti - s'appresta ad accogliere a Guantánamo, incatenati ed incappucciati, i prigionieri talebani, non è facile dire. Ma certo è che il teatro di questa prigionia - e forse del super-sommario processo auspicato da Bush – è la perfetta rappresentazione della grandezza e, insieme delle ipocrisie, d'un paese che – nato da una ribellione anti-imperiale - ha sempre avuto bisogno etico di rappresentare se stesso come una forza di liberazione. Anche quando - come a Guantana-

mo - la libertà altrui sta calpestando.

«No a crudeltà sui Taleban detenuti»

Appello di Amnesty agli Usa. La Croce rossa: va tutelata la dignità dei prigionieri

A Guantanamo li aspettano «celle» all'aperto in maglia d'acciaio, dove - ammettono i carcerieri - è molto probabile che passerà la pioggia. Due metri per tre, un giornalista del Washington Post che ha visitato la base le ha definite né più né meno che «gabbie». «Non abbiamo intenzione di rendere confortevole il loro soggiorno. Lo renderemo umano», ha detto il generale Michael Lenhart, che comanda la task force inviata di rinforzo nel campo di detenzione a Cuba. Qualche dubbio però sull'effettiva umanità del trattamento destinato ai prigionieri catturati in Afghanistan e trasferiti nella base americana di Guantanamo è stato inevitabile. Amnesty international ieri ha lanciato un appello agli Stati Uniti perché vengano rispettati gli standard internazionali, definendo «preoccupanti» i resoconti sulle modalità del trasferimento dei primi venti prigionieri dalla base afghana di Kandahar.

Incatenati, un cappuccio in testa, sedati con il valium, tra le gambe urinali portatili per le necessità del caso, costretti all'immobilità per tutta la durata del viaggio - non breve, una ventina di ore - persino con le barbe rasate, «per motivi di igiene» che non tollerano usanze religiose: così sono stati visti salire sull'aereo cargo C-17 diretto a Cuba i primi Taleban e i miliziani di Al Qaeda prigionieri dei militari americani, così sono stati filmati e fotografati dai reporter a ad un avvocato durante gli interrogatori, la loro deten-Kandahar. Ieri il Pentagono ha imposto la censura, citando la Convenzione di Ginevra che vieta la diffusione di immagini umilianti per i detenuti e un principio di prudenza per prevenire possibili ricorsi in futu-

Più che alla tutela dei prigionieri, il provvedimento sembra piuttosto ispirato dalla necessità di sottrarsi all'inevitabile impatto di immagini implicitamente violente e destinate a suscitare polemiche. La catena televisiva Cbs ha fatto sapere che ha comunque intenzione di diffonderle, non riconoscendo valore d'obbligazione legale all'intervento del Pentagono. Amnesty ieri ha ricordato il divieto di infliggere trattamenti «crudeli, inumani e degradanti», come pure di incappucciare i detenuti, di sedarli se non per ragioni mediche, di rinchiuderli in celle minuscole, La Croce rossa ha chiesto di avere accesso ai prigionieri, sottolineando che le misure di sicurezza non possono ledere la dignità umana.

La preoccupazione di Amnesty e delle altre organizzazioni per la difesa dei diritti umani si somma all'incertezza del diritto intorno ai Taleban e ai miliziani di Al Qaeda detenuti. Non sono prigionieri di guerra, ma «prigionieri sul campo di battaglia», definizione che li garantisce in misura minore: non hanno accuse specifiche, il motivo principale della loro incarcerazione è di impedirgli di agire. Non hanno diritto

zione - come avverrebbe per qualsiasi militare preso durante un combattimento - può durare quanto la guerra. E il conflitto ingaggiato da Washington in Afghanistan e «ovunque sia necessario», la guerra al terrorismo, è per sua natura indefinito e sfuggente. Quanto durerà? L'incertezza si estende anche ai Tribunali militari speciali che dovranno giudicare i prigionieri, come deciso con decreto da Bush nel novembre scorso: il ministero della Difesa sta ancora scrivendo regole e procedure. Human Rights Watch ha chiesto che i detenuti abbiano diritto ad essere processati e ad avere un avvocato. Ma per il momento non ci sono ancora né Corti né giudici.

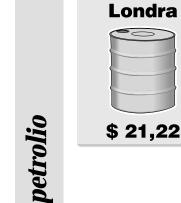
L'eccezionalità dietro cui si fa schermo il ministero della Difesa americano serve a giustificare anche le maniere spicce usate con prigionieri Taleban e miliziani di Al Qaeda. «Sono individui pericolosi, tra loro c'è gente capace di farsi saltare in aria», ha spiegato il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Non sembra comunque che ci sia alcun collegamento tra la sparatoria avvenuta giovedì scorso alla base di Kandahar e il trasferimento dei detenuti. Lo scambio di tiri, durato quaranta minuti, è stato attribuito dalle stesse autorità militari statunitensi a singoli individui penetrati nella recinzione esterna della base. Ma non allo scopo di liberare i prigionieri: il volo era già partito da 8 minuti e il trasferimento annunciato solo poco prima.

Sopravvissuta alla rivoluzione di Fidel Castro, la base americana ha ospitato emigranti clandestini della stessa Cuba e di Haiti

Guantanamo, dai balseros ad Al Qaeda

ľUnità sabato 12 gennaio 2002







Energia, Erg ed Electrabel insieme per Eurogen

MILANO Si rimescolano le carte per Eurogen, la più grande delle società di produzione che l'Enel ha messo in vendita. Alla scadenza del termine fissato per la presentazione delle fidejussioni, la Erg dei Garrone ha formalizzato l'intenzione di partecipare insieme Energia Italiana (composta dalla Cîr, dal Monte dei Paschi di Siena, la Seabo di Bologna e l'austriaca Verbund) e alla belga Electrabel, alla cordata promossa da Carlo De Benedetti. Non sarà in corsa invece la statunitense Mirant che faceva parte della cordata Sinergia e che nei giorni scorsi aveva chiesto una pausa di riflessione: ora il gruppo fa sapere che non parteciperà alla gara «se la tempistica sarà quella prevista». Da parte sua Edipower ha formalizzato la fidejussione.

Le prossime scadenze per la conquista di Eurogen sono la «due diligence» che si concluderà entro metà

gennaio mentre il 15 di febbraio dovranno essere presentate le offerte vincolanti ed entro la fine del mese di febbraio dovrebbe essere presa la decisione definitiva sulla cordata che si aggiudicherà gli oltre 7mila mw della seconda società elettrica italiana dopo l'Enel Produzione, con il 10% del parco elettrico nazionale e 2.200

Fonti del settore danno fra i favoriti Sinergia e Edipower, la cordata promossa da Fiat con Edf che si è rafforzata con l'ingresso delle Aem di Milano e Torino e della svizzera Atel accanto all'Edigen (Italenergia, Edison, Sondel). Anche gli inglesi della International Power potrebbero andare fino in fondo mentre ci sono dubbi sulle statunitensi AeS e Dynergy. Molto dipenderà dalla procedura prescelta: se si andrà alle aste con rilanci come per Elettrogen rimarrano in lizza solo in due.



economiaplavoro



Ford licenzia 35mila lavoratori

L'economia Usa in difficoltà. Greenspan: ci sono ancora gravi rischi

Roberto Rezzo

NEW YORK Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, ha parlato ieri dopo tre mesi di silenzio, e ha messo tutti sull'avviso: la recessione non è un capitolo chiuso. L'economia degli StatiUniti "si trova di fronte rischi significativi sul breve termine, nonostante qualche recente segnale di miglioramento ha detto Greenspan a San Francisco - È prematuro concludere che le spinte che comprimono l'attività economica si siano ridotte al punto di consentire una vera ripresa".

Intanto Ford licenzia in massa. Venerdì è arrivato l'annuncio che la seconda casa automobilistica mondiale dà il via a un piano di ristrutturazione a base di tagli e ridimensionamenti. Verranno lasciati a casa 35mila lavoratori a livello mondiale, 22mila solo in Nord America. Cinque stabilimenti sono pronti per essere chiusi. La produzione viene tagliata del 16 percento e quattro modelli spariscono dal catalogo. La notizia è stata accolta a Wall Street con ordini di acquisto che hanno spinto il titolo in rialzo di circa mezzo punto percentuale.

William Clay Ford Jr., presidente e amministratore delegato della società, ha scelto d'impugnare la mannaia per rimettere i profitti sulle colonne dei bilanci. La crisi dell'auto è già stata pagata pesantemente in termini di posti di lavoro a General Motors e a DaimlerChrysler, ma per Ford sembrava che le cose dovessero andare diversamente. Nell'ottobre scorso il consiglio d'amministrazione aveva dato il benservito a Jaques Nasser, il manager di ferro di origine libanese, e al comando era arrivato il nipote del fondatore. I 5mila licenziamenti annunciati da Nasser nell'estate erano stati sospesi.

Tra gli hangar e tra gli uffici, i lavoratori avevano tirato un sospiro di sollievo di fronte a queste affermazioni da capitalista filantropo e 345mila dipendenti Ford in tutto il illuminato. Ieri l'erede ha cambiato mondo. I 5mila colletti bianchi che tono:" Questi passi vanno oltre già Nasser voleva fare fuori, sono

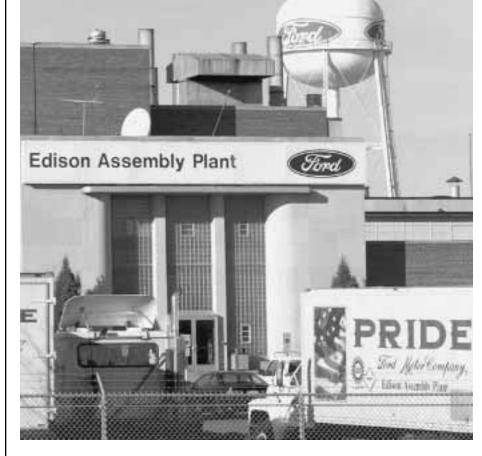
Caso Microsoft: un giudice blocca l'accordo tra Gates e i consumatori americani

WASHINGTON Nuova sorpresa nel contenzioso tra il gruppo Microsoft di Bill Ĝates e la giustizia

Il giudice Frederick Motz ha respinto ieri l'intesa conclusa tra Microsoft e gli avvocati di milioni di consumatori americani che prevede la fornitura da parte del gruppo Usa di computer alle scuole americane. Lo comunica un documento reso noto dal tribunale di Baltimora.

La società di Gates aveva concordato la distribuzione di computer in un centinanio di scuole ameriucane come chiusura dell'accordo con i movimenti dei consumatori a tutela dei loro interessi dopo le accuse portate a Microsoft di operare in condizioni di monopolio sui mercato dei soitwa quindi la regolare competizione.

Adesso la decisione a sorpresa del giudice Motz riapre il caso e costringe Microsoft a valutare due strade alternative: o proseguire in appello nella causa giudiziaria e cercare di difendere le proprie posizioni, opppyre rinegoziare con gli avvocati dei consumatori condizioni diverse per raggiungere un nuovo accordo. Il giudice Motz ha detto di non poter accettare l'intesa anche se Bill Gates si è impegnato a spendere centinaia di milioni di dollari per fornire software e computer alle scuole più povere degli Stati Uniti. Intanto sono sorte nuove accuse contro Microsoft. L'azionista Ralph Nader, cadidato verde alle elezioni presidenziali Úsa del 2000, in una lettera indirizzata a Bill Gates, accusa il colosso di Seattle di non pagare i dividendi, in modo tale da consentire ai grandi` azionisti, come lo stesso fondatore, di non pagare la tassa (il 39,6%) che viene applicata ai profitti distribuiti come dividendi. «Mentre è vero che alcuni azionisti traggono vantaggio da questo escamotage, altri preferirebbero certo ricevere questa entrata in forma di dividendo - si legge nella lettera - per potere reinvestire o spendere le entrate come meglio



L'entrata degli stabilimenti Ford Motor Company Assembly Plant nel New Jersey

Segar/Reuters

bacchetta magica".

La riduzione del personale riguarda quasi il 10 percento dei quanto già è stato fatto. Si tratta di rientrati in blocco fra gli esuberi in to che nel bilancio saranno iscritti

un piano comprensivo, ma non è la attesa della busta rosa con la lettera che annuncia la fine del rapporto. Gli stabilimenti in Nord America passano drasticamente da 47 a 42 e il numero di vetture sfornate ogni anno è destinato a scendere da 5,7 a 4,8 milioni. La società ha comunica-

oneri straordinari per 4,1 miliardi di dollari per coprire le spese di ristrutturazione. Dalla vendita di attività ritenute non strategiche si aspetta di portare in cassa un miliardo di dollari. Il primo trimestre si annuncia di magra per gli azionisti: il dividendo dei titoli ordinari è stato ridotto a 10 centesimi per azione. Una cura dimagrante che segue il balzo dai 30 centesimi del terzo ai 15 centesimi dell'ultimo trimestre del 2001.

Nel novembre scorso la società ha presentato domanda alla Sec, l'organo di controllo delle borse Usa, per rastrellare capitali freschi sul mercato. Ford ha intenzione di emettere, tra azioni e obbligazioni, titoli per un totale di 10 miliardi di

I conti dello scorso anno si so-

no chiusi con una perdita di 800 milioni. Il Wall Street Journal ha titolato: "Dal cuscino imbottito allo scricchiolio di cassa". Sembra passato un secolo da quando il problema principale della società era come investire 20 miliardi di dollari accumulati in liquidità. Eppure era solo il 1998. In mezzo c'è stato lo scandalo dei pneumatici assassini e una generale perdita di redditività nel settore automobilistico.

Le vendite nell'ultima parte del 2001 sono state eccezionalmente sostenute, ma grazie agli sconti e alle formule chiavi in mano e interessi zero su pagamenti trascinati in eterno. "I successi del passato ci anno coperto gli occhi su quanto pericolosa si stesse facendo la concorrenza", si è giustificato William Clay

La lotta al riciclaggio dei capitali Paradisi fiscali, addio Il Liechtenstein toglie il segreto sui conti bancari

MILANO Vacilla un altro paradiso fiscale. È toccato al Liechtenstein cominciare a fare un po' di luce su segreti gelosamente custoditi, «a tutela» di clienti che avevano scelto il Principato per depositare e muovere capitali a loro piacimento, fuori da

ogni controllo rimanendo sempre nel più assoluto anonimato. Entro il 31 dicembre dell'anno scorso quasi il 98% dei titolari di conti bancari anonimi in Liechtenstein sono venuti alla luce, rivelando la loro identità. I conti i cui titolari non si sono identificati entro la fine del 2001 sono stati bloccati e nessuna transazione o movimento sarà possibile se gli aventi diritto non si faranno conoscere.

L'eliminazione dei conti bancari anonimi è una delle disposizioni della legge contro il riciclaggio di denaro adottata nel 2000 dal Principato. In origine la norma fissava un termine di due anni, vale a dire sino a fine 2002, per identificare tali conti. Tuttavia - in seguito alle pressioni del Gruppo di azione finanziaria dell'Ocse sul riciclaggio dei capitali (Gafi) - la legge è stata emendata e il termine ridotto a un anno.

Gli intermediari finanziari - avvocati, notai, gestori di beni hanno dovuto, entro fine 2001, comunicare alle banche presso

Su pressione

dell'Ocse

anticipate

di un anno

le nuove norme

cui nanno aperto conti anonimi tutte le informazioni sull'identità dei clienti che li hanno incari-

Prima della nuova normativa antiriciclaggio, la legge sul segreto bancario consentiva a chiunque di aprire in Liechtenstein un conto anonimo, rivolgendosi a un intermediario finanziario. Questi, in linea di

principio, doveva verificare l'identità del cliente e l'origine dei fondi, prima di aprire per lui il conto, con un nome in codice.La banca non conosceva l'identità del proprietario del conto e l'intermediario poteva trincerarsi dietro il segreto bancario.

La decisione del Liechtenstein di anticipare l'entrata in vigore della nuova normativa sulla segretezza dei titolari dei conti bancari è anche il frutto delle pressioni dell'Ocse che ha anche pubblicato una lista di 35 Paesi considerati paradisi fiscali, minacciandoli di sanzioni nel caso non avessero riformato il loro sistema fiscale. Il Liechtenstein era tra questi ed era classificato, insieme a Cipro, Libano e molte isole dei Caraibi e del Pacifico, tra quei paesi che che tendono a sfuggire la controllo internazionale. Un'ulteriore stretta era venuta da parte degli Stati Uniti che, dopo gli attentati dell'11 settembre, hanno applicato controlli più severi per contrastare i canali occulti che finanziavano il terrorismo internazionale.

Più recentemente il Ministro dell'Economia ha reso noto i nomi dei Paesi della cosiddetta «lista nera», che sono aumentati rispetto alle rilevazioni del 1999. Se infatti due anni fa i Paesi extra Ue classificabili come paradisi fiscali erano 59, ora sono diventati 72. Nella «lista nera», tra i quali figura anche il Liechtenstein, finiscono quei Paesi cosiddetti «non cooperativi», nei quali è in vigore una tassazione privilegiata rispetto a quella italiana, rilevante rispetto alla legislazione sulle cosiddette CFC (controlled foreign companies).

Per fronteggiare le difficoltà, la Casa torinese punta su nuovi mercati. Intanto a Torino i Ds chiedono una conferenza nazionale sull'auto. Licenziamenti alla Ficomorris

L'Argentina è in crisi e la Fiat vuole emigrare ai Caraibi

MILANO La Fiat punta ai Caraibi. E te di una capacità produttiva di anche al Cile, all'Uruguay, alla Colombia, al Perù, all'Ecuador. Tutto per compensare le perdite sofferte sul mercato argentino a causa della crisi economica. Non è un'indiscrezione. Lo ha annunciato ieri in Brasile il responsabile di Fiat Auto per l'America Latina, Gianni Coda.

Prevedendo che prima del 2004 l'economia argentina non riuscirà a recuperare i livelli degli anni scorsi, il Lingotto ha deciso di ridurre ai minimi la produzione della sua fabbrica argentina di Cordoba (attualmente ferma). Tanto che si parla, al massimo, di 12mila veicoli l'anno (nel 2001 erano stati 30mila) a fron400mila unità.

Polo fondamentale della Fiat in Sud America resterà quindi solamente la grande fabbrica brasiliana di Betim, alle porte di Belo Horizonte, malgrado il taglio del personale effettuato anche qui, con una riduzione in un paio d'anni da oltre 20mila a poco più di 9mila dipendenti. E dal Brasile, dove nel 2001 si è affermata come leader del mercato scalzando l'egemonia Volkswagen che durava ininterrottamente da 42 anni, la Fiat punta adesso a rilanciare un'offensiva nelle esportazioni.

Che compensi le perdite argentine e non solo. «Abbiamo come obiettivo fondamentale per i prossimi due anni - ha detto all'Ansa Coda quello di raddoppiare le esportazio-

Il buon risultato del 2001 - 25mila veicoli esportati dal Brasile contro i 18 mila del 2000 - dovrebbe salire sino a 32mila quest'anno e a 50 mila nel 2003. E per ottenerlo la Fiat ha deciso di investire 20 milioni di dollari per potenziare la presenza sui mercati regionali alternativi, come quelli di Colombia, Perù, Ecuador,

Ĉile, Uruguay. E, appunto, Caraibi. Con le spalle ben protette dalla buona vendita delle vetture popolari come Palio, Uno e Siena, la Fiat punta ora in Brasile (un mercato da due



Interno dello stabilimento Fiat a San Paolo

milioni di vetture) e nel resto dell' America Latina sulle medie-grandi, tipo Brava e Marea, fabbricate entrambe a Betim. Ma scommette anche sull'Alfa Romeo, col lancio a marzo della 147, e sulla Stilo, che da dicembre dovrebbe essere prodotta anche in Brasile.

Intanto i Democratici di sinistra puntano ad una conferenza nazionale sull'auto da tenere a Torino entro la prossima primavera. Lo ha detto ieri il segretario Ds di Torino, l'ex senatore Rocco Larizza. «In passato la sinistra faceva incontri sul mondo dell'auto: ripropongo l'argomento, ora che il settore è in una fase preoccupante, per esaminare non solo gli

stabilimenti torinesi, e non solo la Fiat, ma anche altre aziende dell'au-

Un fronte che, proprio in questi giorni, fa registrare un'altra crisi. Coinvolti i 211 lavoratori della Ficomorris, società spagnola che produce specchietti retrovisori nello stabilimento di Venaria (Torino) ceduto otto mesi fa dalla Magneti Marelli. Presso la Regione Piemonte ieri si è svolto un incontro che non ha portato ad una soluzione nonostante la Regione abbia garantito, dopo verifiche con il ministero, la possibilità di strumenti diversi dalla sola mobilità, come la cig straordinaria, a condizione che l'azienda presenti un piano di ricollocazione. Dice il segretario Fiom di Torino Giorgio Airaudo: «È grave la volontà della Ficomorris di rendere indisponibile l'uso della cig vincolata ad un piano.

Sembra che la possibilità di evitare i licenziamenti non interessi l'azienda, che sta drammatizzando ulteriormente la chiusura della sua attività produttiva». Airaudo sottolinea «la grave responsabilità» di chi ha ceduto lo stabilimento alla Ficomorris. Cioè la Fiat. «Che dimostra come il recupero di 4mila miliardi avviene anche a colpi di svendite che non garantiscono le prospettive industriali dell'area, né l'occupazioL'agitazione del 18 gennaio è stata ridotta a quattro ore. Confermata l'astensione dal lavoro del 30, ma sono esclusi gli aerei

Trasporto aereo, ridimensionato lo sciopero

MILANO Lo sciopero generale del trasporto aereo indetto per il 18 gennaio «deve essere ridotto ad un massimo di 4 ore», mentre lo sciopero generale dei trasporti proclamato dalle confederazioni di categoria per il 30 gennaio prossimo «non dovrà coinvolgere il settore aereo». È questo l'invito della commissione di garanzia per il diritto di sciopero nei servizi pubblici, che ha anche aperto un procedimento contro i sindacati degli uomini radar che hanno scioperato lo scorso 8 gennaio (tutti tranne la Cgil) «senza tener conto dell'indicazione della commissione che aveva stigmatizzato l'illegittimità dell'agitazione».

La commissione ribadisce che la deroga alla disciplina della rarefazione oggettiva può essere ammessa nel caso dello sciopero generale soltanto se mantiene un carattere eccezionale e che, in ogni caso, la durata delle agitazioni di questo tipo, vista la gravità degli effetti di paralisi che produce sul traffico aereo, non può superare le quattro ore. Se lo sciopero del 18 dovesse essere

comunque effettuato - proseguono i garan-ti - «il trasporto aereo non potrà essere di 24 ore, era stato ridotlegittimamente coinvolto nello sciopero generale del settore dei trasporti proclamato per il 30 gennaio». Con quale coerenza, tuttavia, non è chiaro, in quanto si tratta di due scioperi totalmente diversi tra loro, sia per lo scopo, sia per i sindacati che li hanno proclamati. In caso diverso, secondo i garanti si violerebbe il divieto di scioperi concomitanti tra diversi settori di trasporto stabilito sia dalla legge riformata che dalla regolamentazione provvisoria delle agitazioni nel settore aereo.

Lunedì le nove sigle sindacali che hanno proclamato lo sciopero aereo del 18 valutano la decisione dei garanti nell'ambito di un incontro ricco di preoccupazioni, prima tra tutti la crisi Alitalia. La delibera non piace al leader Filt Cgil Guido Abbadessa, il quale ricorda che il 3 dicembre i lavoratori hanno scioperato 4 ore per chiedere al governo provvedimenti che molti altri paesi hanno già adottato per ridurre gli effetti

to a 4 da un atto autoritario di Lunardi: «Responsabilmente i sindacati hanno indetto un altro sciopero, questa volta di 8 ore, per il 18 gennaio, a distanza di 45 giorni dal precedente, proprio perché il governo non ha preso nessun provvedimento per limitare i danni della crisi, mentre i lavoratori continuano a pagare prezzi altissimi». Abbadessa pertanto chiede al governo e alla commissione di garanzia di dire «quali forme di pressione vanno esercitate perché i lavoratori possano ottenere le tutele primarie e impedire che progressivamente vengano cancellati «diritti primari, come quello di scioperare, ancora vivi nelle società democratiche». La commissione comunque ha avallato lo sciopero generale del 30, le 4 ore dei sindacati confederali contro le deleghe e pertanto il governo ora non può impedirlo, come invece ha minacciato nei giorni scorsi il viceministro Martinat.





Sciopero a Linate l'8 gennaio scorso

Congressi Cgil, in Lombardia prove di unità

MILANO Iniziano i congressi regionali della Cgil. Quelli di Lombardia, Piemonte e Marche impegnano i primi giorni della prossima settimana. Lunedì gli oltri 600 delegati lombardi si riuniscono a Villa Erba di Cernobbio per la relazione introduttiva di Susanna Camusso Intervengono il presidente della Regione Roberto Formigoni, l'ampasciatore dell'Anp Nemer Hammad, Gino Strada di Emergency e Sergio Cofferati che conclide mercoledì 16. Nicola Nicolosi, leader di Cambiare rotta. annuncia che in Lombardia si tenta una conclusione unitaria, e che ciò è possibile in quanto i contenuti annunciati dalla segretaria regionale Susanna Camusso «sono quasi tutti condivisibili». La mozione di maggioranza ha ottenuto il 70 per cento nelle quasi 12 mila assemblee.

Il Piemonte si riunisce a Borgaro Torinese, dopo oltre 3.500 assemblee di base, con il 71,39% alla mozione Cofferati-Epifani e il 28,61% alla mozione Patta. Gli iscritti sono 370 mila, con saldo attivo, di cui 252.725 donne (41%).

La Cgil delle Marche affronterà, martedì e mercoledì prossimi, il suo ottavo congresso con 298 delegati, di cui il 37% donne, e 1.250 nuovi iscritti, di cui 1.199 sono rappresentati da lavoratori attivi, pari a quasi il 2%. Sale così a 178.714 il numero complessivo degli aderenti. Ai lavori, che si terranno a Loreto, «ci arriviamo dice il segretario Oscar Barchiesi al termine di una fase politico-sindacale impegnativa dopo 2.079 congressi di base con 27.300 partecipanti, 52 congressi territoriali di categoria, 4 congressi provinciali e 12 congressi regionali di categoria.

Berlusconi pensa ai fatti suoi e trascura il Sud

Oggi mobilitazione di Cgil, Cisl, Uil a Palermo contro i tagli della Finanziaria

Felicia Masocco

ROMA Il sindacato resta unito e da Palermo rilancia la mobilitazione per combattere la politica economica antimeridionalista del governo Berlusconi e respingere gli attacchi ai diritti dei lavoratori. C'è una «questione Sud» al centro dell'assemblea che oggi nel capoluogo siciliano riunisce oltre tremila delegati e quadri di Cgil, Cisl e Uil. Si riporta all'attenzione il Meridione con la sua specificità rimossa dalla destra dopo il pieno di voti fatto alle elezioni. Dalla remonti bis alla Finanziaria, sul Sud è il vuoto di risorse e di intenzioni, denunciano i sindacati. Ma a Palermo approda anche la vertenza nazionale, quella sui licenziamenti e sulla previdenza, sulle risorse negate per i contratti dei dipendenti pubblici su cui il governo ha proceduto a testa bassa, sordo al confronto con i rappresentanti del mondo del lavoro, autore di strappi e di aut-aut fino all'ultimo invito a Cisl e Uil di «sganciarsi» dalla Cgil per fare finalmente da sponda al ministro di turno.

Oggi Palermo ospita i tre leader delle confederazioni, era da tempo che Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti non si vedevano insieme ad una iniziativa sindacale, è la prima risposta unitaria della nuova fase di lotta decisa all'indomani del varo della delega sulle pensioni. Lunedì scattano gli scioperi generali, quattro ore articolate per regione (la Puglia darà il via) contro i licenziamenti facili e per la difesa della previdenza pubblica. Il 30 gennaio si fermano i trasporti, il 15 febbraio stop di otto ore con manifestazione Roma dei lavoratori pubblici, scuola compresa. Per la stessa data l'assemblea delle Rsu riunita ieri a Milano ha chiesto la proclamazione dello sciopero generale.

La denuncia delle tre confederazioni: per lo sviluppo del Mezzogiorno mancanco le risorse necessarie



Valeo sopprime 5mila posti di lavoro

Indicazione che trova d'accordo l'esponente della sinistra Cgil, Giorgio Cremaschi, mentre i Cobas il loro sciopero generale lo hanno già proclamato, sempre il 15 febbraio, con manifestazione a Roma da piazza Esedra a piazza San Giovanni. Nel sindacato confederale invece la convinzione diffusa è che «la lotta non solo sarà dura, ma anche lunga». Per questo - spiegano nelle confederazioni - il passo da usare è quello del maratoneta. Nel frattempo, i sindacati attendono una convocazione da parte del presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi, al quale hanno sollecitato un incontro per illustrare le ragioni della protesta.

In attesa di salire sul Colle più alto Cgil, Cisl e Uil «scendono» nel profondo Sud, la scelta «palermitana» risale ad alcune settimane fa quando con la Finanziaria governo e maggioranza hanno messo il sigillo alla politica inaugurata con i provvedimenti dei cento giorni giudicata dai sindacati «antimeridionalista». «La Finanziaria approvata è contro il Mezzogiorno - spiega il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi taglia risorse al Sud, colpisce il sistema delle autonomie locali, segna la fine dell'esperienza della programmazione negoziata che con tutti i suoi limiti ha rappresentato una svolta per il Sud promuovendo uno sviluppo dal basso con il coinvolgimento di imprese, sindacati, associazioni e degli stessi enti locali».

Un modello che aveva introdotto elementi di qualità nello sviluppo «mentre oggi l'unico sviluppo possibile sembra essere quello che viene dall'allentamento dei vincoli di legge sull'abusivismo o dallo spazio lasciato alle lottizzazioni selvagge in danno del patrimonio paesaggistico e archeologico». Non solo occupazione nella vertenza-Mezzogiorno, ma sviluppo di qualità e rilancio della

PARIGI Valeo, il leader francese di

componenti auto, ha annunciato

oggi la soppressione di 5.000 posti

di lavoro nel mondo (su 70.000)

per far fronte alla crisi che lo ha

chiusura di numerosi stabilimenti.

Il nuovo piano di ristrutturazione

prevede în Italia la chiusura dello

Tra le misure di razionalizzazione

gruppo francese vi è in disimpegno

stabilimento di Mariglianella

attività di Felizzano.

dell'apparato industriale

annunciate ieri in serata e che

devono essere discusse con i

rappresentanti sindacali del

(Napoli) e la cessione delle sue

già portato nei mesi scorsi alla

iegalita, ii rinnovato sostegno alia mag stratura «che dopo aver combattuto mafia e camorra ora è abbandonata, e le leggi sul falso in bilancio e sulle rogatorie agevolano chi nell'illegalità ci naviga. Mentre al governo c'è chi sostiene che con la mafia bisogna convivere...».

Gli automatismi della Tremonti bis, gli interventi a pioggia che negano la specificità meridionale, la lotta al

dalle attività cavi che impiega in

Francia 1.370 persone e il progetto di chiusura di Mariglianello che

La chiusura di Felizzano, dove

lavorano 59 persone, rientra invece

nella cessione di attività ritenute

Valeo, in crisi dall'anno scorso,

impiega attualmente nel mondo

produzione. Da qualche mese, per

far fronte alla crisi, il gruppo sta

razionalizzando le sue attività per

70.000 persone in 143 siti di

adattare il suo strumento

industriale all'andamento

dell'industria automobilistica

impiega 154 persone.

non strategiche.

mondiale.

ce dei sindacati, ma anche gli industriali hanno per Nerozzi la loro parte di responsabilità. «Perché le scelte fatte hanno avuto l'avallo di Confindustria e proprio il presidente D'Amato, espressione della realtà imprenditoriale del Meridione, sta contribuendo ad uccidere la qualità d'impresa al Sud ignorando gli interessi che pure lo hanno eletto». Lo sviluppo del Sud «come obiettivo nazionale ed europeo», afferma il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini. «Il sindacato si mobilita perché si cambi rotta e rivendica l'apertura di un tavolo di concertazione con il governo, le regioni, le parti datoriali per definire le strategie, gli strumenti, i tempi di una rinnovata politica di sviluppo

sommerso «che tende a lar pagare al

lavoratori i costi dell'illegalità»: indice

puntato contro il governo nelle denun-

Cofferati, Pezzotta e Angeletti all'assemblea dei delegati. Lunedì via agli scioperi

per il Mezzogiorno».

deleghe e previdenza

Sindacato contro Maroni «Ha sbagliato il tiro»

MILANO Su pensioni e mercato del lavoro il ministro del welfare Roberto Maroni ha dichiarato che la partita è chiusa, ma i sindacati sono di diverso parere: il leader Cisl Savino Pezzotta rivendica «il diritto di concordare il cambiamento su materie» come pensioni e mercato del lavoro. Quanto all'ipotesi che il ministro voglia spaccare i sindacati, Pezzotta si aspettava «un'iniziativa per riprendere il dialogo, non per aumentare la tensione». Pezzotta condivide le analisi di Cofferati: la riforma del governo «mette a repentaglio un modello della previdenza, quello pubblico, che secondo noi garantisce le pensioni». Il governo raccoglierà l'invito di Pezzotta alla coesione? «Non siamo per la conflittualità esasperata, al Paese non serve lo scontro ma la coesione sociale, però questo dipende dal governo».

Per il leader Uil Luigi Angeletti quella di Maroni è stata una «furbata politica», perché «per questo go-verno è difficile spiegare la scelta dell'articolo 18, poiché il sindacato si è sempre mostrato disposto a dialogare, e quindi diventa più comodo non spiegare nulla e dire che c'è un sindacato che non vuole discutere». Secondo Angeletti, tuttavia, Cofferati «spesso porge il fianco a questi attacchi perchè temo sia prigioniero di una parte della sua base che scioccamente chiede una politica di opposizione pregiudiziale al governo». Bisogna archiviare definitivamente le illusioni degli anni 70-80 che i governi si decidono nelle piazze e non nelle urne, ammonisce il segretario della Uil ribadendo al governo che comunque il sindacato andrà fino in fondo nelle sue iniziative di lotta, fino a far cambiare idea al governo.

Molto critico contro il governo

è anche il segretario della Uil pensionati Silvano Miniati: «Contro la Uil è in atto una vera e propria campagna calunniosa imbastita da una parte del governo con in testa il ministro Maroni unitamente al presidente della Confindustria». Miniati si riferisce a «voci false e tendenziose» secondo cui Cisl e Uil avrebbero garantito al governo il consenso sulle scelte in materia di lavoro e pensioni. Non abbiamo mai accettato i ipotesi che si potesse prefigurare un accordo a due per isolare un terzo». Anche per il leader Uilm Antonino Regazzi Maroni ha sbagliato il tiro: «Maroni sbaglia se pensa di dividere il sindacato. Se insisterà a voler provocare fratture nel sindacato, noi andremo avanti per la nostra strada».

Anche dal sindacato dei pensionati Cisl piovono critiche sul governo: «La Finanziaria produrrà pochi benefici e troppe penalizzazioni per le famiglie anziane», dice la Fnp-Cisl che sta per distribuire oltre 2 milioni di volantini con consigli e indicazioni «su come ridurre al minimo danni e come agire per tutelare i diritti sociali».

«In questa opera di sensibilizzazione, di critica e di assistenza - afferma il segretario generale della federazione, Antonio Uda - le famiglie anziane saranno aiutate non solo dai sindacalisti ed operatori nelle leghe territoriali Fnp, ma anche dal patronato Inas, dai centri di assistenza fiscale (Caf) e dalle strutture locali della confederazione». «Le promesse fatte ai pensionati durante la campagna elettorale di incrementare tutte le pensioni minime ad un milione - sostiene la Fnp sono state disattese per oltre 4 milioni di pensionati».

segue dalla prima

Futuro a rischio per le pensioni con le scelte della Casa delle libertà

La media degli incrementi annui del- ra sprovviste, stabilizzazione della le prestazioni nel triennio precedente l'inizio del ciclo delle riforme era pari al 12,2% ed è poi sceso al 7,3% nel periodo 1993-'97 ed al 3,1% nel triennio 1998-2000".

È il caso di ricordare che le riforme Dini-Prodi erano ispirate ad alcuni principi generali: calcolo delle pensioni secondo il metodo contributivo, flessibilità nell'accesso al pensionamento, armonizzazione degli ordinamenti pensionistici, diffusione delle forme pensionistiche complementari, estensione della tutela pensionistica alle categorie che ne sono ancospesa pensionistica in rapporto al PIL. Ridurre i contributi per i nuovi assunti dal 3 al 5% significa colpire le pensioni, soprattutto dei giovani, per due ordini di ragioni: il rischio che i giovani vadano in pensione con il 20-30% del salario, e che la riduzione di risorse pubbliche incida negativamente su tutte le prestazioni. Dunque, la nostra non è una difesa ideologica della previdenza pubblica. Non a caso la riforma Dini contemplava già l'uso del TFR a favore dei Fondi Pensione. Da tempo affermiamo che bisogna mettere al centro del sistema

previdenziale il cittadino e consentirgli la diversificazione del portafoglio pensionistico.

Non solo dunque il sistema pubblico, ma anche la pensione integrativa attraverso l'uso del TFR.

Ma il pilastro pubblico resta fondamentale, soprattutto per i giovani che entrano tardi nel mercato del lavoro e vivono percorsi lavorativi più

È sorprendente che questo governo che si è eretto tante volte a paladino dei giovani esclusi dalle cosiddette "garanzie" del lavoro dipendente, promuova una riforma che inciderà negativamente soprattutto e proprio sulle loro prestazioni pensionistiche.

E suona come una beffa il fatto che le minori entrate derivanti dai minori contributi pagati sui versamenti dei giovani neoassunti a tempo indeterminato siano compensati dall'aumento dell'aliquota di quasi 4 punti percentuali (dal 13 al 16,9) dei giovani lavoratori parasubordinati.

È un aggravio molto consistente per i soggetti che con il lavoro dipendente tradizionale condividono soltanto degli obblighi mentre partecipano alla precarietà ed all'incertezza del lavoro autonomo, anche per quanto riguarda le protezioni sociali.

In realtà, il cuore della riforma revidenziale del governo non è quello della ricerca di una risposta effica-ce alle questioni della stabilità finanziaria; del rapporto tra prestazioni previdenziali, mutamenti della composizione demografica del paese e mutamenti del mercato del lavoro; dell'equità tra le generazioni. Il cuore della riforma Maroni è solo un assunto ideologico: ridurre il pilastro di

quella pubblica senza valutazioni sulla efficacia del sistema e sulla qualità delle prestazioni.

Non a caso la delega del governo abbandona aspetti importanti come l'accelerazione del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo - che è il vero incentivo a rimanere più a lungo nel lavoro - e la separazione tra previdenza ed assistenza.

Contrasteremo con fermezza i contenuti del progetto del governo proprio perché interrompe un percorso virtuoso di riforma (i cui risultati sono peraltro confermati dalla Commissione Brambilla) mettendo in questo modo a repentaglio la stabilità del sistema pubblico e i diritti presenti e futuri delle lavoratrici e dei lavoratori.

Livia Turco **Cesare Damiano**



Per la pubblicità su l'Unità



Si aggroviglia la partita per il controllo della banca bresciana. Si costituisce un altro comitato di azionisti di Reggio Emilia

Geronzi: «L'operazione Bipop mi piacerebbe»

MILANO Bipop-Carire è «un'operazione che ci piacerebbe». Per la prima volta il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, ammette con chiarezza il suo interesse all'ipotesi di ingresso nella banca del Nord. Quella che finora era stata ventilata come un'eventualità, dunque, diventa una possibilità concreta, anche se manca ancora la proposta ufficiale. Lo stesso Geronzi, del resto, dichiara che «si tratta per ora solo di un'ipotesi di studio», che Bankitalia verrà coinvolta a tempo debito. E sui tempi non si sbilancia.

Di certo, l'operazione non sarà nè facile nè indolore. Dalla sua, infatti, Banca di Roma sembrerebbe avere parte del consiglio di amministrazione di Bipop (a parte i cinque consiglieri che hanno rassegnato le dimissioni l'altra sera, proprio in contrasto con questa

Laura Matteucci eventualità), e la reggiana Fondazione Manodori, che con il suo 10,3% rappresenta il socio più «pesante» dell'istituto bresciano. Pur non facendo mai esplicito riferimento a Banca di Roma, infatti, iusto ieri il cda della Fondazione di Reggio Emilia ha preso posizione a favore «dell'individuazione di un partner» per l'azienda, auspicando che «in tempi brevi il consiglio di Bipop porti a compimento le proprie autonome valutazioni circa le possibili integrazioni con altri gruppi bancari».

La Fondazione ha anche richiamato ad un ripensamento i suoi consiglieri dimissionari, Nando Odescalchi e Lino Versace (in tutto, sono quattro su otto i consiglieri espressi dai soci reggiani ad essersene andati), e formalizzato lo scontato annuncio che non entrerà nel Comitato di soci reggiani appena

Perchè c'è anche un altro cambio di scena nella vicenda della bresciana



Bipop-Carire. Se da una parte Banca di Roma esce allo scoperto con i suoi obiettivi di conquista, dall'altra le barricate sono sempre più solide. Ad organizzare la resistenza anti capitolina, infatti, oltre a Mino Martinazzoli adesso è anche il nuovo Comitato di soci reggiani che si è costituito ieri a Reggio

Anche per loro l'obiettivo, analogo a quello del Comitato bresciano (che avrebbe l'8% e punterebbe al 20%), è quello di creare un fronte compatto in grado di contare nel futuro dell'istituto. A muoverli, la sfiducia verso l'attuale consiglio d'amministrazione e la convinzione che il matrimonio con Banca di Roma non s'abbia da fare.

Lo coordina Renzo Bonazzi, ex sindaco Pci di Reggio, e al momento ne fanno parte la Cna (un'associazione di piccoli azionisti con circa 10mila soci), il gruppo Azionariato diffuso (nato all'epoca della Cassa di Risparmio di Reg-

gio), oltre a Coop Consumatori Nordest (circa 100mila soci nella sola città di Reggio), Coopservice, Consorzio produzione lavoro, Unieco, Parco.

La partita, dunque, è tutt'altro che chiusa. Anche perchè Martinazzoli rilancia augurandosi che Bipop resti autonoma; quel 12% di Garfin (la finanziaria di Mauro Ardesi, altro socio Bipop) passato a Banca di Roma non deve determinare il suo destino, continua l'ex sindaco di Brescia, convinto peraltro che Bipop non abbia alcuna necessità e urgenza a stringere alleanze salvifiche. Un parere, questo, che lo accomuna al collega di Reggio, Renzo Bonazzi. «Bipop non è in stato d'emergenza dice Bonazzi - Non dev'essere salvata da nessuno. Ogni progetto che possa far crescere Bipop è benvenuto, ma va valutato attentamente». Quanto a Banca di Roma, comunque, per Bonazzi «di certo non si tratta della banca più brillante nel panorama italiano».

Vicina la sperimentazione del numero fisso dei cellulari

MILANO È in dirittura d'arrivo l'avvio della fase sperimentale per la portabilità del numero telefonico dei cellulari, ovvero la possibilità di cambiare gestore mantenendo lo stesso numero, come già avviene per la telefonia fissa. Riunioni con i diversi operatori si stanno tenendo in questi giorni nella sede dell'Autorità per le telecomunicazioni.

Omnitel ha annunciato che la società avvierà la fase sperimentale tra il 18 e il 28 febbraio. Scatterà poi la seconda fase: dal 15 aprile Omnitel garantirà ad alcuni milioni di clienti l'apertura effettiva del servizio che, progressivamente, verrà estero a tutta la clientela entro giugno. Una tabella che consentirà ad Omnitel di rendere progressivamente operativa la delibera dell'Autorità, che ha imposto agli operatori la partenza del servizio vero e proprio entro il 30 aprile.

Tim ha annunciato invece di essere pronta ad avviare la fase sperimentale dal 1° febbraio. «Come Tim - ha detto l'amministratore delegato della società, Marco De Benedetti - abbiamo confermato all'Autorità per le telecomunicazioni la nostra disponibilità all'avvio della fase sperimentale, che inizia il 1° febbraio, e alla fase a regime che inzia il 1° maggio».

Lombardia

Il 29 gennaio sciopera la sanità

Dal 14 inizia una settimana di impegno per i lavoratori della sanità in Lombardia: una raccolta di firme in tutti gli ospedali pubblici e privati contro la privatizzazione della sanità. Martedì 22 Cgil-Cisl-Uil organizzano un presidio davanti al Pirellone ed in quella occasione le firme raccolte in precedenza verranno consegnate all'assessore regionale e al presidente Formigoni. Infine, martedì 29 gennaio, il pubblico impiego a Milano sciopera due ore. Sono le prime risposte di lotta al decreto Sirchia e alle scelte della finanziaria che tagliano servizi pubblici per metterli sul mercato, condizionandoli ai business, ma è anche l'avvio della mobilitazione contro il piano socio sanitario regionale che trasforma le Asl e i distretti da erogatori di servizi a "garanti" di prestazioni sociali e sanitarie forniti da tanti e diversi soggetti.

Business information

L'americana Equifax sbarca in Italia

Equifax Corporation (gruppo americano operativo nella business information sulle aziende anche in Italia. Offrirà un portale di accesso alla business information per operare in scala internazionale e un riferimento unico per le informazioni commerciali sulle imprese provenienti da una pluralità di fonti (Camere Commercio, tribunali, Conservatori) oltre che una gamma crescente di servizi di business information on line (Internet) sulle imprese e per le imprese (business-to-business), per la prevenzione dei rischi commerciali e per il marketing.

Borsa

Sarà possibile trattare anche una sola azione

Da lunedì prossimo, 14 gennaio, si potrà comprare e vendere in Borsa anche una sola azione. Entreranno infatti in vigore le modifiche al regolamento di Borsa che prevedono l' eliminazione del lotto minimo di negoziazione per alcune categorie di strumenti finanziari. In particolare le azioni e le quote di fondi chiusi negoziate sul Mercato Telematico Azionario, sull' After hours e su quello Ristretto, potranno essere trattate per un quantitativo pari all' unità e ai suoi multipli. Le obbligazioni convertibili negoziate sul Telematico Azionario o sul Ristretto e i warrant negoziati sempre sul Telematico Azionario al 14 gennaio 2002, continueranno ad essere trattati per i quantitativi minimi e loro multipli attualmente

era dell'euro

È il giorno del sorpasso

La nuova moneta supera le banconote nazionali. Oggi i saldi a Milano e Roma

Bruno Cavagnola

MILANO È arrivato il giorno del sorpasso. Da ieri circolano più banconote in euro che nelle vecchie valute nazionali. Ed entro la fine della settimana - annuncia da Francoforte la Banca centrale uropea - almeno il 90% delle transazioni avverrà nella nuova valuta. «Un grande successo», ha subito commentato Carlo Azelio Ciampi. «Ero fiducioso - ha aggiunto il Presidente della Repubblica - , ma non pensavo che in soli dieci giorni trecento milioni di cittadini si sarebbero trovati a usare la nuova moneta unica per tre quarti degli impieghi. Dal 1° gennaio l'Europa è cambiata. Nei dodici Paesi dell'Euro tutti sentono di avere qualcosa in più in comune, di essere più vicini».

Cogliendo l'occasione del sorpasso, la Commissione europea ha fatto un primo bilancio del «changeover». In tutti i 12 Stati dell'euro-zona la frequenza di utilizzo dell'euro è di ormai sette pagamenti su dieci (70%). L'euro viene utilizzato soprattutto nei piccoli negozi, rileva Bruxelles, e relativamente meno nei supermercati, dove la gente approfitta della spesa per sbarazzarsi delle vecchiue banconote nazionali. Sul fronte della distribuzione automatica, l'Italia è nel gruppo di testa dei Paesi che hanno finora riconvertito più rapidamente le macchi nette a monete. Sempre in Italia, secondo i dati forniti dall'Abi, dal 1° gennaio alle 17 di ieri l'ammontare di euro erogato dal sistema bancario è pari a oltre 18 miliardi di euro. Dal 2 gennaio ad oggi, le banche hanno ritirato circa 25mila miliardi di lire, pari a 12,9 miliardi

Dall'esame di tutti i casi segnalati, l'esecutivo Ue ha potuto confermare che i falsari al lavoro in Eurolandia si sono rivelati finora degli assoluti dilettanti: si è tentato di pagare con «grossolane» fotocopie, riproduzioni al computer, addirittura ritagli di giornale. Sull'allarme allergia dovuta al nichel usato per coniare le monete più pesanti, quelle da uno e due euro, Bruxelles precisa che la situazione, almeno a livello statistico globale, migliora proprio con l'euro: il 92% delle nuove monete risulta infatti privo di nichel, contro il 25% di quelle nazionali.

L'accelerazione della confidenza con la nuova moneta è facilitata in questi giorni dalla partenza della stagione dei saldi. Oggi tocca a Milano e Roma aggiungersi alla lista delle città e delle Regioni che hanno già avviato gli sconti di fine stagione. In diverse città è stata scelta la strada dell'indicazione del doppio prezzo, in euro e lire, per aiutare i consumatori nelle loro scelte. Ma non sono mancate anche quest'anno le polemiche sul rincorrersi di sconti e promozioni presenti già da tempo un po' ovunque, al di fuori delle date ufficili. Per la Fismo-Confesercenti «sono ormai maturi i tempi per avviare una concreta riflessione e riforma sulla attuali normative che regolano, ormai solo sulla carta, le vendite di liquidazione, promozionali e i saldi di fine stagione». In alternativa la Fismo si chiede se non sia il caso di proporre una nuova normativa che possa addirittura prevedere l'abolizione dei saldi di fine stagione.

Associazioni dei consumatori sempre all'erta sul fronte dei disagi e dei rincari. Ieri l'Adoc ĥa chiesto al gover-



VIA ALLA STAGIONE DEI SALDI Ecco regione per regione con relativo capoluogo la data di inizio dei saldi invernali

| VENETO: | 7 gennaio - 28 febbraio. Venezia: stesso periodo |
|-----------------|--|
| LIGURIA: | Genova: dall'11 gennaio al 24 febbraio |
| LAZIO: | Dal 12 gennaio per un massimo di 6 settimane consecutive. Roma: 12 gennaio - 22 febbraio |
| PUGLIA: | 15 gennaio - 15 febbraio. Bari: stesso periodo. |
| LOMBARDIA: | Dal 12 gennaio per 30 giorni. Milano: stesso periodo |
| MARCHE: | 20 gennaio - 1 marzo. Ancona: stesso periodo |
| TOSCANA: | 21 gennaio - 18 marzo Firenze: 21 gennaio - 16 marzo |
| PIEMONTE: | 10 gennaio - 31 marzo. Torino: dal 10 gennaio al 6 febbraio |
| CALABRIA: | 15 gennaio - 28 febbraio Reggio Calabria: stesso periodo |
| E. ROMAGNA: | 17 gennaio - 17 marzo. Bologna: stesso periodo |
| ABRUZZO: | 10 gennaio - 23 febbraio. L'Aquila: stesso periodo |
| BASILICATA: | 7 gennaio - 7 marzo. Potenza: stesso periodo |
| MOLISE: | 15 gennaio - 28 febbraio |
| | Campobasso: stesso periodo |
| CAMPANIA: | 20 gennaio - 13 marzo. Napoli: stesso periodo |
| UMBRIA: | 10 gennaio (per 60 giorni). Perugia: stesso periodo |
| SICILIA: | 12 gennaio - 15 marzo. Palermo: stesso periodo |
| FRIULI | |
| VENEZIA GIULIA: | 7 gennaio - 31 marzo |
| BOLZANO (Prov.) | : 12 gennaio - 2 febbraio |
| TRENTO (Prov.): | Rovereto, Vad di Non, Val Sugana: 10 gen - 28 febbr. |
| SARDEGNA: | 8 gennaio - 8 marzo. Cagliari: stesso periodo |
| VALLE D'AOSTA: | 10 febbraio - 31 marzo. Aosta: stesso periodo |

no una proroga straordinaria delle scadenze per i pagamenti previsti in questi giorni e fino a metà febbraio e temporanea sospensione delle sanzioni e delle more per i ritardi di pagamento per tutto il periodo del «changeover». La Federconsumatori ha invece scovato un altro aumento ingiustificato: il costo della richiesta dei certificati di vigenza delle società presso le Camere di Commercio sarebbe cresciute del 10%.

fusioni

Monte Paschi, via libera al negoziato con Bnl

razione Montepaschi-Bnl. Secondo indiscrezioni entro la fine della prossima settimana la deputazione della Fondazione darà mandato al presidente per avviare le trattative con altri istituti di credito in vista di una fusione. Decisivo per l'operazione sarà l'incontro di lunedì con l'advisor Crédit Suisse First Boston. Da lì si avvierà una discussione su quanto riferiranno i consulenti, per giungere nel fine settimana con un mandato pronto per trattare a tutto campo. Naturale che la favorita resta la Bnl, l'unica tra le big a non aver trovato un partner nazionale.

Questa la scaletta della rampa di lancio di una delle operazioni più attese negli ambienti finanziari. Non a caso il titolo Bnl ha chiuso la settimana di Borsa con un apprezzamento di quasi 4 punti e mezzo. trascinato al rialzo proprio dalle voci di un matrimonio con i senesi. Di nozze tra Siena e Roma si parla ormai da oltre due anni: a quanto

ROMA Si stringono i tempi per l'ope- pare l'unione sarebbe stata sempre gradita a Bankitalia, che vede di buon occhio la nascita di un solido gruppo del credito nel centro Italia. Il grande nodo da sciogliere, nel caso che l'unione vada a buon fine. è quello della governance e dei delicati equilibri di potere tra il capoluogo toscano e la capitale. E c'è di più. Già nei mesi scorsi

l'advisor aveva presentato alla fondazione (titolare del 64% della banca) sei soluzioni percorribili, tra cui sarebbe rimasta in piedi soltanto quella con la Bnl. Tanto che il Monte già nel marzo 2001 aveva acquisito poco meno del 5% dal capitale di via Veneto dalla popolare Vicentina ea acquisito l'opzione per un ulteriore 3,8%.

Nel frattempo sarà esaminato il nuovo piano industriale varato l'altro ieri, che prevede un roe di oltre il 20% nel 2004. Inoltre dovrebbe essere rimesso nel cassetto il progetto di quotazione in Borsa della ban-

b. di g.

Ogni settimana con I Unita



Motori Lunedì

Venerdi

Domenica

Religioni

Giovedì





economia e lavoro sabato 12 gennaio 2002

| I CAMBI | | | | | |
|-------------|-----------------|--------------|--|--|--|
| 1 EURO | | 1936,27 lire | | | |
| 1 FRANCO | FRANCESE | 295,18 lire | | | |
| 1 MARCO | | 989,18 lire | | | |
| 1 PESETA | | 11,63 lire | | | |
| 1 FRANCO | BELGA | 47,99 lire | | | |
| 1 FIORINO | OLANDESE | 878,64 lire | | | |
| 1 DRACMA | | 5,68 lire | | | |
| 1 SCELLING |) AUSTRIACO | 140,71 lire | | | |
| 1 euro | 0,891 dollari | +0,001 | | | |
| 1 euro | 117,820 yen | -0,140 | | | |
| 1 euro | 0,617 sterline | +0,001 | | | |
| 1 euro | 1,479 fra. svi. | -0,004 | | | |
| dollaro | 2.170,949 lire | -2,437 | | | |
| yen | 16,434 lire | +0,020 | | | |
| sterlina | 3.133,630 lire | -3,554 | | | |
| franco svi. | 1.308,732 lire | +3,353 | | | |

| | BOT | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,71 | 2,82 |
| Bot a 12 mesi | 96,66 | 3,01 |
| Bot a 12 mesi | 96,98 | 2,98 |

537,002 lire

-2,198

Borsa

Borsa in rialzo grazie al buon andamento dei titoli energetici. Dopo una giornata incolore che si è ravvivata solo nel finale, il Mibtel ha chiuso in positivo dello 0,62% imitato dal Numtel, che ha chiuso con un più 0,52%. Particolarmente richiesti i titoli Enel (+2,24%) ed Eni (+3,07%), con le controllate Saipem (+0,76%) e Italgas (+0,62%), mentre si sono mostrate deboli le Aem (-0,88%) e, alla vigilia dell'aumento di capitale, in partenza lunedì prossimo, le Fiat (-0,50%). În calo anche Mediobanca (-1,01%) mentre sono continuati gli acquisti sui titoli della vicenda Sai-Fondiaria: la compagnia fiorentina sale di un ulteriore 4,09% e la Sai del 2,03%. Montedison cede il 3,51% e Premafin il 2,98%. Fra le holding a monte del gruppo Telecom, forte rialzo per Pirellina (+3,39%) mentre la Pirelli ha chiuso con un +0,30%.

Intesa raggiunta, soddisfatte tutte le esigenze. E l'economista Centorrino rassicura: nell'accordo tecnico garantita l'occupazione

Banco Sicilia-Banca Roma, la fusione si farà

PALERMO Il progetto di fusione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma, voluto dal presidente della banca capitolina Cesare Geronzi

Anzi, vi è già la bozza dell'accordo tecnico, come conferma l'economista Mario Centorrino.

La bozza è stata elaborata nel corso di un incontro romano al quale hanno preso parte i rappresentanti della Banca di Roma e il gruppo tecnico costituito dal presidente della Regione siciliana Totò Cuffaro, per trattare la gestione e gli effetti del progetto di fusione del Banco di Sicilia nella Banca di

La traduzione in termini giuridici, dell' accordo raggiunto sarà definita in un tavolo tecnico martedì prossimo.

Del gruppo tecnico-economico della Regione fa parte il professor Mario Centorrino, che spiega le linee dell'accordo. «Innanzitutto - afferma - verrà garantito l'attuale livello di occupazione, che era uno dei nodi centrali

Salvo Fallica della questione. Verranno salvaguardati i livelli occupazionali e le professionalità». Altro punto nodale: «garantiti anche il mantenimento del capitale, della sede sociale, della direzione e dell'autonomia gestionale»

Ma quale sarà il ruolo della Regione Siciliana nel nuovo assetto societario?

«Verrà garantita la presenza della Regione nella governance della holding e del Nuovo Banco di Sicilia. La holding assumerà una denominazione che assicuri dignita paritaria a tutti i suoi componenti, Banco di Sicilia compreso. Verrà salvaguardata la Rete ed i presidii fuori dalla Sicilia, con particolare riferimento a quelli storicamente ed economicamente piu' noti».

E la questione dell'Irfis? «Vi è la disponibilità della Banca di Roma a concordare con la Regione siciliana il rilancio dell'Irfis (Istituto di mediocredito nel quale vi è anche una quota proprietaria del Banco di Sicilia), con la concessione di una put option nel caso in cui il Banco di Sicilia intenda recedere dalla

Ma qual è il giudizio del professor Centorrino sull'intesa che si profila?

«Si tratta una bozza d'accordo - spiega l'economista - che è stata elaborata in un clima di collaborazione, ristabilitosi dopo un infruttuoso antagonismo tra la Banca di Roma e la Regione siciliana. Una bozza che contiene significative garanzie e concessioni che in qualche modo andranno valutate politicamente, e dal punto di vista sindacale. A fronte dei potenziali effetti negativi che potrebbero derivare all'economia siciliana impliciti nel progetto di ristrutturazione elaborato dalla Banca di Roma, progetto che coinvolge l'attuale stato societario del Banco di

Ultima questione, quella del concambio, di cui si è tanto parlato in queste settimane. «È un aspetto fondamentale - sostiene Centorrino - che resta ancora da determinare». Il rapporto di concambio per la Regione siciliana, tra le sue azioni attuali del Banco di Sicilia e quelle future nella holding sarà un fatto fondamentale.

Per Cesare Geronzi, quello in fase di perfezionamento, è un accordo che soddisfa tutte le esigenze, «le nostre e quelle dei nostri amici della Regione e della Fondazione».

Gruppo Prada, 2001 in crescita Ricavi più 7 per cento e fatturato a quota 1.750 milioni di euro

MILANO Il gruppo Prada ha chiuso l'esercizio 2001 con un fatturato di 1.750 milioni di euro, facendo registrare - in linea con le previsioni - una crescita del 7 per centoi rispetto all'anno precedente. In particolare, i marchi Prada e Miu Miu hanno contribuito al fatturato per circa 1.350 milioni di euro ed hanno consolidato, con un 3 per cento in più rispetto al 2000, il trend di crescita realizzato negli ultimi anni. La crescita del fatturato del gruppo Prada è avvenuta grazie al positivo andamento delle vendite realizzate nei primi otto mesi dell'anno. Mentre il mese di dicembre ha evidenziato una ripresa in tutti i mercati ed in particolare in quello americano dove il canale retail dei marchi Prada e Miu Miu ha segnato un incremento del 22 per cento (sullo stesso mese del 2000) raggiungendo l'importo di 17,5 milioni di euro.

| ΑZ | IONI | | | | | | |
|------|---|---|----------------------------|---|--|---|---|
| | | | | | | | |
| | nome titolo | Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantità Min. Max. Ultimo Capitali uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate anno anno div. (milion | nome titolo | uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate anno anno | timo Capitaliz. div. (milioni) | nome titolo | Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantità Min. Max. Ultimo Capitaliz. uff. uff. rif. rif. 2/1/02 trattate anno anno div. (milioni) |
| | 1.0 DOMA | (lire) (euro) (euro) (in%) (migliaia) (euro) (euro) (euro) (euro) | GENERALI | (lire) (euro) (euro) (in %) (migliaia) (euro) (euro) (59366 30,66 30,77 0,26 -1,54 4280 30,66 31,27 0, | euro) (euro) | MITTEL | (lire) (euro) (euro) (in%) (migliaia) (euro) (euro) (euro) (euro) 6589 3.40 3.43 1.69 5.26 16 3.23 3.40 0.1002 132,72 |
| Α | A.S. ROMA ACEA ACEGAS | 5772 2,98 2,99 1,01 1,22 31 2,94 3,03 - 155,0 13902 7,18 7,22 1,86 -5,01 633 7,16 7,58 0,0981 1529,0 12578 6,50 6,59 1,21 -3,72 18 6,50 6,77 - 231,1 | GEWISS | 6974 3,60 3,60 -0,96 1,58 65 3,55 3,63 0, | 0500 432,24 - 105,94 | MONDADORI MONDADORI R | 13966 7,21 7,17 -0,99 3,47 222 6,97 7,38 0,2066 1870,18 18588 9,60 9,60 - 7,47 0 8,93 9,60 0,2117 1,45 |
| | ACQ MARCIA ACQ NICOLAY | 508 0,26 0,27 1,14 -4,41 25 0,26 0,27 0,0207 101,4 4124 2,13 2,13 - 2,16 0 2,08 2,13 0,0775 28,5 | GILDEMEISTER | 7939 4,10 4,10 -0,61 2,24 1 4,01 4,37 0, | 1000 118,94 0310 124,01 | MONRIF MONTE PASCHI | 1623 0,84 0,83 -0,71 -3,71 29 0,84 0,88 0,0258 125,75 5389 2,78 2,790,07 6431 2,77 2,84 0,1033 7199,86 |
| | ACQ POTABILI ACSM | 25752 13,30 13,30 2,31 - 0 13,00 13,30 0,0568 108,4 4515 2,33 2,34 -0,43 -0,89 6 2,33 2,36 0,0516 86,7 | GIUGIARO | | 2686 188,25 | MONTEDISON MONTEDISON R | 5065 2,62 2,59 -3,51 1,16 110 2,59 2,72 0,0300 4589,93 3956 2,04 2,05 0,34 0,54 606 2,03 2,06 0,0600 343,51 |
| | ADF AEDES | 25621 13,23 13,11 -0,68 -1,00 5 13,23 13,49 0,2402 119,5 7069 3,65 3,65 - -3,26 13 3,65 3,82 0,0723 134,1 | GRANDI VIAGG | 1201 0,62 0,63 1,29 0,75 40 0,60 0,62 0, | 0671 142,54 0129 27,91 | MONTEFIBRE MONTEFIBRE R | 1152 0.59 0.59 0.36 -0.23 67 0.58 0.60 0.0155 77,32 1220 0.63 0.63 -1.56 -0.62 2 0.62 0.65 0.0258 16,38 |
| | AEDES RNC AEM AEM TO | 5880 3,04 3,06 -0,13 0,90 2 3,01 3,14 0,0775 12,7 4146 2,14 2,15 -0,88 -4,46 3268 2,14 2,24 0,0413 3853,9 3466 1,79 1,80 0,22 0,06 239 1,78 1,80 0,0310 619,8 | GRUPPO COIN | 13478 6,96 6,97 0,06 -1,36 30 6,95 7,06 17670 9,13 9,06 -1,84 0,31 148 8,95 9,37 | - 256,60 - 598,77 | NAV MONTAN NECCHI | 2229 1,15 1,14 0,79 -1,54 64 1,14 1,18 0,0400 141,41 420 0,22 0,22 -0,23 -1,41 337 0,22 0,22 0,0516 47,40 |
| | AIR DOLOMITI ALITALIA | 19303 9,97 10,00 -1,01 8,41 15 9,20 10,60 - 82,9 1965 1,01 1,01 -0,20 1,00 652 1,00 1,04 0,0413 1571,6 | HDP | 6436 3,32 3,32 0,52 -1,83 1189 3,32 3,51 0,1 4151 2,14 2,14 0,90 1,42 24 2,10 2,14 0,1 | | NECCHI RNC NECCHI W05 | 2517 1,30 1,30 0 1,30 1,30 0,0413 0,59 290 0,15 0,15 -4,46 5,49 5 0,14 0,16 - |
| | ALLEANZA ALLEANZA R | 23870 12,33 12,34 -1,11 0,01 2356 12,04 12,53 0,1472 8811,2 23859 12,32 12,32 -1,01 0,61 227 12,02 12,52 0,1720 1621,6 | IDDA DDECCE | 4451 2,30 2,29 -0,22 0,17 17 2,29 2,30 0,1 47807 24.89 24.82 -0.36 3.00 80 23.97 25.33 0.0 | | NEGRI BOSSI OLCESE | 5474 2,83 2,83 0,28 -0,88 46 2,82 2,85 - 62,19 899 0,46 0,46 -0,20 3,18 37 0,44 0,46 0,0775 27,91 |
| | AMGA AMPLIFON | 2143 1,11 1,10 -1,26 -1,42 193 1,11 1,13 0,0145 360,8 35951 18,57 18,80 1,62 -3,54 0 18,57 19,37 - 358,9 | IFIL DNC | 9815 5,07 5,07 0,16 -2,24 116 5,07 5,32 0, | 6300 762,30 1800 1306,05 2007 708,90 | OLI EXTEC04W OLIDATA | 463 0,24 0,240,83 158 0,24 0,24 5232 2,70 2,70 -0,26 0,22 3 2,70 2,78 0,0909 91,87 |
| | ARQUATI AUTO TO MI AUTOGRILL | 1956 1.01 1.01 - 0.49 0 1.01 1.06 0.0130 24.6 20339 10.50 10.48 -1.76 -3.92 160 10.50 10.98 0.2841 924.3 21229 10.96 10.96 0.10 5.33 235 10.41 10.96 0.0413 2789.2 | IM LOMB W03 | 31 0,02 0,02 - 3,95 596 0,02 0,02 268 0,14 0,14 -0,36 0,36 40 0,14 0,14 | - 82,95 | OLIVETTI OLIVETTI W | 2705 1,40 1,42 0,14 -2,51 56265 1,40 1,48 0,0350 12270,83 1871 0,97 0,97 0,02 -3,83 57 0,97 1,03 - |
| | AUTOSTRADE | 15124 7,81 7,89 1,85 0,15 6027 7,58 7,81 0,1756 9241,6 | IMA IMMSI | 1364 0,70 0,71 1,48 0,43 41 0,70 0,72 | 2324 303,28 - 154,95 | OLIVETTI W02 P BG-C VA | 299 0,15 0,16 2,66 -2,22 841 0,15 0,16 |
| В | B AGR MANTOV B BILBAO | 18815 9,72 9,77 0,82 -2,71 7 9,67 9,99 0,3615 1305,0 24784 12,80 12,80 -3,76 -3,03 0 12,80 13,60 0,0000 40906,9 | IMPREGIL W03 | 200 0,10 0,11 3,41 22,86 610 0,08 0,12 | 0398 9,98 0098 424,04 | P BG-C VA W4 P COM IN | 775 0,40 0,40 1,04 -2,25 7 0,40 0,41 19423 10,03 10,07 0,53 -0,67 44 10,03 10,26 0,6197 977,93 |
| | B CARIGE B CHIAVARI B DESIO-BR | 3733 1,93 1,92 -0,41 -0,98 210 1,92 1,95 0,3744 1967.6 7993 4,13 4,14 -1,43 -3,05 16 4,13 4,35 0,1756 288,9 5131 2,65 2,66 1,06 1,03 10 2,62 2,70 0,0671 310,0 | INTBCI R W02 | 583 0,30 0,30 0,74 -0,27 372 0,30 0,30 7236 3,74 3,75 1,10 -0,21 494 3,72 3,77 | | P COM IN W P CREMONA | 256 0,13 0,13 -2,22 -3,93 1 0,13 0,14 - - 16452 8,50 8,57 2,35 - 17 8,11 8,50 0,2221 285,38 |
| | B DESIO-BR R B FIDEURAM | 3722 1,92 1,92 -0,26 2,45 3 1,86 1,93 0,0806 25,3 1809 9,34 9,28 -0,31 3,06 2071 9,07 9,55 0,1400 849,5 | INTBCI W02 | 721 0,37 0,37 -2,51 -2,77 129 0,37 0,38 844 0,44 0,431,36 17 0,43 0,45 0,1 | 155 40,86 | P ETR-LAZIO P INTRA P LODI | 19417 10,03 9,99 0,59 -2,68 12 9,99 10,33 0,3615 257,62 20782 10,73 10,67 0,39 -3,13 7 10,73 11,08 0,4132 316,08 16339 8,46 8,47 -0,12 -1,80 49 8,45 8,62 0,1808 1183,88 |
| | B LOMBARDA B NAPOLI RNC | 19076 9,85 9,92 1,03 3,99 52 9,47 9,85 0,3357 2823,1 2382 1,23 1,23 0,24 0,57 92 1,22 1,23 0,0413 157,5 | INTEK RNC INTERBANCA | | 1648 745,78 | P MILANO P NOVARA | 7650 3,95 3,94 -1,03 1,00 428 3,91 4,04 0,272 1518,32 12772 6,60 6,58 -0,23 1,38 526 6,51 6,67 0,1291 1834,65 |
| | B PROFILO B ROMA | 5263 2,72 2,73 -0,55 3,82 39 2,62 2,83 0,9955 329,6 4736 2,45 2,44 0,33 10,63 4348 2,21 2,47 0,0129 3361,0 | INTESABOLE | 5319 2,75 2,74 -1,05 -0,04 11492 2,73 2,77 0, | 0870 345,27 0930 16123,24 | P SPOLETO P VER-S GEM | 11114 5,74 5,70 - 2,17 0 5,62 5,81 0,3099 86,77 21477 11,09 11,09 -0,10 0,84 212 10,95 11,16 0,3512 2596,52 |
| | B SANTANDER B SARDEG RNC | 17936 9,26 9,46 0,42 -6,34 0 9,26 9,89 0,0751 42253,5 16255 8,39 8,40 -0,07 -4,21 9 8,39 8,76 0,2970 55,4 | INV IMM LOMB | 6111 3,16 3,20 0,63 0,90 10 3,11 3,25 | - 149,91 149,39 | PAGNOSSIN PARMALAT | 5846 3,02 3,03 - -1,98 2 3,01 3,08 0,0749 60,38 6413 3,31 3,35 2,89 9,16 5485 3,03 3,31 0,0129 2639,01 |
| | B TOSCANA BASICNET BASTOGI | 7639 3,94 3,88 -0,82 -1,67 19 3,83 4,01 0,1033 1253,11 2018 1,04 1,04 0,19 -2,62 5 1,04 1,08 0,930 30,6 304 0,16 0,16 0,32 6,44 250 0,15 0,16 - 106,1 | IRCE | 5356 2,77 2,74 0,44 0,88 49 2,73 2,77 0, | | PARMALAT W03 PERLIER PERMASTEELIS | 1922 0,99 1,01 6,06 16,92 279 0,85 0,99 |
| | BAYER BAYERISCHE | 304 0,16 0,76 0,32 6,44 250 0,15 0,16 - 106,1 71816 37,09 36,99 -0,78 2,77 6 36,09 38,37 1,4000 13798 7,13 7,14 0,07 -2,14 18 7,08 7,29 0,0775 641,3 | ITALCEM ITALCEM RNC | 16991 8,78 8,80 0,49 -0,15 139 8,75 8,89 0, 8403 4,34 4,35 1,49 0,81 298 4,29 4,34 0, | 1800 1554,21 2100 457,57 | PERMASTEELIS PININFAR RNC PININFARINA | 32591 16,83 16,66 -1,46 3,93 18 16,20 16,85 0,1400 464,56 35424 18,30 18,29 1,83 2,44 0 17,86 18,82 0,3770 - 35267 18,21 18,22 -0,99 2,92 0 18,21 18,84 0,3357 168,50 |
| | BEGHELLI BENETTON | 1788 0,92 0,92 -0,54 2,85 33 0,90 0,94 0,0258 184,7 26736 13,81 13,80 -0,02 10,39 240 12,51 13,89 0,0465 2506,9 | ITALMOBIL | 66782 34,49 34,60 0,70 1,44 6 34,00 34,49 0, | | PIRELLI PIRELLI R | 3811 1,97 1,99 0,30 0,36 8370 1,96 2,10 0,1550 3774,52 3563 1,84 1,85 0,11 1,32 61 1,82 1,89 0,1654 161,93 |
| | BENI STABILI BIESSE | 1003 0,52 0,52 -0,08 -2,45 1050 0,52 0,53 0,0150 871,0 9164 4,73 4,71 0,62 1,13 32 4,63 4,73 - 129,6 | | | 0180 303,74 | PIRELLI&CO PIRELLI&CO R | 5859 3,03 3,05 3,39 9,68 1734 2,76 3,03 0,265 1789,48 5216 2,69 2,71 2,61 4,58 49 2,55 2,69 0,2169 92,72 |
| | BIM BIM 04 W BIPOP-CARIRE | 8744 4,52 4,50 0,02 -1,50 9 4,52 4,70 0,2582 562,7 1092 0,56 0,54 -3,38 2,51 3 0,55 0,59 - 3462 1,79 1,78 -1,17 -4,94 8406 1,79 1,89 0,0671 3509,4 | JOLLY RNC | 11424 5,90 5,90 - 4,09 0 5,67 5,90 0; 6922 3,58 3,58 -0,20 0,62 502 3,55 3,62 | | POL EDITOR PREMAFIN PREMUDA | 1977 1,02 1,02 0,29 -1,07 36 1,02 1,09 0,0413 134,77 3154 1,63 1,60 -2,98 14,16 96 1,43 1,63 0,1033 263,86 2211 1,14 1,14 0,62 1,96 29 1,12 1,14 0,0516 70,67 |
| | BNL BNL RNC | 4721 2,44 2,43 -0,98 5,54 11381 2,31 2,49 0,0801 5180,0 4482 2,31 2,30 -1,20 5,08 53 2,20 2,34 0,1007 55,7 | LA DORIA | 4167 2,15 2,192,62 0 2,15 2,21 0,1 | | PREMUDA R | 3098 1,60 1,600,31 0 1,60 1,63 0,0697 0,35 |
| | BOERO BON FERRAR | 17426 9,00 9,00 0 9,00 9,00 0,2582 39,0 18414 9,51 9,51 -0,94 -1,55 0 9,47 9,85 0,2066 47,5 | LA GAIANA | 2482 1,28 1,25 - 3,81 0 1,24 1,32 0,1 7803 4,03 4,03 - -4,43 0 4,00 4,22 0,1 3336 1,72 1,75 0,69 -0,98 42 1,72 1,76 | | R DEMEDICI R DEMEDICI R | 2765 1,43 1,43 -2,32 8,68 82 1,31 1,49 0,0310 193,13 2655 1,37 1,36 -1,52 7,11 2 1,28 1,42 0,0413 4,61 |
| | BONAPARTE BONAPARTE R | 1607 0,83 0,84 1,46 0,84 6 0,82 0,83 0,0026 75,5 1725 0,89 0,90 -0,11 -3,15 10 0,89 0,92 0,0129 5,7 5,7 0,92 0,0129 | LINIFICIO P | 2767 1,43 1,452,06 0 1,42 1,46 0, 2265 1,17 1,17 0 1,14 1,17 0, | 0600 16,98 | RAS RAS RNC RATTI | 24695 12,75 12,86 1,64 -2,37 1848 12,68 13,07 0,3099 9176,52 20954 10,82 10,80 -2,59 -0,11 41 10,77 10,99 0,3409 104,27 1452 0.75 0.75 -1,32 -3,35 2 0,75 0,76 0,0516 23,40 |
| | BREMBO BRIOSCHI BRIOSCHI W | 15978 8,25 8,25 -0,97 -10,24 39 8,25 9,19 0,1033 459,6 360 0,19 0,18 -2,59 -4,91 310 0,19 0,20 0,0026 89,5 89 0,05 0,05 2,22 6,51 100 0,04 0,05 - | LOCAT LOTTOMATICA | 12822 6,62 6,66 1,14 1,10 1780 6,55 6,62 | 325 376,50 - 1164,91 | RECORDATI RICCHETTI | 43973 22,71 22,75 -1,09 1,79 81 22,31 23,23 0,1549 1133,59 953 0,49 0,49 -2,00 -5,44 132 0,49 0,52 0,0139 105,41 |
| | BULGARI BURANI F.G. | 17837 9,21 9,26 0,03 5,35 673 8,74 9,58 0,086 2696,1 13906 7,18 7,17 0,39 -1,45 57 7,17 7,31 0,0362 201,1 | | 36607 18,91 19,02 1,36 3,20 122 18,22 18,91 0; 2478 1,28 1,28 - 3,98 0 1,23 1,28 0, | | RICH GINORI RINASCENTE | 2769 1,43 1,44 -0,76 -2,05 32 1,43 1,47 0,0491 129,84 7571 3,91 3,91 -0,48 0,44 269 3,89 3,98 0,1033 1168,80 |
| | BUZZI UNIC BUZZI UNIC R | 14541 7,51 7,48 0,15 1,16 106 7,42 7,58 0,2000 955,3 11968 6,18 6,19 0,65 4,90 21 5,89 6,18 0,2240 77,8 | MANULI RUB | 1767 0,91 0,92 0,55 -6,75 4 0,91 0,98 0, | | RINASCENTE P RINASCENTE R | 7610 3,93 3,93 - 0,13 1 3,92 3,93 0,1033 12,36 6415 3,31 3,32 -0,54 -0,84 11 3,31 3,37 0,1343 340,68 4550 2,35 2,35 2,17 4,44 1 2,22 2,35 0,0504 165,85 |
| C | C LATTE TO CALP | 5001 2,58 2,60 - 1,29 3 2,53 2,59 0,0300 25,8 5065 2,62 2,65 -1,49 1,95 4 2,56 2,62 0,1549 73,0 | MARCOLIN | 2614 1,35 1,35 2,51 2,27 10 1,32 1,35 0, | | RISANAMENTO ROLAND EUROP ROLO BANCA | 4550 2,35 2,35 2,17 4,44 1 2,22 2,35 0,0504 165,85 1744 0,90 0,90 - 3,05 3 0,87 0,98 0,0780 19,82 34076 17,60 17,58 -0,15 1,39 412 17,36 17,79 0,852 856,49 |
| | CALTAG EDIT CALTAGIRON R | 12884 6,65 6,70 -1,18 -3,93 59 6,65 6,95 0,2500 831,77 8326 4,30 4,30 0 4,30 4,30 0,0336 3,9 | MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC | | 3400 20,10 | RONCADIN ROTONDI EV | 1321 0,68 0,68 -0,04 1,87 23 0,67 0,70 0,0413 27,68 4657 2,40 2,41 0,42 - 7 2,40 2,40 0,0955 47,62 |
| | CALTAGIRONE CAMFIN | 8491 4,38 4,40 - -1,08 2 4,38 4,52 0,0232 474,8 7540 3,89 3,88 -1,55 5,53 8 3,69 3,95 0,1291 379,3 | MEDIOBANCA MEDIOLANUM | 16224 8,38 8,54 0,66 3,37 6601 8,11 8,67 0, 23777 12,28 12,26 -1,01 -2,49 2493 12,28 12,60 0, 19818 10,23 10,18 -1,44 0,61 2077 10,17 10,17 10,17 | | SABAF SADI | 24436 12,62 12,82 1,87 -0,65 9 12,61 12,82 0,3099 143,03 |
| | CARPARI CARRARO | 50207 25,93 25,72 -2,58 -1,26 9 25,93 26,54 - 753,0 2653 1,37 1,36 -0,07 3,87 27 1,32 1,38 0,1549 57,5 2653 1,37 1,36 -0,07 3,87 27 1,32 1,38 0,1549 57,5 | MELIORBANCA MERI ONI | | 2324 352,33 | SAECO SAES GETT | 5224 2,70 2,70 0,37 -1,57 1 2,68 2,74 0,1500 26,98 5271 2,72 2,69 -0,99 1,34 111 2,69 2,73 0,0300 544,40 24672 12,74 12,80 0,61 6,34 21 11,98 12,91 0,4132 176,79 |
| | CATTOLICA AS CEMBRE CEMENTIR | 46412 23,97 23,92 0,29 0,21 5 23,95 24,22 0,6972 1032,77 4695 2,42 2,42 -0,41 1,04 2 2,40 2,44 0,0878 41,2 4730 2,44 2,44 -1,10 1,16 28 2,42 2,52 0,0258 388,7 | MERLONI RNC MIL ASS W05 | 334 0,17 0,17 -0,82 8,96 63 0,16 0,17 | | SAES GETT R SAI | 16671 8,61 8,68 0,80 5,42 4 8,17 8,69 0,4288 82,87 32493 16,78 17,07 2,03 18,40 929 14,17 16,78 0,3100 1029,51 |
| | CENTENAR ZIN CIR | 3055 1,58 1,59 -1,85 -0,75 2 1,58 1,62 0,0362 22,4 1938 1,00 1,01 1,94 8,43 1947 0,92 1,00 0,0413 771,1 | MILANO ASS MILANO ASS R | 6760 3,49 3,47 0,75 -1,55 464 3,41 3,55 0, 6208 3,21 3,24 2,21 3,12 118 3,11 3,21 0, | 2221 98,55 | SAI RIS SAIAG | 16274 8,40 8,53 -0,81 5,83 422 7,92 8,51 0,3514 305,67 7313 3,78 3,800,81 0 3,77 3,87 0,1291 65,75 |
| | CIRIO FIN CLASS EDIT | 623 0,32 0,33 -1,45 3,60 130 0,31 0,34 0,0129 119,2 7716 3,98 3,96 -1,15 11,72 484 3,57 4,06 0,0439 367,5 | | 7540 3,89 3,80 -3,55 -3,01 24 3,89 4,19 0; | 808 66,98 | SAIAG RNC SAIPEM SAIPEM RIS | 5089 2,63 2,60 0,15 4,12 6 2,52 2,66 0,1394 25,60 11734 6,06 6,07 0,76 11,11 3073 5,45 6,06 0,0620 2666,74 11666 6,03 5,96 -1,49 13,21 4 5,32 6,05 0,0775 1,29 |
| | COFIDE COFIDE R | 2730 1,41 1,41 -1,05 -0,98 2 1,41 1,44 0,0207 71,9 967 0,50 0,50 1,12 2,84 669 0,49 0,50 0,0155 282,8 963 0,50 0,50 1,33 3,99 647 0,48 0,50 0,0780 76,0 963 0,50 0,50 0,780 76,0 0,00 </th <th></th> <th></th> <th></th> <th>SAV DEL BENE SCHIAPPAREL</th> <th>4606 2,38 2,43 4,24 11,74 182 2,13 2,38 0,1033 86,93 292 0,15 0,15 - 3,57 120 0,15 0,0155 32,39</th> | | | | SAV DEL BENE SCHIAPPAREL | 4606 2,38 2,43 4,24 11,74 182 2,13 2,38 0,1033 86,93 292 0,15 0,15 - 3,57 120 0,15 0,0155 32,39 |
| | CR ARTIGIANO CR BERGAM | 992 3,61 3,64 0,89 1,09 46 3,57 3,62 0,1162 372,7 27725 14,32 14,38 0,27 0,74 2 14,15 14,39 0,6197 883 | NUOVO MERCATO | | | SEAT PG SEAT PG RNC | 1702 0,88 0,89 -0,37 -3,56 29218 0,88 0,94 0,1048 9833,93 1256 0,65 0,64 -2,11 -2,80 345 0,65 0,68 0,0013 121,74 |
| | CR FIRENZE CR VALTEL | 2221 1,15 1,15 -0,43 -1,04 365 1,15 1,16 0,0516 1245,9 17438 9,01 9,03 -0,06 0,50 22 8,94 9,01 0,3615 451,3 | nome titolo | | timo Capitaliz. | SIRTI SMI METAL R SMI METALLI | 1785 0,92 0,93 -0,52 -6,71 143 0,92 0,99 0,1782 202,84 1021 0,53 0,530,04 30 0,52 0,53 0,0362 30,16 982 0,51 0,51 -0,20 0,30 235 0,51 0,51 0,055 326,91 |
| | CREDEM CREMONINI | 11405 5,89 5,88 0,79 3,95 42 5,67 6,03 0,0930 1605,2 3274 1,69 1,70 1,37 5,75 64 1,60 1,70 0,0230 239,8 | | | div. (milioni) euro) (euro) | SMURFIT SISA SNAI | 1234 0,64 0,65 0 0,64 0,063 39,27 9385 4,85 4,82 0,42 -2,63 67 4,83 5,04 0,038 266,31 |
| | CRESPI CSP CUCIRINI | 2182 1,13 1,13 -0,96 2,92 22 1,09 1,16 0,0671 67,6 5166 2,67 2,68 5,10 -4,13 7 2,67 2,82 0,0516 65,3 2081 1,07 1,07 3,07 1 1,07 1,11 0,0516 12,9 | ACOTEL GROUP AISOFTWARE | 56520 29.19 29.31 0.17 -4.11 5 29.19 31.23 16489 8.52 8.51 -0.27 2,70 14 8,29 8,77 | - 121,72 - 58,17 | SNAM GAS SNIA | 5714 2,95 2,95 0,61 0,51 7236 2,92 2,95 - 5769,20 2901 1,50 1,50 1,35 -0,53 683 1,48 1,54 0,0650 751,54 |
| D | DALMINE | 387 0,20 0,20 -1,78 -2,44 1220 0,20 0,21 0,0023 231,3 | ALGOL ART'E' | 14495 7.49 7.54 4.27 2.48 11 7.26 7.49 58204 30.06 30.20 1.34 1.04 1 29.60 30.17 156606 80.88 81.68 2.36 -2.07 2 80.25 82.59 | - 26,33 - 86,57 - 2248,46 | SNIA RIS SNIA RNC | 2868 1,48 1,46 - 1,30 0 1,46 1,52 0,0970 5,65 2777 1,43 1,43 1,78 2,21 7 1,40 1,45 0,1070 21,77 |
| 456 | DANIELI DANIELI RNC | 5892 3,04 3,04 1,20 0,33 9 3,01 3,06 0,0465 124,3 3418 1,76 1,77 0,85 0,06 3 1,75 1,78 0,0671 71,3 | BIOSEARCH IT CAD IT | 31329 16,18 16,20 -0,79 -1,98 9 16,18 16,68 49065 25,34 25,50 0,39 -0,47 4 25,23 25,60 0, | - 196,76 3564 227,55 | SOGEFI SOL SOPAF | 3931 2,03 2,040,64 0 2,02 2,05 0,1239 220,86 3543 1,83 1,81 -1,36 1,10 7 1,81 1,84 0,0542 165,98 574 0,30 0,29 -2,04 -0,17 65 0,30 0,31 0,0620 34,66 |
| | DANIELI W03 DE FERRARI DE FERRARI R | 304 0,16 0,16 -1,27 2,69 12 0,15 0,17 - 9197 4,75 4,75 - 2,26 0 4,75 4,86 0,1085 106,2 5809 3,00 3,00 -0,33 -1,64 2 3,00 3,05 0,1136 45,1 | | 54835 28.32 28.40 -0.35 3.13 2 27.46 28.65 7139 3.69 3.67 -0.38 -1.42 24 3.69 3.83 22709 11,73 11,77 0.61 2.06 0 11,49 11,96 | - 219,48 - 371,65 - 143,80 | SOPAF RNC SPAOLO IMI | 447 0,23 0,24 -1,76 -1,87 10 0,23 0,24 0,0723 9,39 22515 11,63 11,65 -1,37 -3,76 5706 11,63 12,16 0,5680 16330,84 |
| | DE'LONGHI DUCATI | 7060 3,65 3,60 -2,31 7,08 264 3,37 3,65 -545,0 3466 1,79 1,79 -0,17 -0,11 154 1,78 1,81 - 283,7 | CHL CTO | 14770 7,63 7,59 -2,33 -4,95 61 7,33 8,03 20552 10,61 10,74 0,40 -3,57 9 10,61 11,11 0, | - 44,23 2453 106,14 | STAYER STEFANEL | 860 0,44 0,44 0,13 0 0,44 0,45 0,0258 9,55 4144 2,14 2,15 1,51 3,58 16 2,07 2,14 0,0300 115,66 |
| B | EDISON | 16309 8,42 8,48 0,83 0,65 91 8,35 8,43 0,5800 5341,2 | | 22815 11.78 11.80 0.42 2.06 2 11.54 11.87 99447 51.36 51.32 -1.21 1.58 1 50.56 54.19 22592 11,67 11,78 1.09 -3.56 1 11,67 12,15 | - 148,59 - 256,67 - 138,89 | STEFANEL RNC STMICROEL | 5679 2,93 2,90 2,29 5,09 1 2,79 2,97 0,0300 0,29 72475 37,43 37,30 -0,19 2,63 3368 36,47 39,10 0,0451 32425,91 |
| | ENEL | 4525 2,34 2,330,55 6 2,33 2,37 0,1033 64,6 12137 6,27 6,30 2,24 -0,03 17965 6,19 6,28 0,1301 38003,3 | DATAMAT DIGITAL BROS | 15961 8,24 8,27 1,03 3,84 15 7,94 8,34 12636 6,53 6,58 0,35 -1,15 5 6,53 6,79 | - 220,53 - 81,58 | TARGETTI TECNODIF W04 | 5441 2,81 2,80 -1,41 -2,43 4 2,81 2,90 0,0826 49,74 3859 1,99 2,02 2,28 5,01 7 1,90 2,07 - - |
| | EPLANET W02 EPLANET W03 | 26628 13,75 13,95 3,07 -0,99 16354 13,71 14,07 0,2117 55025,3 1015 0,52 0,52 -0,04 3,23 55 0,51 0,54 - 831 0,43 0,42 -1,49 3,27 81 0,41 -0,44 - | DMAIL.IT E.BISCOM EL.EN. | 17825 9.21 9.21 -1.28 -3.04 16 9.21 9.89 100047 51,67 51,76 -1.03 1,29 34 51,01 52,73 21959 11,34 11,34 -0.47 -1.37 2 11,34 11,69 0. | - 59,38 - 2503,41 2000 52,17 | TELECOM IT TELECOM IT R | 18075 9,34 9,40 0,06 -3,47 16720 9,34 9,83 0,3125 49116,42 11120 5,74 5,74 -1,14 -3,27 8067 5,74 6,06 0,3238 11791,08 |
| | EPLANET W04 ERG | 843 0,44 0,43 -2,16 6,97 37 0,41 0,45 - 7610 3,93 4,00 1,39 -2,51 395 3,93 4,04 0,1549 631,3 | ENGINEERING EPLANET | 58243 30,08 30,60 1,66 -4,45 5 30,08 31,48 0, 3334 1,72 1,73 0,70 2,68 302 1,68 1,82 | 239 376,00 - 187,27 | TERME ACQ R TERME ACQUI TIM | 447 0,23 0,23 0,60 0,65 20 0,23 0,23 0,232 12,58 615 0,32 0,32 0,31 -2,46 7 0,32 0,33 0,0155 25,94 11707 6,05 6,06 0,60 -3,06 59365 6,05 6,42 0,1937 59991,99 |
| | ERICSSON ESAOTE | 52395 27,06 26,99 -0,70 0,78 5 26,85 27,71 0,2396 696,5 6318 3,26 3,30 0,49 -4,03 17 3,26 3,41 0,0420 151,0 | EUPHON FIDIA | 24103 12.45 12.56 0.86 -2.86 4 12.45 13.07 42462 21,93 21,90 -0.54 2,09 6 21,48 22,07 0; 19558 10,10 10,07 -0.42 -0.25 4 10,10 10,73 0; | | TIM RNC TOD'S | 8165 4,22 4,21 0,19 -1,38 222 4,22 4,40 0,2055 556,94 87887 45,39 45,59 1,63 -0,96 25 45,19 46,25 0,1300 1373,05 |
| j za | ESPRESSO FERRETTI | 6918 3,57 3,57 0,51 6,06 1026 3,37 3,63 0,0930 1538,6 7224 3,73 3,74 0,16 0,65 132 3,65 3,80 - 578,3 | FINMATICA FREEDOMLAND | 37475 19.35 19.37 -0.83 2.51 74 18.88 20.06 0.0 25688 13.27 13.23 5.04 13.16 111 11.72 13.30 | 9258 864,21 - 191,19 | TREVIFIN | 3450 1,78 1,77 -1,50 -1,33 17 1,78 1,82 0,0150 114,05 |
| E | FIAT FIAT PRIV | 7224 3,73 3,74 0,16 0,55 132 3,65 3,60 - 576,3 34102 17,61 17,68 -0,50 -1,98 2369 17,61 18,43 0,6200 6470,6 23197 11,98 11,97 -1,43 -2,57 455 11,98 12,55 0,6200 1237,4 | I.NET | 35205 18,18 18,01 -1,31 0,59 7 18,07 18,32 166965 86,23 85,84 -0,84 -0,79 1 86,23 88,66 35496 18,33 18,34 -2,95 -4,15 6 18,33 19,45 | - 20,87 - 353,54 - 127,50 | UNICREDIT UNICREDIT R UNIMED | 8744 4,52 4,52 -0,55 0,56 14588 4,49 4,59 0,1291 22691,65 7127 3,68 3,69 0,57 1,74 6 3,62 3,71 0,1369 79,90 2711 1,40 1,40 - 1,45 0 1,38 1,44 0,0697 121,62 |
| | FIAT RNC FIL POLLONE | 22277 11,51 11,53 -1,21 0,11 265 11,49 11,81 0,7750 919,4 2273 1,17 1,18 -1,09 -0,84 12 1,17 1,18 0,0930 12,5 | IT WAY MONDO TV | 21965 11,34 11,30 -0,88 -7,13 0 11,34 12,23 65485 33,82 33,52 -1,15 -0,73 1 33,82 34,31 | - 50,11 - 129,19 | UNIPOL UNIPOL P | 7507 3,88 3,90 0,52 0,47 31 3,86 3,89 0,0826 1059,74 3286 1,70 1,70 -0,12 0,06 332 1,67 1,70 0,0878 301,95 |
| | FIN PART FIN PART W | 1946 1,00 1,02 -0,29 -3,09 570 1,00 1,04 0,0168 235,2 175 0,09 0,09 -3,74 -5,24 228 0,09 0,10 - | ON BANCA OPENGATE GR | 63452 32,77 32,64 -1,45 -2,24 12 32,77 33,79 59734 30,85 30,90 -0,52 -0,74 0 30,85 31,77 34409 17,77 17,65 -1,18 2,71 6 17,30 18,04 0, | - 215,17 - 79,66 2066 158,50 | UNIPOL W05 UNIPOL W05 | 210 0,11 0,11 0,46 1,97 232 0,11 0,11 297 0,15 0,15 2,60 2,20 287 0,15 0,15 |
| | FINARTE ASTE FINCASA FINMECCANICA | 4279 2,21 2,21 0,45 4,74 0 2,11 2,21 0,036 5,52 744 0,38 0,37 0,16 1,88 130 0,37 0,38 0,0258 65,2 1940 1,00 1,01 1,17 4,40 14931 0,96 1,04 0,0723 8440,6 | PCU ITALIA POLIGRAF S F | 13095 6,76 6,76 -0,60 1,06 8 6,69 6,96 79910 41,27 41,46 -0,24 -1,99 0 41,27 42,36 0, | - 34,96 8615 37,14 | V VENTAGLIO | 3605 1,86 1,83 -1,40 7,01 15 1,74 1,91 - 60,52 |
| | FINMECCANICA FOND ASSIC FOND ASSIC R | 1940 1,00 1,01 1,17 4,40 14931 0,96 1,04 0,0723 8440,6 11300 5,84 5,91 4,09 -0,34 3186 5,67 5,88 0,103 2246,1 9344 4,83 4,84 1,04 1,69 16 4,75 4,83 0,1239 64,9 | REPLY | 24773 12,79 12,71 -0,68 -0,05 1 12,79 13,05 34266 17,70 17,62 -0,53 -1,43 1 17,70 18,01 78419 40,50 40,63 -0,90 -1,51 1 40,50 42,24 1,1 | - 50,02 - 144,45 0000 70,26 | VEMER SIBER VIANINI IND VIANINI LAV | 2537 1,31 1,30 - 0,38 22 1,30 1,35 0,0516 70,08 4463 2,31 2,31 0,22 -1,12 9 2,31 2,34 0,0129 69,39 8694 4,49 4,68 - 4,22 0 4,47 4,69 0,0500 196,65 |
| G | GABETTI | 3874 2,00 2,00 0,70 -1,57 38 2,00 2,07 0,0723 64,0 | TC SISTEMA TECNODIFFUS | 49878 25,76 25,80 -0,31 2,26 1 25,19 25,93 52647 27,19 27,20 -0,48 0,78 1 26,98 27,51 | - 111,28 - 134,18 | VITTORIA ASS VOLKSWAGEN | 7881 4,07 4,07 0,25 -2,65 1 4,07 4,24 0,1033 122,10 98963 51,11 51,16 0,16 -1,31 2 51,11 53,04 1,200 - |
| | GARBOLI GEFRAN | 1568 0,81 0,81 -1,82 -0,49 2 0,81 0,83 0,1033 21,8 8132 4,20 4,202,17 2 4,20 4,31 0,0775 60,4 | TXT | 19566 10,11 10,17 0,93 -0,59 3269 10,11 10,78 74682 38,57 38,61 0,16 1,58 3 37,97 40,29 42850 22,13 22,08 2,13 1,70 75 21,23 22,37 | - 3621,81 - 96,42 - 152,25 | ZIGNAGO | 22875 11,81 11,79 -0,19 -0,40 11 11,78 11,86 0,4200 295,35 |
| | GEMINA GEMINA RNC | 1376 0,71 0,72 -0,40 0,62 120 0,71 0,73 0,0103 259,0 2492 1,29 1,282,94 3 1,29 1,35 0,0500 4,8 | <u> </u> | , , | | ZUCCHI ZUCCHI RNC | 8156 4,21 4,19 -0,24 -6,40 2 4,10 4,50 0,2500 102,68 9219 4,76 4,80 - 12,29 0 4,24 4,76 0,2800 16,32 |
| | | | | | | | |

18 runità sabato 12 gennaio 2002

| TITOLI DI STATO | DATI A CURA DI RADIOCOR OBBLIG | AZIONI | |
|---|--|--|--|
| Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Titolo Quot. Titolo Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec. | Quot. Quot. Quot. Quot. Ultimo Prec. Ultimo Prec. | Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Ultimo Prec. Ultimo Prec. | Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Quot. Quot. Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec. |
| BTP AG 01/11 101,410 101,500 BTP GE 93/03 107,650 107,730 BTP MZ 01/06 101,150 101,340 CCT AG 00/07 BTP AG 93/03 109,310 109,440 BTP GE 94/04 108,650 108,790 BTP MZ 01/07 99,570 99,750 CCT AG 95/02 BTP AG 94/04 110,270 110,450 BTP GE 95/05 114,380 114,500 BTP MZ 93/03 108,360 108,470 CCT AP 01/08 | 100,630 100,600 CCT LG 98/05 101,000 100,850 BCA CARIGE /14 134 BCA CARIGE /14 | 97,000 96,660 CENTROB 97/04 IND 99,860 99,860 MED LOM /19 33 99,250 99,250 COMIT 108 TV 2 96,920 96,910 MED LOM /19 1 S D COMIT 109 TV 2 100,300 102,400 MED LOM /19 3 F C 99,380 99,380 COMIT 96/06 IND 99,400 99,300 MED LOM /19 3 T | 93,750 91,800 MEDIOCR L/13 FL C 66 EM 83,990 83,710 74,010 74,250 MEDIOCR L/13 FT TV 32.MA 86,300 87,300 63,270 63,260 MIPASCHI /05 43 TF 100,960 100,710 73,010 72,850 MPASCHI /05 44 TV 100,300 101,500 |
| BTP AP 00/03 101,420 101,500 BTP GN 00/03 101,870 101,940 BTP MZ 97/02 100,330 100,340 CCT AP 95/02 BTP AP 94/04 109,410 109,570 BTP GN 93/03 109,510 109,660 BTP NV 93/23 144,570 145,000 CCT AP 96/03 BTP AP 95/05 118,330 118,530 BTP GN 99/02 99,880 99,890 BTP NV 96/06 113,600 113,700 CCT DC 93/03 BTP NV 96/06 123,410 123,630 CCT DC 95/02 | 99,980 99,990 CCT MG 98/05 100,650 100,650 BCA ROMA /09 SUB 100,660 100,670 CCT MZ 97/04 100,530 100,520 BCA ROMA /09 SUB 0,000 0,000 CCT MZ 99/06 100,680 100,670 BCA SELLA TV AGG4 400,440 400,440 CCT MZ 99/06 100,680 100,670 BEI 96/03 ZC | 102,500 102,100 COMIT 97/02 IND 99,800 99,800 MEDIO 7/04 TV CAP 71,800 72,400 COMIT 97/03 IND 99,940 99,500 MEDIO 7/04 TV CAP 79,860 99,850 COMIT 97/03 UBT V 98,100 98,050 MEDIO CEN 13 STEP UP CALL 94,350 94,290 COMIT 98/08 SUBT V 97,090 96,800 MEDIO CEN 18 STEP DOWN | 100,050 100,000 MPASCHI /08 17 EII 101,700 101,900 87,990 87,620 MPASCHI /99,92 93,510 93,580 91,000 91,000 0ULVETI FINDAT V 100,800 100,800 71,000 71,480 OPERE 93/00 31 IND 100,310 100,310 100,310 |
| BTP AP 99/02 99,930 99,940 BTP LG 00/05 101,570 101,730 BTP N 99/02 123,760 123,560 CCT FB 95/02 BTP DC 00/05 103,070 103,250 BTP LG 96/06 116,970 101,320 BTP LG 97/07 109,960 110,130 BTP N 99/02 99,6670 96,780 CCT FB 95/02 BTP N 98/29 96,670 96,780 CCT FB 96/03 | 100,410 100,430 CCT NV 950/2 100,420 100,410 BERS 7/4 50 LIFE | 66,000 67,500 COMIT 98/28 ZC 19,090 19,140 MEDIO/06 TRI OPZ 78,101 78,101 CR BO OF 79/104 31 TV 98,959 98,900 MEDIOS 70,2 IND TM 90,880 90,860 CR PPLL OPG6 4 IND 100,490 100,360 MEDIOS 70,2 IND TM 97,500 97,250 CREDIOP /02 TF 8 100,060 100,020 MEDIOS 70 MIKKEI 99,850 100,000 CREDIOP /02 ZP 7 100,300 100,500 MEDIOS 70 MEDIOS | 94,550 94,760 OPERE 94/04 1 IND 100,370 100,380 163,250 163,280 OPERE 94/04 3 IND 100,400 100,480 99,200 99,010 P.COM IND/04 43 10 101,000 101,000 101,000 PARMALAT 710 95,390 95,390 95,390 99,530 PARMALAT F 107 7,25% 98,800 99,180 |
| BTP DC 93/23 0,000 0,000 BTP LG 98/03 101,200 101,310 BTP NV 99/09 95,590 95,690 CCT GE 95/03 BTP FB 01/04 102,180 102,270 BTP LG 99/04 100,100 100,230 BTP NV 99/10 103,340 103,360 CCT GE 96/06 BTP FB 01/12 99,390 99,390 BTP MG 92/02 102,080 102,110 BTP OT 01/04 99,890 100,030 CCT GE 97/07 | 100,520 100,540 CCT ST 01/08 100,690 100,680 BIRS 97/02 INDEX BI 0,000 104,700 CCT ST 96/03 100,990 100,990 BIRS 97/02 INDEX BI 100,490 100,480 CCT ST 97/04 100,590 100,590 BIRS 97/04 IND 102,500 102,500 CTZ DC 01/02 96,820 96,880 BILL/05 DOP CEN 5 | 120,000 120,050 CREDIOP /06 MB 1 97,090 98,500 MEDIOB /05 PREMIO BL CH | 95,700 95,700 PARMALAT FIN /03 IND 100,800 100,990 89,000 89,000 POP SEC V/16 TV 98,900 98,500 72,500 74,000 POP COM INO /06 RA 97,500 95,500 100,970 100,980 R COLOMBIA/03 103,200 103,900 |
| BTP FB 96/06 118,750 118,780 BTP MG 97/02 100,950 100,950 BTP OT 93/03 108,560 108,690 CCT GE2 96/06 BTP FB 97/07 109,540 109,760 BTP MG 98/03 101,470 101,550 BTP OT 98/03 100,420 100,560 CCT GR 95/02 BTP FB 98/03 101,560 101,650 BTP MG 98/08 101,300 101,460 BTP ST 92/02 104,810 104,860 CCT LG 00/07 | 102,150 102,190 CTZ DC 02/03 92,850 92,924 SNLDUG BIS DUCK | 90,890 91,400 GRAMAROLO/03TV 99,900 100,100 MEDI08 94/05 ZC 100,000 100,200 MI 96/03 ZC 94,390 94,410 MEDI08 94/05 ZC 94,390 99,500 MI 96/04 19,7% 108,000 107,000 MEDI08 97/104 IND 100,300 100,040 MTSC10104 DC 98,540 99,040 MEDI08 97/104 IND 99,170 99,180 MEDIO8 97/07 IND MEDIO8 97/08 IT | 80,560 80,740 R COLOMBIANOS 103,050 105,500 56,810 56,660 \$PAOL,076,500 B8,030 88,470 101,200 101,500 \$PAOL,076,500 H9,050 90,500 100,060 100,060 \$PAOL,076,500 H9,050 96,560 97,220 97,050 \$PAOL,078,57 DWN 83,500 83,740 |
| BTP FB 99/02 99,960 99,970 BTP MG 98/09 97,670 97,820 BTP ST 95/05 120,390 120,680 CCT LG 01/08 BTP FB 99/04 98,780 98,910 BTP MG 99/31 107,370 107,450 BTP ST 97/02 101,530 101,550 CCT LG 02/09 BTP GE 00/03 101,030 101,080 BTP MZ 01/04 101,180 101,340 BTP ST 99/02 100,250 100,230 CCT LG 96/03 | 100,150 100,150 CTZ MZ 00/02 99,473 99,465 CNTROB 178 PC | 82,010 82,020 TALCEMENTI 9702 ZC 99,240 99,250 MEDIOS 9918 REVERSE FLOATE 35,100 34,900 TALEASE 03 TV 99,850 99,900 MEDIOCR C/13 TF 78,500 78,850 MED LOM/05 18 92,610 92,760 MEDIOCR LOB 2 RF | |
| FONDI | | | |
| Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in lire Anno | Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rei in lire Anno in lire Arr | | c. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno |
| AZIONARIITALIA ALBERTO PRIMO RE 8.453 8.581 16367 -14.547 ALBONO RE 7.901 7.986 15298 22.493 EFFE AZ. AMERICA 3.627 3.619 7023 -9.753 EFFE AZ. TOP 100 APULIA AZIONARIO 11.344 11.521 21955 18.411 EPTA SELEZ. AMERICA 5.905 5.887 11434 -13.958 EFFE LIX. AGGRESSIVA | 3.625 3.628 7019 -13.525 DUCATO PIC.MEDIEIMP. 3.287 3.294 6365 -5.1 3.827 3.834 7410 -12.725 DUCATO SMALL CAPS 4.551 4.560 8812 0.0 3.739 3.753 7240 -12.904 EUROM. RISK FUND 30.868 31.210 59769 -18.1 4.507 4.597 8127 0.000 GESTNORD AMBIENTE 7.308 7.346 14150 -1.1 | 000 BIPIEMME SFORZESCO 7,919 7,925 15333 2,405 MC OM-OBS MED.TERM. 5,524 5,5 934 BN OBB. DINAMICO 11,931 11,922 23102 -2,707 MIDA OBBLIGAZ. 14,578 14,578 14,5 549 BNL PER TELETHON 5,093 5,086 9861 1,011 NEXTRA BONDALA 8,302 8,2 | 27 10514 -0.385 ROMAGEST SELBOND 5.197 5.188 10063 3.196 28 10696 3.639 SAI OBBLIG, INTERN. 7.951 7.934 15395 4.991 77 28227 4.870 SANPAOLO BONDS 6.900 6.905 13360 2.146 96 16075 3.619 SOFIG SIM BOND 6.625 6.625 2.622 12828 3.612 |
| ARCA AZITALIA 20.159 20.497 39033 -18.477 EUROM. AM.EQ. FUND 21.880 21.855 41978 -7.591 EPTA CARGE EQUITY RATIO. AZIONITALIA 4.623 4.694 8951 -8.708 FE LAZIONI AMERICA 52.19 5.205 10105 0.000 EPTA EXECUTIVE RED AUREO PREVIDENZA 19.273 19.500 37318 -19.575 FEF LAZIONI AMERICA 14.629 14.593 28326 -9.300 EPTA EXECUTIVE RED AUREO PREVIDENZA 23.120 23.502 44767 18.022 FONDERSEL AMERICA 15.256 15.423 30063 -5.438 EUROCONSULT TALLERE BIM AZIONITALIA 7.030 7.113 13182 15.747 GEO US EQUITY 3.802 3.802 7382 4.520 EUROCONSULT TALLERE | 14,958 15,003 28963 -11,585 IIS AZIONI PMI 5,597 5,630 10837 0,0 | 000 BPC MONTEVERDI 5.199 5.202 10067 1.443 NEXTRA LONG BOND E 6.995 6.99 6.99 825 CISALPINO IMPIEGO 5.514 5.518 10677 2.281 NEXTRA REDDITO FISSO 5.523 5.52 5.52 5.55 15.11 1.824 NORDFONDO 13.614 13.6 13.61 13.61 13.61 13.61 13.61 13.61 10.7 0.03 DASI EURO RISK 10,746 10,7 10,746 10,7 | 01 11250 3.599 SPAZIO OBBLIG-GLOB. 5.563 5.553 10771 3.037 79 13544 2.882 UNICREDIT-OB-GLOB-A 1.0858 1.0830 2.1024 1.838 14 10694 4.562 UNICREDIT-OB-GLOB-B 10.857 10.829 21022 0.000 VEGAGEST OBB_INTERN. 4.976 4.966 3653 0.000 14 20807 5.570 EXIT BOND 6.668 6.664 12911 4.612 |
| BIPIELLE F.ITALIA 23,178 23,532 44879 -17,330 GEPOAMERICA 4,773 4,778 9,242 0,000 EUROM.GROWTH E.F. | 9,142 9,159 17701 -8,855 IIS AZIONI VALUE 5,145 5,206 9962 0.0 1,574 3,9407 -13,371 ING INZIATIVA 19,867 20,189 3,3468 -22,21 1,3,523 13,553 26184 -13,380 MIDA AZ, MID CAP ITA 4,074 4,108 7888 -13. 6,124 6,142 11858 17,455 IIL, MSERIES SPEQUIT. 4,874 4,900 9437 0.0 14,851 14,999 2875 12,061 HEXTRA AZ, MASDAQ 100 2,753 2,768 5,331 -2,11 | 047 EPSILON QVALUE 5.131 5.138 9935 1.043 OASI OBBL. ITALIA 11.418 11.4 | 52 11145 4,350 ZETAINCOME 5,333 5,322 10326 3,112 11 22108 4,817 ZETABOND 14,026 14,001 27158 4,937 96 13941 3,841 99 10555 3,088 55 15388 3,476 AGRIFUTURA 14,386 14,380 27855 4,118 AGRIFUTURA 14,386 14,380 27855 4,118 |
| BPVI AZ_ITALIA | 4.499 4.520 8711 0.000 PARITALIA O. MEGATR. 91,791 92,070 177732 0.0 6.299 6.308 12197 -15.642 PRIME SPECIAL 11.017 110,42 21332 -21.14 13.360 13.444 25869 -12,174 PUTNAM INTER.OPP. 5.041 5.078 9761 -15. 5.281 12.731 24548 -12,159 PUTNAM INTER.OPP. 4.491 4.530 0 -15. 5.281 5.299 1022 0.000 SANPAOLO AZ.INT.ETI 8.063 8.131 15612 -16. | 042 GESTIELLE OBB. MISTO 9.274 9.271 17957 2.861 QUADRIFOGLIO OBB. 13.411 13.4 248 GRIFOBOND 6.653 6.661 1282 2.306 RAS OBBLIGAZ. 24.996 24.5 245 GRIFOREND 7.574 7.574 1.605 2.059 ROLORENDITA 5.474 5.4 781 HELIOS OBB. MISTO 7.678 14845 3.314 ROMAGEST EURO BOND 7.446 7.4 | ANIMA CONVERTIBILE 4,600 4,615 8907 -5,427 |
| DUCATO AZ, ITALIA 13,498 13,720 26136 -18,662 MEXTRA AZ NORDAMERIC 24,909 26,011 48231 -7,118 GESTNORDINT.EQUITY EFFE AZ, ITALIA 6,431 6,535 12452 -19,015 69,014 20,124 20,182 38965 -2,382 GRIFGOG.DBAL INTERN. EPTA AGIONI ITALIA 3,927 3,853 7410 -17,110 OPTIMA AMERICA 4,006 4,012 77.57 -8,995 ING INDICE GLOBALE EUROCONSULT ZECCHINO 11,291 11,466 2162 24,242 19,016 -17,110 OPTIMA AMERICA 5,710 5,712 11056 -6,500 ING WSF GLOBALE EUROCONSULT ZECCHINO 11,291 11,466 2162 24,242 19,016 25,008 24,942 24,942 24,924 24,924 18,016 36,000 NG WSF TEMATICO | 3.375 3.375 6535 -13,726 UNICREDIT-PH-A 14.881 14,935 28814 -6.1 7.372 7.406 14247 7.999 UNICREDIT-PH-B 14.873 14.930 28708 -0.1 14.923 14.956 28895 -12.191 UNICREDIT-RISN-A 5.138 5.182 9949 6; 4.350 4.352 8423 0.000 UNICREDIT-RISN-B 5.136 5.180 9945 0.0 4.426 8570 0.000 UNICREDIT-SERV-A 15.341 15.471 28804 10.1 | 000 LEONARDO 80/20 5.142 5.157 9956 -0.599 SANPAOLO OB. EURO D. 10,381 10,3 157 NAGRAREND 8.494 8.497 16447 2.251 SANPAOLO OB. EURO D. 6.029 6.0 000 NEXTRA BONDCONV.INT 4.548 4.562 8806 -5.091 SANPAOLO OB. EURO DMT 6.288 6.2 079 NEXTRA EQUILIBRIO 7.546 7.552 14611 0.385 TEODORICO OB. EURO 5.298 5.2 | 57 19465 3.425 BIPIELLE H.COR.BOND 4.655 4.664 9013 3.121 75 20100 4.394 BIPIEMME COR.BO.EUR. 5.591 5.592 10826 5.490 27 11674 4.561 BIPIEMME PREMIUM 5.266 5.265 10196 3.093 80 12175 3.830 BIPIEMME RISPARMIO 7.105 7.104 13757 4.270 94 10258 3.053 BNOBBLIG ALT REND. 10,137 10,132 19528 0.549 |
| EUROM. AZ. ITALIANE 22,116 22,396 42823 -20,651 PRIME USA 3,303 3,794 7364 -5,445 INTERN. STOCK MAN. PAF GESTIONE ITALIA 20,957 21,283 40578 -17,670 PUTNAM US SMC VAL 5,988 5,986 11594 0,000 INVESTIRE INT. PAF SELECTITALIA 4,005 4,071 7755 19,582 PUTNAM US SMC VAL 5,988 5,986 11594 0,000 INVESTIRE INT. PUTNAM US SMC VAL 5,988 6,649 6,641 0 -18,548 MC KW-AZ SET,FINANZ. | 14,541 14,573 28155 -14,565 UNICREDIT-SERV-B 15,427 15,465 29871 0.0 11,149 11,166 21587 -14,730 ZETA MEDIUM CAP 5,023 5,058 9726 -12,1468 4,175 8070 -17,612 BILANCIATI | 000 384 NEXTRA RISPARMIO NEXTRA RISPARMIO 6.408 5.178 6.162 5.102 1.819 10026 UNICREDIT-O.M.EURO-A 1.881 6.360 1.810 6.36 5.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.358 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 6.3 | 57 12315 3.836 BN VALUTA FORTE-CHF 12.417 12.373 0 5.031 56 12311 0.000 BNL BUSS.FDF G HY 5.021 5.015 9722 3.868 57 28014 4.688 CAPITALG. BOND CORP. 0.000 5.499 0 0.000 27 12255 4,335 CARIFONDO MGRECIAOBB 6,298 6,292 12195 3,773 DUCATO REDDITO MPR. 5,082 5,072 9840 -0.993 |
| FONDERSEL P.M.I. 12.637 12.723 24469 -11.468 PUTNAM USA OP-\$ 6.373 6.367 0 -23.150 MIL.MSERIES EQUITIES | 3,702 3,712 7168 18,404 ALTO BILANCIATO 14,137 14,188 27373 -6,6 4,889 4,913 9466 0,000 ARCA STELLE 5,006 5,011 9303 0,1 5,169 5,198 10009 0,000 ARCA STELLE 4,787 4,796 9269 -1,4 4,323 4,346 8370 0,000 ARCA STELLE 4,592 4,602 8891 -3,7 13,228 13,298 25613 12,047 ARCA BB 29,942 30,094 57976 -6,6 24,718 2,903 4,781 1,5599 ABCA MULTIFICANDOLD 5002 5613 -6,602 4,602 8931 -3,5 | 562 PRIMECASH 5.417 5.420 10489 0.680 OB. AREA EUROPA 441 QUADRIFOGLIO OBB.MIS 7.886 7.881 15269 -2.893 AUREO RENDITA 15.860 15.80 15.84 163 RAS LONG TERM BOND F 5.557 5.558 10760 1.627 AZIMUT REDDITO EURO 12.534 12.5 748 ROLOGEST 15.545 15.552 30099 1.581 BIPIELLE F.CEDOLA 6.583 6.583 | 53 30709 1.614 EFFE OB. CORPORATE 5.248 5.239 10162 4.354 23 24269 3.956 GEO GLOBAL BOND TR 1 5.321 5.227 10111 2.916 77 12746 3.775 GEO GLOBAL BOND TR 2 5.326 5.326 10313 3.820 |
| GRIFOGLOBAL 12,365 12,506 23942 8,920 ROLOAMERICA 13,032 13,024 25233 10,727 NEXTRA AZINTER. | 24,718 24,903 47861 15,999 ARCA MULTIFIONDO D 5,002 5,011 9885 0,0 18,249 18,394 5353 12,942 ARTIG, MIX 4,651 4,670 9006 -4,1 7,172 7,255 13887 -2,886 AUREO BILANCIATO 23,667 23,786 45826 -8,1 13,164 13,233 25489 +12,895 AZIMUT BILANINTERN. 18,767 18,895 36338 -7,7 23,745 23,286 +23,281 4597 -14,644 -3,210HI BILANINTERN. -6,546 6,556 5,569 12,775 -4,704 | ROMAGEST VALORE PR85 5.080 5.087 9836 0.000 GISALPINO REDDITO 12.211 12.2 12.2 12.2 13.2 13.2 14.2 1 | 00 23644 3,994 GESTIELLE GLOB.CONV. 6.100 6.113 11811 -0.277 74 11205 5,294 GESTIELLE R. BOND 4,183 4,169 8099 20,019 99 10402 4,635 MIDA OBBL. EURO RAT. 5,339 5,335 10338 4,953 91 13538 4,116 MEXTRA BONDATTIVO 15,989 15,987 30959 11,173 |
| INVESTIRE AZION | 6,662 6,675 12899 -14,600 BIM BILANCIATO 19,266 19,358 37304 -10,1 9,278 9,294 17955 -17,205 BIPIELLE FONDICRI BI 12,388 12,437 -2987 -6,2 E 3,766 3,778 7292 -13,643 BIPIEMME COMPARTO 50 4,902 4,922 3492 0,402 6,085 6,094 11782 -16,598 BIPIEMME INTERNAZ. 12,497 12,517 24198 -7,4 4,854 4,880 4,989 12,255 BN BILLANCIATO 8,158 8,159 5,159 6,94 | 990 TEODORICO MISTO NT. 5.123 5.121 9920 0.470 F&F EOND EUROPA 8.018 8.0 18 7.7 UNICREDIT-OB MISTO-A 7.475 7.480 14474 1.853 MEXTRA BONDA EUROPA 8.018 8.0 1 | 79 12189 2_541 NEXTRA BONDHY EUROPA 5_570 5_583 10785 5_317 49 13480 3_585 NEXTRA CORP. BOND 5_520 5_512 1561 10688 5_263 80 23018 4_344 NORDFONDO C.BOND 5_579 5_573 10802 4_789 |
| NEXTRA AZITALIA 12.281 12.461 23779 -17.499 AZ. PACIFICO | 89,918 90,109 174106 0.000 BNL BUSS.FDF CRESCIT 4.376 4.382 8473 -6.1 15,842 15,929 30674 -13,845 BNL BUSS.FDF DIAMIC 4.045 4,053 7832 -10,1 4,256 4,260 8241 0.000 CAPITALG. BILANC. 0,000 20,097 0 0.0 5 5,437 5,472 0 0,000 1534PINO BILANCIATO 18,224 13,367 35287 1-14 | 250 ALTO MONETARIO 6.028 6.028 11672 3.413 UNICREDIT-OB.EU-A 5.475 5.4 173 ARCA BT 7.496 7.494 14514 3.707 UNICREDIT-OB.EU-B 5.474 5.474 5.4 4000 ARCA MM 11.894 11.889 23030 4.168 VEGAGEST OBBLEURO 4,984 4,9 | 90 11025 3.358 NORDFONDO HIGH YIELD 5.519 5.535 10686 0.000 99 10601 4.421 DSI FINANZA P.CASH 6.97 6.977 13509 3.179 88 10599 0.000 PRIME CORP.BOND EURO 5.159 5.156 9989 0.000 PUTNAM GLOBAL HY 5.288 5.284 10239 2.619 PUTNAM GLOBAL HYS 4.711 4.714 0 2.618 |
| OASIAZ_ITALIA 11,650 11,839 22558 -19,057 AUREO PACIFICO 3,555 3,575 6883 -13,755 PUTNAM GL_SMC GORD OASI CRESCITA AZION. 14,627 15,079 28709 -19,780 AUREO PACIFICO 6,227 6,275 12057 -11,384 PUTNAM GL_SMC CORE OASI TRA EQUITYRISK 17,390 17,598 33672 -18,402 BIPIELLE H.GREPONE 4,786 4,826 9257 -16,823 PUTNAM GL.SMC GROW OLTREMARE AZIONARIO 12,786 12,990 24757 -21,481 BIPIELLE H.GRIENTE 3,753 3,820 7257 -0,371 PUTNAM GL.SMC AROW OPTIMA AZIONARIO 5,628 5,708 10897 19,389 BIPIELLE H.GRIENTE 3,655 4,393 3452 -14,193 PUTNAM GL.AL EURO | \$ 5.338 5.353 0 0.000 DUCATO BIL_GLOBALE 4.964 4.963 9612 -9. 6.103 6.134 11817 0.000 DUCATO BIL_EUROPA 5.153 5.178 9978 0.0 5.992 6.001 11802 0.000 DUCATO BIL_EUROPA 5.153 5.178 9978 0.0 4.120 4.149 0 0.000 DUCATO EQUITY 50 4.677 4.682 9056 0.0 4.625 4.651 8955 0.000 EFFE LIN. DINAMICA 4.691 4.691 9083 0.0 | 366 ASTESE MONETARIO 5.429 5.428 10512 3.769 OB. AREA DOLLARO 000 BANCOPOSTA MONETARIO 5.664 5.662 10967 2.543 ARCA BOND DOLLARI 9.144 9.1 000 BIM OBBLIG.BT 5.398 5.398 10452 3.568 ARCA AREADOLLARO 5.834 5.8 000 BIM OBBLIG.BT 5.398 5.398 10452 3.568 AUREO DOLLARO 6.217 6.1 | RAS CEDOLA 6,329 12255 3,475 34 17705 9,745 RAS SPREAD FIND 4,931 4,926 9,548 -4,604 101 11296 9,579 RISPARMIOT REDDITO 13,631 13,644 26393 2,595 ROMAGEST PROF.CONS. 5,378 5,376 10413 3,982 41 12460 7,375 SANPAOLO BOND HY 5,296 5,303 10254 -2,077 |
| OPTIMA SM CAPITALIA 5,090 5,120 9856 0.000 BN AZIONIASIA 7,061 7,106 13672 -25,209 PUTNAM GLOBAL EQ.\$ PADANO INDICETTALIA 11,493 11,699 22254 -19,380 CAPITALG, PACIFICO 0.000 3,432 0 0.0000 PUTNAM GLOBAL EQ.\$ PRIME ITALY 17,870 18,139 34601 -22,053 DUCATO AZ. GIAP PONE 3,436 3,451 6653 -22,682 RAS GLOBAL FUND | 7,255 7,287 0 -20,926 EPSILON LONG RUN 4,670 4,677 9042 -1. 9 4,144 8,168 15769 -20,924 EPTA EXECUTIVE BLUE 4,800 4,800 9294 0,1 4,228 4,455 857 -11,845 EPTA MULTIFONDO 3CAP 5,078 5,074 9332 1,1 14,984 15,050 29013 -12,680 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,712 4,712 4,712 9124 -2,1 | HIPELLE F.TASSO VAR | 17 16116 10.369 SANPAOLO BONUS FSV 5.814 5.823 11257 4.643 17 0 0.000 SANPAOLO OB. EST.ETI 6.164 6.167 11935 3.094 23 18654 8.442 SANPAOLO OB. EST.ETI 5.228 5.225 10123 4.031 85 0 8.438 SANPAOLO VEGA COUPO M 6.217 6.215 12038 3.728 85 0 8.438 SANPAOLO SALES D 5.34 5.324 6.052 0.293 |
| RAS CAPITAL 21.496 21.779 41622 -20.361 EPTA SELEZ PACIFIC 6.834 6.903 13232 -12.429 RAS RESEARCH RAS PIAZZA AFFARI 8.891 9.008 17215 -20.361 EUROM. JAPAN EQUITY 3.376 3.403 6537 -18.454 RISPARMIO AZTOP 100 RISPARMIOIT.CRESC. 15.761 15.987 30518 -13.911 EUROM. JIGER 9.784 9.820 18944 9.633 RISPARMIOIT.BORSEI. ROLOITALY 11.762 11.934 22774 -17.592 F&F SELECT PACIFICO 7.048 7.119 13647 -13.891 ROLOTREND | 4.032 4.049 7807 -13.364 EUROCONSULT LIRADORO 6.152 6.151 11912 -11. 15.145 15.206 29325 -9995 EUROM. CAPITALEIT 29.133 29.293 55409 -4. 18.943 19.073 36679 -9.289 FAF EURORISPARMIO 20.665 20.766 40013 -4. 11.294 11.338 21868 12.659 FAF LAGEST PORT. 2 5.489 5.494 10628 -7. | BPV BREVE TERMINE | 35 350 350 350 350 350 154 15469 7.755 VASCO DE GAMA 10.442 10.445 20219 4.367 2ETA CORPORATE BOND 5,415 5,411 10485 4,617 81 0 12,606 SICAVITALIANE |
| ROMAGEST AZITIALIA 29,736 30,161 57577 -18,906 F&F TOP 50 ORIENTE 3,536 3,663 7040 -3,477 ROMAGEST AZINTERN. ROMAGEST SCITIALY 3,857 3,883 7,468 54,743 FEDIMANDO MAGELLANO 5,362 5,633 10382 -7,247 ROMAGEST SEL AZINT. SAITIALIA 18,267 18,553 35370 -18,088 GEO JAPANESE EQUITY 3,010 3,010 3,010 3,028 -2,2711 SAIPAOLO INTERNAT. SAIPAOLO AZIONITIA. 27,914 28,387 5409 -2,2923 GEOPACIFICO 3,510 3,543 5759 2,2687 SG VENT.STR.AGGRESS. | 12,837 12,885 24856 -10,717 FONDERSEL 42,365 42,510 82030 8.8 14,408 14,513 27898 -15,660 FONDERSEL TREND 9,397 9,397 16195 -6.1 5,130 5,141 9933 0,000 FONDO CENTRALE 19,197 19,245 37171 - | 821 CENTRALE CASH EURO 7.508 7.507 14538 3.758 FONDERSELO DOLLARO 9.541 9.4 654 GISALPINO CASH 7.610 7.610 14735 3.382 GEO USA ST BOND 1 5.613 5.6 886 CR CENTO VALORE 5.770 5.789 1172 3.907 GEO USA ST BOND 2 5.580 5.580 5.268 10202 2.970 GEO USA ST BOND 2 5.770 7.770 7.7 7.770 7.77 7.770 <td>91 18474 10.633 SYMPH. MS ADAGIO 5.093 5.095 9861 0.000 130 10808 6.387 SYMPH. MS AMERICA 5.398 5.417 10452 0.000 10804 6.225 SYMPH. MS ASIA 5.302 5.308 10266 0.000 10904 6.225 SYMPH. MS ASIA 5.302 5.208 10266 0.000 15045 8.330 SYMPH. MS LUROPA 5.287 5.292 10237 0.000</td> | 91 18474 10.633 SYMPH. MS ADAGIO 5.093 5.095 9861 0.000 130 10808 6.387 SYMPH. MS AMERICA 5.398 5.417 10452 0.000 10804 6.225 SYMPH. MS ASIA 5.302 5.308 10266 0.000 10904 6.225 SYMPH. MS ASIA 5.302 5.208 10266 0.000 15045 8.330 SYMPH. MS LUROPA 5.287 5.292 10237 0.000 |
| SANPAOLO OPPITALIA 4.386 4.449 8492 0.000 GESTIELLE GIAPPONE 5.020 5.099 9720 22.375 SOFID SIM BLUE CHIPS UNICREDIT-AZ CRES-B 13.436 13.643 28016 17.550 GESTIELLE PAICHO 8.10 8.870 1799 -2.26 SPAZIO AZIONG GLOB UNICREDIT-AZ CRES-B 13.430 13.639 28004 0.000 GESTHORD FAR EAST 6.634 6.699 12845 -16.919 UNICREDIT-AZ GLOB-A UNICREDIT-AZ LIT-B 16.601 16.851 32165 16.949 GESTHORD FAR EAST Y 782.547 790.917 0 - 16.919 UNICREDIT-AZ GLOB-B UNICREDIT-AZ LIT-B 16.604 16.851 32165 10.000 STRONDO FAR EAST Y 782.547 790.917 0 - 16.919 UNICREDIT-AZ GLOB-B | 6.518 6.572 12621 13.255 GEN.ALL.SERV.COM.C 4.741 4.755 9180 0.0 4.114 4.126 7966 -17.372 GEO EUROPEAN ETHICAL 4.523 4.523 8758 -9. 16.003 16.088 30986 -12.336 GEPOREINVEST 15.546 15.579 30101 -8. 15.994 16.061 30989 0.000 GEPOWORLD 10.632 20586 -7. 3.525 5825 17.311 GRIFOCAPITAL 16.356 16.09 31670 -3. | 261 Ersilonlow Cost CASH 3,298 5,297 10181 3,935 GESTIELLE CASH DLR 6,688 6,77 Reptator 5,988 5,987 11556 3,199 NVESTIRE N.AM.BOND 6,449 6,4 686 EPTATV 5,968 5,967 11556 3,199 NYETRA AMERICAROND 8,791 8,791 | 75 16813 8.836 SYMPH. MS PLEMERG. 6,227 6,233 12057 0,000 141 12950 9,406 SYMPH. MS VIVACE 5,350 5,359 10359 0,000 19 12487 8.880 SYMPH. S AZ INTER 8,824 8,850 17086 -17,755 88 17002 9,245 SYMPH. S AZ INTER 11,414 11,608 22101 -17,043 |
| ZENIT AZIONARIO 11,049 11,197 21394 -20,841 MIEAST 6,052 6,134 11718 -19,080 ZETASTOCK ZETA AZIONARIO 18,960 19,268 36712 -17,982 NG ASIA | 15,517 15,589 30045 -15,406 HELIOS BILANCIATO 70 12,065 12,100 23361 -2,100 | 599 956 956 EUROM. LIQUIDITA' 10.474 6.177 20280 6.177 4.156 6.177 NEXTRA BONDDOLLARO 9.210 9.21 | 12 0 9.537 SYMPH. S.C.A.Z.LURNM 5.300 5.400 10262 0.000 06 17833 9.291 SYMPH. S.C.A.Z.LURO 5.287 5.350 10237 0.000 33 0 9.588 SYMPH. S.OM.DETARIA 6.200 6.200 12005 4.044 87 29296 0.000 SYMPH. S.OB.A.EUROP 7.041 7.035 1633 4.886 10 0 0 1.020 SYMPH. S.PAT.GL.RED 6.000 6.002 11618 3.341 |
| AGORA EUROSTOXX 5.002 4.997 9885 0.000 NEXTRA AZASIALTE 3.787 3.829 7333 ·14.841 AUREO FINANZA ALPI AZIONARIO 9.587 9.648 18563 ·16.351 NEXTRA AZ.EMER.ASIA 6.477 6.550 12541 -0.796 AUREO MATERIE PRIME ALTO AZIONARIO 15.301 15.308 29627 ·12.410 NEXTRA AZ.EMER.ASIA 6.477 6.550 12541 -0.796 AUREO MATERIE PRIME ALTO AZIONARIO 15.301 11.800 22666 ·19.580 NEXTRA AZ.EMER.ASIA 6.477 6.550 12541 -0.796 AUREO PARAMA AUREO ENTRE PRIME ALTO AZIONARIO 11.000 | 4,871 4,907 9432 1,184 MULTIFONDO C. B50/50 5,076 5,094 9229 0,4 5,004 4,985 9689 2,240 4,985 6,863 512 2,4894 4,985 6,863 512 2,4894 4,985 6,863 512 2,4894 4,987 4,787 2,4894 4,998 MEXTRA BILANCIATO 29,111 29,307 55367 7,1 4,772 4,787 2,494 8,899 MEXTRA BILANCIATO 29,111 29,307 55367 7,1 4,787 2,487 4,899 MEXTRA BIBA BILAN 3,118 3,1292 6,0253 6,1 6, | 000 F&F MONETA 6.082 6.081 11776 4.179 NORDFONDO AREA DOL\$ 13.492 13.4 411 F&F RISERVA EURO 7.141 7.140 13827 4.065 NORDFONDO AREA DOLL 15.144 15.0 733 FIDEURAM SECURITY 8.401 8.399 16267 3.231 OASI DOLLARI 8.003 7.9 9023 FONDERSEL REDDITO 11.786 11.784 22821 4.190 PRIME BOND DOLLARI 7.127 7.1 | |
| BSI AZIONARIO EURO 5,196 5,252 10061 0,000 ORIENTE 2000 7,446 7,523 14417 -17,266 AZIMUT GENERATION GISALPINO AZIONARIO 14,398 14,591 27878 -29,421 PRIME FUNDS PAGICICO 14,011 14,171 27129 -19,351 AZIMUT INTERNET CISALPINO EURO VALUE 5,647 5,725 1934 0,000 PRIME JAPAN 2,979 3,005 5768 -22,502 AZIMUT INUTI- MEDIA EPSILON GEQUITY 4,171 4,230 8076 -14,035 PUTNAM PACIFIC EQ-\$ 4,097 4,130 0 -16,425 AZIMUT INUTI- MEDIA | 6,254 6,259 12109 -6,279 NEXTRA PORTFSMERALDO 4,545 4,578 8800 3. 2,030 2,045 3931 35,678 NORDCAPITAL 13,522 13,607 26182 -8,18 4,066 4,100 7873 -29,397 NORDMIX 12,828 12,897 24943 -7. 5,015 5,045 9710 -6,454 OASI FINANZA P.25 4,911 4,919 9509 -8. | 359 GEO EUROPA ST BOND 2 5.481 5.481 10813 4.719 PUTNAM USA BOND-\$ 6.028 < | 18 0 8.397 ARTIG.LIQUIDITA' 5.195 5.194 10059 3.547 94 12961 10.116 AZIMUT GARANZIA 10.765 10.764 20844 3.201 32 14584 8.514 BIPIELLE F.LIQUIDITA 6.915 6.915 6.914 13389 3.673 36 12667 10.488 BILIQUIDITA' 6.057 6.056 11728 3.751 |
| LEONARDO EUROSTOXX 5,162 5,217 9995 -13,563 RAS FAR EAST FUND 5,400 5,469 10456 -17,418 BN COMMODITIES | 10.355 10.375 20050 10.183 OPEN FUND GNF MULTIF 4.476 4.478 8667 -7.3 10.008 10.004 19378 -7.938 PARITALIA O. ADAGIO 96.355 96.365 18559 0.0 11.040 11.035 21376 -2.456 PRIME ALL SERV.COM.C 4.774 4.788 9244 0.0 PRIME ALL SERV.COM.C 25.107 25.196 48614 -10.1 | GEPCCASH 6.206 6.206 12016 3.606 003 GESTIELLE BT EURO 6.333 6.331 12262 3.581 000 GESTIFONDI MONET. 8.546 8.546 16547 3.462 003 GRIFOCASH 6.148 6.152 11904 3.899 004 GRIFOCASH 6.148 6.152 11904 3.899 005 GRIFOCASH 6.148 6.152 11904 3.899 007 GRIFOCASH 6.148 6.152 11904 3.899 | BBL MONETARIO 8.752 8.751 16946 3.329 CAPITALG. LIQUID. 0.000 6.185 0 0.000 GASH ROMAGEST 5.366 5.365 10390 3.510 40 0 0.000 CENTRALE C/C 8.658 8.657 16764 3.354 |
| OSSIAZ_EURO 4.471 4.530 8657 -17.691 SANPAOLO PACIFIC 5.079 -1.60 9834 -19.021 BN PROPERTY STOCKS PRIME EURO INNOVAT. 2.813 2.848 5447 -25.404 UNICREDIT-AZ-GIAP-A 5.061 5124 9799 -23.306 CAPITALG, C. GOODS SANPAOLO EURO 17.093 17.332 33097 -21.244 UNICREDIT-AZ-GIAP-B 5.059 5.122 9796 0.000 CAPITALG, C. GOODS UNICREDIT-AZ-MEUR-A 9.239 9.338 17872 0.000 UNICREDIT-AZ-PAC-B 4.532 4.577 8775 0.000 DUCATO HIGH TECH UNICREDIT-AZ-MEUR-B 9.225 9.334 17862 0.000 UNICREDIT-AZ-PAC-B 4.529 4.575 8759 0.000 DUCATO WEB | 9,547 9,593 18486 -8,069 PUTNAM GL BAL 4,891 4,899 9470 -2.1 0,000 14,844 0 0,000 PUTNAM GL BALS 4,357 4,370 0 2.2 0,000 2,699 0 0,000 QUADRIFOGLIO BILINT 9,523 9,626 18633 -8. 4,105 4,127 7948 0,000 RAS BILANCIATO 25,175 25,300 48746 -7.1 2,367 2,384 4893 30,586 RAS MULTI FUND 12,228 12,285 2367 -6.1 | MG_EUROBOND 7.595 7.594 14706 3.657 | 26 1/194 -7.093 |
| ZENIT EUROSTOXX 50 I 5,359 5,435 10376 0,000 VEGAGEST AZ.ASIA 5,090 5,132 9856 0,000 <u>EFFE AZ. B. SECTOR</u> AZ. EUROPA AMERIGO VEROPA 4,408 4,58 8535 -18,821 GESTIELLE EAST EUROP 5,882 5,964 11389 0,000 EFFE AZ. B. SECTOR EFTA FINANCIA FUND EPTA HINDROG | 3.655 3.658 7077 -14.782 RAS MULTIPARTNERS0 4.748 4.768 9133 0.1 5.068 5.086 9813 0.515 ROLOINTERNATIONAL 12.767 12.75 2472 3.21 4,574 4.543 8895 -2.410 ROLOMIX 12.249 12.310 23717 -8.4 1D 2,746 2,760 5317 -22.407 ROMAGEST PROFAIT 5.437 5.450 10527 -5.5 4,130 4,132 7997 -16.524 3.81BLANCIATO 4.09 4.051 7840 -8.1 | NEXTRA CORP. BREVET. 6,661 6,661 12897 3,899 | 20 14718 4.596 FONDERSEL CASH 7.770 7.769 15045 3.489 6ESTIELLE CASH EURO 6.059 6.058 11732 3.696 99 12547 12.695 MG EUROCASH 5.696 5.695 11029 3.319 MIDA MONETAR. 10.572 10.577 20470 3.403 |
| ARCA AZEUROPA 10,2754 10,872 20923 -15,108 OASI FRANCOFORTE 11,854 11,963 22953 -15,171 EUROM. GREEN E.F. ARTIG. EUROAZIONI 3,827 3,856 7410 -20,552 OASI OARDRA 5,714 5,750 11064 -14,589 EUROM.HITCH E.F. AZITESE EUROAZIONI 5,738 5,810 11110 -14,866 OASI NEW YORK 9,322 9,304 18050 -13,971 EUROM. R. ESTATE EQ. AZIMUT EUROPA 14,154 14,242 27406 -10,936 OASI PARIOI 13,855 14,022 26788 -17,668 FAF SELECT FASHION BIPIELLE H.CON.EUR. 3,359 4,041 7666 5,558 OASI TOKYO 5,013 5,058 9707 -16,408 FAF SELECT FINGHTECH | 11,757 11,686 22765 -2,082 SANPAOLO SOLUZIONE 4 5,703 5,724 11043 -3,73 17,111 17,213 33132 -17,889 34NPAOLO SOLUZIONE 5 24,242 24,533 34291 -5,15 5,015 5,037 9710 -5,892 SG VENT.STR.BILANC. 5,072 5,081 9821 0,4 4,799 4,797 9292 -4,364 SPAZIO BILANC.ITALIA 5,005 5,643 11240 -6,5 2,152 2,193 4167 30,152 WICKEDIT-BIEU-A 21,628 21,734 41878 30,152 | 746 ABST FAMIGLIA 5.365 6.364 12324 3.277 DUCATO OBBL P.EMERG 8.832 8.8 902 OASI FAMIGLIA 5.055 6.364 12324 3.277 EFFE OB. PAESI EMERG 5.199 5.25 000 OLTREMARE MONETARIO 6.903 6.902 13366 4.054 EPTA HIGH YIELD 6.206 6.2 250 OTHIM REDDITO 5.547 5.547 10740 3.527 F&F EMERG. MKT. BOND 7.445 7.4 | 31 17101 12.609 HEXTRA TESORERIA 6.538 6.538 12659 3.547 |
| BIPIELLE H.EUROPA 7,222 7,295 13984 -12,396 | 4,701 4,700 9102 3,688 UNICREDIT-BLEU-B 21,617 21,725 41856 0.0 2,592 2,612 5019 -26,468 UNICREDIT-BLGLOB-A 15,201 15,217 29433 -8.1 5,941 5,915 11503 -2,908 UNICREDIT-BLGLOB-B 15,194 15,217 29420 -0.0 | Design D | 54 14338 11.186 PTIMA MONEY 5.305 5.304 10272 3.250 21 28839 16.386 PERSEO MONETARIO 6.373 6.372 12340 3.642 43 28939 10.310 PRIME LIQUIDITA' 5.624 5.624 10890 3.458 98 15825 6.585 RISPARMIO IT.MON. 5.465 5.464 10582 3.345 |
| CAPITALG. EUROPA 0.000 7.219 0 0.000 AZIMUT EMERGING 4.339 4.402 8401 -6.648 GESTIELLE HIGH TECH CENTRALE EUROPA 21.171 21.368 40993 -16.810 BIPIELLE H.AMER.LAT. 5.813 5.957 11256 -6.693 GESTIELLE HIGH TECH CONSULTINVEST AZIONE 9.264 9.347 17938 -30.056 BIPIELLE H.PAESIEM 9.629 9.867 18644 -6.159 GESTIELLE W.CONSUME DUCATO @ N.MERCATI 1,781 1.811 3.448 37.310 CAPITALG. EQ EM 0.000 12.908 0 0.000 GESTIELLE W.COLD COM | 2,819 2,855 5458 -26,184 H 4,087 4,073 7914 -4,218 RR 5,103 5,119 9881 0,000 M 7,564 8,038 15420 -27,009 AUREO FF DINAMICO 4,005 4,013 7755 -9,3 | RAS CASH 5,864 5,863 11354 3,312 Interference of the Section of | 76 12144 5.999 NORAGEST LIQUIDITA' 5.234 5.234 10134 3.746 77 10001 12.112 SAL IQUIDITA' 9.435 9.433 18269 3.385 50 9840 0.000 SANPAOLO LIQUIDITA' 6.369 6.368 12332 0.000 40 13432 10.532 SANPAOLO LIQUIDITA' 6.358 6.357 12311 3.345 |
| DUCATO AZ, EUROPA 9,490 9,599 18375 -12,251 DUCATO AZ, PAESI EM. 3,562 3,635 6897 -0,945 GESTIELLE WORLD FIN EFFE AZ, EUROPA 3,340 3,372 6467 -17,285 EPTA MERCATI EMERGA. 6,679 -6,767 12932 -7,901 GESTIELLE WORLD PLT EUROSONSULT CORONA 5,956 6,005 11532 -19,513 FAF SELECT NUOVIMERC 5,084 5,153 3944 -9,376 GESTINORD TECNOLOGIJ EUROM, EUROPE E.F. 16,819 16,969 32566 -15,563 GESTIELLE EM. MARKET 7,310 7,430 14154 -4,269 IISTRADING AZ-H.TEC | 5,064 5,121 9805 0,000 DUCATO CRESCITA GL. 4,901 4,904 9490 -13,0 | ROMAGEST SEL. SHORTT 5.358 5.357 10375 4.383 | 99 13426 0,000 <u>UNICREDIT-IIQ-A</u> 7.151 7.150 13846 3.457 UNICREDIT-IIQ-B 7.149 7.149 13842 0,000 F.F.FLESSIBIL 4.281 55 21556 3.765 AGORAFLEX 4.918 4.898 9523 0,000 |
| EUROPA 2000 17,800 17,990 34466 -13,737 GESTMORD PAESI EM. 5,500 5,579 10665 5,717 ING COM TECH FAF LAGEST AZ EUROPA 23,446 23,658 45398 -15,695 IS TRADING AZ EMER. 5,865 6,045 11395 0,000 ING GLOBAL BRAND NAI FAF POTENZ. EUROPA 6,800 6,863 13167 -20,736 ING EMERGING MARK.EQ 5,381 5,485 10419 4,262 ING I.T. FUND FAF SELECT EUROPA 19,355 19,540 37496 -15,351 INVESTIRE PAESI EME. 4,801 4,870 2,926 4,495 ING INTERNET FAF TOP 5 EUROPA 3,359 3,994 7666 14,933 INCESTIRE PAESI EME. 4,078 4,123 7,996 -16,877 ING QUALITA' VITA | 8,074 8,123 1563 -26,899 F&F_LAGEST PORT.3 5,709 5,719 11054 -10.1 3,333 3,336 6454 -31,320 GEN.ALL.SERV.COM.B 4,591 4,609 8889 0.0 5,991 5,953 11000 -2,075 MINDUSTRIA 12,874 12,957 24928 1-0.1 | 0909 SICLEONDO MONETARIO 7,863 7,861 15225 4,993 ARCA MULTIFICONDO A 4,975 4,9 0909 SPAZIO MONETARIO 5,773 5,772 11178 3,681 ARTIG. OBB. INTERNAZ 5,574 5,5 553 TEODORICO MONETARIO 6,128 6,127 11865 3,952 AUREO BOND 7,223 7,2 372 UNICREDIT-MON-A 10,950 10,950 21202 3,526 AUREO FF PRUDENTE 5,123 5,1 372 UNICREDIT-MON-B 10,947 10,948 21196 0,000 AZIMUT RENDI, INT. 8,207 8,2 | 78 9633 0.000 ALRICO RE 4.707 4.767 9114 0.000 75 10793 6.557 ALRICO RE 4.707 1.201 12.225 23624 4.268 99 13986 0.895 ARIBA FONDATTIVO 5.003 5.040 9687 0.000 26 9920 1.566 AURCO FLESSIBILE 4.988 5.047 9658 1.167 70 15891 4.948 AMILIT TEPRIO 17 143 17.112 3139 5521 |
| FONDERSEL EUROPA 13,625 13,748 28382 - 19,545 NEXTRA AZEMERAMER. 8,110 8,413 15703 - 10,337 ING REAL ESTATE FUND GEO EUROPA 4,190 4,190 7975 15,663 NEXTRA AZEMERE BURDOP 7,228 7,333 13995 -0,151 C&RICO ENTRO ENTR | 4,969 4,984 9621 -2,185 ING WSF AGGRESSIVO 4,528 4,536 8767 0,0 3,008 3,012 5824 -25,192 MULTIFONDO C. C3070* 5,137 5,162 9947 0,0 4,314 4,324 8353 -13,356 NEXTRA PORTFDIAMANTE 4,247 4,283 8223 -6, 7,963 8,032 15419 3,560 PMIRE ALLESERV COMB 4,551 4,558 8793 0,0 | 0000 VEGAGEST MONETARIO 5.016 5.015 9712 0.000 BIM OBBLIG,GLOBALE 5.579 5.5 250 ZENIT MONETARIO 5.324 6.327 12245 3.265 BIPIELLE H.OBB.GLOB 10,214 10,2 433 ZETA MONETARIO 7,130 7,129 1300 3,951 BIPIEMME PJANETA 7,767 7,76 </td <td> AZIMOT REND 17,143 37,193 3,521 </td> | AZIMOT REND 17,143 37,193 3,521 |
| GESTMORD NEW MARKET 6.350 6.453 12295 0.000 PUTNAM EMER MARK\$ 3.895 3.993 0 -2.605 NEXTRA AZENMATPRIMI | E 7.148 7.205 13840 -7.035 RAS MULTIPARTNER70 4.588 4.614 8884 0.1 7.147 7.178 13839 -10,729 ROMAGEST PROF.DINA. 5.037 5.050 9753 -11,1 5.050 5.050 6.050 11709 1.425 SANPAOLO SOLUZIONE 6 20.877 2.1010 40424 -9.2 8.231 8.233 8.227 15941 0.574 | 000 382 AGORA EMU BOND 4,908 4,968 9503 0,000 BPVI OBBL INTERN. 5,190 5,1 407 ALLEANZA OBBL 5,287 5,288 10,237 3,235 BSI OBBLIG.INTERN. 5,100 5,190 5,1 415 ANIMA OBBL. EURO 6,127 6,126 11864 4,129 C.S. OBBL.INTERNAZ. 7,485 7,4 415 ANIMA OBBL. EURO 5,365 5,366 10388 4,764 CAPITALG. GLOBAL B 0,000 8,4 | 81 10949 3.800 BN OPPORTUNITA' 5.198 5.212 10065 -19.059 80 9875 0.000 BNLTREND 22.593 22.881 43746 -14.488 61 14493 4.364 CAPITALG. RED.PIU' 0.000 6.119 0 0.000 17 0 0.000 CAPITALG. RISK 0.000 7.726 0 0.000 |
| NG SELEZIONE EUROPA 13,122 13,296 24,000 12,401 13,201 13,296 24,000 12,000 | Section Sect | ARCA RR 7.144 7.134 13833 4.437 CONSULTINVEST H YIE 4.752 4.7 ARTIG. EUROBBLIGAZION. 5.455 5.451 10562 4.843 DUCATO GLOBAL BOND 4.899 4.899 MASTESE OBBLIGAZION. 5.237 5.233 10140 4.647 DUCATO OBBL. INTER. 7.936 7.9 MASTESE OBBLIGAZION. 7.949 15403 3.891 EFFE OB. GLOBALE 5.395 5.3 | 58 9201 0.000 DUCATO CIVITA 5.042 5.042 9763 0.000 21 15366 0.621 DUCATO SECURPAC 11.440 11.432 22151 -9.479 28 10446 4.311 EUROM. STRATEGY 4.642 4.648 8988 0.000 29 0.000 EUROM. STRATEGY 4.185 4.219 8103 -9.317 |
| NEXTRA AZ-EUROPA 6,686 6,749 12946 -15.814 UNICREDIT-SVI.EU-A 6,988 7,050 13531 0.000 PRIME FIN. EUROPA NEXTRA AZ-EUROPA GRO 3,317 3,366 6423 -19,859 NEXTRA AZ-EUROPA LTE 12,242 12,361 23704 -14,867 AZ-INTERNAZIONALI PRIME TIME LEUROPA | 4.299 4.319 8324 0.000 AZIMUT PROTEZIONE 6.509 6.512 12603 1.7 4.410 4.424 8539 0.000 BIPIELLE F.7090 7.624 7.638 14762 -0.0 3.865 3.946 7.484 0.000 BIPIELLE F.DORI DIVER 5.003 5.013 9687 0.4 4.635 4.652 8975 0.000 BIPIELMME COMPARTO 30 4.956 4.975 9596 0.0 | 191 BIM OBBLIG.EURO 5,124 5,120 9921 0,000 EUROCONSULT SCUDO 6,739 6,7 767 BIPIELLE F.OBB.E.TER 5,390 5,385 10436 4,074 EUROM. INTER. BOND 8,753 8,7 000 BIPIELLE F.OBB.EURO 12,562 12,552 24323 3,390 F8F LAGEST OBBLINT. 11,027 11,027 11,007 000 BIPIELME GV.BOND EUR 5,562 5,561 10770 4,079 F8F REDDITO INTERNAZ 7,342 7,3 | 88 21880 2.480 FORMULA 1 BALANCED 5.941 5.940 11503 1.192 23 13049 2.525 FORMULA 1 CHOSERVAT 5.879 5.878 11383 4.108 30 16948 5.674 5.674 5.843 11298 -4.438 30 21351 3.998 FORMULA 1 HIGH RISK 5.805 5.843 11319 3.891 27 14216 3.979 FORMULA 7 KISK 5.805 5.813 11204 -2.649 |
| NEXTRA AZEUROPA VAL 4.138 4.195 8012 -12.682 ALTO INTERN AZ 5.628 5.651 10897 -9.255 RAS ADVANCED SERVIC. NEXTRA AZEUROTOP 4.282 4.331 8291 -16.219 ANIMA FONDO TRADINIG 11.951 12.020 22140 5.645 NEXTRA AZ PMI EUROPA 6.474 6.531 12535 30.573 APULLA INTERNAZ. 7.984 7.991 15459 -15.136 RAS ENERGY OPEN FUND AZ EUROPA 3.950 3.579 6777 -19.963 ARCA STELLED 4.524 4.335 8377 5.774 RAS HIGH TECH | . 3,297 3,320 6384 17,285 BIPIEMME MIX 4,983 4,997 9648 -0.5 6,806 6,850 13178 -5,156 BIPIEMME VISCONTEO 27.916 27,395 54053 -2.5 6,445 6,486 12479 -10,186 BNL BUSS-FDF EVOLUZ 4,886 4,889 9073 -2.5 5,434 5,453 10522 -10,539 BNL SKIPPER 1 5,103 5,103 9881 0.3 3,243 3,221 6,279 -22,257 BNL SKIPPER 2 4,988 4,987 9658 -0,5 | 399 BN OBB. EUROPA 6.065 6.061 11743 3.445 FONDERSELINTERN. 12.591 12.59 324 BPV OBBIL EURO 5.229 5.224 61192 4.580 GEPOBOND 7.716 7.6 375 SSI OBBLIG, EURO 5.028 5.026 9736 0.000 GESTIELLE BOND 9.536 9.5 7.0 C.S. OBBL, ITALIA 6.994 6.993 13342 4.684 GESTIFCHOLD GBBL, INT 6.609 | 55 24380 3.899 GENERAL INST.BOND 5.013 5070 0.000 88 14940 3.155 GEO EUR.EO.TOTAL RET 4.931 4.931 4.931 5948 2-427 37 18464 0.516 GESTIELLE FLESSIBILE 13.615 13.721 26362 -17.449 15 12797 4.292 GESTIELLE T.R.AMERIC 5.097 5.058 3792 0.000 5 15415 2.510 GESTIELLE T.R.GALPP 4.962 4.979 9608 0.000 |
| PRIME EUROPA 4.263 4.318 8254 0.000 ARCA \$STELLE 4.064 4.076 7869 8.427 RAS INDIVID. CARE PRIME FUNDS EUROPA 23.024 4.2158 44581 12.286 ARCA MULTFIFONDO F 5.070 5.084 9817 0.000 RAS LUXRY PUTNAM EUROPE EQUITY 8.992 9.071 17411 -15.409 AUREO BILUE CHIPS 4.908 4.924 9503 -11.167 RAS MULTIMEDIA QUADRIFOGLIO AZEUR. 14.573 14.734 28217 -12.479 AUREO GLOBAL 10.926 10.961 21156 -14.211 SAMPAOLO FINANCE RAS EUROPE FUND 16.329 16.629 31817 -16.495 AUREO GLOBAL 13.041 13.099 2525 1-12.681 SAMPAOLO HIGH TECH | 8.431 8.427 16325 -5.966 BPC STRADIVARI 4.999 5.010 9679 -1.1 4.567 4.602 8843 -14.715 0.02ATO EQUITY 30 -4.739 4.740 9176 0.1 6.845 6.926 13254 -23.724 DUCATO REDDITO GLOB. 5.215 5.210 10098 -5.1 27.053 27.185 52382 -12.196 EFFE LIN PRUDENTE 4.807 4.811 9308 0.0 6.617 6.707 1212 -24.255 PFTA EXECUTIVE WHITE 4.854 4.852 9399 0.0 | 575 CARIFONDO CARIGE OBB 8,629 8,622 16708 3,614 HELLOS OBB. INTERNAZ 5,624 5,62 000 CENTRALE REDDITO 17,204 17,191 33312 3,451 MI BOND 13,345 13,9 610 CISAL-PINO CEDDIA 5,532 1,552 10,715 4,128 NG BOND 14,430 14,430 0.00 CONSULTINVEST REDDIT 5,355 6,347 12,005 -2,754 NTERMONEY 7,630 7,6 0.00 DUCATO OBBL. EURO MT 5,333 5,929 114.88 1,714 NTERN BOND MANAG. 7,068 7,0 | 26 10890 1.884 GESTNORD TR.HIGH RIS 5.431 5.451 10516 0,000 57 27001 2.771 GESTNORD TRADING 5.884 5.861 11335 -8.201 40 27940 3.798 IIS TRADING AZ,FL.GL 5.587 5.612 10818 0.000 33 14774 2.857 INVESTITORI FLESS. 5,360 5.381 10378 0.000 |
| ROLGEUROPA 3,555 3,953 39088 -16,379 SAIPAOLO SALUTE AZIMOT BOASE INT. 13,041 13,059 29,251 -12,050 SAMPAOLO INDUSTRIAL SALEUROPA 13,441 13,596 26025 -14,951 SAIEUROPA 11,290 11,411 21860 -21,137 SIPIELLE H,GLOBALE 20,062 20,210 3845 -12,362 SAPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 11,290 11,411 21860 -21,137 SIPIELLE H,GLOBALE 20,062 20,210 3845 -12,362 SAPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 15,079 16,340 23,489 -15,987 SIPIELME COMPARTO 90 4,761 4,783 9219 0,000 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 16,779 16,340 23,489 -15,987 SIPIELME COMPARTO 90 4,761 4,783 9219 0,000 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 16,779 16,340 23,489 -15,987 SIPIELME COMPARTO 90 4,761 4,783 9219 0,000 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 16,779 16,340 23,489 -15,987 SIPIELME COMPARTO 90 4,761 4,783 9219 0,000 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 1,7833 1,9300 SIPIELME COMPARTO 90 4,761 4,783 9219 0,000 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 1,7833 1,9300 SAMPAOLO SALUTE AME SALEUROPA 1, | 12,996 13,096 25164 -15,845 F&F LAGEST PORT. 1 5,895 5,893 11414 -3,0 | 058 EFFE OB. ML TERMINE 6,021 6,021 11658 3,738 INVESTIRE GLOB.BOND 8,637 8,637 8,6 EPSILON Q INCOME 5,402 5,397 10460 4,893 LAURIN BOND 5,433 5,4 558 EPTA CARIGE BOND 5,385 5,380 10427 4,400 LEONARDO BOND 5,161 5,1 000 EPTA LT 6,751 6,736 13072 3,957 MIDA OBBLIGINTERNAZ 11,340 11,340 11,340 | 07 16724 3.189 KAIROS PARTNERS FUND 4.339 4.381 8401 -9.547 34 10520 3.980 LEONARDO FLEX 2.661 2.674 5152 -33.391 48 9993 3.055 MEXTRA PORTFOLIO1 5.127 5.181 10024 2.799 17 21957 4.525 MEXTRA PORTFOLIO2 4.917 4.921 9521 0.511 |
| UNICREDIT-AZ.EU-B 16.771 16.934 32473 0.000 BIPIEMME TREND 3.745 3.751 7251 -12.336 AZ.ALTRE SF | PECIALIZZAZIONI PARITALIA O. PIANO 98.853 98.855 191406 0.0 A 4.908 4.925 9503 -1.840 PRIME ALL.SERV.COM.D 4.994 4.993 9550 0.0 3.3.949 3.955 7646 -10.188 RAS MULTIPARTNER20 5.003 5.015 9687 0.0 ROMAGEST PROF.MODER. 10.653 10.670 20627 -0.3 | 000 EPTABOND 17,821 17,826 34545 4,181 NEXTRA BONDESTERO 6,764 </td <td>63 13097 2.874 NEXTRA PORTFOLIO 4 4.222 4.225 8175 -5.842 49 13263 2.791 NEXTRA OBIETTIVO RED 6.965 6.964 13486 3.537 16 15523 3.365 NEXTRA TOP DYNAMIC 6.245 6.246 12092 0.000 80 14872 3.322 NEXTRA TREND 3.540 3.564 6854 -13.826</td> | 63 13097 2.874 NEXTRA PORTFOLIO 4 4.222 4.225 8175 -5.842 49 13263 2.791 NEXTRA OBIETTIVO RED 6.965 6.964 13486 3.537 16 15523 3.365 NEXTRA TOP DYNAMIC 6.245 6.246 12092 0.000 80 14872 3.322 NEXTRA TREND 3.540 3.564 6854 -13.826 |
| AZ. AMERICA ALTO AMERICA AZ. 6,786 6,777 13140 -4,824 BPP RUBENS 9,291 9,353 1799 -11,073 BIPIELLE H.CRESTITA ALTO AMERICA AZ. 6,786 6,777 13140 -4,824 BSI AZIONARIO INTER. 5,504 5,501 10657 0,000 BIPIELLE H.VALORE AMERICA 2000 14,498 14,548 28072 -6,343 C.S. AZ. INTERNAZ. 8,940 8,956 17310 -14,162 BIPIELME BENESSERE ANIMA AMERICA 5,009 5,023 9699 0,683 CARIFONDO CARIGE AZ 7,478 14402 -11,903 BIPIELME FINANZA | 5.296 5.331 10254 0.000 SANPAOLO SOLUZIONE 2 5.983 5.991 11585 0.4 5.226 5.289 1019 0.000 SANPAOLO SOLUZIONE 3 6.323 6.333 12243 -0.1 5.079 5.020 10028 0.000 SG VENT.STR.PRUDENTE 5,016 5,020 9712 0.4 4.581 4.585 8870 -10.000 TOSMISTI | 346 F&FLAGEST OBBL. 15,440 15,427 29996 4,078 OASI BOND RISK 9,709 9,6 000 FONDERSEL EURO 6,082 6,081 11776 4,126 OASI OBBL. INTERNAZ. 11,130 | 64 23231 3.137 OASIHIGH RISK 8.142 8.170 15765 -12.489 91 18799 4.645 OASITERDO 4.579 4.607 8866 8.486 907 21551 3.708 PARITALIA O.ALLEGRO 93.410 93.454 180867 0.000 33 14294 3.738 QUADRIFOGLIO FLESS. 17.906 18.018 34671 -8.493 97 10653 2.115 RAS OPPORTUMITIES 5.109 5.123 3982 -11.853 |
| ARCA AZAMERICA 23.308 23.392 45131 -8.210 CARIFONDO MGRECIAAZ. 6,705 6.743 12883 -11.996 BIPIEMMER IS. BASE ARTIG. AZIONIAMERICA 4,568 4.557 8845 -5.814 CENTRALE GB BLUE C. 11,063 11.127 21421 -15.017 AUREO AMERICHE 4,310 4,304 8345 -8.705 CENTRALE GLOBAL 16,483 16,566 31916 -12,273 BN. BWLSTRING AZIMUT AMERICA 12,804 12,852 24792 -13,351 CONSULTINVEST GLOBAL 4,171 4,193 8076 0,000 CAPITALG. SMALL CAP BIPIELLE HAMERICA 9,957 9,978 12879 10,490 DUCATO AZIMERNAZ 25,410 25,461 42901 -16,873 DUCATO AZIMEBINET | 4,911 4,946 9509 -2,190 ALTO OBBLIGAZIONARIO 6,835 6,834 13234 3,5 | 185 GESTIELLE MT EURO 11,536 211,536 22337 3,619 PADANO BOND 8,464 8,464 794 GESTNORD C.E.BOND 4,994 4,993 697 0,000 PRIME BOND INTERNAZ 13,228 13,21 13,228 13,21 13,228 13,21 13,228 13,21 14,11 PUTNAM GLOBAL BOND 7,644 7,6 </td <td>62 16389 2.968 SAGITTARIUS FUND 4.941 4.942 9567 0.000 97 25613 2.463 SAIMVESTILIBERO 6.784 6.767 13066 -3.324 29 14801 2.728 SANPAOLO HIGH RISK 5.589 5.627 10822 -22.846 0 2.734 SPAZIO AZIONARIO 5.770 5.846 11172 -16.060 33 10679 -2.144 SPAZIO CONCENTRATO 3.364 3.384 6.514 -21.876</td> | 62 16389 2.968 SAGITTARIUS FUND 4.941 4.942 9567 0.000 97 25613 2.463 SAIMVESTILIBERO 6.784 6.767 13066 -3.324 29 14801 2.728 SANPAOLO HIGH RISK 5.589 5.627 10822 -22.846 0 2.734 SPAZIO AZIONARIO 5.770 5.846 11172 -16.060 33 10679 -2.144 SPAZIO CONCENTRATO 3.364 3.384 6.514 -21.876 |
| BIPIEMME AMERICHE 11,460 11,477 22190 -12,291 DUCATO GLOBAL EQUITY 4,339 4,347 8401 0,000 DUCATO COMMODITY BN AZIONI AMERICA 8,900 8.887 17233 -2,540 DUCATO IMM. ATTIVO 7,096 7,110 13740 0.666 DUCATO FINANZA | 4,453 4,463 8622 0,000 BIM GLOBAL CONV. 5,057 5,066 9722 0,1 4,278 4,283 8283 -10,389 BIPIELLE F.80/20 8,573 8,593 16600 -2,1 3,726 3,746 7215 -12,740 BIPIELLE F.E.R.C.MUN 9,389 9,398 18100 2,1 | 000 ITALMONEY 6,767 6,766 13103 3,696 RAS BOND FUND 14,628 14,6 634 ITALY B. MANAGEMENT 7,310 7,308 14154 4,863 ROLOBONDS 8,593 8,5 | 30 28324 2,970 UNICREDIT-OPP-A 4,994 5,014 9670 -11,906 70 16638 1,225 UNICREDIT-OPP-B 4,992 5,012 9666 0,000 |
| | | | |

ľUnità sabato 12 gennaio 2002

10,00 CdM: Bob a due Eurosport

10,55 CdM: Libera femminile RaiSportSat

13,30 Basket Nba Tele+Nero

14,30 Un mondo di gol Stream

16,30 Calcio a 5 Padova-Bnl **RaiSportSat**

18,00 Volley A1 Ferrara-Milano **Tele+Nero**

19,30 Antalya Cup 2002 **Eurosport**

21,30 Boxe Europeo Welter **Eurosport**

22,00 Basket A1 Pesaro-Trieste RaiSportSat

23,00 Hockey Continental Cup Stream



Mantovani lascia dopo vent'anni, la Sampdoria ad un arabo? Cessione ufficiale, non l'acquirente. «Demoliremo lo stadio "Ferraris"». Ma il Comune: «Giù le mani»

Dopo 23 anni la famiglia Mantovani lascia la Sampdoria. L'accordo per il passaggio della società da Enrico, figlio del capostipite Paolo, è stato resto

noto ieri dal petroliere Riccardo Garrone. «Il contratto di compravendita della Sampdoria è stato firmato. Acquirente temporanea sarà la Ara Fiduciaria che nel giro di un paio di settimane trasferirà il 94% delle azioni ad una società in costituzione, la Arena s.a., lussemburghese, che diventerà la cassaforte della Samp»: così Garrone che sarà presidente onorario, con Beppe Dossena direttore tecnico della squadra. Riserbo assoluto sul nuovo organigramma societario e sulla sua reale proprietà. Di certo c'è soltanto la quota genovese della nuova Samp (il 6% del capitale della holding Arena), rappresentata da Edoardo Garrone, attuale presidente dei Giovani Industriali Italiani e vice della Erg. l'azienda petrolifera di famiglia. Secondo alcune indiscrezioni, il gruppo internazionale al quale andrà la maggioranza delle azioni (il 94%) della Sampdoria farebbe capo all'imprenditore arabo Omer Ahmed Masoud, collegato da vari legami con i regnanti sauditi, con esperienze in F1 e nel calcio arabo. Il contatto

tra l'imprenditore arabo e Riccardo Garrone sarebbe avvenuto attraverso Beppe Dossena. Garrone ha anticipato il progetto di un nuovo stadio. «Si tratta di un piano concreto già verificato con l' amministrazione comunale. Prevede la demolizione del Ferraris, per procedere ad una sistemazione del quartiere di Marassi, e la creazione di una nuova struttura all'inglese, dotata cioè di campi da allenamento, impianti sportivi, centri per lo shopping, commerciali e così via. Il progetto dovrebbe concretizzarsi a Trasta, alla periferia di Ponente della città, su un'area di 100.000 mq. di proprietà delle Ferrovie e in quasi totale dismissione». Anche se il Comune non pare molto d'accordo. «Accordo di massima sulla costruzione di una nuova struttura sportiva a Trasta, ma nessun vincolo sullo stadio Ferraris, per il quale al momento non è prevista la demolizione. Il sindaco Giuseppe Pericu ha spiegato inoltre che «c'è la disponibilità ad accettare la proposta per la costruzione di uno stadio dove chi vorrà potrà andare a giocare, ma guesto non coincide necessariamente con la demolizione del Ferrais, dal momento che esiste un piano regolatore a cui attenersi».



lo sport



Minacce e dimissioni Fiorentina, via Mancini E spunta l'idea Di Livio

Intanto ecco Adriano e Robbiati in prestito

Marco Bucciantini ni

FIRENZE Ad aspettare Roberto Mancini al capolinea della corsa da allenatore della Fiorentina ci sono cinque tipi non identificati, nella notte fra giovedì e venerdì: «Sono stato aggredito verbalmente - scrive l'ex allenatore nel comu- cini: non ci stanno a passare come i nicato di addio - ed è successo davanti alla mia abitazione. Questi titosi hanno minacciato di inasprire la gravità delle non sono però tranquilli: «La città è aggressioni. Il timore di creare turbative a mia moglie e ai miei tre figli mi ha spinto a credere che il mio lavoro a Firenze non possa proseguire».

L'addio è criptico ma certo. Come i ringraziamenti, che vanno alla «signora Valeria e al dottor Vittorio Cecchi Gori» e non Luna, l'amministratore unico della società e da tempo in rotta con Mancini.

La prima spallata al carrozzone in deriva arriva quindi con offese dirette, a meno di mezzo metro, e non da una curva o una tribuna e davanti all'abitazione, dove lo aspettavano la moglie e i tre figli. In quell'istante Mancio ha detto basta. Su questo epilogo, le versioni sono assai diverse. Testimone oculare dell'incontro ravvicinato fra Mancini e i tifosi è il direttore sportivo Peppino Pavone, che rammenta frasi tipo «non ci capisci niente» o «sei la rovina della squadra». Il direttore sportivo nega contatti diretti e minacce, ma il limite della situazione è evidente ed è bene non forzarlo. Così ha ragionato Manci-

Altre parole da uno dei cinque tifosi che si è avvicinato al tenico marchigiano giovedì notte: «Abbiamo parlato, come persone civili. Nessuna minaccia, tanto meno ai familiari. Se lui afferma altro significa che è un bugiardo». Altri tifosi annunciano querele contro Mancapri espiatori di una situazione resa impossibile da altri. I capi della curva esasperata. Le schegge sono impazzite, anche se colpevolizzare i tifosi per giustificare una presa di posizione ovvia come le dimissioni di Mancini è solo un facile alibi».

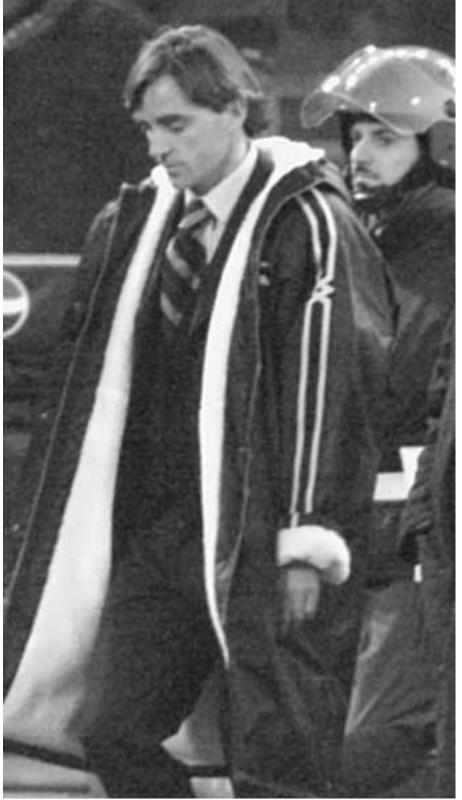
Quanto è paradossale e indecifrabile la vicenda viola è dimostrato dal comunicato della società, arrivato a metà pomeriggio, che annunciava gli acquisti di Robbiati e Adriano. Arrivano i rinforzi e Mancini passa la mano: l'esatto contrario di quanto architettato da Cecchi Gori e l'allenatore, che voleva iocatori per continuare l'avventura a Firenze. I due interisti hanno accettato il bi-contratto, che compare per soli 50 mila euro lordi sul bilancio della Fiorentina e per il resto va a contabilità della Regal, la cassaforte dei Cecchi Gori, saggiamente gestita dalla madre Valeria. Robbiati e Adriano già oggi partiranno per Verona assieme alla squadra, dove domani il Chievo riporterà in ambiti tecnici i problemi della Fiorentina.

Chi subentrerà a Mancini avrà mol-

to coraggio. La società proverà a convincere Ottavio Bianchi, già nei quadri dirigenziali, che avrebbe esperienza e capacità ma nessun entusiasmo, almeno a sentire lui. Una telefonata è arrivata anche a Giancarlo De Sisti, già alla guida della Fiorentina fra il 1981 e l'85, ma fermo da almeno dieci anni. "Picchio" garantirebbe almeno spirito e voglia di provarci. La sorpresa potrebbe essere la promozione di soldatino Di Livio, capitano e termometro della squadra: mentre si allenava, ha ricevuto una telefonata. Cecchi Gori potrebbe affidargli la Fiorentina, affiancato dal solito Chiarugi, già secondo di Man-

Per saperne di più bisogna attendere le mosse del vincitore del giorno, l'amministratore Luciano Luna, che in poche ore incassa l'addio del suo nemico e il sì di due giocatori che non graveranno sul bilancio, evitando di allarmare lo stuolo di avvocati, revisori e affini che auscultano anche i respiri dell'am-

In un giorno realmente concitato, va comunque appuntato la trovata bozzettistica: «Io li capisco i tifosi - dice l'addetta stampa della Fiorentina, Valeria Marini, intervenendo da Cucuzza a "La vita in diretta" - sono stati aizzati dalla stampa. Vittorio ha subito un linciaggio mediatico, mente si adoperava per risollevare le sorti di una società vittima di tradimenti. E lo ha fatto per amore del padre, della madre e della Fiorentina»



Roberto Mancini se ne va: la Fiorentina cerca una guida per una difficile salvezza

Di Vaio e Hubner

In testa Hubner e Di Vaio e tra i primi dieci della classifica cannonieri solo tre gli stranieri: Shevchenko, Kallon e Trezeguet

Bomber, è made in Italy il vizio del gol

Il gol parla italiano. Sarà per il benefico influsso dell'aria di Mondiale. Sarà per un improvviso risveglio dopo annate in chiaroscuro. O per chissà quale altro misterioso motivo. Fatto sta che i bomber di casa nostra hanno ritrovato la via della rete con continuità perfino impressionante. E il confronto diretto con le "stelle" venute da fuori li vede primeggiare, come mai era accaduto negli ultimi anni. Magari mancheranno all'appello, per cause di forza maggiore, alcuni degli attaccanti più importanti in chiave azzurra, ma non c'è dubbio che nel campionato in corso si stia assistendo al trionfo del gol fatto in casa. Che la classifica cannonieri parli italiano è sotto gli occhi di tutti. E anche con presenze sul podio non niero della graduatoria e da sempropriamente attese alla vigilia. Tra vecchie volpi, giocatori che si

Ivo Romano accendono e spengono a intermittenza, autentiche sorprese. Il primato, ad esempio, se lo dividono in due, Marco Di Vaio e Dario Hubner. Il primo, quando sente il fiato di Arrigo Sacchi sul collo, comincia a segnare a raffica, il secondo non ha nessuna intenzione di chiudere una interminabile carriera (ha 35 anni) all'insegna del gol: due bucanieri dell'area di rigore, certamente, ma niente affatto abituali frequentatori dei piani altissimi del condominio del gol. Alle loro spalle c'è un terzetto: il redivivo Vieri, uno dei centravanti più efficaci del mondo, che da quando è tornato in campo ha ritrovato, se non addirittura migliorato, la sua confidenza con la porta avversaria, l'atalantino Doni, unico non attaccante capace di issarsi a quei livelli tra i bomber, e Shevchenko, primo strapre "habitue" delle zone alte di determinate classifiche. Di attaccanti

veramente pochi anche alle spalle del "poker" di testa. Compreso Sheva, sono appena in 3 tra i primi 10: lo juventino Trezeguet e l'interista Kallon gli altri due. Mentre tra loro fanno bella mostra di sé altri italiani non da copertina: l'udinese Muzzi, che non a caso ha risvegliato gli appetiti juventini, Pippo Maniero, che non perde il vizietto malgrado giochi con il fanalino di coda Venezie, e il piccolo Marazzina, immancabile ed esemplare presenza targata Chievo.

Del resto, che l'incidenza degli stranieri nel computo dei gol, quando è stata appena doppiata la boa di metà campionato, sia nettamente inferiore rispetto alle stagioni precedenti è un dato oggettivo inconfutabile. Lo dicono chiaramente le cifre, che indicano al di là di ogni dubbio la netta inversione di tendenza registrata nel corso dell'attuale torneo: nel girone d'anda-

importati, tra l'altro, ce ne sono ta sono stati realizzati 400 gol, 149 dei quali recano in calce una firma straniera, per una percentuale del 37,3%. Il ribasso è piuttosto consistente rispetto a un anno fa, quando la percentuale era di poco superiore al 44%, più o meno in linea con le stagioni precedenti (2 anni fa, di questi tempi, eravamo addirittura al 45,5%). Può darsi che sia troppo presto per trarre conclusioni. Nel calcio non si sa mai. Ma dopo anni di dominio straniero tra i bomber della serie A potrebbe essere giunta l'ora dell'italica riscos-

> Anche perché c'è un bel po' di centravanti in naftalina (causa infortuni) che attendono di tornare a calcare i terreni verdi. E chissà che, andando avanti di questo passo, non possa essere proprio un attaccante italiano a trionfare a fine stagione. Sarebbe come tornare indietro di un lustro, al 1997, quando fu Pippo Inzaghi, allora all'Atalanta,

| Doni, Shevchenko, Vieri | 11 gol |
|----------------------------------|-----------------|
| Trezeguet, Maniero, Muzzi | 11 gol |
| Marazzina, Kallon | 9 gol |
| Gol stranieri: 37,3 | % |
| CLASSIFICA CANNONIERI 200 | 0-2001 (finale) |
| 1) Crespo | 26 gol |
| 2) Shevchenko | 24 gol |
| 3) Chiesa | 22 gol |
| Gol stranieri (gir. andata |): 44,2% |
| CLASSIFICA CANNONIERI 199 | 9-2000 (finale) |
| 1) Shevchenko | 24 gol |
| 2) Batistuta | 23 gol |
| 3) Crespo | 22 gol |
| Gol stranieri (gir. andata |): 43,9% |
| CLASSIFICA CANNONIERI 199 | 8-1999 (finale) |
| 1) Amoroso | 22 gol |
| 2) Batistuta | 21 gol |
| 3) Bierhoff | 19 gol |
| Gol stranieri (gir. andata |): 45,5% |

CLASSIFICA CANNONIERI 2001-2002

12 gol

ad aggiudicarsi l'avvincente sfida dei bomber. Nell'attesa, Trapattoni sorride e si sfrega le mani. Perché non c'è dubbio che per la sua Italia si tratterebbe di un gran bel

sport&costume

Gli Usa non amano il calcio. Forse perché non possono misurarlo

Pippo Russo

ei giorni scorsi, sul New York Times, il commentatore Andrés Martinez è tornato su una questione che negli ultimi anni è stata spesso dibattuta negli Usa: quella del difficile rapporto fra il calcio (soccer) e il popolo statunitense. Ripreso anche dall'International Herald Tribune, l'articolo s'interrogava sulle ragioni che rendono tanto difficile a "The World's Game" l'attecchimento nella cultura e nell'immaginario statunitensi. Posti in confronto il tripudio popolare suscitato in Cina dalla prima qualificazione a una fase finale dei mondiali conseguita dalla nazionale di casa con la tiepida accoglienza riservata dal pubblico Usa alla 4a qualificazione consecutiva della sua rappresentativa, Martinez prendeva spunto per riflettere a ampio raggio sulla cultura sportiva americana. Indicando la sempre più stretta interconnessione culturale prodotta dai processi di globalizzazione, egii faceva notare che «la gente di Berlino, Boston, Buc nos Aires sempre più ascolta la stessa musica, guarda gli stessi film, e legge gli stessi libri. La cultura condivisa è innanzitutto americana, tranne che per una, evidente, eccezione: lo sport. (...) Il calcio è l'unica forma di cultura popolare veramente globale che non sia dominata dall'America». L'approccio di Martinez al tema, che come è possibile notare dai brevi stralci riportati assumeva il punto di vista americano come chiave di lettura ai fenomeni di cultura popolare globale, si avvaleva inoltre delle raffinate analisi di un politologo statunitense di origine greca: Andrei Markovits, docente presso la "University of Michigan". Il quale da tempo si dedica al tema dell'eccezionalismo americano in materia di sport; qualità che trova la sua massima espressione, secondo lo stesso Markovits, proprio in questa "resistenza culturale" nei confronti del soccer. Le tesi del politologo americano non sono sconosciute in Italia; sul numero 3/89 della rivista Micromega trovò spazio un suo saggio molto dibattuto, dal titolo "Perché negli Stati Uniti non c'è il calcio?". La formula scelta da Markovits parafrasava di proposito quella di un famoso saggio di Werner Sombart ("Perché negli Stati Uniti non c'è il socialismo?"), e forniva delle risposte che leggevano la storia sociale della "First new nation" su due piani paralleli. Da un lato, il mancato consolidamento di strutture della stratificazione sociale equiparabili a quelle dei paesi europei (ciò che provocò "un precoce imborghesimento" e la mancata formazione di un partito politico rappresentativo della classe operaia); dall'altro, la mancata affermazione dello sport che, più di ogni altro, in Europa era espressione delle classi popolari: il calcio, appunto. Înoltre, Markovits sottolineava lo sforzo degli statunitensi di rimodellare alcuni sport del vecchio continente: come accaduto con rugby e cricket, convertiti rispettivamente nel football e nel baseball dopo profonde trasformazioni. Le tesi contenute in quel saggio del politologo greco-americano, a dire il vero, non erano esenti da critiche; tanto che lo stesso autore le ha riprese e ampliate, racchiudendole in un recente testo intitolato "Offside. Soccer and American Exceptionalism".

al canto suo, Martinez cerca di spiegare lo scarso successo del calcio negli Usa indicando alcune caratteristiche meta-ludiche del gioco: come la cosiddetta "scarsità di punteggio", indigesta per un pubblico abituato a discipline sportive nelle quali la realizzazione di punti è molto frequente; o il minimo significato delle statistiche per spiegare il gioco, inaccettabile per una cultura sportiva che ha elevato a dogma il requisito della "misurabilità". Resta da precisare che, indipendentemente dal successo come spettacolo di massa, il calcio negli Usa sta conoscendo un'ampia diffusione a livello di base. Esso risulta essere uno degli sport più praticati nei college, soprattutto dalle ragazze. E non è un caso che la nazionale femminile Usa abbia conquistato il titolo mondiale e quello olimpico, negli anni recenti. Si tratta di dati che, comunque, non fanno che armare le più fiere resistenze in quella sorta di "zoccolo duro" del pubblico sportivo americano: secondo il quale il calcio rimane "uno sport per donne e per latinos". Forse è proprio il maschio wasp il baluardo da abbattere per favorire un successo di massa del "soccer" negli Usa

uno scatto in più

L'interesse c'è, le adesioni non mancano e questo ci aiuta ad insistere. L'idea della "Partita della Pace" a Kabul in primavera

lo sport

è uscita dal bozzolo delle pie illusioni ma certo non ha ancora gli strumenti per volare fino in Afghanistan. L'impegno preso in prima persona dal presidente della Federcalcio, Franco Carraro ci obbliga a fare di più ma anche a chiedere di più. Il dottor Gino Strada che, per conto dell'organizzazione umanitaria Emergency, da cinque anni opera in Afghanistan pur condividendo l'iniziativa consigliava di giocare la "Partita della Pace" in Italia per raccogliere fondi da destinare all'Afghanistan. Anche il premio Nobel Dario Fo chiede di fare di più. I medicinali, i viveri: sappiamo bene che quel popolo ha un drammatico bisogno di tutto ciò. Ma a noi piace anche l'idea di poter incontrare quella gente, scambiare con loro strette di mano e sorrisi. Farli sentire meno soli. E questo non esclude che la nostra iniziativa faccia da battistrada ad altre più concrete dimostrazioni di solidarietà. Imprese, ditte, società italiane: cosa vieta al mondo economico del nostro paese di scendere in campo? Non ci interessa mettere un timbro esclusivo all'iniziativa. Ci siamo assunti il compito di dare il là, ma questo spartito ha bisogno di una grande orchestra per essere eseguito. Idee, energie, mezzi, strumenti per un'impresa corale. Per aderire scrivere a sport@unita.it (fax 06 69646245)



Dario Fo: «Aiuti concreti, non solo gesti»

Il premio Nobel: «Capisco il valore simbolico, ma quel popolo ha bisogno di altro»

Aldo Quaglierini

ROMA Dare un aiuto, un contributo anche simbolico, ma non solo. Su questo «non solo» insistono molti, convinti che l'urgenza materiale per il popolo afghano, martoriato da anni e anni di guerra, di odio, di ferocia, di dittatura, di orrore, di mancanza di diritti, sia il perno sui cui far ruotare qualsiasi iniziativa a scopo benefico. Così, ben venga anche una partita di pallone, perché no?, ma che si iscriva in un quadro più articolato di contributi materiali. E per materiale si intende medicine, prodotti alimentari, opere da realizzare, sminamenti e via dicendo.

La ricostruzione di un paese, almeno nella sua fase iniziale, passa soprattutto da queste cose. Tra chi sottolinea l'importanza di unire il lato simbolico a quello concreto c'è Gino Strada, il medico di Emergency da sempre impegnato in Afghanistan, che ha proposto di spostare l'attenzione lontano dallo stadio di Kabul per raccogliere fondi da destinare a iniziative in favore dei profughi, delle città, del paese.

Sulla stessa lunghezza d onda è Dario Fo che mette in guardia sul rischio che tutto si trasformi in una passerella televisiva a beneficio dei divi, che finisca per far dimenticare la tragedia e lasci in fondo le cose come stanno. «Bisogna stare attenti - sottolinea il premio Nobel - per evitare questo rischio. Mi vengono i brividi se ci penso. Loro hanno bisogno di case, di generi alimentari di tirare fuori i bambini dalle cantine dove hanno vissuto tutto questo tempo. Mi sono informato bene sull'Afghanistan... »

Cioè? «Le donne portano ancora quelle maschere di ferro, e non possono portare i figli a scuola, vengono prese a frustate. Insomma, c'è il rishcio che dasvanti a questa realtà dramma-

Stiamo attenti c'è il rischio di una passerella che finisca per far dimenticare la tragedia

66 Evitiamo di portare circenses senza neanche il panem...

tica, una partita finisca per trasformarsi in circenses. Ma senza neanche il panem... Voglio dire, lì c'è bisogno di medici...».

Appunto un medico, Gino Strada, ha chiesto di evitare la partita a Kabul di spostarla all'Olimpico di Roma, per raccogliere fondi. Che cosa ne pensa di questa proposta?

«È una proposta accettabile. Sono d'accordo con Gino Strada. In questo caso si evita di andare là. davanti a quel popolo martoriato. Pensiamoci, potrebbe assumenre il significato di una beffa. Quelli muoiono di fame e noi andiamo a giocare a pallone? Invece l'idea di Strada mi trova favorevole. La raccolta di fondi deve essere mirata ad aiuti concre-

In quella zona di mondo ci sono anche altre organizzazioni che stanno lavorando. Molte sono non governative e si legano alle associazioni locali contro lo sfruttamento minoreli, la vecchia storia dei palloni realizzati dai bambini. Potrebbero essere coinvolte nella iniziativa?

«Magari. Conosco quella mostruosa vicenda dei palloni, lo sfruttamento minorile è vergognoso. Ci sono organizzazioni coraggiose che si stanno dando da fare, che si impegnano. Sarebbe un bene se venisse-

ro coinvolte». Ma lì in Afghanistan è comun-

que pieno di rischi...
Ripeto, io non sono d'accordo
con la partita in Afghanistan. Fatela
qui in Italia, e stabilite un rapporto con il volontariato, con quelle organizzazioni umanitarie che lavorano sul campo. Laggiù in Afghanistan, ma anche in Pakistan. Altrimenti si corre il rischio di sovrapporre alla tragedia la beffa. Pensateci. A quella gente che ha ricevuto soltanto bombe e quattro sacchi di farina che guardacaso sembravano anche questi bombe; a quella gente noi rischieremmo di portare una televisione che sforna il divo del pallone, Vittorio Sgarbi e il Grande Fratello».



Bambini afghani giocano con una rudimentale giostra a Islamabad in Pakistan dove sono fuggiti con le loro famiglie

Una partita sarebbe comunque un atto simbolico, la fine dell'odio, la voglia di ricominciare, il ritorno alla vita normale.. E poi bisogna comunque intervenire sul campo...

Certo, va bene l'iniziativa, va bene il gioco. ma adesso laggiù c'è bisogna di aiuti concreti. Facciamola qui, raccogliamo i fondi e uniamo le foze con chi laggiù, sul luogo, è già impegnato. Questa è la cosa giusta

Non andiamo laggiù con la tv del Grande Fratello. Uniamoci alle organizzazioni di volontariato in quei paesi

il segretario della Cgil

«Buona idea giocare a Kabul ma con un progetto più ampio»

Sergio Cofferati

e risorse e le energie che si possono mobilitare per la pace non sono mai troppe. L'idea lanciata dall'Unità di giocare una partita di calcio a Kabul coinvolgendo oltre il mondo del calcio con i suoi campioni di ieri e di oggi, un più vasto movimento di personalità, associazioni e sindacati, è senz'altro una buona idea. Anche il messaggio di una riconquista dello Stadio come terreno di gioco, dopo gli usi impropri e raccapriccianti imposti dalla guerra (segregazioni, deportazioni, torture) ha una forte carica simbolica per una più generale riconquista di territori, spazi di liber-



tà, di vita democratica, civile e pacifica. Condivido l'iniziativa proposta e considero fondate le considerazioni di Gino Strada, Gigi Riva ed altri di connotare questo evento simbolico dentro un progetto più ampio e concreto di solidarietà nei confronti della popolazione Afghana.

Diamo un calcio alla guerra

L'idea di fare una partita Afghanistan e' a mio parere una di quelle occasioni concrete del "nostro" mondo sportivo di dare ad un Paese stordito dal dolore e dalla paura, il senso della speranza, della gioia, della vita. Riflettevo però su un particolare: gli stadi, quando ancora non erano luoghi di scempi e di massacri, ma solo strumento della gioia dello sport, in Afghanistan erano (e lo sono ancora) vietati alle donne. Mi rendo conto che rispetto alla vergognosa atrocità e alla inverosimile misoginia dei talebani, ogni piccolo risultato di questi giorni sembra grande, e riuscire a giocare una partita in Afghanistan, sarebbe un risultato eccezionale. Ma io voglio anche osare immaginare che questa partita si vista da donne ė uomini afgani sugli spalti, magari con i loro bambini e le loro bambine. Perché un posto "vietato" alle donne, e' comunque un ghetto di ingiustizia. E dove c'e' ingiustizia, non ci sarà mai il pieno significato dello

> Luisa Rizzitelli (Assist -associazione naz. atlete)

Non so se interesserà o meno, ma è davvero una bella idea. Diamo un calcio alla guerra! Una volta tanto, anche il mondo del calcio professionistico può fare una buona azione. È' davvero una grande idea in ogni senso, simbolico,sportivo... Veramente complimenti....per tutto! Ciao

Aderisco essendo il calcio uno strumento come tutto lo sport se fatto con coscienza civile un buon conflitto dei popoli! grazie Americo Jacobucci

Cara Unità.

mi chiamo Sergio Peruzzo e concordo con l' opinione di Gino Strada in merito alla vostra idea della "Partita per la Pace" Anzi, io sono dell' idea che una partita si possa giocare subito in un qualunque stadio italiano e disporre dell' incasso per iniziative umanitarie. La partita a Kabul si potrà disputare quando sarà veramente tornata la Pace in Afghanistan, cosa che ancora non è avvenuta e che troppi da troppe parti si ostinano a farci credere. Grazie per il vostro lavoro, che

apprezzo moltissimo. Buona giornata.

Sergio Peruzzo

Aderisco alla vostra iniziativa per la partita della pace. Potrebbe essere un primo passo per dimostrare tangibilmente l'impegno del mondo sportivo a favore della Pace. Con stima

Nevio Alzetta, (Sindaco e Assessore allo Sport Comune di Montereale Valcellina (Pordenone)

Sono uno studente siciliano, affezionato lettore dell'Unità ed entusiasta dell'iniziativa in oggetto. Metto a disposizione dell' Organizzazione dell'evento le mie competenze comunicative, informatiche e giornalistiche. Sono pronto a partire per Kabul per offrire supporto all'Unità ma anche a collaborare da Palermo, città dove vivo. Con sti-

> **Rudy Belcastro** Palermo

La sorella del giovane argentino "desaparecido": «Erano le tre di notte quando se lo portarono via, era l'8 gennaio del '78. Fu l'ultima volta che vidi mio fratello»

Per non dimenticare Miguel Sanchez, il maratoneta "scomparso"

BUENOS AIRES Miguel Sanchez correva la più antica e nobile delle discipline sportive, la maratona. Lo faceva con passione e serietà. Correva e pensava. E scriveva poesie. Una delle quali inizia così. «Para vos atleta, que sabes de frios y de calor, de triunfo y de derrota», (atleta che conosci il freddo e il caldo, il trionfo e la sconfitta). Parole che oggi fanno il giro delle scuole della provincia di Buenos Aires, ripercorrendo in lungo e in largo quella periferia urbana che Miguel conosceva bene. Paesaggi tristi e bellissimi al tempo stesso. Villa España, cuore spagnolo di Berazategui,

Emiliano Guanella immensa città-dormitorio di un'Argentina che ormai non esiste più. Miguel ci era arrivato poco più che bambino, ultimo di dieci fratelli cresciuti a Tucuman, duemila chilometri più a nord verso le Ande. Ha dieci anni quando muore suo padre. Non si naviga nell'oro. Adolescenza di studio e lavoro, imbianchino, impiegato. All'inizio è tentato dal calcio. "Club Gimnasia e Esgrima" di LaPlata, squadra blasonata del "futbol" locale. Arriva in quarta divisione, è bravino ma non eccezionale. Ma corre forte e non si stanca. La maratona non la scegli, è lei che ti prende. E ti fa correre, senza fermarti. Miguel non smette nemmeno quando cala la lunga notte nera sull'Argentina. È il 24

marzo del 1976, giorno di autunno soleggiato e malinconico. Data d'inizio di una delle tragedie più grandi della travagliata storia dell'America Latina. Militari al governo in nome dell'ordine, squadracce in borghese che sequestrano, torturano, uccidono. Uno, due, tre, fino a trentamila. Un'intera generazione. Miguel se lo portano via la notte dell'otto gennaio del 1978. Sua sorella Elvira oggi dirige una scuola media per ragazzi ed adulti che riprendono a studiare. Vive ancora a Villa España. «Quella sera Miguel era tornato a casa alle dieci di sera. Dopo la giornata di lavoro al Banco Provincia, andava sempre ad allenarsi. Il tempo per disfare la borsa, mangiare qualcosa, quattro

chiacchiere e poi a dormire. Alle tre di notte arrivano sei uomini armati, in abiti civili, dicono di essere della polizia. Se lo trascinano via dentro ad un Ford Falcon. È l'ultima volta che ho visto mio fratello». Tutta la famiglia lo cerca disperatamente, bussano porte, compilano inutili formulari. Il ritorno della democrazia, nel 1983, riaccende le speranze. Elvira va a tutte le sedute della CONADEP, la commissione che cerca di ricostruire le vicende di migliaia di desaparecidos. Migliaia di storie tragiche. Di Miguel si sa solo che passò per il "Vesubio", campo di reclusione e sterminio clandestino. La testimonianze di amici e conoscenti ricostruiscono tasselli perduti. Andava alle riunioni

della "Jotapè", la gioventù peronista. Non era un militante, ma aiutava quando c'era da lavorare nelle villas miserias le baraccapoli della periferia bonairense. Anni dopo Valerio Piccioni, della "Gazzetta dello Sport", si incontra con la sua storia. Mobilita altri colleghi argentini. Si scopre che Miguel è l'unico atleta professionista scomparso durante la dittatura. Uno, ma sarebbero potuti essere mille. Il primo omaggio si fa a Roma, tre anni fa. La "Corsa per Miguel" è un successo. L'anno dopo tocca a Buenos Aires, con più di duemila partecipanti. Domani si corre ancora, un'altra volta a Roma. Per te, atleta che conoscevi la vita e hai incontrato la

Il via domani all'Acqua Acetosa Poi dieci km sui ponti di Roma

Via alle dieci di domani all'Acqua Acetosa per seguire un percorso che si snoda sui principali ponti di Roma e ritorna al punto di partenza (dopo dieci chilometri). La «Corsa di Miguel» propone anche un percorso breve di tre chilometri (per i meno allenati) con collegamento pullman per riportare alla partenza gli atleti stanchi... Saranno premiati i primi cinquanta uomini e le prime venti donne. Ci si può iscrivere fino a mezz'ora prima della partenza. per informazioni telefonare ai numeri 06-68828558, 06-68828460, 3356967821

sabato 12 gennaio 2002

Grandi eclettici: il cinema perde Verneuil (vai alla voce Clan dei siciliani) disegnare caratteri spigolosi. E con Belmondo, nel dedica lasciando l'università. A Marsiglia si occupa Artigiano e perfezionista (la sceneggiatura e la coe1975, mise in scena Il poliziotto della brigata crimianche di critica cinematografica e scrive per la rarenza narrativa erano il suo credo), passa da un

ACROBATI SURREALI ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA Il capellone, il calvo, e l'altro: Sono tre gli istrionici protagonisti della Secon Hand Dance Company, che domani e lunedì porterà a Siena il suo spettacolo per il pubblico universitario della rassegna Parole & Musica. Acrobatismo, mimo, danza, teatro, musica si fondono in uno spettacolo dove i corpi degli attori si intrecciano di volta in volta per formare sculture surreali in movimento su uno sfondo scenografico selvaggio e primitivo.

Non ha lasciato il tempo che ha trovato, Henry Verneuil. Almeno per un film, Il clan dei siciliani, che resterà un'epigrafe indelebile dei suoi 81 anni di vita chiusi ieri in un'ospedale di Parigi. Correva l'anno 1969. E il cinema francese popolare guardava a quello d'azione all'americana. Anche nella distribuzione dei personaggi: tipologie forti e contrapposte, drammaturgia rigorosamente al maschile, facce di ieri e di oggi a darsi, metaforicamente, il cambio sul grande schermo e nel cuore degli spettatori. Nel Clan dei siciliani erano Jean Gabin e Alain Delon, contornati da Lino Ventura, Amedeo Nazzari e Marc Porel. Delon sarebbe rimasto nel personaggio ancora per un po': Il clan dei marsigliesi è del 1972. Ma anche Verneuil ci prese gusto a faceva per lui. Meglio il giornalismo. Al quale si

nale, regalando all'azione un retrogusto malinconico che esaltava l'occhio liquido di Debelle. Cinema d'altri tempi. Nel quale l'artigianato della regia si piegava senza troppo chiedere alle esigenze della star di turno. Regole sempre rispettate alla virgola dal cinema Henry Verneuil, che all'anagrafe faceva Achod Malakian. E che in Francia era arrivato al seguito della famiglia armena arrivata dalla Turchia. Il suo destino doveva essere un altro, come spesso capita. A quel destino si era assoggetta-

to negli anni della scuola, iscrivendosi al Politecnico

di ingegneria meccanica. L'ingegneria, però, non

dio. Nel dopoguerra passa dietro la macchina da presa e realizza alcuni documentari. Il cinema ormai è all'orizzonte. L'esordio avviene nel 1951, complice Fernandel, con La domenica non si spara. Il sodalizio funziona talmente bene che dà vita ad altri due film: Il montone a cinque zampe e La vacca e il prigioniero. Nel 1961, esaurito il rapporto con la commedia e con Fernandel, Verneuil entra nella costellazione di un'altra stella del cinema francese, Jean Gabin,

grosso al casinò (nel clan c'è anche Alain Delon).

genere all'altro senza fare una piega e facendo fare sempre bella figura all'attore di turno. È film di guerra con Belmondo (Weekend a Zuydcoote), di avventura ancora con Debelle (Centomila dollari al sole), di fantapolitica con Montand (I... come Icaro). La critica abitualmente storce un po' il naso. Il pubblico sinceramente apprezza. In carriera vince anche un César. Ma si sa che un premio, prima o poi, non si nega a nessuno. Saluta e se ne va nel 1984 con L'oro dei legionari, pensato su che dirige ne Il presidente (da Simenon) e in una misura per Belmondo e per il botteghino. Il resto è serie di gialli tra cui vale la pena ricordare Colpo silenzio, ricordo, e la riconoscenza di chi ha lavora-

nasce

sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it



nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

monson (Giulio Scarpati), anche lui condannato ai ghiacci della Siberia. Katiuscia, in cuor suo, ama il principe, ma non può accettare un amore che lei inter-

preta soltanto come desiderio di riscatto

dalla colpa di averla «traviata». Il princi-

pe, però, non desiste. Chiede ed ottiene

la grazia per la sua amata. E il film si conclude con un finale aperto. Festeggiando il capodanno del 1900. Un nuo-

vo secolo illuminato dalle speranze del

«sol dell'avvenire». E dalla «resurrezione» dello stesso principe che, come spie-

gano gli stessi registi, «capisce che c'è bisogno dell'amore tra gli uomini».

Su tutto, poi, domina la Russia di

fine ottocento. Gli

interni eleganti e

sovraccarichi della

nobiltà. Contrap-

posti alla miseria e

alle ingiustizie subi-

te dai ceti deboli.

Contadini e operai che da lì a poco co-

nosceranno la grande stagione

della Rivoluzione.

proseguono i Ta-

viani - non è il ro-

manzo più bello di

Tolstoj. Ma per

noi portarlo sullo

schermo è sempre stato un sogno. Pe-raltro nasce da una

storia vera che lo

stesso scrittore ha

avuto "in prestito"

da un amico. Alla

quale ha aggiunto tanto di autobio-

grafico, riempien-dola anche dei

suoi messaggi mes-

sianici e politici.

Tanto da aver crea-

to un racconto di una straordinaria

ne non finisce il

rapporto tra i Ta-

Con Resurrezio-

ricchezza».

«Resurrezione -

Gabriella Gallozzi

ROMA Passioni, ideali, amore ed eroi paladini della giustizia. Da Leone Tolstoj ai fratelli Taviani. Arriva sul piccolo schermo (due puntatate il 14 e 15 gennaio in prima serata su Raiuno) Resurrezione il romanzo del grande padre della letteratura ottocentesca, adattato per il piccolo schermo dai registi di Allonsanfan. Un feuilletton d'autore di tre ore che, per una volta, dimostra come la tv non sia poi così «nemica» del cinema. Ma, anzi, offra la possibilità di portare sul piccolo schermo opere «improponibili» sul gran-de, legato com'è alle leggi dei tempi. «Da anni volevamo realizzare un film da Resurrezione - dicono i Taviani - ma al cinema non si possono fare film di tre ore. Così abbiamo lavorato con il piacere di avere a disposizione tutti questi minuti, senza essere costretti a tagliare. Confortati da precedenti illustri come Bergman e Fassbinder».

Il risultato è un vero e proprio kolos-sal televisivo da 11 miliardi, frutto di una cooproduzione internazionale, italo-franco-tedesca, con Stefania Rocca, Giulio Scarpati, Timoty Peach e le musiche del premio Oscar Nicola Piovani. Ci sono tutti gli ingredienti per catturare le platee. Come è già accaduto in Francia: in onda su France 2 lo scorso 26 dicem-

Del resto, la tv, forse più del cinema, non può vivere senza il pubblico dei grandi numeri. E, anzi, gli stessi Taviani confessano un certo compiacimento ad aver giocato nel «mettere insieme pratiche basse e alte, alti sentimenti e buoni valori con trovate linguistiche in grado di far presa sul pubblico popolare. Anche i celebri narratori pensavano in grande, ma per evitare di essere noiosi, ricorrevano al linguaggio del feuilletton, senza vergogna. E noi ci siamo abbandonati alla possibilità di usare un linguaggio po-

Dissolvenze incrociate, paesaggi innevati, musiche potenti e malinconiche fanno di Resurrezione uno straordinario melò che fa tornare alla memoria gli sceneggiati di una volta, quelli della memoria in bianco e nero. Lo stesso romanzo dell'autore di Guerra e pace si offre - lo dicono i registi - come un «magma carico e ricco», tutto da «manipolare». Un invito a nozze per i Taviani che confessano di «amare Tolstoj come altri amano la Bibbia». «Ce l'abbiamo sempre sul comodino - dice Vittorio - . Perché nel leggere le sue pagine si ha l'impressione di entrare direttamente nella vita, senza alcuna mediazione».

E la vita, raccontata in Resurrezione, è quella di Katiuscia (Stefania Rocca), immortale archetipo della povera ragazza sedotta e abbandonata dal principe (Timoty Peach). Ma la storia inizia a metà, quando in un'aula di tribunale la ragazza, ormai sola e smarrita, costretta alla prostituzione per vivere, verrà condannata ai lavori forzati per un delitto mai commesso. Fatalmente, tra i giurati, sarà proprio il bel principe che, riconosciuta la donna ormai trasfigurata dal dolore, deciderà di dedicare la sua vita alla «resurrezione» della giovane. In che modo? Sposandola, ovviamente. A dividere i due, però, c'è la prigione, la Siberia e, soprattutto, la decisione della ragazza di sposare un altro: il rivoluzionario Si-

Tre ore di grandi passioni di anime fiammeggianti con Stefania Rocca e Giulio Scarpati. In Francia è già stato un successo



Dopo «Maria Josè» ecco «Resurrezione» film tv girato da due maestri del nostro Tolstoj diventa un feuilletton popolare

cinema. La Russia di

viani e la Rai. I due registi, infatti, sono già stati «ingaggiati» per una nuova miniserie ispirata ad un altro grande della letteratura: Alessandro Dumas. Dello scrittore francese porteranno sul piccolo schermo Luisa di Sanfelice. Nuovo «capitolo» di quella collana di film televisivi (firmati da maestri del cinema, dedicati ai celebri romanzi o ai grandi personaggi della storia) inaugurata proprio nei giorni scorsi da Carlo Lizzani con L'ultima regina, sulla vita di Maria Josè di Savoia. Nel cassetto di Raiuno, infatti, attendono Mussolini e Cronache di poveri amanti, sempre di Carlo Lizzani e La meglio

gioventù di Marco Tullio Giordana. Una proposta «di tv più colta», dice Stefano Munafò, direttore di Raifiction, «per tornare a raccontare il passato, visto che oggi il piccolo schermo mette l'attenzione soltanto sul presente». E vista l'aria che tira nel paese, e la scadenza del mandato dei vertici Rai, il presidente Zaccaria conclude: «Avete presente i fuochi d'artificio? Ecco, il film dei Taviani per noi è come il botto finale». Staremo a vedere quali altri «fuochi» ci riserveranno gli emissari di questo governo alla

I fratelli Taviani poi passeranno a Dumas con «Luisa di Sanfelice» Zaccaria annuncia: questo è il nostro botto finale

set e paradossi

Ai maestri la fiction ai giovani il cinema

Alberto Crespi

Sceneggiatura di Lev Tolstoj: quale regista non sognerebbe un simile «credit» nei titoli di testa? Ai fratelli Taviani era già capitato per Il sole anche di notte e per il loro capolavoro San Michele aveva un gallo. Oggi invece Tolstoj è la fonte di una miniserie, o di un film «lungo» per la tv, fate voi: noi siamo ancora molto legati alla categoria del «romanzo sceneggiato», che ci ha regalato serate bellissime quando eravamo piccoli. E spesso, dietro quegli appuntamenti settimanali così affascinanti, c'erano i grandi russi: lo stesso Tolstoj come nel caso di un'epocale Anna Karenina con Lea Massari, o l'altrettanto sommo Dostoevskij in quei Fratelli Karamazov dove Tino Carraro era il più feroce, putrido, incestuoso

padre nella storia della tv. Su Resurrezione torneremo, e diciamo subito che il paragone con i vecchi sceneggiati di Bolchi o di Majano non è congruo perché quella era televisione in bianco e nero, con una scansione seriale ben precisa (a volte il «riassunto delle puntate precedenti» ne diventava il momento più appassionante) e un apparato visivo quasi da teatro filmato; mentre quello dei Taviani, gira e rigira, è un film di tre ore, anche se pensato per essere spezzato a metà (come se ci fosse un intervallo che, anziché 5 minuti, dura 24 ore). Ora, la considerazione da farsi è proprio questa: i grandi registi del cinema italiano debbono spesso rivolgersi alla tv per continuare a far cinema, mentre diversi giovani registi che potrebbero fare della buona televisione girano, invece, film (pensateci bene: L'ultimo bacio non è in fondo, per struttura e personaggi, una magnifica «soap»?). I Taviani si aggiungono a una serie ormai lunga: dai vecchi maestri della commedia all'italiana come Risi e Monicelli, fino al Lizzani del film sulla regina Maria José, arrivando al Gigi Magni che sta pensando a un film-tv su un Pasquino ottantenne, seguito ideale di quel capolavoro assoluto che era Nell'anno del Signore. Da un certo punto di vista è un bene: quando ci sono in ballo simili nomi (da Tolstoj in giù), l'abbonato Rai è se non altro sicuro di non vomitare sul teleschermo o di non dover mandare a letto i bambini ben prima di Carosello. Ma se la vediamo dal punto

Giulio Scarpati e, nella foto grande, Stefania Rocca in «Resurrezione»

In alto, i Taviani

Palma d'oro a Cannes. Altri tempi.

di vista del cinema, è una cosa triste: se la generazione dei Taviani che è poi quella dei grandi, arrivata subito dopo i grandissimi del neorealismo - fosse stata spazzata via da una nouvelle vague di geni trentenni, si potrebbe anche esultare, ma poiché il «cinema giovane» è quello che è, appare profondamente ingiusto che ai maestri non vengano date più chance. Anche perché dovrebbe essere evidente che la televisione, in 99 casi su 100, è un ripiego: solo Rossellini l'aveva cavalcata in modo lucido e scientifico, e fra i casi suddetti diremmo che solo Lizzani (altro teorico/storico, prima che cineasta) ha fatto un'opera di cosciente, studiata divulgazione popolare, fine per il quale la tv è il mezzo perfetto. I Taviani hanno fatto un film. Esattamente come fecero 25 anni fa con Padre padrone. Che era un prodotto Rai. Che era stato voluto da Rossellini. E che vinse la

scelti per vol

GROSSO GUAIO A CHINATWON Regia di John Carpenter - con Kurt Russell, Kim Cattrall, James Hung. Usa 1986.

Canale5 14.10

6.10 CURARE L'ANIMA E IL CORPO.

6.20 L'AVVOCATO RISPONDE. Rubrica

TG 2 - MATTINA. Notiziario

- Mattina L.I.S.. Notiziario

6.30 ANIMALIBRI. Rubrica

6.40 SPECIALE ANIMA. Rubrica

7.05 MATTINA IN FAMIGLIA.

8.00 Tg 2 - Mattina. Notiziario

9.00 Tg 2 - Mattina. Notiziario

10.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario

10.05 SPECIALE EUROPA. Rubrica.

10.30 RAIDUE PER VOI. Rubrica

13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario

13.25 RAI SPORT DRIBBLING.

15.00 ROSWELL. Telefilm

15.45 HORIZON. Telefilm.

Telefilm. "Il bambino rapito"

All'interno: Art Attack. Rubrica

Telefilm. "Crimini di guerra"

19.50 70RRO. Telefilm

"Un pericoloso ciarlatano

18.15 SERENO VARIABILE. Rubrica

19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.

17.25 SABATO DISNEY.

16.30 JAROD IL CAMALEONTE.

"Alieni e Umani"

Contenitore.

"Le donne di Peter'

10.35 TERZO MILLENNIO. Rubrica

11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA

14.00 TOP OF THE POPS. Musicale

Contenitore All'interno:

"La sanità in Portogallo

Rubrica



99 minuti. Avventura. Due amici si recano all'aeroporto per accogliere la fidanzata di uno dei due, in arrivo da Pechino. La ragazza scompare improvvisamente, rapita dal diabolico Lon Pan, il quale, condannato nell'antichità ad una esistenza "apparente", deve trovare una vergine dagli occhi verdi per "riapparire". I due dovranno lottare duramente per liberarla.

Raiuno 23.40

nel tentativo di accattivarsi le

6.00 COMMENTO FUORI ORARIO.

7.05 IO PARLO ITALIANO. Rubrica

8.10 LA STORIA SIAMO NOI. PER

Musicale. Regia di Paola Longobardo. Di Ninì Perno. All'interno: **Carmen Suite**,

Con Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale

10.00 PRIMA DELLA PRIMA. Rubrica

All'interno: Marin Faliero. Musica.

10.30 TG 3 ITALIA AGRICOLTURA

12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE

12.55 TG 3 BELLITALIA. Rubrica

13.20 SCI ALPINO. COPPA DEL

MONDO. Discesa libera femminile 13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

11.30 GEO & GEO. Documentario 12.00 TG 3 MEDITERRANEO. Rubrica

per orchestra d'archi e percussioni.

Musica. Dirige Dmitrij Kitaenko.

della Rai, Di R. Scedrin

Di Gaetano Donizetti

UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA.

Rubrica "Una terra riconquistata" 9.10 LA MUSICA DI RAITRE.

simpatie degli integralisti.

Regia di Youssef Chahine - con Nour El Cherif, Laila Eloui, Mahmoud Hemeida. Francia/Egitto 1997.135 minuti. Storico.

IL DESTINO





in scena tv

Raitre 2.00 LA SECONDA GUERRA CIVILE

AMERICANA Regia di Joe Dante - con Beau Bridges James Earl Jones, James Coburn. Usa 1997. 97 minuti. Commedia.



Futuro prossimo negli USA, con un miliardo di immigrati che preoccupano il governatore dell' Idaho. Costui chiude le frontiere per avere l'indipendenza e il pre sidente degli USA gli dà un ultimatum. Č'è il rischio di una guerra civile. La tv comincia a sfruttare il caso per fare interminabili dirette.

Raitre 3.30 **BRIGANTI**

Regia di Otar Ioseliani - con Amiran Amiranchvili, Dato Gogibedachvili. Francia/ Russia 1996. 117 minuti. Drammatico.

Storie d'oppressione in un viaggio nel tempo attraverso la storia russa. Dal medioevo, in cui il tirannico re Vano manda a morte la propria moglie, alla Russia di Stalin, dove un malfattore riesce a far carriera nel partito. L'ultimo quadro è ambientato tra le rovine della Russia post-sovietica, terra fertile per mafia e malavita.

da non perdere

da vedere

da evitare

così così

6.00 EURONEWS. Attualità 6.45 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm. "Climax" 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. Conducono Annalisa Mandolini, Ettore Bassi 10.00 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica Venite venite uccelli 10.30 INSIEME A PARIGI. Film (USA, 1964). Con William Holden, Audrey Hepburn, Noel Coward, Gregoire Aslan. Regia di Richard Quine 12.30 CHECK UP. Rubrica. Conduce Livia Azzariti 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario 14.00 LINEA BIANCA. Rubrica "Moena". Conduce Manuela Di Centa. Con Fabrizio Gatta 15.15 SETTEGIORNI PARLAMENTO.

Rubrica 15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 15.50 EASY DRIVER. Rubrica. Conduce Luana Ravegnini. Con Marcello Mariucci 16.25 RAIUNO SPOT - UN POSTO IN PRIMA FILA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato. Con Fabrizio Rocca 17.00 TG 1. Notiziario 17.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Un conto in sospeso 18.00 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Le ragioni della speranza" 18.25 VARIETÀ. Varietà. A cura di Paolo De Andreis, Anna Coali 19.00 PASSAGGIO A NORD-OVEST Documenti. Con Alberto Angela

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario 20.40 RI-TORNO SABATO. Varietà. Conduce Giorgio Panariello. Con Paolo Belli, Matilde Brandi, Tosca D'Aguino, Anna Oxa. Regia di Stefano Vicario 23.30 TG 1. Notiziario 23.40 IL DESTINO. Film (Egitto, 1997). Con Nour El Chérif, Laila Éloui, Mahmoud Hémeida, Safia El Amary. All'interno: 0.30 Tg 1 - Notte. Notiziario 0.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. STAMPA OGGI. Rubrica 2.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 2.20 LA BELLA VITA. Film (Italia, 1994).

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario 20.55 LA MANO DEL DESTINO. Film Tv drammatico (Germania, 1997) Con Sigmar Solbach, Robert Jarczyk, Katja Weitzenbock, Ilona Grubel. Regia di Michel Bielawa 22.45 TG 2 - DOSSIER. Attualità. A cura di Daniele Renzoni 23.35 TG 2 - NOTTE. Notiziario 24.00 RAIDUE PALCOSCENICO PRESENTA "ZIUS ZIGOTES". Teatro Con Alessandro Bergonzoni. Di Alessandro Bergonzoni 1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

1.15 ITALIA INTERROGA. Rubrica.

Con Stefania Quattrone

14.00 TG 3. Notiziario 14.50 TG 3 AMBIENTE ITALIA. Rubrica 15.50 RAI SPORT - SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: Basket. NBA Action 16.15 Volley. Campionato italiano femminile. Reggio Emilia - Novara;

17.00 Pallanuoto. Campionato italiano. Recco - Posillipo. Genova; 17.30 sci alpino. Coppa del mondo. Discesa libera maschile: 18.00 Basket. Campionato italiano. Pesaro - Trieste. Pesaro 19.00 TG 3. Notiziario Conduce Federica Gentile

20.00 OKKUPATI. Rubrica di attualità. Regia di Linda Tugnoli 20.30 BLOB. Attualità 20.45 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di ambient Conduce Mario Tozzi Regia di Riccardo Mazzon 22.45 TG 3. Notiziario 23.05 HAREM. Talk show. 0.05 TG 3. Notiziario 0.15 TG 3 SABATO NOTTE. Rotocalco

Rubrica 0.50 FUORI ORARIO.

0.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO. 0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

COSE (MAI) VISTE

7.30 PRIMA PAGINA

10.55 CLIP

9.03 MATTINOTRE 9.05 CLIP 9.15 CARTOLINE DALL'ITALIA 9.55 CLIP 10.00 L'ARCIMBOLDO

11.00 MATTINOTRE 12.15 UOMINI E PROFETI 13.00 LA SCENA INVISIBILE 14.00 GRAMMELOT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO

14.30 LE RAGIONI DI GURDULÙ 15.01 CLIP 16.50 CLIP

2.00 NOTTE CLASSICA

18.45 RADIOTRE SUITE 19.00 DON CARLOS 23.30 STORIE ALLA RADIO 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA RETE 4

8.35 LA GRANDEZZA DELLA VITA

ORDINARIA. Documentario 9.05 DALLAS: LA GUERRA DEGLI

EWINGS, Film Tv (USA, 1997)

Con Patrick Duffy, Linda Grey,

Michelle Johnson. All'interno

10.30 Meteo. Previsioni del tempo

11.00 SAPORE DI VINO. Rubrica

11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

14.00 RUOTA STORY. Gioco 15.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI

11.40 FORUM. Rubrica

E DI PAZIENTI. Rubrica

LA FATTORIA. Real Tv

Notiziario. All'interno:

16.00 SABATO VIP. Show

17.00 IL TRUCCO C'È. Rubrica 18.00 C'ERA UNA VOLTA...

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.

19.24 Meteo. Previsioni del tempo

19.35 TERRA NOSTRA. Telenovela

20.35 PERRY MASON - OMICIDIO

SULL'ASFALTO. Film Tv giallo (USA

1991). Con Raymond Burr, Barbara

Rubrica di arte, cultura e spettacolo

23.30 IL RAGNO E LA MOSCA. Film Tv

(USA, 1993). Con Ted Shackelford, Mel

Harris, Kim Coates, Peggy Lipton. Regia di Michael Katleman. All'interno:

1.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA

1.45 TOM HORN. Film (USA, 1980).

Hale. All'interno: 21.30 Bollettino

della neve. Previsioni del tempo.

22.30 L'ARCHIVIO DI 2000.

0.15 Bollettino della neve

Larry Hagman,

Notiziario

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 Con Veronica Castro, Omar Fierro 6.35 ALEN. Telenovela. - 4.00 - 5.00 - 5.30 Con Gustavo Bermudez,

7.40 SPORTLANDIA 8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo Viviana Passmanter 7.20 QUINCY. Telefilm. 8.35 INVIATO SPECIALE "Momento magico 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. GR 1 - CULTURA Attualità. (R)

RADIO

9.35 SPECIALE AGRICOLTURA 10.00 GR 1 - MILLEVOCI IMMIGRAZIONE 10.10 GR 1 - IN EUROPA 11.00 GR 1 - ARTICOLO 21

12.05 DIVERSI DA CHI? 12.35 FANTASTICAMENTE 13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo 14.03 TAM TAM LAVORO

14.08 DODICI-DICIOTTO 14.20 SABATO SPORT 15.30 PALLANUOTO 19.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo

19.35 MONDOMOTORI 19.50 GR 1 - MAGAZINE 20.10 RADIOGAMES 20.20 ASCOLTA, SI FA SERA 23.33 SPECIALE BAOBARNUM

23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA 0.33 STEREONOTTE

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -8.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE. CHE BOLLE IN PENTOLA? 9.00 LUPO ALBERTO

9.33 BLACK OUT 10.37 DEBITO FORMATIVO 12.00 FEGIZ FILES 12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo 13.00 TEST A TEST 13.38 GIOCANDO

15.00 CATERSPORT 16.00 HIT PARADE LIVE SHOW All'interno: TOP 40 SINGLES
18.00 RADIODUE SUMMER IN CONCER-

19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM DA MUSICA E DISCHI" 19.51 GR SPORT. Notiziario sportivo 20.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE

20.35 CHE LAVORO FAI? 21.38 ULTRASUONI COCKTAIL 23.00 WEEKENDANCE 2.00 INCIPIT. (R

2.01 DUE DI NOTTE GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -

17.00 SUPERFUSIDITESTA. Film (USA, 1998). Con Paul Walker. (USA, 2000). Con Frankie Muniz. Regia di Jay Russell

21.00 L'ETÀ DELL'INNOCENZA. Day-Lewis. Regia di Martin Scorsese 23.15 IL GLADIATORE. Film avventura (USA, 2000). Con Russell Crowe

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.55 TRAFFICO / METEO 5 8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario 8.30 FRANCESCA E NUNZIATA. Speciale 8.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation comedy. "Ritorno di fiamma "Il primo incontro 9.30 PICCOLE DONNE. Film (USA, 1933). Con Katharine Hepburn Joan Bennett, Paul Lukas, Edna May Oliver. Regia di George Cukor. All'interno: 10.45 Bollettino della neve 12.00 CIAK SPECIALE -AIDA DEGLI ALBERI. Rubrica 12.05 SETTIMO CIELO. Telefilm "Le scarpe del reverendo" 13.00 TG 5. Notiziario 13.40 CASA VIANELLO. Situation

comedy. "Raimondo datti all'ippica". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini 14.10 GROSSO GUAIO A CHINATOWN. Film (USA, 1986). Con Kurt Russell, Kim Cattrall, Dennis Dun, James Hong Regia di John Carpenter. All'interno. 15.10 Bollettino della neve 16.00 UNA BIONDA PER PAPÀ Situation comedy. "II test" 16.30 CIAK SPÉCIALE -VOLESSE IL CIELO. Rubrica 16.35 MIO PADRE CHE EROE! Film (Francia, 1991), Con Gerard Depardieu, Marie Gillain, Catherine Jacob. Regia di Gérard Lauzier. All'interno: 17.25 Bollettino della neve

ITALIA 1

10.30 EXPLORERS. Film (USA, 1985). Con Ethan Hawke, River Phoenix, Jason Presson, Amanda Peterson Regia di Joe Dante 12.25 STUDIO APERTO. Notiziario 13.00 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI. Real Tv 13.05 DHARMA & GREG. Situation comedy. "Morte e violini" "Dharma e Greg sul tetto che scotta" Con Jenna Elfman, Thomas Gibson 14.00 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Con Maria De Filippi 15.30 ITALIA 1 SI NASCE. Attualità 15.50 VITA DA STREGA. Telefilm. "Parola di cavallo" Con Elisabeth Montgomery Agnes Moorehead, Dick York

17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la rinascita di una Dea" 18.30 STUDIO APERTO. Notiziario 19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la sfida". Con Ryan Gosling, Nathaniel Leeds, Dean O'Gorman 19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

6.00 TG LA7 - METEO - OROSCOPO -TRAFFICO. Attualità. 8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici 12.00 TG LA7. Notiziario 12.30 SARANNO FAMOSI, Telefilm 13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchetta 14.00 UN GIOCO DA RAGAZZI. Film Tv (USA, 1996). Con Mikey Lebeau. Regia di Lawrence Lanoff 15.50 IL VENTAGLIO BIANCO. Film (Hong Kong, 1980). Con Jackie Chan. Regia di Jackie Chan 18.30 KUNG FU. Telefilm "La leggenda continua"
19.30 SCHERZOSETTE. (R)

cine

Con Sabrina Ferilli, Massimo Ghini,

Claudio Bigagli, Paola Tiziana Cruciani

14.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema 15.00 VOCE DEL CINEMA. Rubrica 15.15 L'ANGELO CON LA PISTOLA. Film drammatico (Italia, 1991), Con Tahnee Welch. Regia di Damiano Damiani 16.45 RUBRICHE 19.15 SONO UN FENOMENO PARANOR-MALE. Film commedia (Italia, 1985). Con Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci 21.00 NOTE DI CINEMA. Rubrica 21.30 ETTORE FIERAMOSCA. Film avventura (Italia, 1938). Con Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti 23.15 I POMPIERI. Film comico (Italia. 1985). Con Lino Banfi. Regia di Neri Parenti 0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

cinema

15.40 RITORNO A CASA. Film drammatico (Francia/Portogallo, 2001). Con Michel Piccoli. Regia di Manoel de Oliveira 17.15 SCOMODI OMICIDI. Film giallo (USA, 1996). Con Chazz Palminteri. Regia di Lee Tamahori 19.05 IL GRANDE BOTTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Buccirosso. Regia di Leone Pompucci 20.50 CASA STREAM. Varietà (Italia, 1998). Con Enrico Lo Verso. Regia di Gianni Amelio

NATIONAL CHANNEL

16 00 SARATO NATURA, Documentario 17.00 SABATO NATURA. Documentario 17.30 AVVENTURA. Documentario 18.00 LA VITA FAMIGLIARE DEGLI ANIMALI. Documentario 19.00 UN LAVORO DA CANI. Documentario 19.30 SUL CAMPO. Documentario 20.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori del deserto" 21.00 SABATO NATURA. Documentario "La bella e la bestia: storia di un leopardo" 22.00 SABATO NATURA. Documentario 23.00 SABATO NATURA. Documentario

23.30 AVVENTURA. Documentario

Con Steve McQueen, Linda Evans, Richard Farnsworth. All'interno: 2.10 Bollettino della neve

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA -LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Con Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco 23.45 THE VISITOR. Telefilm. "La comunità omega 0.40 TG 5 - NOTTE / METEO 5 1.10 STRISCIA LA NOTIZIA -LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R) 1.40 L'AGENTE SEGRETO. Film (GB, 1996). Con Bob Hoskins, Patricia Arquette, Gerard Dapardieu All'interno: 2 30 Bollettino della neve

18.40 PASSAPAROLA, Gioco, Conduce

Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

3.10 TG 5. Notiziario. (R) 3.40 T.J. HOOKER. Telefilm. "Il rapinatore solitario"

21.00 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Angelo vendicatore". Con Chuck Norris, Nia Peeples 22.50 AQUILE D'ATTACCO. Film avventura (Canada/Israele, 1988). Con Louis Gossett Jr., Mark Humphrey, 1.20 MARATONA: CHE PAURA! Contenitore All'interno Amityville Dollhouse. Film Tv (USA, 1996). Con Robin Thomas, Starr Andreeff, Allen Cutler

Stuart Margolin. Regia di Sidney J. Furie 0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo 3.00 Amityville 3D. Film (USA, 1983). Con Meg Ryan, Robert Joy; Amityville Possession. Film (USA, 1982). Con Burt Young, Rutanya Alda, James Olson, Jack Magner

20.00 TG LA7. Notiziario 20.30 100%, Gioco. "Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo" 21.00 COLPI PROIBITI 2. Film Tv (USA, 1996). Con Pat Morita Regia di Alan Mehrez 22.35 TG LA7. Notiziario 22.45 CONSEGNA AD ALTO RISCHIO. Film Tv thriller. Con Freddy Douglas. Regia di Roel Reinè 0.45 SARANNO FAMOSI. Telefilm 1.45 FOX NEWS. Attualità.

20.20 LA VALIĞIA DELL'ATTORE. Rubrica 21.00 COSÌ RIDEVANO. Film drammatico

23.00 VISIONI. Rubrica di cinema 23.30 TAXXI 2. Film (Francia, 2000). Con Samy Naceri. Regia di Gérard Krawczyk

GEOGRAPHIC

14.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori del deserto" 15.00 SABATO NATURA. Documentario TELE +

13.40 CHIEDIMI SE SONO FELICE. Film commedia (Italia, 2000). Con e di Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti 15.20 THE MAN WHO CRIED - L'UOMO CHE PIANSE. Film drammatico (GB, 2000). Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter

Regia di Steve Boyum 18.35 IL MIO CANE SKIP. Film commedia 20.10 GIÓRNALE DEL CINEMA. Rubrica Film drammatico (USA, 1993), Con Danie

TELE +

12.00 PREVIEW SHOW PREMIER 12.35 MISSION: IMPOSSIBLE 2 LEAGUE. Rubrica sportiva 12.30 RALLY. PARIGI - DAKAR. Hilites 13 00 NFI GAME DAY. Rubrica sportiva 13.30 NBA ACTION. Rubrica sportiva 14.00 BASKET. NBA. Philadelphia 76ers - San Antonio Spurs 16.00 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Newcastle - Leeds 18.00 VOLLEY. CAMPIONATO VICTIMS UNIT. Telefilm ITALIANO DI SERIE A 1 MASCHILE. Yahoo Ferrara - Asystel Milano 19.45 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Bolton - Chelsea 21.30 CALCIO. LIGA. Athletic Bilbao - Real Sociedad 23.30 NFL GAME DAY. Rubrica sportiva. (R)

TELE +

(M:I-2). Film azione (USA, 2000) Con Tom Cruise. Regia di John Woo 14.35 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica 15.20 L'ULTIMA SIGARETTA. Doc. 16.50 IN FUGA PER HONG KONG. Film azione (Hong Kong/Cina, 1999) Con J. Chan. Regia di Vincent Kok 18.30 LAW & ORDER - SPECIAL 19.15 LISTA D'ATTESA. Film commedia (Spagna/Cuba/Francia, 2000). Con Vladimir Cruz. Regia di Juan Carlos Tabio 21.00 AUTUMN IN NEW YORK. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Joan Chen 22.45 NOMADS. Film horror (USA, 1986). Con Lesley-Anne Down

"Collegamento in diretta con

la rete televisiva americana'

15.00 TOP SELECTION. Musicale Conducono Fabrizio Biggio, Paola Maugeri 17.00 MTV MOVIE SPECIAL **ZOOLANDER**. Speciale **17.20 FLASH**. Notiziario 17.30 CRIBS HOW TO LIVE LIKE A ROCKSTAR. Speciale 19.00 MTV SUPERSONIC. Musicale. Conduce Enrico Silvestrin 21.00 HITLIST ITALIA +. Musicale. "La classifica ufficiale dei 20 album più venduti in Italia". Conduce Enrico Silvestrin
23.00 DOV'È GIP? MTVMAD. Show 23.55 FLASH. Notiziario 24.00 BRAND: NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola 1.00 DANCE FLOOR CHART. Musicale

IL TEMPO Mari VENT



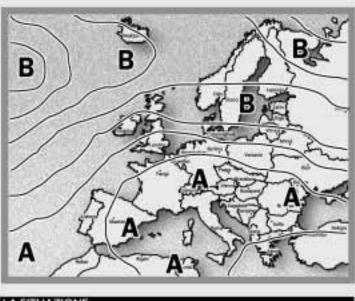
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Nottetempo gelate estese sulle zone pianeggianti. Centro e Sardegna: sull'isola cielo parzialmente nuvoloso; sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI

Nord: annuvolamenti sul settore orientale; sereno sul resto del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sull' isola e parte meridionale della Calabria; sereno sulle restanti regioni.



LA SITUAZIONE Sulla nostra penisola persiste ancora un'ampia zona di alta pressione.

| TEMPERATI | JRE IN I | TALIA | | | |
|-------------|----------|------------|-------|----------------|--------|
| BOLZANO | -9 3 | VERONA | -3 8 | AOSTA | -10 -1 |
| TRIESTE | 3 6 | VENEZIA | -4 6 | MILANO | -6 8 |
| TORINO | -4 6 | MONDOVÌ | 3 6 | CUNEO | -8 8 |
| GENOVA | 7 13 | IMPERIA | 6 13 | BOLOGNA | -3 9 |
| FIRENZE | -3 6 | PISA | -2 7 | ANCONA | -3 9 |
| PERUGIA | -4 5 | PESCARA | -5 10 | L'AQUILA | -8 5 |
| ROMA | -1 9 | CAMPOBASSO | 5 8 | BARI | 0 11 |
| NAPOLI | -1 12 | POTENZA | 2 10 | S. M. DI LEUCA | 7 12 |
| R. CALABRIA | 8 14 | PALERMO | 5 13 | MESSINA | 9 13 |
| CATANIA | 1 14 | CAGLIARI | 3 12 | ALGHERO | -2 13 |
| | | | | | |

| TEMPERATU | IRE NEL | MONDO | | | |
|------------|---------|-------------|--------|-----------|-------|
| HELSINKI | 0 1 | OSLO | -15 -7 | STOCCOLMA | 1 3 |
| COPENAGHEN | -2 2 | MOSCA | -2 0 | BERLINO | -3 0 |
| VARSAVIA | -3 0 | LONDRA | 2 8 | BRUXELLES | 2 5 |
| BONN | -4 1 | FRANCOFORTE | -6 -5 | PARIGI | 2 7 |
| VIENNA | -3 -1 | MONACO | -11 -2 | ZURIGO | -6 -2 |
| GINEVRA | -3 -1 | BELGRADO | -2 1 | PRAGA | -8 -5 |
| BARCELLONA | -3 12 | ISTANBUL | 1 2 | MADRID | -3 10 |
| LISBONA | 7 13 | ATENE | 7 10 | AMSTERDAM | 0 2 |
| ALGERI | 3 18 | MALTA | 9 16 | BUCAREST | -11 2 |

Migliaia al freddo in piazza per Safiya. Potenza della parola. Radiofonica

Alberto Gedda

Quattromila persone in strada per protestare contro la lapidazione di una donna nigeriana, Safiya Hussaini Tungar Dudu, madre di cinque figli, condannata a morte per adulterio da un tribunale che non l'ha nemmeno ascoltata. Quattromila candele accese nella notte fredda di Roma, giovedì, davanti all'ambasciata della Repubblica nigeriana il cui presidente, Olusegun Obasanjo, si è già detto contrario alla sentenza che, emessa da giudici integralisti, se non ci saranno fatti nuovi sarà eseguita a fine gennaio utilizzando «pietre piccole per prolungare l'agonia».

Quattromila donne e uomini per dire no. Una prova fortissima di civiltà che attraversa più settori e che testimonia, insieme ai valori espressi, la grande forza della parola in tempi che si vogliono - superficialmente - di immagine. Perché le quattromila candele sono state accese in modo spontaneo, personale, senza alcuna organizzazione (di partito, movimento, associazione) a coordinare e promuovere in una straordinaria mobilitazione di piazza mossa dalle parole e quindi dall'evocazione, dai sentimenti che smuo-

Il merito di tutto questo - dalla mobilitazione per Safiya alla riaffermazione della parola - è di una trasmissione radiofonica di grande popolarità: Zapping in onda dalle 19.40 alle 21 dal lunedi al venerdi su RadioUnoRai, la «stazione radiofonica» dai più alti dati di ascolto. Alla guida di Zapping (programma che interviene sui fatti del giorno in una connessione fra ascoltatori ed esperti con un'anticipazione sui telegiornali serali) c'è Aldo Forbice. Una serata straordinaria, giovedì, con le candele a sfidare l'integralismo... «Sicuramente - ci dice Forbice - ma ancor più straordinaria è stata la notte di Natale nella quale ci siamo ritrovati in duemila davanti all'ambasciata per protestare: una manifestazione nata dall'appello lanciato in trasmissione. Scoprire poi che, nonostante il freddo e la festività, all'una di notte eravamo tantissimi: per me è stato davvero emozionante, la vittoria di una scommessa lanciata fra uomini liberi».

Potere della radio in cui il valore della parola è sottolineato dalla forza del dialogo che si instaura con chi ascolta, divenendo un fatto singolare, esclusivo, in un rapporto di uno a uno. «Esattamente. Viene da dire che si tratta di un potere forte, evidentemente, tant'è che alcuni politici, presenti alla manifestazione, quasi se ne sono stupiti. C'è una continua rincorsa delle telecamere per apparire dimenti-cando quanto invece conti, davvero, il dire, il parlare. Da

quanto mi risulta credo sia stata la prima volta, perlomeno in Italia, in cui la radio ha promosso una manifestazio-

Con il popolo della radio si è mosso, per Safiya, anche il popolo delle e-mail che coincide per formazione e utilizzo del mezzo: la parola. «In poco più di un mese in redazione sono arrivate circa 50.000 e-mail, mentre Tiscali ne ha registrate almeno 60.000. E poi migliaia di lettere, messaggi, telefonate a noi e ad altre trasmissioni». Una mobilitazione straordinaria per una giusta causa. Sembrava destinata all'album dei ricordi l'affermazione "è vero, l'ha detto la radio", uccisa dai nuovi media. E invece no: «Lo sperimento personalmente tutti i giorni - conclude Forbice - la radio ha una grande credibilità: l'impegno è dunque di mantenerla, rinforzarla, rinnovarla».

Auguri Tg5, eccoti la testa del Tg1

Il telegiornale Mediaset compie dieci anni e vola sul tg Rai che - dice il cdr - viene fatto a pezzi

Silvia Garambois

ROMA Il Tg5 domenica festeggia alla grande i dieci anni: probabilmente li festeggerà come tg leader. Quello più seguito d'Italia. L'altra sera ha stracciato il Tg1: 3 punti d'ascolto in più; 32 a 29, come in una partita di basket. È un regalo dell'ultimo minuto a Enrico Mentana, confezionato per l'occasione a viale Mazzini: per abbattere gli ascolti dell'ammiraglia Rai, cioè del Tg1, da sempre il «primo telegiornale», Raiuno ce l'ha messa tutta. Al posto del *Quiz show* da lunedì scorso sta mandando in onda le interviste alle starlette e i segreti delle principesse, sotto i volteggiamenti di una trapezista appesa sopra lo studio centrale di La vita in diretta, proprio sulla testa di Michele Cucuzza. Il pubblico questa settimana non ha retto: l'altra sera il programma di Michele Cucuzza ha chiuso con ascolti al 21 per cento, mentre Gerry Scotti su Canale 5 ha passato la linea al Tg5 quando il suo quiz aveva un seguito del 33,2% del pubblico (i dati sono sempre noiosi da leggere, ma se fate le somme e le sottrazioni scoprirete che Mentana ha, comunque, perso 1 punto; Albino Longhi, direttore del Tg1, al contrario ne ha recuperati addirittura 8, ma non è bastato. Solo nei telefilm americani si possono fare certe rimonte da vittoria e cappellini al vento).

L'azienda rassicura: dati alla mano, sondaggi sulla scrivania, curve d'ascolto storico alle pareti, i manager sostengono che il pubblico potrebbe affezionarsi anche a *La vita in diretta*, anzi lo farà, compresi i segreti delle principesse, il loro look e le loro case. La televisione del secondo millennio è questa. Matrimoni che si combinano in diretta, mamme e figlie a confronto come sorelle, divette trattate come dive, dive usate solo per la pubblicità. Bere o affogare. Tonino Guerra ha scelto di fare la pubblicità. Cucuzza di fare gli show. Baudo si rintana in un programma di storia e il varietà lo fa Panariello.

I giornalisti del Tg1 questa storia del «traino» non l'hanno mandata giù fin dall'inizio: è da dicembre che sono in stato d'agitazione. L'Azienda ha risposto con i dati di una indagine di mercato secondo la quale La vita in diretta, che ha preso il posto di Amadeus (con i suoi ascolti al 30%) sarebbe stato seguito dal 22/23% del pubblico, ed era destinata a recuperare. I giornalisti, già un mese fa, non solo non si sono rasserenati ma l'hanno considerata. senza mezzi termini, una politica suicida: il Tg1 avrebbe dovuto avere la bacchetta magica per riconquistare il pubblico di sempre, quello tra il 33 e il 34%.

Ma nessuno pensava di poter scendere sotto la soglia di rischio, il 30 per cento: l'altra sera, invece, è successo. Uno schiaf-

Martedì prossimo i giornalisti del Tg1 saranno in assemblea, «per individuare ulteriori azioni sindacali», per cercare di salvare il prestigio della loro testata. «È evidente che ci troviamo di fronte ad una strate-



Lo studio del Tg1 Qui sotto, Michele



gia aziendale e di canale ampiamente deficitaria - ha scritto il Comitato di redazione in un documento -. Non si può continuare a chiedere al Tg1 di correre i 100 metri e vincere, partendo 40 metri indietro». L'accusa, diretta, è ad Agostino Saccà, direttore antico per la questione del «traino». Un

di Raiuno, che senza misteri viene considerato in corsa per la poltrona da direttore generale della Rai. Nel prossimo Consiglio, quello del dopo-Zaccaria.

Tra Saccà e il Tg1 c'è un contenzioso

tifo da stadio

Zacca-Zacca-ZaccaRai: s'alza una ola dalla curva di sinistra

Zacca-Zacca. Dalla grande platea d'Italia si alza una ola divertita e felice: la squadra - il centrosinistra culturale e politico - sta perdendo, per ora, la partita; la destra più eversiva che il paese abbia conosciuto dopo la Rosa dei Venti e la P2 s'insinua nei gangli istituzionali con lo stile di un virus che ne corrode il telaio, e lui, il presidente della Rai, resiste. Fosse solo questo: resiste, nel senso che non molla prima del tempo nonostante un esercito di talpe gli scavi la terra sotto i piedi, e sorride. È questo sorriso per niente sarcastico, per niente avvelenato che lo rende, a sorpresa, interessante, gentile, divertente come una bella spiaggia popolare in una dome-nica d'estate. Quel sorriso comunica il contrario della aggressività, e cioè la forza serena di una dichiarata, sana resistenza. Zacca-Zacca-Zacca: Berlusconi dirà che è comunista (deve averlo detto anche ai suoi figli quando la sera si rifiutavano di andare a dormire) ma deve arrendersi al fatto che, come nella maggior parte dei casi di resistenza a questo Zacca-Zacca: tieni duro, sei tutti noi.

> litigio tra il direttore della rete e quello del tg, che nasce addirittura ai tempi del primo incarico di Saccà a Raiuno, quando al Tg1 c'era Giulio Borrelli. Saccà è l'uomo che ha fatto fuoco e fiamme contro il Quiz show (che infatti è andato in onda solo quando la poltronissima di Raiuno è passata a Beretta). Tornato alla guida della rete, Saccà ha ripreso il discorso interrotto: ha cancellato il Quiz show, ha motivato la sua scelta al Consi-

glio d'amministrazione come un risparmio (che in tempi di vacche magre è sempre gradito) e ha dato un'ora in più a Cucuzza e al suo pomeriggio rosa. In realtà, al Consiglio d'amministrazione la decisione della rete non era passata liscia. Il Quiz show era certamente costoso, ma rendeva in termini di ascolti, di pubblicità, di traino. Vittorio Emiliani, consigliere Rai, ricorda di aver chiaramente espresso la sua «forte perplessità», anche se su questa materia il Consiglio non ha potere. L'autonomia delle reti è una devastante macello di regole di convivenza, si trova di fronte semplicemente a un gentiluomo, pieno di difetti come tutti i gentiluomini ma un gentiluomo. Sarà il senso profondo di una imminente uscita di scena ad opera di un esercito di guastatori senza stile ad affrancarlo dall'aplomb severo-istituzionale di un manager che provvede a un'azienda immensa? Gli stanno sbriciolando il Tg1 e non da oggi: vogliono che se ne vada con un disastro alle spalle sicuri di poter mentire come al solito attribuendone la responsabilità a lui e non ai veleni che sono stati iniettati per mesi nel più forte Tg d'Italia, nella redazione più robusta anche sotto il profilo professionale. Partecipa con invidiabile leggerezza a trasmissioni sulle quali piombano telefonate di metronotte del nuovo ordine (ricordate l'irresistibile Gasparri a «Quelli che il calcio»?) cariche di livore e di inciviltà e lui riesce a sorridere senza sfottò, senza ghigno. Mentre resiste. Diranno: lascialo fare, tanto ha i giorni contati. Ma tu guarda cosa riesce a fare a questa squadraccia tutta coltelli e moschetto un «maiato terminale» che sa sorridere senzodio

delle regole fondamentali della Rai, quando non ci sono contratti da firmare superio-

ri ai 5 miliardi. «Si è voluto a tutti i costi intraprendere un esperimento sulla pelle della maggiore edizione dell'informazione Rai - scrive il Cdr del Tg1 - Visti i danni, non si riesce a comprendere la logica delle scelte fin qui fatte, i silenzi alle nostre successive denunce, in una situazione che rischia di peggiorare anche alla luce di un compartemento fin qui evanescente da parte dei vertici aziendali e di rete». A rimetterci in immagine è, ovviamente, il direttore del Tg1, Albino Longhi, che davvero non lo merita, anche se non sembra più in grado di frenare la pressione montante del vento di Governo, che alita pesante sul suo tg. A rimetterci in immagine è la Rai, alle prese con conti che non tornano (l'aumento del canone è stato di un euro e 30: il Governo non ha messo

in campo nessun'altra strategia) L'attenzione si sposta sul Tg5, su Mentana che si prepara a festeggiare. «Resto dice il direttore del tg Mediaset, considerato da mesi pronto a fare la valigia -. Resto perchè non considero assolutamente questo traguardo come la fine di un ciclo. Andrò via quando sentirò che qualcosa si è incrinato, e non ho questa sensazione». Forse non tutti la pensano come lui, ma questa è un'altra storia...

fatti, non parole

Cannes 2002, sarà David Lynch

il presidente della giuria
David Lynch sarà il presidente della giuria del 55esimo festival del cinema di Cannes. Lo hanno annuciato ieri gli orga-nizzatori della rassegna. «Nell'accettare l'onore della presidenza - ha commentato il regista di Cuore selvaggio - sono allo stesso tempo esaltato, angosciato e pienamente consapevole della responsabilità che incombe su di me. Cannes è il più grande festival del cinema del mondo. Il mio obiettivo è celebrare il cinema mondiale nello spirito di competizione e amicizia». Lynch aveva presieduto la giuria della Mostra del cinema di Venezia nel 1994. Nel 1990 il regista americano vinse la Palma d'oro per Cuore selvaggio e lo scorso anno (la giuria era presieduta da Liv Ullman) ottenne, a pari merito con Joel Coen, il riconoscimento come mi-gliore regista per *Mulholland Drive*. Gilles Jacob, responsabile del festival, ha definito Lynch «uno dei più importante creatori del cinema mondiale» e ha detto che il festival avrà l'opportunità di applaudirlo ancora. Il festival di Cannes si terrà dal 15 al 26 maggio prossimi.

Sergio Sablich direttore artistico dell'Orchestra della Toscana

Dalla primavera prossimo l'Orchestra della Toscana (Ort) avrà un nuovo direttore artistico: è Sergio Sablich, che eredita il posto da Giorgio Battistelli. Sablich, fiorentino d'adozione, musicologo e critico musicale, è stato direttore artistico dell' Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e sovrintendente del Teatro dell'Opera di

 Bob Dylan torna in Italia: que concerti in abrile

La conferma è arrivata rapida, attraverso Internet: Bob Dylan torna in Italia il prossimo aprile. Due sole date, all'interno di una sostanziosa tournée europea che a sua volta intervalla una sterminata tournée americana, sempre sulla scia dell'ultimo, celebratissimo e straordinario album del cantautore, Love & theft. Per la precisione, Dylan suonerà a il 19 aprile al Palaverde di Treviso e il 20 aprile al Filaforum di Assago (Milano).

È morto Juan Garcia Esquivel,

il re dello pace-age pop Se n'è andato lo scorso 3 gennaio (ma la notizia è stata diffusa successivamente), il re dello «space-age pop» Juan Garcia Esquivel. Un genio della composizione pop, un'arrangiatore non ortodosso, un burlone che Variety definì il «Duke Ellington del pop». Esquivel aveva esordito nel 1944 con una sua particolarissima band: 22 musicisti e 5 cantanti, ma solo nei primi anni '90 è diventato oggetto di culto per decine di band votate al modernariato musicale. Suoi brani dal sapore «lounge» sono stati usati nelle colonne sonore di vari film come Il grande Lebowski o Four rooms, mentre i suoi vinili sono tutt'oggi oggetto di aste preziosissime. Costretto su una sedia a rotelle e ritiratosi nel suo Messico, l'anno scorso aveva sposato la sua infermiera venticin-

«Amorematico», a cavallo tra musica house e canzone italiana, è il nuovo disco del gruppo torinese, la band «marginale» più premiata degli ultimi anni

Subsonica: passa dalla cara vecchia melodia la via italiana all'elettronica

ROMA Si può fare della buona musica elettronica in Italia? O si finisce per impaludarsi in un gorgo tortuoso di citazioni colte che arrivano dall'asse Londra-Chicago-Detroit-San Francisco? Esploratori, navigatori di un cosmo musicale che nel Belpaese troppo spesso prende i contorni del «vorrei ma non posso», i Subsonica sono uno dei pochi progetti musicali che riescono a rispondere positivamente alla domanda. Nel nuovo disco Amorematico lo fanno con la naturalezza di un qualsiasi ventenne (o trentenne) di oggi che si aggira per club e disco-bar alla ricerca di suoni e ritmi nuovi capaci di proiettarlo in un'al-

Silvia Boschero tra dimensione. «Noi facciamo dischi di canzoni italiane e suoniamo strumenti - ci ha detto Max Casacci, l'anima del gruppo torinese - ma nel quotidiano ascoltiamo tantissima musica strumentale, quasi sempre elettronica, spesso prodotta dalle nostre parti. Abbiamo ascoltato molta di questa musica, presenziato le serate tech-house, assorbito tutti gli stimoli fino a far scendere il dj dalla cabina per farlo entrare in studio. Il tastierista del gruppo nel frattempo è diventato un di house, Samuel (il cantante, *ndr*), ha fondato il suo progetto solista con un dj (i Motel Connection), io ho organizzato eventi legati al mondo della house. Questo perché ci piace entrare radicalmente nelle cose, non solo utilizzare l'ispirazione come una patina, un abbel-



limento». Tutto quà. Nessuna ossessione tout court per la sospirata «modernità». Neppure nell'estetica: nell'effluvio postmoderno dei nostri giorni non c'è niente di più antico della copertina di questo disco dei Subsonica, in cui si sono fatti ritrarre come astronauti pronti a calpestare il suono lunare di una musica che non apparterrebbe alla nostra tradizione. Casomai una certa paura di cristallizzarsi: «Ci piace fare in modo che le cose stupiscano noi per primi. Siamo terrorizzati dal finire come molti gruppi italiani che sono diventati dei dinosauri e hanno finito solo con il replicare se stessi».

Ebbene sì, i Subsonica si permettono di giocare con cose tipo il breakbeat e la deep house e di alzare il tiro a quasi 200

battiti al minuto. E mentre il cuore del Casacci. resto della musica italiana (quella melodica), continua a battere assai più lentamente, si permettono anche di mantenere intatta l'italica melodia. Così, se si scarnificano le loro canzoni, togliendone effetti, riverberi, disturbi da metropoli industriale (è la loro Torino con quelli che Casacci chiama «i suoi meccanici automatismi»), vocoder un po' leziosi e ritmiche spezzate. si mette a nudo la pura canzone italiana, con tanto di tematiche sentimentali, ripensamenti oscuri e amare riflessioni sull'attualità della cronaca. Ma non c'è niente di strano: «Non escludo che in futuro potremmo realizzare un disco acustico, dal momento in cui per molti versi i due mondi sono estremi che collimano», aggiunge

Poi però i ragazzi si liberano, e atterrano, alla fine del disco, in una vera e propria suite strumentale composta di quattro parti, come se, in appendice, avessero sciolto la briglia abbandonando totalmente l'elettrico per l'elettronico e confessando implicitamente come vorrebbero essere da grandi, se solo non fossero nati in Italia. Ma forse fanno meglio a rimanere quello che sono sempre stati dagli esordi un'ottima intuizione che li ha portati con lo scorso disco Microchip emozionale a vincere premi su premi e a vendere oltre centomila copie, un'enormità per un gruppo italiano «marginale»): una band che suona musica italiana ma che ascolta solo mu-

cinema e teatri sabato 12 gennaio 2002 ľUnità

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro anche a Natale, in attesa che arrivi (il 18 gennaio) il grande rivale *Il signore degli anelli* a scalzarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «babbani», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (Colpo grosso di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casinò di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cammeo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di Traffic.

L'uomo che non c'era

Gioiello dei fratelli Coen, i cineasti più interessanti del cinema hollywoodiano contemporaneo. Billy Bob Thornton è Ed Crane, barbiere dalla vita grigia e modesta nella California degli anni '40. Per combinare un affare ricatta l'amante della moglie e, senza volerlo, l'uccide. Ma chi crederà che un tizio così (un uomo «che non c'era», che forse non c'è mai stato) è un assassino? Girato in bianco e nero, un omaggio al noir classico in stile Fiamma del peccato.

South Kensington

Senza i Vanzina che Natale sarebbe? Con South Kensington i fratelli terribili trasportano a Londra il consueto campionario di yuppies arrapati, gonnelle facili ed equivoci a sfondo turistico-sessuale. Ma c'è una novità: un personaggio ironico, dolente, bellissimo interpretato da un Rupert Everett in ottima forma (e che recita in italiano). È lui il Lord, ex ricco, che ospita la banda di italioti in trasferta londinese. Il film è modesto ma Rupert merita una visita.

Spy Game

Thriller vecchio stile, con il grande Robert Redford che cita il se stesso di quasi trent'anni fa (ricordate I tre giorni del condor?) sfidando la Čia dall'interno. Lui è un agente arrivato al giorno della pensione, Brad Pitt è un suo giovane erede (da lui a suo tempo reclutato) che si mette nei guai durante una missione in Cina. Ci sono 24 ore per salvarlo ma 'Agency non intende guastare i rapporti fra Washington e Pechino. Ci penserà Robert.

Merry Christmas

Doveva intitolarsi *Natale a New* York e svolgersi all'ombra delle Twin Towers, ma dopo l'11 settembre le riprese sono state opportunamente spostate. Così la banda Boldi/De Sica si trasferisce per Natale ad Amsterdam mettendo in scena le consuete gags a base di vomito, turpiloquio e tette & culi in quantità industriale. aggiunta dei Fichi d'India rende il menù ancor più indigesto. Si ride solo per Boldi che parla romanesco, figuratevi il resto.

175 posti

175 posti

Il nostro Natale R-Xmas

Chi l'ha detto che a Natale bisogna sprofondare nella melassa dei buoni sentimenti? E se provaste a trascorrerlo con i personaggi di Abel Ferrara, che santificano le feste ma sbarcano il lunario spacciando eroina con umile spirito imprenditoriale? R-Xmas ci porta nella New York del '91, prima della «tolleranza zero» di Giuliani,

| MILANO | |
|-------------------------|--|
| ANTEO | |
| Via Milazzo, 9 Tel. 02. | 65.97.732 |
| sala Cento | Omicidio in paradiso |
| 100 posti | commedia di J. Becker, con J. Villeret, J. Balasko, A. Dussolier |
| | 14.40 (E 4.65 - £ 9.000) 16.35-18.30-20.30-22.30 (E 6.70 - £ 12.973) |
| sala Duecento | Lucky Break |
| 200 posti | commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook |
| | 14,25 (E 4,65 - £ 9.000) 16,20-18,20-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973) |
| sala Quattrocento | I vestiti nuovi dell'Imperatore |
| 400 posti | commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny |
| | |

commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny 14,30 (E 4,65 - £ 9.000) 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973) APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90 1200 posti Merry Christma commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00 - £ 13.554)

ARCOBALENO 29.40.60.54

Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
14,45 (E 5,20 - £ 10.069) 17,15-19,50-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
Hary Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Rakliffe, R. Grint, E. Watson
15,30 (E 5,20 - £ 10.069) 19,00-22,15 (E 7,20 - £ 13.941)
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack,
J. Piven 318 posti sala 2 108 posti J. Piven 15,10 (E 5,20 - £ 10,069) 17,30-20,10-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti
Betty Love commedia di N. LaBute, con M. Freeman, R. Zellweger 15,30-18,00-20,15-22,30 (£ 5,20 - £ 10.069)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
Monsoon Wedding
commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

J2.29.00.18.90
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.23 - E 13.999)
Le biciclette di Pechino
d'ammatico di X. Wang, con L. Cui, X. Zhou, Y. Gao, S. Li
15,15-17.40-20.05-22.30 (E 7.23 - E 13.999)

CAVOUR
Plazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti

Cocan's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. 15,30 (E 5,16 - £ 9.991) 17,50-20,10-22,30 (E 7,23 - £ 13.999) CENTRALE

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1
120 posti
120 posti
14, 30-16, 30-18, 30-20, 30-22, 30 (£ 6,70 - £ 12.973) Moulin Rouge! commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E.

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
Ivestiti nuovi dell'Imperatore
commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7.23 - £ 13.999)
sala Chaplin
198 posti
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7.23 - £ 13.999)
Sala Visconti
3) 666 posti

COLOSSEO

I vestiti nuovi dell'Imperatore
commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7.23 - £ 13.999)
Sehind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche
guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7.23 - £ 13.999)

ыек ыек commedia di E. Caria, con B. Izzo, G. Mauriello, C. Callegaro 15,00 (Е 5,20 - £ 10.069) 16,50-18,40-20,30-22,30 (Е 7,23 - £ 13.999) DUCALE Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
14,45 (E 5,20 - £ 10.069) 17,15-19,50-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
Merry Christmas
commedia di A. Descrittoria. Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15,00 (E 5,20 - £ 10.069) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941) Momo alla conquista del tempo

inimazione di E. D'Alò 15,30 (E 5,20 - £ 10.069) 17,30 (E 7,20 - £ 13.941) Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20,10-22,30 (E 7,20 - £ 13,941) Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 15,30 (E 5,20 - £ 10,069) 19,00-22,15 (E 7,20 - £ 13,941)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19
Sala Kubrick

Pauline & Paulette
commedia di L. Debrauwer, con D. Van Der Green, A. Peterson, R.
Bergman
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,23 - £ 13.999) ELISEO Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

Sala Scorses Sala Truffaut EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior
600 posti

Commedia di S Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt. J. Roberts 14,45 (E.5.20 - £ 10.069) 17,15-19,50-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L.

Ranieri 15,10 (E 5,20 - £ 10.<u>069)</u> 17,<u>30-20,10-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)</u> GLORIA 02.48.00.89.08 L'ultimo sogno drammatico di I. Winkler, con K. Kline, K. Scott Thomas, H. Christensen Lnristensen 14,50-17,20-20,00-22,30 (E 7,23 - £ 14.000) Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 14,50-17,20-19,55-22,30 (E 7,23 - £ 14.000) sala Marilyn 329 posti

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti
Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 15.30-19.00-22.15 (E 7.23 - £ 13.999) MANZONI

Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida 15,10-17,40-20,10-22,30 (E 7,23 - £ 13.999) MEDIOLANUM

| WILDID LAND UN| | Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 | La vera storia di Jack lo Squartatore | La vera storia di Jack lo Squartatore | thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm | 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,23 - £ 13.999) METROPOL

MEXICO
 MEXICO
 Via Savona, 57 Tel. 02.48, 95.18.02

 362 postl
 Viaggio a Kandahar drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 5,50 - £ 10.649)

NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 504 posti Atlantis -Atlantis - L'impero perduto animazione di G. Trousdale, K. Wise 15,10-17,40-20,10-22,30 (È 7,23 - £ 13.999) NUOVO CORSICA

Aida degli alberi animazione di G. Manuli 15,00-17,30-19,30-21,30 (E 6,50 - £ 12.586)

Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041 sala 1 Spy Game azione di T. Scott. con R. Podford D. Decition Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 14,50-17,20-19,50-22,40 (E 7,25 - £ 14.038) L'ultimo sogno drammatico di I. Winkler, con K. Kline, K. Scott Thomas, H. Piven 5,10-17,35-20,05-22,40 (E 7,25 - £ 14.038) sala 4 143 posti sala 5 171 posti sala 6 162 posti

durinstensen 14,40-17,15-19,50-22,35 (E 7,25 - £ 14,038) Serendipity - Ouando l'amore è magia commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, 13,10-17,30-20,00-22,40 (£ 7,25 - £ 14.000) South Kensington commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 14,45-17,15-19,50-22,35 (£ 7,25 - £ 14.038) 14,45-17,15-19,30-22,30 (E 7,25-E 14,038)
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16,15-19,15-22,15 (E 7,25-E 14,038)
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,15-18,15-21,15 (E 7,25-E 14,038)
Lara Croft: Tomb Raider

fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 14,50-17,20-19,50-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)

commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 14,45-17,15-19,50-22,35 (E 4,25 - £ 8.229) Apocalypse Now Redux guerra di F. F. Coppola, con M. Sheen, M. Brando, R. Duvall 15,30-20,30 (E 7,25 - £ 14.038) sala 9 133 posti L'uomo che non c'era drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J Gandolfini 14,50-17,20-19,50-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)

ORFE0 Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39 2000 posti Rat Race

drammatico di F. Carpi, con H. Alterio, S. Merhar, K. Riemann 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,17 - £ 10.011) PASQUIROLO Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57 commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

PLINIUS sala 2 250 posti fantástico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 15,30 (E 5,20 - £ 10.069) 19,00-22,15 (E 7,20 - £ 13.941) Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. sala 4 249 posti

Commedia di L. Piela ducuoni, cun L. Piera ducuni, m. Communi, c. Ranieri 15,30 (E 5,20 - £ 10,069) 17,50-20,10-22,30 (E 7,20 - £ 13,941) Serendipiti - Quando l'amore è magia commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven 15,00 (E 5,20 - £ 10,669) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13,941) Momo alla conquista del tempo animazione di E. D'Alo 15,00 (E 5,20 - £ 10,069) 16,50-18,40 (E 7,20 - £ 13,941) Il nostro Natale Il nostro Natale drammatico di A. Ferrara, con Ice-T, D. de Matteo, L. Brancato 20,30-22,30 (E 7,20 - È 13,941) Il diario di Bridget Jones commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 15,30 (E 5,20 - È 10,069) 17,50-20,10-22,30 (E 7,20 - È 13,941)

PRESIDENT L'uomo che non c'era drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolfini 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,2<u>3 - £ 13.999)</u>

SAN CARLO SANU CARKLU Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02 48.13.442 490 posti La vera storia di Jack lo Squartatore Infriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,23 - E 13,999)

SPLENDOR MULTISALA UR 02.23.65.124

Rat Race
commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg
15.00-17,30-20.00-22,30 (E 7,23 - E 13.999) quando la droga si vendeva per strada. Oggi è tutto più discreto: chiami lo spacciatore sul telefonino e lui te la porta a casa.

La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16 IL BARCONE Via Daverio 7 Tel. 02.54.10.16.71

SANI ORFNZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258 165 posti Mouka 40 fel. 02.66.96.258

Mouka

cortometraggio di A. Roamba
(E 4,13 - £ 7.997)

Garba

cortometraggio di A. Roamba
(E 4,13 - £ 7.997)

Souko

AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 20,15-22,30 DUSE

Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694 610 posti Spy Game Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 21,00 NUOVO

Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,20-22,30 CINEMA ARESE

commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg 20.15-22.30 CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
254 posti Spettacolo te





L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

Umicitta

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

cinema e teatri sabato 12 gennaio 2002 ľUnità

trame

L'apparenza inganna

Dallo stesso regista di La cena dei cretini, Francis Veber, un'altra esilarante commedia. Pignon (Daniel Auteil) è un mediocre impiegato che sta per essere licenziato da una fabbrica che produce preservativi. Giunto al colmo della disperazione decide di farla finita, Ma ecco l'idea che lo salverà: l'uomo si finge omosessuale. Licenziare un gay sarebbe «politicamente scorretto»... E, infatti, la direzione dell'azienda ritratterà sul suo licenziamento.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gat*to, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i

Aida degli alberi

Rilettura fra il poetico e il «manga» dell'opera verdiana, realizzata dalla Lanterna Magica, diretta da Guido Manuli e scritta da Umberto Marino, stesso sceneggiatore di Momo. Qui i cattivi sono gli abitanti della città di Petra che hanno distrutto ogni angolo di verde e si battono contro i pacifici «arberei», amanti della natura e della quiete. Grazie all'amore, capace di cambiare persino il corso della storia, le due popolazioni si ritroveranno, alla fine, in perfetta sintonia.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove e uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del Gobbo di Notre Dame. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di /enezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che

METROPOLIS MULTISALA

DE SICA

Aida degli alber

Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genovia. La sua nuova nonna, la severa regina della faniglia Renaldi l'accompagna verso l trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore... Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di Pretty Woman. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast

Compagnie pericolose

Misteri della comunicazione: la pubblicità di questo film strilla: dal produttore di Pulp Fiction, Le iene Jackie Brown poi non dice chi è questo signore. Forse sperano che tutti pensino a Quentin Tarantino. Invece il produttore in questione è Lawrence Bender Il cast è prestigioso: Dennis Hopper, John Malkovich, Vin Diesel . La storia: i figli di 4 boss mafiosi si recano nel Montana per recuperare un malloppo, ma lassù fra mandrie e cowboy trovano uno

sceriffo che è molto più tosto di loro.

S. LUIGI Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watsor

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
20.15-22.30

AUDITORIUM Via Battisti. 14 Tel. 02.35.13.15.3 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson

S. GIUSEPPE Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L.

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
700 posti
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
21 00

arta, 3. Tel. 0.331. 40.34.62

Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedid il S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts L'AGORA

AUDITORIUM S. LUIGI

Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22

D4,4979

Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

ALEXANDRA
Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236
510 posti

Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi CASSINA DE' PECCH CINEMA ORATORIO

Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson

Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
392 posti

Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
21,15

Via G. Verdi 330 posti Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 20,15-22,30 CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16.00

Cesan's eleven - Fate il vostro gioco

Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pltt. J. Roberts

EXCELSIOR L'uomo che non c'era drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolfini 20.30-22.30 MARCONI

Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti Ocean's el Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 15,00-17,30-20,05-22,30 (E 6,20 - £ 12.000) Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 498 posti

CINE TEATRO SAN MARCO

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti

Alida degli alberi
animazione di G. Manuli
18.30
" wrincipe ei il pirata
" Pieracy

Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L.

S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 860 posti II dotto Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 16.00 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson

MIGNON Via M. di Belfiore. 25 Tel. 02.93.64.79.94 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 21,30

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
205 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02 61.33.577
350 posti

Allantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,00-17,00
Cour Game Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack

CINEMA TEATRO IL CENTRO 470 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson

AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Le ali d 7.59.403.
Le ali di Katja
fantastico di L. Hesseldhotdt, con F. Bernth, A. Apicella
15.00
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,15

Via Varese, 29 Tel. 02,99,56,978 440 post

Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 20,30-22,15

malvagi e salverà il mondo. SALA ARGENTIA
VIa Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti
Bianca e Bermie nella terra dei canguri

Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watsor

GALLERIA
P. zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
20.10-22.30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59 22.10
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm

MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Harry Pol Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
Ivestiti nuovi dell'Imperatore
commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
20,15-22,20

Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99

sala 2

CENTRAL F

ARIBERTO

ARSENALE

CARCANO

CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo

.11 - Tel. 02.8321999

a Romana 63 - Tel 02 55181377

AUDITORIUM SAN FEDELE

Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230 Riposo

CIAK - LE MARMOTTE

CRT-TEATRO DELL'ARTE

FILODRAMMATICI

INTEATRO SMERALDO

FRANCO PARENTI (SALA GRANDE)

FRANCO PARENTI (SPAZIO PIRELLI GIOVANI)

EXCELSIOR ALELSIUR ia Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Bold

DEL VIALE DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
16.00-18.00 South Kensington commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 20,10-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Rat Race commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg 20,00-22,30 MARZANI
Via Galfurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
20,00-22,30

Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida er e la pietra filosofale li C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson

14,45 Ocean's eleven - Fate il vostro gioco Ocean's eleven - Fate il vostro gioco Ocean's eleven - Fate il vostro gioco

Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 300 posti Il princip 187.34.44

Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L.

P.zza V. Veneto. 1/3 Tel. 02.97.29.85 60 Rat Race commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg CINEMATEATRO NUOVO Aida degli alberi animazione di G. Manuli 20,30 20,30 Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. commedia di S. Pitt, J. Roberts 22,30

AKIBERTO VIA D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Oggi ore 21.00 ... Cosi è (se vi pare) di L. Pirandello regia di R. Mazzarella con D. Ghezzi, R. Mazzarella, F. Brivio, A. Del Curto

Wa C. Coffeili, IT. 1-81.02.8321999 Oggi ore 21.15 **Danza macabra** di A. Strindberg regia di W. Manfré con M. Loreto, A. Pedrini, P. Pierobon

Oggi ore 20.45 **Deux ex Machina** di W. Allen regia di P. Quartullo con P. Quartullo, N. Caldonazzo, C. Amadori

Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Oggi ore 21.00 **The Harlem Gospel Choir in concerto** Direttore A. Bailey

Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075 Sala Grande: oggi ore 20.30 **Dopo la prova** di I. Bergman regia di G. Lavia con G. Lavia, R. Azim, F. Bonani

via Menombardo, 14 - 1el. 02.55184075 Oggi ore 21.00 **Tutta casa, letto e chiesa** di D. Fo e F. Rame regia di V. Molinari con I. Vasini

Idroscalo ingr. Punta dell'Est parcheggio riviera est - Tel. 02.70208035 Oggi ore 17.00 e ore 21.00 Circo Nando Orfei primo festival internaziona-le del circo con Ambra Orfei

Piazza XXV Aprile, 10. - Tel. 02.29006767 Oggi ore 20.45 La danza delle libellule di C. Lombardo, V. Ranzato con M. Bagliani, M. R. Congia

Plazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456 Domani ore 15.00 e ore 16.30 **Cenerentola** regia di M. Ceso Bona

ARCADIA MULTIPLEX

.02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantástico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche
querra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson J. de Almeida
Rat Race
commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, Clin Hughes, Con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Darnon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
Altantis, L. Hugner, auchtus. Atlantis - L'impero perduto animazione di G. Trousdale, K. Wise

MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposr

LLO
.ecco, 92 Tel. 039.36.26.49
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, F **APOLLO**

5,15-17,30-20,00-22,30 (E 6,70 - £ 12.973) ASTRA

 ĀSTRA

 Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90

 Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida 15,30-17,40-20,00-22,30 (E 6,70 - É 12.973)

CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 850 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 15,00-18,30-22,00 (E 6,70 - £ 12.973)

CENTRALEP.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70 - £ 12,973)

MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg 15,30-17,40-20,00-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63 Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15,45-18,00-20,25-22,40 (E 6,70 - E 12.973) 15,43-15,00-22,02-24,00 (E,70-2 (E,27-3))
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
15,20-17,30-20,00-22,40 270 posti La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 15,15-17,30-20,00-22,40 270 posti TEODOLINDA MULTISALA

JULINUA NULLISALA
ortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
josti
Alfantis - L'impero perduto
animazione di C. Trousdale, K. Wise
15,40-18,00 (£ 6,70 - £ 12,973) Serendipity - Quando l'amore è magia commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven 20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973) L'ultimo sogno natico di I. Winkler, con K. Kline, K. Scott Thomas, H.

157 posti Christensen 15,30-17,50-20,10-<u>22,40 (E 6,70 - £ 12.973)</u> TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81

CINEMA TEATRO ARCOBALENO Ocean's eleven - Fate il vostro gioco Commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 21.15. NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L.
Ranieri

Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81 276 posti Harry Pottor o 1, uz.57.00.38.81 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 15.00-21.15 MANZONI

teatri

Oggi ore 21.00 La locandiera regia di A. Syxty con R. Boscolo, G. Callegaro, F. P. Cosenza

EDUARDO

MANL/ONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 560 posti Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 20,15-22,30

na una relazione con un divo tv. anche la somma Julie Andrews.

AGORA
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21

PIEVE FISS CINELANDIA MULTIPLEX SS n 235 Tel. 0371.23.70.12

15,00 South Kensington commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 20,15-22,30

20, 13-22,30 I **vestiti nuovi dell'Imperatore** commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny 20,30-22,30

Rat Race commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg 15,00-17,30-20,05-22,40 Aida degli alberi animazione di G. Manuli 14,00

14,00
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
15,30-17,50-20,20-22,50
Harry Potter e la pietra filosofale
fantalstico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
14,00-17,00-20,00
Serendigity - Quando l'amore è magia 14,00-17,00-20,00 **Serendipity - Quando l'amore è magia** commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack

22,90 Atlantis - L'Impero perduto animazione di G. Trousdale, K. Wise 14,10-16,00 Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 17,50-20,20-22,40 17,50-20,20-22,40
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
14,50-17,30-20,10-22,45
Behind Enemy Lines - Diletro le linee nemiche
quera di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida
15,10-17,40-20,00-22,35

KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 02/92/41-30-1 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Plitt, C. McCormack 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00 Blek Giek commedia di E. Caria, con B. Izzo, G. Mauriello, C. Callegaro 14,30-17,30-20,30-23,00-01,00 14,30-17,30-20,30-23,00-01,00
Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche
guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida
14,30-17,30-20,30-23,00-01,00
Harry Potter e la pietra filosofale
fanitastico di C. Columbius, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
14,15-17,00-18,00-20,00-23,00-23,30
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,30-17,00-20,00-22,30-01,00
La vera storia di lack lo Signatatore

14,30-17,00-20,00-22,30-01,001
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
14,30-17,00-20,00-22,30-01,00
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
PIII, J. Roberts
14,30-17,30-20,00-22,30-01,00
Meror Christmas

14,30-17,30-20,00-22,30-01,00
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
14,30-17,30-20,30-21,00-23,00-1,00
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Volght
14,30-17,30-20,30-23,00-01,00
Rat Race
commedia di J. Zucker, con R. Alkinson, J. Cleese, W. Goldberg
14,30-17,00-20,00-22,30-01,00
Merca alla computeta dei tempo Momo alla conquista del tempo animazione di E. D'Alò 14,30-17,30 14,30-17,30 Il principe e Il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20,30-23,00-01,00

L'ultimo sogno drammatico di I. Winkler, con K. Kline, K. Scott Thomas, H. darimated of 1. Winker, con N. Shire, N. Christensen 14,30-17,00-20,00-22,30-01,00 Serendipity - Quando l'amore è magia commedia-sentimentale di P. Chelsom, c J. Piven 14,30-17,30-20,30-23,00-01,00

CAPTOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti

Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,45 (£ 6,20 - £ 12.005)
Ocean's eleven - Fate il wostro gloco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt J. Roberts

ROXY
VIa Garibaldi, 92 Tel. 02.93 03.571
724 posti

Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,00-22,30 (E 6,20 - £ 12.005)

Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watso 21.15

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, F
Pitt, J. Roberts ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Ocean's elev Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, I Pitt, J. Roberts SAN DONATO TROISI

Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti Ocean's eleven Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, I Pitt, J. Roberts ARISTON

via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
18.00-21,15 ROMA

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B S. ROCCO

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,30-22,30 SESTO SAN APOLLO 4.81.291 **Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche** guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 6,20 - £ 12.005)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 postl
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 6,20 - £ 12.005)

Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Ocean's Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 15,00-17,30-20,05-22,30 (E 6,20 - £ 12.005)

FLENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti

Raf Race
commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg
15.00-17,30-20.05-22,30 (E 6.20 - £ 12.000) Atlantis - L'impero perduto animazione di G. Trousdale, K. Wise 15,00-17,30-20,10-22,30 (É 6,20 - É 12.005) 605 posti

Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti RONDINELLA Monsoon Wedding commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey 15.10-17.30-20.10-22,30 (E 6,20 - £ 12.005)

SETTIMO AUDITORIUM

Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack /ia Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667

Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 20,30-22,45 TREZZO SULL'ADDA KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254 900 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack

ASTROLABIO Via Mameli 8

CAPITOL MULTISALA Via Garibaldi 24 Tel. 039.66.80.13 WARNER VILLAGE CINEMAS

NUOVO

.039.66.12.5/3 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 13, 35-15.55-18,15-20,35-22,55-1,15 Rai Race commedia di J. Zucker, con R. Alkinson, J. Cleese, W. Goldberg 13,40-16,15-18,

13,40-16,15-18,55-21,35-00,15
Serendipitly - Quando l'amore è magia
commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack,
J. Piver
14,30-16,40-18,50-21,00-23,10
L'ultimo sogno
drammatico di I. Winkler, con K. Kline, K. Scott Thomas, H.
Christensen 13.45-16.25-19.15-22.05-00.55

La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 14,50-17,30-20,05-22,50-01,25 14,50-17,30-20,05-22,50-01,25
Allantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,10-17,20-19,30-21,40-23,50
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Walson
15,10-18,20-21,30-00,40
Ocean's eleven - Fate li vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B.
Pitt, J. Roberts
14,50-17,25-20,00-22,30-01,05
Rat Race

Rat Race commedia di J. Zucker, con R. Atkinson, J. Cleese, W. Goldberg commedia di J. Zucer, con K. Alkinson, J. Liesse, W. Goldberg 14,20-17,00-19,40-22,20-01,0 llinee nemiche guerra di J. Moore, con G. Hackman, O. Wilson, J. de Almeida 15,20-17,45-20,10-22,45-01,10 Ocean's eleven- Fale II wostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt I. Panheri.

commedia di S. Soderbergi Pitt, J. Roberts 16,00-18,35-21,10-23,45 Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 14,10-16,35-19,00-21,35-00,01 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson 14,55-18,05 South Kensington commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 21,15-23,40 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 13,55-16,40-19,25-22,10-00,55

Nerry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15,05-17,25-19,45-22,00-00,20 VITTUONE

CINEMA TEATRO TRESARTES Merry Christmas commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 20,00-22,30

- Tel. 02.72003744

Via Savona, 10 - Tel. 02.8323264 Oggi ore 21.00 **Taci!** di R. D. Laing regia di C. Gallarini con G. Bacchetta,

TEATRO DELLE ERBE

TEATRO STUDIO

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896 Oggi ore 20.45 **I due gemelli veneziani** di C. Goldoni regia di E. De Capitani con F. Bruni, L. Toracca, M. Martini, A. Genovesi

WiAManzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Oggi ore 20.45 **Se devi dire una bugia dilla grossa** di R. Cooney, versione italiana di J. Filastri regia di P. Garinei con G. Jannuzzo, P. Quattrini, F. Testi, C. Gelli, A. Falchi Vala Liro Menotti, 11 - 181.02.76110007 Oggi ore 20.45 **L'apparenza inganna** di T. Bernhard regia di F. Tiezzi con S. Lombardi, M. Verdastro TEATRO DELLA 14EMA an Babila - Tel. 02.781219

Oggi ore 16.00 e ore 20.45 Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare regia di T. Russo con T. Russo, Arianna NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER) Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 **Sei personaggi in cerca d'autore** di L. Pirandello regia di M. Scaparro con C. Giuffré, P. Micol, L. Negroni, V. Bardi

Via Olmetto, 8a - Tel, 02.875185-86453554 Viale Alemagna, 6 - Tel. 0289011644 Oggi ore 20.30 Il **bacio della vedova** di I. Horovitz regia di A. Cirillo con A. Cirillo, M. Nappo, P. Zuccari Sala Poeti: oggi ore 13.00 e alle ore 22.00 **Teatro da mangiare** di P. Berselli, S. Pasquini con P. Berselli, S. Pasquini, M. Ferraresi ORIONE

Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545

MANZONI

NUOVO

Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437 OSCAR Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Oggi ore 21.00 **Mortimer e Wanda** di M. Thovez regia di R. Magherini con M. Zucca, M. Thovez Oggi ore 21.00 Che tempo fa di M. Serra regia di M. Navone con A. De

> Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282 Oggi ore 21.00 **Naufragi di Don Chisciotte** di M. Bavastro regia di L. Loris con G. Alberti, M. Sala PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO

> Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 **Quel che sapeva Maisie** con H. James regia di L. Ronconi con M. Melato, P. Bigatto, G. Senesi, E. Vezzoli presentato da Piccolo Teatro di Milano e Teatro di Genova SALA FUNI AIVA
> Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
> Domani ore 14.00 e ore 16.00 II principe felice di O. Wilde regia di S.

SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo

SAN BABILA - Tel. 02.76002985 Corso Venezia, 2/A - 1ei. 02./6002985 Oggi ore 21.00 **La strana coppia** di N. Simon regia di G. Zampieri con A. SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO

Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300 Oggi ore 21.00 **Viv con Dùu Ghej** di R. Silveri regia di R. Silveri con P. Mazzarella, R. Silveri, C. Bregonzi

via intercato, 3 - rel. 02.8646498 Oggi ore 20.30 **E tu che ci fai qui?** di S. Antonelli con S. Antonelli, G. Zago TEATRO DELLE MARIONETTE Via Degli Olivetani, 3 - Tel. U.2.4694440 Oggi ore 16.00 La regina della neve di H. C. Andersen regia di C. Colla con la Compagnia di attori e marionette di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO SAN BASILIO

Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 **Spettri** di H. Ibsen regia di C. Lievi con F. Nuti, G. Dettori, F. Miciliaccio VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Oggi ore 20.45 **La febbre del sabato sera** regia di M. Romeo Piparo con S. Torkia, B. Simon presentato da Planet Musical

VBPAStrongo, 16 - Tel. 02 6071695 Oggi ore 21.00 Franz Woyzeck regia di A. Cavecchi con P. Baldini, G. D'Amico, M. Maccagno, J. Scicluna

Musica ALLA SCALA

Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Arcimboldi: sabato 19 gennaio ore 20.00 Prima rapp. fuori abb. La AUDITORIUM DI MILANO L.go Gustav Mahler - Tel. 02.83.38.92.01.202.203

26 ľUnità sabato 12 gennaio 2002

C'è sempre un po' di follia nell'amore, ma sempre un po' di ragione nella follia

> Friedrich Nietzsche «Così parlò Zarathustra»

Scontro coi Giudici: L'Arbitro Fischia o No? Sergio Givone

ovrebbe ormai essere chiaro anche alle pietre che nel processo Sme è in gioco non soltanto il destino degli imputati, bensì il destino della democrazia nel nostro Paese. Perciò, anche più inquietante di ciò che viene affermato da una parte e dall'altra, è il silenzio di chi sta sopra le parti. Il silenzio del Presidente della Repubblica. E non si dica, per favore, che il Presidente non può fare altro. Chi, se non il garante dell'ordinamento costituzionale, deve risolvere e prima ancora impedire il conflitto fra potere esecutivo e potere giudiziario? Se dura, questo conflitto, la democrazia è a rischio. Solo il Capo dello Stato può sciogliere un nodo che ci soffoca. Infatti delle due l'una. O questo processo non si deve fare perché, come sostenuto da avvocati difensori

e deputati che sono contemporaneamente avvocati difensori,

«la sentenza è già stata scritta» (Ghedini). O l'intervento dell'esecutivo volto a impedirne lo svolgimento è, né più né meno, «la notte della democrazia» (D'Ambrosio), «l'inizio della dittatura» (Di Pietro), «un (piccolo) golpe» (Vattimo). Non si può stare a guardare. Tacendo, aspettando gli eventi. Se è legittimo il sospetto che la sentenza sia già stata scritta, il Presidente della Repubblica in quanto Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura deve intervenire. Ma se non o è (se non ci sono prove o anche soltanto indizi che lo sia) il Presidente deve far sentire alta e chiara la sua voce e richiamare tutti al rispetto della Costituzione Purtroppo non solo a destra, ma anche a sinistra c'è chi ha scelto di tirarsene fuori. Si comportano così, a destra, i non pochi (si spera) che in cuor loro inorridiscono di fronte a quel che sta accadendo,



ma gettano acqua sul fuoco, e invitano tutti a darsi una calmata, a svelenire gli animi, insomma a smetterla con la pretesa, non più all'altezza dei tempi, che la giustizia sia uguale per tutti. E a sinistra hanno assunto analogo atteggiamento coloro che mettono in guardia dal giustizialismo (ma cosa centra il giustizialismo?), disconoscono la storia degli ultimi anni, proclamano il ritorno alla politica, senza rendersi conto di quale partita si stia giocando e quale sia la posta in gioco. Signor Presidente, veda di arbitrarla Lei, la partita. Che più che una partita, diciamolo pure, è uno scontro che non può finire con un pareggio. O quei giudici sono pericolosi eversivi, o lo sono coloro che impediscono a quei giudici di fare il loro dovere. Non c'è verso. Il nodo va sciolto. Perché a quel nodo siamo appesi noi, è appesa la democrazia.

Oèdipus Edizioni

Ida Fink

DESCRIZIONE DI UN MATTINO ED ALTRE OPERE

ne teatro diretta da Francisco G. Forta oedipunüétin it

orizzonti lidee libri dibattito

Oèdipus Edizioni

Guido Caserza ALLEGORICHE

megamicri - collenione di poesta contemporanea tta da Allimo Ametalola e Mariano Biano cedipus@tin.it

Dario Fo

PARIGI C'è oggi in Italia uno scoramento di slanci, di interessi, di passioni. Proprio a Parigi, di recente, a un incontro con alcuni intellettuali, artisti, poeti, ho trovato invece un'impressionante voglia di partecipare, impegnarsi, s'engager, come si diceva una volta. Assistiamo, in Italia, a una serie ininterrotta di aberrazioni, e ai camuffamenti dei vari gruppi politici che si adattano, quasi riprendendolo nelle parole e nei gesti, al clima del fascismo. Usano lo stesso repertorio di parole gridate: libertà, slancio, patria, Italia, difesa della razza, cultura della nostra civiltà, civiltà originaria... E poi, quello che si dice il conflitto di interessi: nemmeno

Mussolini aveva fatto una politica di simili vantaggi né per sé né per le persone che accettavano la logica del regime (a parte la scelta della Fiat come apice dell'industria nazionale); oggi abbiamo un Agnelli che, sentito da che parte girava il vento, si è subito spostato, con un salto enorme; lo stesso scatto eseguito da banche, aziende d'affari, eccete-

Dall'altra parte, un vuoto pauroso, assurdo, dell'opposizione che sembra non esistere. È vero, e lo si può constatare: il nostro ruolo è quello di semplici dissidenti, che tentano di coprire un vuoto dell'opposizione politica. Ho visto il congresso dei Ds, sembravano ingessati. «Cambiamo, se no moriamo», hanno esclamato. E, detto questo, sono rimasti su come delle statue di sale. La cosa più folle è che ormai vedi uno come Casini dire delle cose che sembrano addirittura di sinistra, come uando na sentenziato: «prima di cambiare quaico sa alla Rai, bisogna risolvere il conflitto di interessi...». Lo dice uno della destra, nascondendo la voce importante di una sinistra che non c'è, e che dovrebbe essere poi suffragata da azioni che contano, dibattiti, convegni, manifestazioni, cioè presenza. Siamo di fronte all'assurdo che Casini dice ai suoi: «Fermi, non esageriamo». Anche se poi tutto si risolverà in una pagliacciata o in un nulla, hanno portato via perfino la battuta all'opposizione.

Ma poi vedi spuntare anche dei movimenti nuovi - studenti soprattutto, giovani operai e anche anziani - che con grande e generosa partecipazione sembrano far vivere l'acqua della risurrezione, sì, anche in senso cattolico, l'acqua della purificazione, movimenti che testimoniano di un meraviglioso risorgere, e invece di andare loro incontro, di sostenerli, di applaudirli, la sinistra li fugge, come se li ripugnasse. Nel giorno della grande marcia della pace contro la guerra preferiscono andare a fare il barbecue, o salutare con la bandierina le navi che salpano per l'Oriente... E sono quegli stessi che, diciamolo, sono responsabili della prima svendita della scuola pubblica, progetto di svendita contro il quale giovani, insegnanti e rappresentanti delle famiglie democratiche avevano già manifestato, con lo slogan: no alla trasformazione della scuola in azienda. Prima di far nascere un'altra scuola, quella privata, preoccupiamoci di rimettere in sesto quella che c'è già, quella pubblica. E ancora, a ruota, la posizione sulla guerra. I rappresentanti del centrosinistra, per stemperare la loro adesione, avevano implorato: «stiamo attenti a non colpire la popolazione, evitiamo di creare disagi e vittime agli innocenti...». Stiamo attenti? Ma scherziamo? Ormai è noto a tutti che il 90% delle vittime sono innocenti, come ci ha spiegato Gino Strada. E lo si sapeva benissimo. È stato calcolato che in questi tre mesi di bombardamenti le vittime civili certificate sono oltre tremila, pari almeno a quelle delle Torri Gemelle, senza contare tutte le vittime determinate dallo sconquasso delle città, che vivono in disagi atroci, le vittime invisibili, i morti invisibili, come dice Strada, che sono un numero spaventoso: migliaia di orfani, i cui genitori sono saltati in aria per i bombardamenti e le bombe a uomo e quelle lanciate dagli aerei inesplosi. In un territorio immenso costellato da milioni di bombe trappola: hanno calcolato che ci vorranno due secoli per ripulire quella terra straziata. Per cosa, poi? Per una vittoria dei Pashtun che tolgono ai Talebani la produzione dei papaveri, dell'oppio, e che ha in Pakistan le basi per raffinarlo, trasformare l'oppio in eroina. Il che significa una potente rimessa in circolo, il riciclaggio dei proventi che coinvolge banche americane e non solo, il circolo vizioso del finanziamento al terrorismo da parte delle banche americane ed europee. Un giornalista americano disse a un membro del suo governo, che disegnava la mappa del finanziamento internazionale: «Visto il giro finanziario più o meno di riciclo che esprimono le banche elvetiche, vi chiedo: quando bombarderete la Svizzera?» Seguì un silenzio abissale...

Per tornare all'Italia, e a questo convegno di Parigi sulla caduta della democrazia soprattutto nel





l'incontro

18, a Pari-

lia. Dello stato di salute della nostra democrazia. E ci si chiederà se il modello berlusconiano rappresenti soltanto un'«eccezione italiana» o se l'Italia sia ancora una volta, nel bene e nel male, un «laboratorio politico» di fenomeni destinati a essere esportati. Non vi sembra strano che del comportamento del nostro governo si discuta all'estero? Eppure una delle più prestigiose università del mondo, l'Ecole Normale Superieure, apre la sua sede per ospitare un incontro, organizzato dal Collége International de Philosophie, che si intitola «Italia: la resistibile caduta della democrazia». Un titolo ottimista (è resistibile o irresistibile?), che ricalca la famosa piéce di Brecht su Arturo Ui, per un tema caldo e preoccupante, del quale discuteranno scrittori e intellettuali (Marcel Drach, Paolo Fabbri, Véronique Fabbri, François Noudelmann, Jacqueline Risset, Beppe Sebaste, Enzo Traverso. Gianni Vattimo e Patrick Vauday). Bernardo Bertolucci, Dario Fo e Mario Luzi hanno partecipato a distanza, inviando le loro testimonianze che qui pubbli-chiamo.

All'Ecole Normale Superieure un incontro organizzato dal Collége International de Philosophie

«La resistibile caduta della democrazia» A Parigi intellettuali italiani e francesi discutono della minaccia alle libertà fondamentali nel nostro paese

nostro paese, mi viene da fare una provocazione. Essere costretti ad andare a Parigi per fare un discorso con un minimo di riflessione, di eco, di attenzione, non vorrei che assomigliasse, come segno e natura, a quei dibattiti che si facevano quando nasceva quell'altro nostro governo assolutista di cui mi raccontava mio padre - lui che da ragazzo fu proprio un fuoriuscito in Francia. Mi colpisce l'ascoltare i sopravvissuti, testimoni di quell'epoca, dire che gli sembra di rivivere gli anni '20, gli anni del nascere del fascismo... E del resto, leggi il giornale, e vedi l'avvocato di Berlusconi, imnputato per corruzione, che la prima volta che si presenta al Tribunale lo fa per dire che lui se ne va a casa, si permette di abbandonare il processo urlando: «non c'è più giustizia!» È i suoi avvocati, in coro con quelli di

Berlusconi, che sollecitano l'intervento del giudice guardasigilli, ministro della Giustizia della Lega scelto guardacaso dal governo di Berlusconi. Siamo al paradosso più sconsiderato, degno di Ubu Roi, la farsa dell'impossibile: si fanno le leggi apposta per il re, si eleggono i ministri fra la sua corte che difendano i suoi soli interessi. E il pubblico applaude. Al massimo qualcuno esegue un piccolo rutto di indigrazione. Tutto questo, per il cavaliere e i suoi impiegati, esprime la coscienza chiara di avere in mano ogni potere, di restare impuniti. La logica del «non faremo prigionieri». Era il suo palafreniere che lo prometteva. Ho sentito uno del governo dire che faranno un incontro col centro-sinistra: «con una mano terremo un ramoscello d'ulivo, con l'altra la pistola». Ha detto proprio così.

È vero, tutto il nuovo fascismo è già cominciato nel linguaggio, nei loro tormentoni, a partire dall'azienda-Italia e poi col partito-azienda, che fa sì che siano tutti impiegati dell'azienda, col grande imprenditore al centro. «Guai ai vinti» era un altro tormentone fascista. E oggi basta vedere i gesti, le parole, gli atteggiamenti, la protervia di questi governanti che battono il pugno sul tavolo, che gridano «mi avete rotto i coglioni», «fuori dalla mia azienda» (come il ministro delle Comunicazioni), oppure «gli arabi stiano fuori», «la facciano altrove la loro pidocchiosa moschea», «che se ne stiano nel loro ghetto». Ecco, questa nuova idea del ghetto per chi è diverso, per chi non ci sta..

Certe volte mi prende l'angoscia, una sorda malinconia per questa situazione. Continuo a far teatro, certo, e nei nostri lavori ci sono pezzi in cui si

mettono a fuoco questi discorsi, e il pubblico reagisce, ma si sai, è un pubblico che si seleziona da sé. La cosa più bella resta questa ventata stupenda, questo sole che dà il vedere quei giovani che si muovono, e a cui bisogna dare aiuto, le informazioni giuste. Ma da noi, oggi, non c'è nessun Jean-Paul Sartre che vada all'università a tenere discorsi, come fece lui nel '68 quando tenne una conferenza sul teatro di situazione, il teatro politico, il teatro popolare, in cui esordì citando la frase di Savinio: «Narrate o uomini la vostra storia». Oggi non si parla più della cronaca, del presente, dello spirito del tempo; e non solo quasi tutti i registi e i direttori di teatro sono uomini di destra più o meno recente con agilissimi sventolamenti di gabbana, ma la gran parte degli intellettuali è come addormentata, oppure finge di non esserci, di avere altro a cui pensare.

Dissidenti e impazienti, ci domandiamo

PARIGI Lo scorso novembre, mentre tenevo al Collège de Philosophie un corso sul concetto di testimonianza, ho avuto l'idea, insieme ad Antonio Tabucchi, di testimoniare lo stato del nostro paese, l'Italia, e l'emergenza democratica determinata dal governo Berlusconi. Tutto questo, giorno dopo giorno, è diventato sempre più palese, anche se coloro che dovrebbero svolgere un'opposizione istituzionale e ferma sembrano ancora stupiti e incantati, e l'indignazione, l'allarme e il disagio sembrano espandersi in individui ridotti al ruolo di dissidenti, oppure fuori dell'Italia. La situazione italiana è presto detta. La fusione politica tra la «managementalità» (sostituto apparentemente a-ideologico e impolitico di una «governamentalità») di un partito-azienda che ha trasformato i suoi funzionari e pubblicitari in amministratori pubblici, con un partito post-fascista, erede della Repubblica di Salò, e un altro xenofobo e secessionista, rischia di inghiottire e soffocare ogni traccia e spirito di repubblica (in senso strettamente etimologico) e di democrazia. Il licenziamento, in puro stile aziendale, dell'unico riferimento e ancoraggio all'Europa - il Ministro degli Affari Esteri - mostra che «l'anello più debole di questo governo» (così è stato definito), e cioè il rapporto con l'Europa, è quanto esattamente si è voluto colpire. Ma, come direbbe Berlusconi, non è l'Italia ad isolarsi dall'Europa, è semmai l'Europa che si isola dall'Italia... Ora, in quest'isola apparente che è l'Italia di oggi si sta elaborando, sperimentando, secondo una

esportare i suoi modelli, una forma politica nuova, che col pretesto dell'efficienza, della performatività, della flessibilità e fluidità (quel lean management di importazione giapponese ma tradotto dagli Stati Uniti) non esita a fare piazza pulita delle garanzie costituzionali, giuridiche, etiche e politiche, a relativizzare il concetto stesso di democrazia come ingombrante, a sottomettere la magistratura all'esecutivo, a regredire a un tempo anteriore a Montesquieu, in una spirale che non ha propriamente nulla a che vedere né col liberalismo né, dato il suo carattere di monopolismo, col liberismo. Una «democratura cleptocratica», potremmo definire così, alla sudamericana, questo nuovo regime, cioè una «dittatura democratica» (diretta e inventata da pubblicitari di professione) «cleptocratica», che trova la sua forza e il suo movente nell'accumulazione e nella difesa delle ricchezze private di pochi, quelle del clan al potere, e che, in sostituzione del classico consenso politico, esercita un potere di emulazione sugli altri clan, o bande, per irradiamento progressivo e concentri-

> Tra i temi che verranno dibattuti, gli attacchi alla magistratura e il controllo dei media

Beppe Sebaste tradizione che vede l'Italia all'avanguardia e capace di co, modellando in questo modo la società, assicurando una coesione sociale di connivenze di cui non abbiamo ancora forse le opportunità linguistiche per descriverla. Non si tratta quindi soltanto del predominio di un lessico portatore di una visione della politica e del mondo che confonde deliberatamente un Paese, una nazione, o perfino un continente, con una società per azioni. Dalla Società delle Nazioni alle società per azioni: e il dibattito innescato dalle dichiarazioni su Le Monde dal patron di Vivendi-Universal, Jean-Marie Messier, indica bene i possibili contagi. Per ricordare cose note, la resistibile ascesa di Silvio Berlusconi non è cominciata con la sua discesa nel campo politico, ma con l'enorme concentrazione di concessioni televisive e pubblicitarie, che tuttora detiene, con cui ha plasmato la società italiana eliminando ogni «diversità culturale».

Nel momento stesso della costituzione dell'Europa e dell'adozione della moneta unica, accade qualcosa di paradossale: che un paese membro e fondatore crei le premesse per un crollo della democrazia al proprio interno, uno sprofondamento di quei valori condivisi e fondanti dell'Europa stessa. In questi mesi il governo italiano, senza avere mai risolto il devastante conflitto di interessi che riguarda il suo presidente, si è distinto per una campagna elettorale permanente (che è già in sé segno distintivo dei regimi autoritari), per una progressiva demolizione dell'equilibrio dei poteri, per una violenta sospensione dei diritti civili (Genova), per un bellicismo fine a se stesso (il governo italiano è l'unico ad essere sceso in piazza per manifestare a favore della guerra!), per una celebrazione del passato fascista peggiore di ogni revisionismo. La domanda che vorrei articolare da tempo è allora la seguente: dove comincia il diritto a denunciare il proprio Paese, senza cadere nel piagnisteo?



sabato 12 gennaio 2002 rUnità 27

CONTRO IL SONNO DELLA RAGIONE

Mario Luzi

Eincrescioso, per me in modo particolare data l'anzianità e il lungo curriculum professionale e civico, partecipare a un Forum che si pone il problema della democrazia nel mio paese. E se lo pone, quel problema, fondatamente.

Lo stato attuale delle cose: la trasformazione progressiva della res publica in governo padronale di azienda, la tendenza visibile dello stesso governo a fagocitare ogni ente o istituto concorrente nel campo primario dell'informazio-

ne e dell'espressione (radio, televisione, editoria) e la maggior parte della variopinta fabbrica della ricchezza e del consenso (pubblicità, assicurazioni, ecc.), la collusione pattuita con i signori della produzione e il discredito sistematicamente gettato sul lavoro, i suoi diritti e la sua tutela, l'ostilità sempre meno occulta verso gli uomini che non si possono comprare, per non parlare di ciò che di arbitrario e distorto si consuma nel campo giudiziario, l'attacco alla Costituzione: tutto ciò rende anche troppo motivato il tema di questo confronto.

Spero che sia utile per orientarci, noi cittadini italiani, e per svegliare i nostri connazionali dal loro letargo, dal sonno della loro ragione.

IL PARADOSSO DI CHI GUARDA SENZA VEDERE

Bernardo Bertolucci

ccade, nel nostro paese, un paradosso: un governo a vasta maggioranza, democraticamente eletto, che sembra voler vanificare proprio quelle regole democratiche grazie alle quali ha vinto le elezioni, si è insediato e ha giurato davanti al Presidente della Repubblica. Viene naturale chiedersi se ciò a cui stiamo assistendo è una serie infinita di test a vasto raggio, di previews in tutte le direzioni, al fine di scoprire fino a che punto il capocomico e i suoi comprimari possano osare davanti ai cittadini, o se ci troviamo già in pieno primo atto, a spettacolo avanzato, e non ce n'eravamo accorti. Proprio in questi giorni il ministro della Giustizia cerca di trasferire un giudice per annullare un processo in cui l'imputato più noto è il Presidente del Consiglio. Il ministro non ritiene necessario giustificare la sua maldestra intrusione, camuffarne la violenza eversiva, la volgarità gangsteristica: egli è adamantino, trasparente, sorride. Si sorride molto nel centrodestra, il pr deve aver raccomandato a tutti l'immagine della

«simpatica canaglia». Mentre scrivo non si conosce ancora la sorte del giudice e dunque del processo. La volontà è quella di far cadere il reato in prescrizione, come è accaduto di recente per altri reati dello stesso impuntato.

Questa storiella, che non mi sembra richieda commenti, è solo un esempio dello show quotidiano a cui i telespettatori di fine giornata si sono rapidamente abituati. Infatti, e non è facile crederlo, il risultato delle previews, i sondaggi, premiano il capocomico, la sua messa in scena, il suo linguaggio, persino il suo sorriso, così determinato da sembrare a volte doloroso. Qui nasce un interrogativo: quali lusinghe, quali false promesse, quale ansia di copnsumismo, quali drammatiche delusioni hanno portato una grande parte degli italiani a scivolare nella degradazione più tragica, quella inconsapevole, di chi guarda senza vedere, di chi ascolta senza capire, di chi è incapace di giudicare gli altri e se stesso. È un gravissimo disastro culturale e la sinistra che per conformismo e insipienza ha ignorato il problema culturale al suo nascere, e lo ha rimosso nell'illusione di poter ballare alla pari lo stupido tango della audience, e che per questa catastrofe di cui è stata complice, si è dissanguata fino alla perdita e delle elezioni (e della faccia), forse può ancora ritrovare gli italiani e ritrovarsi e ritrovarci. E forse non dovremo umiliarci, fra qualche tempo, a chiedere l'asilo politico all'Europa Unita, un'idea paradossale che mi viene in questo momento e mi fa ridere e piangere

Segue dalla prima

PARIGI Questa incertezza, e la vera e propria riluttanza di Berlusconi a rispondere seriamente a tali domande, possono a buon diritto preoccupare i part-

ner europei. Anche perché mettono in evidenza il quasi totale disinteresse berlusconiano per tutta la questione europea, che, come si è visto di recente, diventa rilevante per lui solo quando vengono toccati i problemi che lo preoccupano di più, e cioè le sue pendenze giudiziarie. Pensando a questi problemi il nostro presidente del consiglio ha a lungo resistito alle decisioni sul mandato di arresto europeo, trovando alla fine una soluzione di facciata che in pratica gli permette di rimandarne l'attuazione sine die.

Per ora, dunque, almeno fino a quando la politica governativa sull'Europa non avrà ricevuto una definizione chiara, è il centro-sinistra l'interlocutore italiano più attendibile per i partner europei. Su questi temi - e purtroppo non solo su auesti - del governo Berlusconi non ci si può fidare. Naturalmente, chi dice una cosa del genere viene immediatamente accusato scarso patriottismo e di danneggiare l'immagine dell'Italia all'estero. (ma il ministro Bossi non aveva dichiarato, qualche anno, che lui con la bandiera italiana ci si pulisce il didietro?) Ma anche lasciando da parte Bossi, un'accusa di questo genere ha senso?

Qui si entra in un discorso più sostanziale che tocca in modo diverso la questione dell'Italia in Europa. Non solo la sinistra italiana oggi si sente - con qualche buona ragione, come abbiamo visto - la

sola voce europeista davanti a un governo incerto, ambiguo e confusionario; ma sente anche che solo l'Europa ci può salvare. Non solo nel senso, che vale per tutti i paesi dell'Unione, per cui il futuro dei vecchi stati europei, sul piano economico non meno che su quello politico e istituzionale, può essere solo un futuro europeo, federale, integrato; ma anche e soprattutto in un senso molto più specifico legato alla attuale situazione italiana.

specifico legato alla attuale situazione italiana. È bene dirlo con molta chiarezza: una parte non piccola dell'opinione pubblica democratica italiana sente il governo Berlusconi come una minaccia alle libertà fonda-

Ma l'Italia è ancora una democrazia?





76 storm

Il modello berlusconiano di regime manageriale sta diventando un problema anche per gli altri paesi europei

dove (ri)comincia il fascismo

Dove comincia la sofferenza morale, politica, psicosomatica di coloro che decidono di esiliarsi, politicamente e moralmente, testimoniando di non potere sopportare il proprio paese, di non essere più sopportati da esso? Dove comincia l'insopportabile? Questione giuridica e politica, questione filosofica. Se poniamo la pazienza come sinonimo della democrazia, dove finisce la democrazia e dove comincia l'impazienza, o l'insopportabilità?

All'epoca della campagna elettorale del 1994, che vide la pri-ma vittoria da parte dell'allenza di Silvio Berlusconi, in un piccolo libro collettivo, *ControJoker*, un breve testo di Giorgio Agamben conteneva questa ammonizione: «se prevalesse il regime liberal-spettacolare di Berlusconi, esso instaurerebbe la più soffocante delle dittature mediatiche, in cui la falsificazione sistematica della verità, della lingua e dell'opinione, che ha già largamente corso in Italia, diventerebbe assoluta e senza spiragli, e dove, abolita ogni critica, tutto sarebbe di nuovo letteralmente possibile, perfino nuovi campi di concentramento. Nessuna complicità è possibile con le forze che sostengono questo progetto. Nello stesso tempo siamo consapevoli del fatto che, anche se queste forze fossero sconfitte, sarà ugualmente necessario vigilare sui vincitori, perché il seme della stessa ideologia è presente tra di essi». Se la consecutio temporum di questa citazione sembra un po' titubante, è perché tutto questo si è effettivamente realizzato, anche se certe conseguenze sono ancora (ma fino a quando?) allo stato embrionale o virtuale. «Il parlamento intralcia perché fa perdere tempo». Anche questa è una citazione: di Silvio Berlusconi all'epoca del suo primo governo, nel 1994. È il volto di un'impazienza altra dalla nostra, l'impazienza manageriale del nostro capo del governo, che dove non vede complotti di comunisti, di giacobini e di giudici, tratta la legiferazione, la discussione, la pazienza della democrazia parlamentare come quello che in linguistica e nella vecchia teoria dell'informazione si diceva dei «rumori», ostacoli nel canale della comunicazione (ciò che permetteva, al contrario, una teoria e una definizione della poesia: ostruzione e disturbo della comunicazione efficace e univoca, agli antipodi dell'uso strumentale e dogmatico della lingua). Berlusconi ha ragione: dal punto di vista aziendale, il parlamento è una perdita di tempo, così come le regole e la pratica della cosiddetta democrazia, che interrompono la fluidità, la souplesse, la performatività dell'azienda-Italia, e che non hanno nemmeno alle sue orecchie lo charme di quel grido tribale che risuona negli stadi, «Forza Italia», così inequivocabile e chiaro. La democrazia è quella cosa di chi è capace solo di criticare, insomma roba da comunisti. Lui sa come ci si comporta, e non chiede che questo, di «lasciarlo lavorare». Di colpo, non solo ci appare inadeguato, ma anche miope e magniloquente, nonostante la sua apparente sobria lucidità, l'analisi di tanti di noi, intellettuali désabusés, che vedeva-

> Le domande dei partner europei al nostro paese rimangono ancora senza valide risposte

no una pretesa subtilité transpolitique nelle masse che hanno dato consenso a Berlusconi, poiché essendo il potere un luogo vuoto e senza speranza, bisognava metterci uno dello stesso stampo, vuoto, buffone e ciarlatano, che incarnasse idealmente la situazione. Questo vuoto della politica c'è, è vero, e perdura, se al posto di un'opposizione oggi si registrano soltanto i nostri dissensi individuali. Ma ancora non si pensava che bisognasse lottare per difendere la democrazia, quella che ci resta, data troppo facilmente per scontata. È questa nuova destra allo stato puro, selvaggia e ribelle a ogni regola democratica, ad avere investito anche i poteri neutri, la convivenza democratica, le garanzie e la sfera del diritto, la magistratura, la stampa, perfino la Storia, perfino lo spirito critico, di una portata politica tale da delegittimarli, renderli oggetto di scontro: «comunista» (come un tempo «ebreo») è oggi in Italia l'insulto più ricorrente, capace da solo di delegittimare ogni critica, ogni parola democratica.

E quindi, per tornare al forum sulla «caduta della democrazia», io non so quanto essa sia «resistibile», perché è molto difficile lottare contro il monopolio della volgarità, della banalità, della falsità con cui, come ha scritto Norberto Bobbio, Berlusconi ha plasmato, per mezzo delle sue televisioni, la società italiana. Mi chiedo: come testimoniare il malessere di trovarsi, europei, in un paese che sembra fascista, che si direbbe fascista, ma per il quale dobbiamo ancora trovare le categorie linguistiche per descriverlo e respingerlo? Ma se usiamo per un attimo quella parola condannata dalla Storia, quello spettro, revenant, in attesa di coniare una parola più precisa, più adatta alle nuove circostanze della mondializzazione, del «globalitarismo» e dell'aziendalismo contemporaneo, la mia domanda sarà proprio questa: dove (ri)comincia il fascismo?

mentali, alla costituzione, insomma alla sopravvivenza della democrazia in Italia. Chi osserva l'Italia da fuori, legge i giornali o ascolta le nostre televisioni, forse trova questa affermazione esagerata; ma ciò dipende dal fatto che i media italiani, anche quelli che non appartengono direttamente alle società di proprietà di Berlusconi o dei suoi parenti e dipendenti, hanno finito per lasciarsi quasi tacitare dalla prevalenza delle voci governative. Poco tempo fa, il direttore di una combattiva rivista della sinistra italiana (*Micromega*), Paolo Flores d'Arcais, ha proposto di celebrare una «giornata della giustizia» nel giorno di febbraio che,

giusto dieci anni fa, inaugurò la cosiddetta stagione di Mani pulite con l'arresto in flagrante di Mario Chiesa, un socialista amministratore di un ospizio pubblico di Milano colto ad incassare una «mazzetta». La proposta è stata subissata da un coro di voci ostili; è stata considerata espressione di cattivo gusto l'idea di celebrare la giornata della giustizia nell'anniversario di un arresto, come se ci si dovesse vergognare che finalmente la polizia italiana, invece di limitarsi a sciogliere cortei di scioperanti, aveva finalmente deciso di mettere in galera amministratori e politici corrotti. Ecco: in Italia è diventato di cattivo gusto - e dunque politicamente inopportuno, inutile o anzi dannoso anche per l'opposizione di sinistra e le sue sorti elettorali - insistere sui temi della lotta alla corruzione, della giusti zia uguale per tutti, della separazione liberale del potere giudiziario da quello esecutivo. Su questi temi, come si sa, Berlusconi ha cominciato a lavorare fin dall'inizio del suo governo: le prime leggi preparate dall'esecutivo hanno riguardato le rogatorie internazionali (con l'intento di invalidare i documenti bancari svizzeri che possono danneggiare lui stesso e i suoi accoliti nei vari processi per corruzione), la depenalizzazione del falso in bilancio, le tasse sulle donazioni e sulle successioni.

Di tutte queste cose ci sarebbe di che scandalizzarsi; alcuni dei provvedimenti già decisi o annunciati dal governo sono anche in contrasto con la Costituzione. Ma ricordarlo e insistervi sta diventando progressivamente impossibile, quanto più la voce dei media tende a instaurare un vero e proprio «pensiero unico» che ha tutti i tratti del regime. Ma, si dice: non tutti i media appartengono ancora a Berlusconi. Vero. Si prenda però l'esempio della libertà delle televisioni. Qualche mese fa, si erano riposte grandi speranze nella nascita di un «terzo polo» televisivo, La7, che, comprata dal padrone di Telecom, Tronchetti Provera, prometteva di costituire una voce alternativa a quella berlusconiana di Mediaset, e a quella delle tv di stato, che presto, con la scadenza del vecchio Consiglio di Amministrazione, è destinata a conformarsi sempre più alle direttive del governo, cioè dello stesso Berlusconi. Queste speranze sono andate presto deluse: un grande imprenditore concessionario di un servizio come quello telefonico non può, senza andare incontro a gravi conseguenze, mettersi a far concorrenza alle aziende del capo del governo. La7 è data per perduta, dai suoi stessi dirigenti e redattori. Sarà (o è stata?) venduta a qualche amico di Berlusconi, o comunque rinuncerà a lottare per strappargli una quota della pubblicità che sostiene le sue reti attraverso Publitalia. Un discorso simile a questo vale per la libertà dell'editoria (più della metà di proprietà Berlusconi) e dei giornali, che spesso appartengono a gruppi industriali per i quali è difficile mettersi contro il presidente del consiglio.

In questa situazione, è facile capire che l'opposizione italiana speri soltanto nell'Europa. Per esempio, e anzitutto, nel fatto che regole europee sul conflitto di interessi, contro i monopoli dell'informazione, magari anche - perché no? -sul mandato d'arresto europeo ci

Uno degli Stati

stessa

fondantidell'Europa sta

per un crollo dei valori

condivisi dall'Europa

creando le premesse

aiutino a contrastare la (resistibile?) ascesa di questo nostro Arturo Ui (caro vecchio Brecht). Saranno discorsi «antiitaliani», come ci rimproverano i tanti esponenti della maggioranza che si tiene in casa Bossi e compagnia? Ma ai tempi del fascismo, gli emigrati che lottavano contro Mussolini minacciavano davvero gli interessi e i sentimenti degli italiani? Noi non siamo ancora a questo punto; ma da molti segni, anche se non tutti li vogliono vedere, siamo avviati su una strada simile. Che l'Europa ci aiuti.

Gianni Vattimo



Abbonati subito il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno

| | | Tariffe valide fino al 15/01/2002 | • | rispetto al prezzo diano in edicola | |
|------------|------|--------------------------------------|------------|--|------------|
| 12 MESI | 7 GG | € 250,48 £ 485.0 | 00 € 64,71 | £125.300 | 20% sconto |
| MESI MESI | 6 GG | € 214,84 £ 416.0 | 00 € 54,69 | £105.900 | 20% sconto |
| 5 6 MESI | 7 GG | € 129,11 £ 250.0 | 00 € 28.92 | £ 56.000 | 18% sconto |
| MESI | 6 GG | € 111,03 £ 215.0 | 00 € 24,17 | £ 46.800 | 18% sconto |

Per sottoscrivere l'abbonamento

è necessario effettuare un versamento sul c/c postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471-2

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento che hanno lo stesso costo

postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Ansa

- 1 La rabbia e l'orgoglio di Oriana Fallaci
- 2 Harry Potter e la pietra filosofale di K.J.Rowling Salani
 - Ritratto in seppia di Isabel Allende Feltrinelli
- **4 Le gazze ladre** di Ken Follett Mondadori
- 5 Potevo rimanere offeso! di Aldo, Giovanni e Giacomo Mondadori
 - di Bruno Vespa Mondadori

ll signore degli anelli di J.P. Tolkien Bompiani



Pluralismo multiculturalismo e estranei di Giovanni Sartori Rizzoli pagine 182, E. 7,20 Come deve comportarsi una «buona società» quando accoglie un immigrato di cultura teocratica? Una nuova appendice, dedicata a quest'argomento, chiude l'edizione aggiornata del saggio di Giovanni Sartori: il politologo spiega di averla scritta prima dell'11 settembre, ma che l'attentato alle Torri la rende purtroppo «di dolentissima attualità». Polemico con il multiculturalismo che persegue «una disintegrazione multietnica», Sartori scrive in favore di una «buona società» pluralistica e fondata sulla tolleranza. Ma, si chiede, fino a che punto essa può accogliere senza dissolversi dei «nemici culturali» che la rifiutano?



Le religioni della politica di Emilio

Laterza pagine 250, E. 15,49 La politica moderna come sacralizzazione religiosa e secolare. Intrisa di riti, adunate e spetacoli. È il tema affrontato da Emilio Gentile nel saggio *Le religioni della politica* che pone particolare attenzione alle liturgie fasciste. Durante il ventennio infatti il regime volle contrapporre alla religione cattolica una sua peculiare religiosità civile, fondata sui miti dela nazione e del produttivismo. Esito questo di una tendenza originariamente illuminista e giacobina che acquista una torsione conservatrice. Un libro attuale che attraversa la storia del pensiero politico nelle sue «icone» dal settecento al terzo millennio



Cari saluti di Isabella Bossi Fedrigotti Rizzoli pagine 194, E. 14,98 Paolo, 35 anni, scompare nel nulla. Aveva un buon lavoro, un buon rapporto di coppia, in apparenza non aveva problemi economici. Cosa gli è successo? Il nuovo romanzo di Isabella Bossi Fedrigotti usa con sapienza la tecnica del racconto a più voci: quelle delle persone più vicine a Paolo, che si interrogano sulla sua sorte, fidanzata, madre, fratello, ex-fidanzata, amico, sorella. In attesa dell'agnizione finale, si compone un ritratto dell'uomo che ha tanti colori diversi quanti sono quelli che parlano di lui. Con una costante: in famiglia, e nel romanzo, serpeggia un'arietta gelida di anaffettività. È per questo che Paolo è scomparso?

Kerouac, elogio dell'immaturità

Tornano i romanzi di uno dei padri della beat generation e diventano un «classico»

Alberto Rollo

ulla strada». Parte seconda. Capitolo 8. Comincia così: «Cos'è quella sensazione che si prova quando ci si allontana in macchina dalle persone e le si vede recedere nella pianura fino a diventare macchioline e disperdersi? - è il mondo troppo grande che ci sovrasta, è l'addio. Ma intanto ci si proietta in avanti verso una nuova folle avventura sotto il cielo». Frasi come queste hanno creato il mito, o meglio, hanno fornito a più generazioni di lettori le coordinate emotive e eidetiche per assumere il «mondo» di Jack Kerouac, per tradurre come spesso accade in letteratura - una scrittura in modello percettivo e campionario comportamentale.

Ora i «Meridiani» Mondadori pubblicano l'opera - non integrale - e canonizzano, processo inevitabile anche per autori più resistenti di lui, l'autore beat per eccellenza, l'autore che, quasi vent'anni dopo la stesura di Sulla strada, riusciva a comunicare alla generazione «politica» della fine degli anni sessanta - forse molto più di quanto non avesse fatto prima e «malgré lui» - una promessa di liberazione o piuttosto una disperazione ribelle capace di incidere e terremotare l'immaginazione. C'è del resto abbastanza ego-mania nella sua opera per ritenere non così scandalosa un'operazione di canonizzazione. Alle «pleiadi» letterarie Kerouac non si sentiva estraneo e in introduzioni, prefazioni, teorizzazioni, ma soprattutto nel corpo stesso dei romanzi aveva già anticipato il «monumento» in cui sentirsi rappresentato come accade nella celebre nota-premessa a Big Sur. «Le mie opere, come quelle di Proust, costituiscono un unico grande libro salvo che i miei ricordi sono scritti strada facendo e non a posteriori in un letto d'infermo. Le obiezioni dei miei primi editori non mi hanno permesso di usare in ogni opera gli stessi nomi per gli stessi personaggi. Sulla strada, I sotterranei, I vagabondi del Dharma, Il dottor Sax, Maggie Cassidy, Tristessa, Angeli della desolazione, Visioni di Cody e gli altri libri incluso questo *Big Sur*, non sono che capitoli di un'unica opera che io chiamo La leggenda di Duluoz. Quando sarò vecchio ho intenzione di raccogliere tutte le mie opere, reinserirvi il mio pantheon di nomi uniformi, lasciare uno scaffale pieno di libri, e morire felice. L'insieme forma un'immane commedia vista attraverso gli occhi del povero Ti Jean (io), altrimenti noto come Jack Duluoz, il mondo dell'azione furibonda, della follia e anche della tenerezza visto attraverso il buco della serratura del suo occhio». Jack Kerouac non è diventato vecchio e non ha realizzato la sua commedia. È nato, ricordiamolo, a Lowell, Massachussetts, il 12 marzo 1922, in un quartiere proletario chiamato Little Canada, ed è morto il 21 ottobre 1969 a St. Petersburg, Florida, accanto alla madre Gabrielle e alla moglie Stella.Mario Corona chiude il saggio introduttivo al «Meridiano» spostando drasticamente l'accento di una possibile vera delibazione dell'opera di Kerouac sulla «musica» (né diversamente ha fatto per lunghi anni Fernanda Pivano). Una musi-

ca, per altro, difficilmente percepibile per il pubblico italiano, malgrado l'efficacia e talora l'eccellenza (Marisa Caramella) delle traduzioni. Il bop, il ritmo, le pause, le «prese di fiato fra le varie frasi» sono elementi certamente significativi ma, a mio avviso, la continuità del mito-Kerouac risiede proprio li dove si mostra (con l'evidenza anche maldestra della ripetizione), e ha molto più a che vedere con la creazione di una strategia della percezione, con un modello morale fondato sul sentire (in cui, va da sé, si inserisce anche il tema della droga, delle «porte della percezione»)

E allora possiamo tornare alla citazione iniziale. Innanzitutto la «sensazione»: Kerouac è scrittore che restituisce, che vuole restituire sensazioni, che fonda la visione delle cose (e anche la loro interpretazione) su un soggettivismo lirico pressoché assoluto. La sensazione, legata com'è alla

Il suo è un modello morale basato sul sentire: lo scrittore fonda la visione delle cose su un soggettivismo lirico assoluto dimensione del viaggio, alla programmatica mobilità del soggetto ramifica in una sorta di geografia della percezione e degli affetti che coincide con luoghi e persone, con epifanie colte come apparizioni uni-

Romanzi

di Jack Kerouac

I Meridiani

Mondadori

pagine 1622 lire 80.000

che siano esse un tramonto o una personalità trasgressiva («Guarda Sal, questo non puoi perderlo». «Quel Rollo Greb è magnifico, fantastico, il più grande. Era questo che volevo dirti...è così che voglio diventare»).

«È il mondo troppo grande che ci sovrasta»: la sensazione è qui inoltre legata al sentimento della distanza, dell'allontanamento. Le figure che diventano piccole e finiscono per disperdersi sono, di fatto, la sola condizione tollerata perché esse esistano. La massima vicinanza (gli amici, il piccolo gruppo di hipster) speculare alla massima lontananza. Su questo squilibrio fanno perno contemporaneamente la febbre di esistere (l'accettazione senza filtri dell'esserci) e l'intolleranza nei confronti della vita, intesa come stabilità, come ripetizione («Voglio andare e andare...questa strada mi trascina via!» dice Dean Moriarty). La «nuova folle avventura» è tale perché avviene «sotto il cielo» (la massima apertura), e perché viene testimoniata dal cielo, in un sentire che celebra l'«addio», il lasciarsi, l'abbandono reiterato di cose, paesaggi, persone (la massima chiusura:dal gruppo alla solitudine dell'io). Aperture e chiusure che coincidono in fondo anche con la diversa tipologia dell'alterazione, quella esplosiva e creativa della benzedrina e quella implosiva ed emarginante dell'alcol. L' «unica e nobile funzione che aveva-

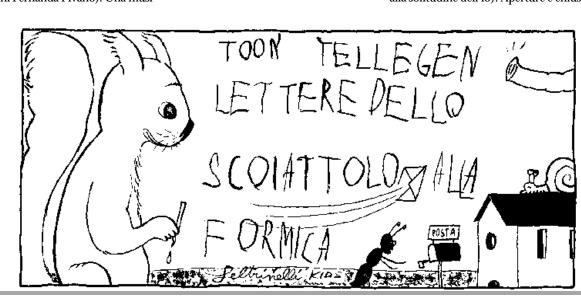
a e nobile funzione che avevamo a quel tempo, andare» non si situa dentro una civiltà percepita come immota ma, al contrario, all'interno di un mondo attivo, mobilissimo rispetto al quale è necessario mettere in atto uno scarto significativo. L'aspetto seduttivo dell'opera di Ke-

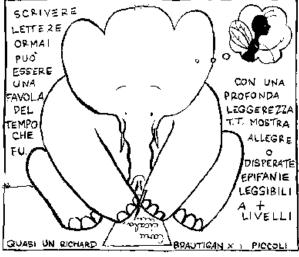
rouac è tornare ossessivamente su questo punto: si va via perché il mondo è grande (e qui la «grandezza» va intesa proprio romanticamente come vastità) ma è grande perché si è mosso e continua a muoversi velocissimamente (e quello che si scopre è l'esistente, un esistere che deve restare «altro»). Come Whitman, Kerouac guarda alla sua America in termini epici, ma come un esistenzialista coglie il sempre-uguale e da esso si strappa fuori con atti di volta in volta laceratori, abrasivi, che stanno fra la provocazione e la riconciliazione, l'autodistruzione e la testimonianza sacrificale. Lo scarto si dà dunque non rispetto al sociale (talora si avverte addirittura la percezione di una sorta di soffice ospitalità della comunità così come essa è) ma rispetto al ruolo del soggetto sociale. Da qui la progressiva messa a fuoco dell'hopster, del beatster, del beatnik, la graduale assunzione di elementi identificatori o, per dirla con termine necessariamente meno simpatico, di pose, poi codificate in modelli che già sul finire degli anni cinquanta esigono distinguo e sin troppo articolate disquisizioni. Inoltre, alla carica «semplice» dell'hobo intellettuale subentra con tempo una dimensione «religiosa» che dilata la virtù testimoniale dell'hipster. Per quanto concerne l'originaria «sensazione» della vastità e della grandezza del mondo, il nume tutelare è ovviamente Whitman: «E qui per la prima volta in vita mia, vidi l'amatissimo Mississippi, asciutto nella foschia estiva, quasi in secca, con quel grande odore forte che è l'odore del corpo nudo dell'America stessa, della terra che lava».. E ancora: «Ci appoggiammo al parapetto e guardammo il grande e scuro padre delle acque che scorreva giù dal centro dell'America come il torrente delle anime perdute...». La «sensazione» è qui al servi-

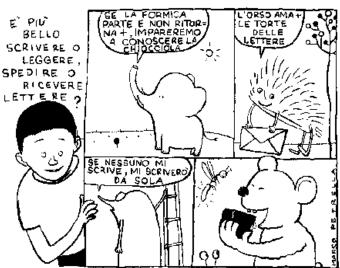
La sua forza risiede nella celebrazione di una adolescenza infinita nell'abbandono alla sensazione di godere dei propri sensi gine di una patria (molto materna invero) definitivamente tutoria, così come tutoria - piuttosto che benigna - è, in genere, la natura. La natura di Kerouac (anche in Big Sur, anche in I vagabondi del Dharma) è sgomento, visione di potenza, di enormità («Erano chilometri e chilometri di montagne incredibili che si allargavano all'orizzonte tra le nuvole sfilacciate e in folle movimento, il Mount Olympus e il Mount Baker, una gigantesca fascia arancione nel lividore incombente...»), enormità che, in maniera originale (rispetto ai modelli classici), si fonde allo sgomento della libertà e, per via transitiva, della libertà americana. La tentazione, certamente letteraria ma rivissuta con entusiasmo personalissimo, di ripetere le «gesta» di Thoreau emerge, di fatto, su uno sfondo esistenziale e sociale (non dimentichiamo la greve aura di restaurazione che pervade gli Stati Uniti dal dopo-Corea sino alla seconda metà degli anni cinquanta) sempre più cupo dove l'elemento selvaggio, wild, della natura agisce solo diuturnamente come analgesico di un malessere pressoché ingovernabile. Se tutoria è la mitologia americana dell'immenso naturale, tutoria è anche la diversità del piccolo gruppo degli hipster, della comunità sotterranea. dei musicisti, dei legami camerateschi (e sulla coppia Cassady-Kerouac, sulla loro identità di buddies. Corona scrive acute considerazioni). Così come è fatalmente tutoria la presenza della madre, della a volgente Mémere, accanto alla quale l'alcolizzato Jack finirà per concludere il suo viaggio terreno confermando una volta di più il drammatico «gioco» di apertura (la strada) e chiusura (la casa, addirittura la casa implicitamente natale).

zio di una «soggettiva» che evoca l'imma-

Sal Paradise, Leo Percepied, Ray Smith, tutti quei personaggi-io che Kerouac avrebbe voluto uniformare in un solo nome, Jack Duluoz, pagano un debito - in realtà inestinguibile - a una incerta promessa di maturità, la pagano scostandosi, scartando continuamente da ogni possibile «ubi consistam». Se è vero che il tratto più caratteristico - eidetico e stilistico dell'opera di Kerouac è lo scarto, è anche legittimo rileggerlo come deliberato elogio dell'immaturità, di un'immaturità virile come gesto prima liberatorio e poi autopersecutorio. La forza di Kerouac scrittore - almeno quello di On the road, di Big Sur, de I sotterranei - risiede proprio lì, nella sfacciata, talora intenerita, celebrazione di un'adolescenza infinita, di Ti Jean il Bambino, nell'abbandono ai sensi, anzi alla «sensazione» di godere dei propri sensi e di affidare a questa sensazione il privilegio fatale di una «folle avventura sotto il cielo». Personalmente, ritengo che una buona parte della generazione a cui appartengo - i vent'anni compresi fra la fine dei sessanta e l'inizio dei settanta - abbia raccolto proprio il senso di questo privilegio - lo scarto, il ritmo «imbrogliato» del passo - e che più in generale abbia letto in questa vocazione all'immaturità (un'immaturità indocile, nevrotica, hot) una genuinità irriproducibile in Europa se non - come poi è stato a un livello più basso (comico, per lo più), più «pensato», più gergale, o decisa-







Colore: Composite ---- Stampata: 11/01/02 22.40 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 30 - 12/01/02

Lavoriamo tutti per una nuova sinistra

on può non essere motivo di un'area estesa di elettorato, tra la linea seria preoccupazione per la democrazia italiana l'aggravarsi della situazione del paese con il consolidamento di forme di governo che tendono ad instaurare - quasi con connotati di regime - un sistema istituzionale, giuridico, sociale ed economico che costituisce un grave arretramento rispetto alle conquiste dei passati decenni, che introduce misure e soluzioni fortemente lesive di fondamentali diritti individuali e collettivi, e che arriva a violare essenziali principi di liber-

La situazione è tanto preoccupante per-ché il procedere della destra trae vantaggio dalla crisi che perdura e si accentua nel centrosinistra e nella sinistra: non solo per le divisioni, i cedimenti. le sfilacciature che logorano l'area di centro (Margherita e maggioranza Ds) ma perché la scelta compiuta al recente congresso di Pesaro dal gruppo dirigente della sinistra moderata di insistere in una politica sostanzialmente centrista, nonostante la pesante sconfitta elettorale cui essa ha condotto, determina un vuoto a sinistra nello schieramento politico italiano. C'è infatti da una critica aggiornata alla società

antagonista di Rifondazione comunista e quella ufficiale dei Ds, che non trova più espressione e rappresentanza e perciò si è distaccata o tende ad allontanarsi dalla partecipazione politica. Quest'area si è ulteriormente allargata anche a causa della presa di posizione della grande maggioranza dell'Ulivo a favore dell'intervento militare italiano in Afghanistan e in altri paesi; e comprende molti militanti del sindacato, dei movimenti per la pace, dei movimenti ambientalisti e femminili, intellettuali, una parte consistente del vecchio elettorato del Pci.

È nostra convinzione che senza una riorganizzazione politica di quest'area che dia ad essa rappresentanza ed espressione autonoma e torni a farla pesare nella vita politica italiana, e senza un impegno culturale e programmatico per dare fondamento a una proposta di governo che sia davvero alternativa al centrodestra, è praticamente impossibile delineare una strategia che aspiri a sconfiggere il pericoloso blocco raccolto attorno a Berlusconi.

Questa strategia va costruita a partire

I più giovani ci stanno dimostrando che la speranza può rinascere. Un appello per discuterne insieme

consumo

A cura delle Associazioni per il Rinnovamento della Sinistra e «Socialismo 2000»

Su molti temi siamo chiamati a una svolta profonda.

presente e all'attuale modello di globalizzazione, per proporre idee nuove per il governo dell'Italia e per la funzione dell'Europa.

Al primo punto viene la pace. La vittoria nella guerra attuale e in quelle che vengono annunciate non risolverà il problema del terrorismo, ma aumenterà gli odi e i rancori. La guerra ridurrà gli spazi di libertà e di democrazia esaltando ancora di più la violenza come valore supremo.

La sinistra europea, che non è incolpevole per l'attuale atroce divisione del mondo tra ricchi e poveri, deve acquisire un ruolo determinante perché l'Europa assuma una funzione nuova, innanzitutto per la modificazione delle priorità economiche. È caduta l'illusione che il mercato da solo avrebbe risol-

Il liberismo e il privatismo esasperati hanno portato alla recessione e alle

paurose contraddizioni planetarie. La sinistra occidentale, fin qui incapace di una critica adeguata, dovrebbe oggi riconoscere la necessità di un orientamento dello sviluppo che stabilisca come priorità il risollevamento del terzo mondo, una meno iniqua distribuzione della ricchezza nel mondo e nelle metropoli, un limite ad una crescita basata unicamente sull'esasperato stimolo di stili di vita che hanno come valore determinante, se non unico, il

La sinistra, e in particolare quella italiana, ha troppo spesso dimenticato il va-lore primario della democrazia e delle sue precondizioni, che stanno nella salvaguardia dei diritti fondamentali oggi violati o messi in pericolo dal monopolio dell'informazione, dalla disparità dei mezzi economici, dal disprezzo per la giustizia. La rappresentanza politica di conseguenza è in grave crisi: lo dimostra la scarsa presenza femminile, il contrasto tra orientamenti diffusi e decisione politica, com'è emerso sul tema della guerra.

Anche sui temi sociali la sinistra è chiamata a una svolta profonda. Il partito del socialismo europeo ha finora accettato troppo passivamente un'Europa che si esprime quasi esclusivamente attraverso i controllori del patto di stabilità e la politica monetarista della Banca centrale. La crescita, l'occupazione, i diritti sociali e quelli civili devono essere posti al centro di un diverso modello di sviluppo e di una nuova Costituzione europea, democratica e socia-

In questo quadro, la sinistra deve riproporre l'esigenza della redistribuzione del reddito, che è un obiettivo in sé, ed anche una necessità per sostenere la crescita e realizzare la società di piena occupazione. Le politiche di conteni- Rivolgiamo perciò un appello a tutti

mento salariale non hanno più senso, e la lotta alla precarietà deve superare la fase difensiva per porsi il tema di nuove tutele, a cominciare da quelle contro i licenziamenti, con l'obiettivo di estendere ad altri lavoratori, e ad altre ipotesi, quanto oggi previsto dallo Statuto dei lavoratori.

Sono molti coloro che ritengono radicalmente errata la politica delle sinistre attuali, per opposti motivi. Ma molti sono scoraggiati e senza speranza. La legge elettorale maggioritaria impone l'assemblaggio: ma ciò non deve scoraggiare le iniziative nuove, anche con 'obiettivo di una riforma di quella leg-

In ogni caso la politica non è solo nel giorno del voto; e le elezioni sono solo la conseguenza di ciò che si è creato

più giovani stanno dimostrando che la speranza può rinascere, che si può e si deve agire. Una sinistra degna delle sue migliori tradizioni e capace di rinnovarsi deve stare dalla loro parte. E siamo convinti che una sinistra atta al governo e ispirata da una visione di trasformazione della realtà è possibile.

coloro che avvertono il problema di dare nuova voce, nuovo vigore, nuova capacità di iniziativa alla sinistra italiana, quale che sia la loro attuale collocazione partitica, sindacale, associativa. Non si tratta di prefigurare semplicistiche soluzioni organizzative: ma di lavorare insieme, anche da collocazioni diverse, per dar vita a un'iniziativa che dia espressione alla domanda di una nuova soggettività politica della sinistra italiana. Una robusta soggettività politica di sinistra è necessaria per dare all'opposizione un vigore di cui essa è oggi totalmente priva; e per cominciare a tessere una rete di alleanze che, quando si giungerà a nuove elezioni, riesca a mobilitare contro il centrodestra l'intero schieramento di centrosinistra e di sinistra. Rifondazione inclusa, andando oltre l'attuale assetto del-l'Ulivo.

Quali forme organizzative prenderà questa iniziativa è tema da discutere. Ma sono da discutere, innanzitutto, le proposte ideali e culturali che debbono dar fondamento a questo rilancio della sinistra. L'appello che rivolgiamo a tutti è di discutere insieme.

Mala Tempora di Moni Ovadia

IL TRICOLORE ADOTTIVO E LE MONDINE

■ simbolo dell'unità nazionale e quest'anno il 7 gennaio ricorrevano i 250 anni dalla assunzione del nostro futuro stendardo nazionale come insegna della Repubblica Cispadana. Il comune di Reggio Emilia in quest'occasione ha proposto a me di celebrare l'evento per gli studenti delle scuole superiori. Di primo acchito la proposta mi ha lusingato, ma al tempo stesso mi ha lasciato perplesso. Perché scegliere per una simile ricorrenza un ebreo bulgaro, che ha dedicato le proprie attività culturali al mondo della yiddishkeit, un mondo lontano dalle tradizioni patrie? Perché affidare a un italiano anomalo che ha una ripulsa apertamente confessata per ogni nazionalismo ed una passione etica per la condizione di straniero, il compito di ricordare una bandiera che anche nelle migliori intenzioni è portatrice di sentimenti reto-

a città di Reggio Emilia ha avuto il privilegio di dare i natali alla bandiera tricolore l'italiano e comunque anche se conosco più lingue, di lingua madre non ne ho un'altra. La calata del mio eloquio è pesantemente meneghina. Dall'età di quattro anni sono cresciuto in Italia, la mia Heimat, il focolare nel quale ho vissuto la mia formazione e la mia crescita di cittadino e di essere umano è questo paese. D'accordo, sono un italiano anomalo, sono un italiano straniero, antinazionalista, ma pur sempre un italiano che ama la propria casa adottiva. Per me non è stato facile diventare italiano, un passaporto garantiva il mio status burocratico, ma nulla nella mia famiglia di ebrei sefarditi coincideva con quello status. Dalla Bulgaria noi Ovadia, profughi, siamo arrivati a Milano. Fu un magico viaggio musicale. Ancora adolescente con i sensi aperti ed un'autentica brama di conoscere ascoltai a casa di un insegnante due leggendari dischi a cura del grande etnomusicologo statunitense Alan Loio sono italiano, la mia lingua madre adottiva è ti tradizionali di ogni angolo della penisola. questo paese il mio paese.

Rimasi folgorato. L'Italia usciva dall'astratta e schematica definizione dei compendi scolastici, si staccava dalle tronfie celebrazioni di guerre e vittorie. Prendeva forma nelle mie orecchie e nel mio cuore l'Italia delle genti, un'Italia bassa, vera, epica, un'Italia di pastori, contadini, pescatori, marinai, artigiani, carrettieri, emigranti. Il grande popolo degli umili con le sue storie, le sue feste, con il coraggio, con le sofferenze e la gioia, con la religiosità e le insopprimibili lotte per libertà e dignità. Con me sul palcoscenico il sette gennaio c'era un coro di Mondine, lavoratrici delle risaie che hanno conosciuto il lavoro più duro e lo sfruttamento più feroce, senza cedere all'abbrutimento, al contrario hanno saputo creare una cultura straordinaria, organizzazioni sindacali e malgrado le durissime condizioni della loro esistenza hanno saputo cantare anche la passione per la vita e l'amore. Oggi sono anziane signore la cui età va dai settantadue agli ottantasette anni, ma nelle camicette rosse della loro divisa di coro queste ragazze hanno un gagliardia da fare invidia a tanti giovani rinunciatari. Le Italie rici? Dopo avere riflettuto per qualche ora ho max che accompagnato dai colleghi italiani sono tante e ciascuna ha la propria dignità, ma tuttavia deciso di accettare. Ho considerato che Carpitella e Leydi aveva raccolto musiche e can- è l'Italia di queste mondine che mi fa sentire



uando lunedì scorso ho partecipato alla manifestazione dell'Ulivo in Campidoglio non sono andata a sventolare l'effige dell'ex ministro Ruggiero. Ci sono andata, oltre che per evidenti motivi legati al mio incarico, perché assolutamente persuasa che si trattasse, come s'è trattato, di una importante manifestazione contro la deriva antieuropea che il governo di centro-destra sta cercando d'imporre al nostro paese. Penso che il ministro Ruggiero, spinto alle dimissioni da Berlusconi proprio in ragione dell'innegabile impegno europeista del titolare della Farnesina, non abbia alcun bisogno di una difesa organizzata nelle piazze. Peraltro, aggiungo, la vicenda che si è aperta con l'estromissione del ministro, riguarda ben altro che il destino di un esponente di governo, e di un governo di centro-destra dove albergano posizioni anche xenofobe. La prima, vera crisi del governo Berlusconi ĥa, a mio parere, strappato del tutto la maschera che nascondeva le reali intenzioni della coalizione che sostiene il governo Berlusconi-Bossi-Fini-Buttiglione. E la manifestazione, organizzata giustamente nell'immediatezza di questa crisi, ha avuto

Europa, adesso viene il bello

PASQUALINA NAPOLETANO*

una situazione politica pericolosa per le sorti dell'Italia nella famiglia europea. L'eco che la vicenda ha suscitato per tutta

l'Europa è la prova, del resto, dei timori seri, delle preoccupazioni partecipate che hanno investito le opinioni pubbliche e tutti i governi dell'Unione. Dunque, è stato un bene aver reagito con prontezza, sarà ancora meglio se la battaglia per la difesa delle conquiste europee e il rilancio del processo d'integrazione, continuino senza pause e con la tensione che ha caratterizzato altre fasi della storia dell'Unione. L'entusiasmo che ha contrassegnato l'arrivo della moneta unica è stato, anch'esso, la dimostrazione che, quando ci sono i fatti e quando l'Europa procede per il verso giusto, i cittadini rispondono con favore e non vedono alcun nemico dalle parti Per dirla con una battuta: ora viene il bel-

come obiettivo esattamente la denuncia di di Bruxelles. La campagna sull'Europa avversaria, contro istituzioni gonfie di «burocrati e pedofili», contro commissari europei assimilati a magistrati giacobini, appartiene alla destra conservatrice più estrema, alle forze politiche che vorrebbero cancellare, in nome di riscoperti nazionalismi, la storia e i risultati di una costruzione cinquantennale. Se per contrastare queste minacce si diffonde anche un sano «euroen-

tusiamo» non mi dispiace affatto. Tutti evocano in queste ore l'Europa. Che dice l'Europa? Cosa fa l'Europa? Cosa ci prepara l'Europa? Il dibattito è intenso e mi auguro che si propaghi, come una nuova moneta, nelle coscienze dei cittadini e dei lavoratori europei. Ma quale Europa si vuole costruire dopo aver toccato con mano l'euro? Ecco, si apre adesso la partita.

lo. Il bello di un confronto aspro, anche drammatico, sulla nuova fisionomia da assegnare a questa entità cui gli Stati hanno già trasferito significativi poteri nazionali. La sinistra deve giocare un ruolo di primo piano in questo confronto che sta per scattare con l'inizio dei lavori della Convenzione varata al Consiglio europeo di Laeken. Lì, dentro quell'organismo, saranno delineate le scelte che caratterizzeranno il corpo e la politica dell'Unione europea per i prossimi decenni. Una politica non astratta ma che riguarderà concretamente interessi ed esigenze dei cittadini. Non sarà soltanto un processo istituzionale. Non dovrà essere un dibattito destinato soltanto alle élites. Guai se così fosse: sarebbe un regalo a chi, per mascherare il proprio, imbarazzante antieuropeismo, si è messo a denunciare l'assenza di democrazia in certe istituzioni europee. Al commissario Monti, che non è un bolscevico, ma che in questi giorni ha usato parole serie sulla sostanza dei problemi, hanno mandato a dire, tramite «Il Foglio», che deve starsene buono a recitare la preghierina del funzionario non eletto dal popolo.

Il futuro dell'Europa deve, dunque, stare nel cuore di chi è di sinistra. Perché la destra estrema, da quella becera a quella «commerciale», ha altri interessi. Tutt'al più vorrebbe un'Europa dedicata soltanto agli affari, uno spazio economico e un'aria di libero scambio. Il centro-destra ha scoperto la Costituzione europea. Bene. Ma cosa vorrebbe metterci dentro? É a favore della fine della pratica dell'unanimità nelle decisioni? É d'accordo nel conferire alla Carta dei diritti fondamentali un valore vincolante? Vuole davvero una politica

estera comune? Dalle posizioni del ministro Martino appare il contrario. É pronto a sostenere, come chiesto dai sindacati europei, una battaglia per il rafforzamento delle politiche sociali? E sul coordinamento delle politiche economiche è in grado di tenere il passo? E, dopo l'abbattimento dell'Airbus da trasporto militare, come la vuol mettere sulla politica comune di difesa? E ancora: vorremmo sapere cosa si pensa dello spazio giudiziario europeo dopo la grande messinscena sul mandato d'arresto. La sinistra in questa battaglia c'é. Anzi: deve esserci sempre di più. Perchè noi crediamo che l'Europa possa e debba svolgere un ruolo preminente nel mondo globalizzato. A Laeken è stato scritto che l'Europa deve riuscire a diventare un «faro» sulla scena mondiale. Un alleato potente, dal punto di vista economico e politico, per stare alla pari con gli altri attori della scena internazionale e per garantire benessere diffuso, giustizia sociale e pace. E può essere una sponda determinante per i movimenti di critica alla globalizzazione, non un nemico da sconfiggere. * presidente delegazione Ds al Parlamento



cara unità...

Il figlio di Riina e il nome dell'azienda

Luca Cianferoni, avvocato

Invio la presente per incarico del sig. Giuseppe Riina e con riferimento all'articolo «Ho chiuso l'azienda dei figli di Riina» a firma

Non esiste nessuna «Riina Trattori S.p.A.» e nessuna seria opera di informazione si è intesa condurre, circa la Ditta «Agri-Mar» di Giuseppe Riina. L'accostamento di questa ditta ai problemi giudiziari avuti dal padre del titolare, e dal fratello, non ha giustificazione alcuna. Non è questa la sede per argomentare circa la fondatezza delle ragioni del mio assistito: d'altra parte, non è degno di un paese civile che la funzione difensiva sia svilita, tramite l'allusione a «cavilli e impugnazione», come si legge nel citato articolo, quali mezzi di difesa che si pretenderebbe strumentali, rispetto ad iniziative - nel caso, amministrative - che si reputano illegittime.

In uno stato di diritto, questo deve fare il cittadino, e questo il Sig. Giuseppe Riina farà, nel pieno rispetto della legge. Dagli atti in mio possesso, l'attività d'impresa del Sig. Giuseppe Riina era - ed è - poiché permane, nella parte di rappresentanza e deposito - del tutto legittima: attesa la giovanissima età del gerente l'impresa,

forse vi sarebbe piuttosto da guardare con sensi positivi allo sforzo di vivere onestamente e dignitosamente fino a prova contraria.

Scrivere la «Riina Trattori S.p.A» significa ricorrere a un'espressione colorita, come quando si scrive - ad esempio - che Totò Riina, per anni è stato il capo indiscusso di Cosa Nostra S.p.A.. È ovvio che il marchio di Cosa Nostra non è depositato presso nessuna Camera di Commercio o studio notarile, ma è altrettanto solare che Cosa Nostra esiste e Totò Riina, almeno in passato, ne è stato il capo indiscusso. O no? Se l'avvocato avesse avuto la pazienza di procedere nella lettura, si sarebbe certamente accorto che la prima domanda della mia intervista al sindaco di Corleone, Pippo Cipriani, recita testualmente: «Perché avete interrotto l'attività dell'Agrimar che rivendeva a Corleone trattori e mezzi agricoli? Chi si chiama Riina deve restare disoccupato per decreto?». E ancora: la «Agrimar» è «una ditta individuale» - garantisce l'avvocato - e sarà anche vero. Ma non siamo noi che rilasciamo certificazioni antimafia. Quelle stesse certificazioni che tutti gli organismi competenti nessuno escluso - hanno ritenuto di dover negare.

Le parole di Don Milani i progetti della Moratti

Leonardo Bertelli Migliarino, Pisa

ho trovato queste parole di Don Milani sul giornalino bimestrale dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Vecchiano. Credo che farebbe bene a leggerle anche il ministro della Pubblica Istruzione. «La scuola è un ambiente educativo, dove i ragazzi studiano per conoscere e non per essere valutati, lavorano con impegno senza la paura del voto, tentano di migliorare con gli altri e non contro gli altri, imparano che il sapere serve solo se può essere dato e che ogni popolo ha la sua cultura, ma nessun popolo ne ha di meno. Questo contesto fortemente umano - si legge sempre sul giornale - prevede una educazione dei giovani fondata sulla loro elevazione civile, sulla formazione delle coscienza morale, sull'educazione alla Pace». Detto questo mi congratulo con voi per l'ottimo giornale che state

Le note stonate dei pirati musicali

Vincenzo Micocci

Le scrivo perché vorrei che leggesse il «pezzo» che è in testa alla pagina 22 l'Unità di oggi, giovedì 10 gennaio, intitolato «Acthung

. Francamente sembra difficile ricavare una sensata chiave di lettura per capirlo, ma sostanzialmente mi sembra che l'autore scriva per difendere un suo personale comportamento quando è invitato a una festa, piuttosto che una seria riflessione sul gravissimo problema che si è venuto a creare in questi ultimi due o tre anni per l'intero settore della discografia, è più in generale per il prodotto musica. Desidero ricordare che la pirateria per legge dello Stato è un reato, e che questa legge è dovuta proprio all'impegno di una sinistra responsabile che si rese conto della gravità del problema. Inoltre, sembra proprio che i ragionamenti del signor Fabbri, siano del tutto emblematici di una cultura «praticata» da certi settori della cosiddetta «intelligenza», anche giovanile, che risulta del resto essere parte non secondaria del disastro politico cui la sinistra è andata incontro nell'ultimo decennio. Chi scrive è un discografico «indipendente» che, molto presto, dovrà lasciare, proprio perché c'è una totale assenza di risorse, né ci sono proposte esterne che possano aiutare a fronteggiare la profonda crisi del settore, specialmente per quanto riguarda il lavoro sui giovani

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

commenti sabato 12 gennaio 2002

**B isogna pulire le strade» ha detto Silvio Berlusconi. E poi: «Prostituzione ovunque, perizoma in mostra e anche il resto».

Veramente, con questo freddo, solo qualche pazzo/pazza esibizionista si sarà esibito con il perizoma. Ma non è questo il punto. A turbarci è il gesto quasi incontrollato per cui un premier si offre come megafono di «Indignata Meacci». O di quanti tra noi (certo non siamo pochi) provano, appunto, indignazione, imbarazzo, irritazione, insopportazione, di fronte allo spettacolo del sesso commerciale all'aperto. Un premier avrebbe l'onore e l'onere non di aderire come una carta assorbente, ma di suggerire qualcosa di sensato rispetto ai cambiamenti intervenuti dal 1958, anno in cui la socialista Merlin abolì le case di tolleran-

Cambiamenti sul terreno giuridico, se teniamo conto della forma che è venuta assumendo l'Europa (dalla quale l'Italia, nonostante le sceneggiate di questo governo, non può prescindere). Sul terreno economico-finanziario, ahimè, per l'allargarsi delle mafie del sesso. E poi le prostitute (con il loro Comitato per i diritti civile) si sono messe a parlare, affinché non fossero altri a parlare in loro nome. Sul piano simbolico, cambiamenti rispetto alla concezione che abbiamo della libertà e del diritto a disporre del nostro cor-

Per essere subito chiara: se mi prostituisco, dipenderà sempre da una costrizione? Si esclude che la scelta di vendere il mio corpo possa venire considerata un mestiere - sex work, lavoro di servizio sessuale come un altro (anche se, tra i mestieri, io personalmente lo ritengo peggiore di altri)? Certo, quasi mai ci si prostituisce liberamente. Tra le cause del lenocinio mondiale ci sono, sovente, la povertà, la fragilità psicologica, la violenza, l'ipersfruttamento, la fuga da situazioni insopportabili. Notiamo, però, che non rientra tra queste cause la borsa di Armani per la quale si prostituisce la studentessa oppure il ragazzo che lo fa per scommettere alla sala gio-

Ora, se c'è disagio per questo scambio mercantile che magari si svolge sotto casa, con il carosello di automobili dei clienti, dei papponi, dei guardoni, sappiamo anche, e questo dovrebbe creare un disagio più

Silvio Berlusconi annuncia di voler ripulire le strade da «perizoma e tutto il resto» ma proporre le case chiuse non è la soluzione

Ogni regolamentazione passa, prima di tutto, dal riconoscere legittimità al «mestiere più antico del mondo»

Prostituzione, «sex work» senza diritti

Letizia Paolozzi

grande, che esiste la «riduzione in schiavitù» di tantissime donne. Secondo l'Onu, ogni anno, nel mondo 4 milioni di ragazze sono comprate e vendute, con un giro di affari annuo tra i 5,4 e i 7,6 miliardi di euro. Sempre più fiorenti, i circuiti della criminalità organizzata nei pa-

esi dell'ex blocco sovietico. Extracomunitarie spesso clandestine, dunque più vulnerabili, all'incirca duecentomila vittime di una enorme

In Italia, tra sessanta e settantamila. ma il numero è in realtà molto più grande, di cui la metà circa non italiane. Vengono dall'Africa, America Latina, e appunto, dall'ex blocco sovietico. Quasi mai in regola, sottoposte al ricatto degli sfruttatori, all' arbitrio della polizia, battono il marciapiede. La tratta ha messo radici specialmente nelle zone dell'Italia del Nord e del Centro. Reagiscono

alla situazione alcune associazioni cattoliche o, nel passato governo dell'Ulivo, iniziative (articolo 8 legge sull'immigrazione Turco-Napolitano) come quella di offrire un programma di reinserimento sociale. Meno di mille straniere hanno optato per questo programma. È già

qualcosa. In Europa si oscilla tra il pragmatismo dei Paesi bassi con legalizzazione delle prostitute (maggiorenni, originarie dell'Unione europea) e conferimento dello status di impiegate a tutti gli effetti e regolamentazione della Danimarca e della Grecia. In Germania, invece, le

prostitute sono considerate «prestatrici di servizi sessuali».

Dall'altro lato, c'è la Svezia con le sanzioni, una sorta di persecuzione, nei confronti del cliente (multa e sei mesi di carcere). Risultato, il cliente corre a cercare compagnia in Danimarca. Anche in Italia, a correnti alternate, la colpa viene addossata a chi usa del corpo altrui a pagamento. Quanto alle «zone franche», isolate dai quartieri residenziali, do-ve praticare la prostituzione, come nel piano approvato ieri dal comune di Venezia, quasi tutti i sindaci storcono il naso. Si capisce: indicare gli spazi per il sesso a pagamento, è una responsabilità elettoralmente poco redditizia.

Comunque, sono problemi ineludibili. E poi, se il 31 dicembre 2001, sulla strada da Arezzo a San Sepolcro, con il ghiaccio per terra e la neve che cadeva, c'erano molte ragazze nigeriane in attesa del cliente, gli interrogativi vanno rivolti alla ragazza nigeriana o alla sessualità del cliente: a quale legame stabilisce tra sessualità e mercato, mercato e desiderio, desiderio e denaro? Starei per dire, la sessualità maschile, ma le statistiche sottolineano una crescita nel numero di donne-clienti: ne aveva scritto in «Uomini di piacere» Roberta Tatafiore. Aggiungiamo che, secondo una ricerca Eurispes, nel Duemila sono stati 40.000 gli italiani, con un sempre più alto numero di italiane, coinvolti nella «cybersexual addiction», appassionati dell'amore via Internet. Mentre viados, trans si aggiungono al «sex work». Per chi suppone che il punto sia non di perseguire, ma di depenalizzare (qualcosa di simile mi pare chiedano i Radicali), non di legalizzare, ma di neoregolamentare (per cui sarebbe lecito praticare la prostituzione sia da soli, sia in forma associata), una soluzione forse passa per la modifica della legge Merlin. Dare uno statuto, dei diritti; esigere doveri, anche quello del pagamento delle tasse. Dal momento, però, che un simile cambiamento significherebbe riconoscere legittimità al «mestie-re più antico del mondo», mi pare che si preferisca lasciare - dopo 50 anni - le cose come stanno. Anche se l'uccisione delle due giovanissime di Albenga, costrette a prostituirsi in cambio di droga, dimostra come le cose proprio bene non stanno. Allora, meglio non vedere «il perizoma in mostra e anche il resto». E che l'ipocrisia trionfi.



La siccità ha ridotto a secco il fiume Ticino, vicino Pavia, e rischia di rovinare la preziosa viticoltura del Piemonte (foto di Luca Bruno/Ap)

Campania, la scelta grave di De Mita

Gianfranco Nappi e Nino Daniele

stra regione. Proprio nel momento in cui si stava intensificando lo sforzo per giungere ad una soluzione positiva, si è operata una rottura che se non ricomposta rapidamente può avere con-

ta preoccupazioni e allarme ben fuori la no-

a scelta operata dal gruppo regionale

del Ppi e da Ciriaco De Mita in Cam-

bania e di una gravita estrema. Per il peso che la Campania ha nel paese ciò susci-

seguenze negative diffuse. Non avremmo bisogno di ribadire la nostra scelta irrinunciabile per la coalizione di centrosinistra: in Campania, come in Italia, questa è la strategia dei Ds. Né avremmo bisogno di riconfermare quanto per noi il Ppi rappresenti un riferimento essenziale per il centrosinistra. A scanso di ogni equivoco, lo riconfermiamo oggi, dopo la rottura unilaterale del gruppo del Ppi. E non smetteremo

di continuare a lavorare per la ripresa di un

indispensabile dialogo teso a superare una

difficoltà così forte. In questo senso abbiamo condiviso gli appelli rivolti al Presidente della Regione Campania da Castagnetti, Maccanico, Rutelli, la forza delle prese di posizione del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e abbiamo apprezzato la tempestiva disponibilità manifestata da Antonio Bassolino.

Né in questi ultimi anni e mesi abbiamo sottovalutato il tema di un equilibrio più ricco nella coalizione campana che è la più ampia del paese, andando da Democrazia Europea a Rifondazione Comunista. Non abbiamo mai anteposto un interesse di partito privilegiando l'obiettivo del successo della

coalizione pagando prezzi alti per un interesse generale: di questa linea Antonio Bassolino è stato protagonista e non spettatore riottoso e, con la coalizione, ha rappresentato la ragione fondamentale del successo alle regionali. È un dato questo che tende ad essere occultato: se in politica la gratitudine è oramai merce rara anche la più fredda analisi politica sconsiglierebbe di dimenticarlo.

La nostra linea di disponibilità e di apertura non sarà sufficiente però se non intervengono fatti nuovi. In primo luogo se non cambia radicalmente il modo di De Mita di con-

cepire la coalizione e il rapporto con la sini-

Una coalizione non vive se si individua al suo interno l'avversario. È quanto sta accadendo da mesi in Campania e non certo da parte nostra: è già accaduto poche settimane dopo la sconfitta del 13 maggio e dopo la elezione di Rosa Russo Iervolino quando due assessori regionali del PPI si sono dimessi, ed accade ora, dopo la pesante sconfitta siciliana e nel pieno del dispiegarsi dell'azione del governo di centrodestra che si dimostra così gravida di conseguenze sul piano democratico e su quello sociale, con un nuovo atto di rottura.

stra. Questo è il tema politico che con nettez-

za poniamo: eludendolo una soluzione posi-

tiva non si costruirà e, nell'interesse della

coalizione, non consentiremo che possa esse-

Una coalizione non vive se prevale l'idea che

una forza politica possa porre questioni pre-

giudiziali rispetto alle quali per tutti gli altri

l'unica cosa che rimane da fare è adeguarsi

passivamente. E' quanto De Mita ha pratica-

Una coalizione non vive se per mesi la seconda forza della coalizione muove un attacco pubblico quotidiano al Presidente della Regione e al suo partito, nella regione più grande governata dal centrosinistra: l'avversario è il Polo. La misura del successo non è per noi quanti voti prende ciascuna forza della coalizione ma il fatto che il centrosinistra nel suo insieme accresca consenso nella società. Bisognerà pure aprire una riflessione sul fatto che la conflittualità così forte nella coalizione, tenuta viva in nome di una visibilità che dovrebbe consentire di rappresentare meglio un elettorato moderato dentro il centrosinistra, sta producendo l'effetto esattamente contrario: se con la conflittualità permanente si mina la credibilità della coalizione i primi a scappare sono proprio gli elettori moderati.

Una coalizione non vive se di fronte ad ogni problema giusto che poni, ottieni una risposta positiva e poi inibisci la stessa risposta positiva fino a quando non ti si dà la risposta ad una nuova domanda che poni in uno sfibrante rilancio senza fine: è questa la storia di questi mesi rispetto alle questioni sollevate dal gruppo del Ppi.

Non si uscirà da questa crisi con rattoppi. De Mita pone il problema di una piena associazione della maggioranza alle scelte dell'esecutivo, modello istituzionale di radicale decentramento verso comuni e province, un

confronto su come utilizzare al meglio le risorse europee? Siamo tanto d'accordo che poniamo anche noi questi temi sui quali si sarebbero potuti già compiere più radicali passi avanti se non fosse stato proprio il Ppi a bloccarne la realizzazione con la sua posizione di rottura.

Inoltre noi chiediamo: si vuole dotare la coalizione di regole comuni, la si vuole costruire sui territori? Si intende rilanciare l'Ulivo con il coinvolgimento di tante forze della società che sono stanche di assistere a scontri di ceto politico? Si intende mettere al centro di tutto Îo sforzo della coalizione, nella quale per noi tutti devono poter sentirsi coinvolti e protagonisti delle scelte generali, al di fuori di ogni vecchio asse privilegiato, il tema della fase costituente della nuova regione e dello sviluppo e del lavoro in questo luogo decisivo dell'intero paese?

Si intende procedere su di una strada di innovazione politica, programmatica, aperta alla società? Questi sono gli interrogativi che poniamo noi al gruppo regionale del Ppi e a De Mita. Da una grande difficoltà si esce rilanciando con forza la politica, le idee di rinnovamento e le ragioni del nostro stare insieme che ritengo ancora superiori alle ragioni di una divisione che sarebbe irresponsabile e foriera solo di una comune rovina. Per noi tutto ciò continua a valere. Ma non è sufficiente che valga solo per noi.

(Gianfranco Nappi, segretario dei Ds della Campania e Nino Daniele, capogruppo regionale Ds della Campa-

segue dalla prima

Il dibattito sulle buone maniere

Una volta perse le elezioni, e riconosciuta lealmente la legittima vittoria del Polo, la sinistra ha cominciato a interrogarsi sulla liceità dei comportamenti del nuovo governo. Un governo può essere legittimo, ma ciò di per sè non cancella le ferite continuamente inflitte alla legalità. Se, per esempio, le leggi che il governo impone al paese a colpi di maggioranza appaiono dei vari e propri abusi. O se alcuni suoi ministri cercano di ostacolare il corso della giustizia per favorire il capobranco. La sinistra non è una caserma e nel corso di questi mesi, al suo interno, si sono manifestate opinioni differenti sul tipo di opposizione da contrapporre a un potere siffatto.

Martedì scorso, sull'«Unità», Claudio Petruccioli ha detto la sua con un articolo che abbiamo titolato «C'è un grave rischio a sinistra, il settarismo», sperando di aver bene interpretato il senso delle sue parole. Petruccioli viene generalmente indicato come appartenente all'ala "liberal" dei Democratici di Sinistra. Una definizione cara soprattutto alla stampa di governo, forse perché sottintende una maliziosa linea di demarcazione: chi a sinistra non la pensa come Petruccioli o come Franco Debenedetti o come Morando o come Macaluso, automaticamente liberal non è; e quindi, molto probabilmente sarà fazioso, giustizialista, forcaiolo, eccetera. Tra i molti e interessanti argomenti sviluppati da Petruccioli per segnalare la presenza a

sinistra di un estremismo «dannoso oggi per una opposizione incisiva, domani per la possibilità di vittoria elettorale», ne abbiamo scelti due. Uno perché poco liberal. Il secondo perché troppo liberal.

L'accusa di settarismo, prima di tutto, che

sembra tratta di peso dall'armamentario del vecchio partito comunista. La parola settario usata come epiteto ha un suono da Prima internazionale (forse l'ultimo a usarla seriamante fu Palmiro Togliatti nella polemica con Elio Vittorini) e fa un certo effetto vederla balenare negli scritti di un esponente della sinistra che si considera più aperta e tollerante, più moderma, più liberal appunto. Ma chi è settario per Petruccioli? Tutti coloro (riassumiamo) che non riescono a mandare giù il fatto che in Italia ci sia un governo di destra. Insomma: «Non ci si può sorprendere che la destra faccia politiche di destra e giudicarle di per sé attentati alla democrazia e alla costituzione». Se questo è il punto di discrimine tra la sinistra cosiddetta liberal e la sinistra cosiddetta settaria, ebbene c'è un colossale equivoco. Nessuno, ci mancherebbe altro, pretende di stare in un sistema maggioritario che escluda la vittoria dell'«altro». Ben venga l'alternanza con la destra anche se, verrebbe da dire confrontando Chirac e Aznar con Berlusconi e Bossi, noi italiani siamo stati proprio sfortunati. La destra ha una tradizione legalitaria e a noi è toccata quella affarista e che perseguita i magistrati.

Siamo messi talmente male che perfino il ricordo della Dc al potere può provocare acute crisi di nostalgia. È permesso un giudizio di valore sulla natura dell'«altro», oppure dobbiamo ingoiare tutto per non violare la sacralità del bipolarismo e dell'alternanza? Di fronte «alle

posizioni illiberali, alla concezione proprietaria del potere di Berlusconi» che preoccupano Petruccioli per primo, è lecito oppure no indignarsi e reagire con forza denunciando illegalità e soprusi?

Ai veri liberal dà fastidio che si alzi la voce? Che ci si appelli al capo dello Stato? Che si firmino petizioni? Cos'è diventata improvvisamente la politica italiana: il circolo del bridge? Il settario governo francese si riunisce per discutere il "caso italiano" e qualche ministro di Jospin si dice choccato del trattamento subito da Ruggiero. Il quotidiano "El Pais", organo del supersettarismo iberico, denuncia «l'alleanza priva di cultura democratica fra il proprietario, il postafscista e il nazionalista xenofobo e fascistoide» e definisce tutto ciò «un corpo estraneo all'Europa, fonte di infiniti conflitti». Ma qual è il vero problema nazionale? È una questione di bon ton. Signora mia, quanta maleducazione in gi-

Cosa si dovrebbe fare, invece, per non sembrare estremisti, faziosi, giustizialisti, forcaioli, inurbani e quant'altro? Scrive Petruccioli: «Raccogliere un consenso maggioritario intorno a proposte e soluzioni specifiche e intorno a una complessiva piattaforma di governo». Di grazia quali «soluzioni e proposte specifiche» si possono addottare quando c'è un ministro della Giustizia che usa ogni mezzo lecito e illecito per impedire la celebrazione del processo che vede imputato il suo premier»? E alle liste di proscrizione in Rai del ministro Gasparri, con quale complessiva piattaforma di governo vogliamo rispondere? Di troppo liberal si può anche mori-

Antonio Padellaro



Paolo Branca

(centrale) **Nuccio Ciconte**

(on line)

ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

REDATTORI CAPO

CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n, 4555

Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20126 Milano, via Fortezza 27

tel. 02 255351, fax 02 2553540

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza. 27 - 20126 Milano

Stampa:

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550

La tiratura dell'Unità del 11 gennaio è stata di 132.334 copie